IL PICCOLO

Anno 110 / numero 84 L. 1200 Spediz... abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 30 aprile 1991

SI INASPRISCONO LE POSIZIONI

Tra governo e sindacati scontro sulla manovra

Carli insiste sul progetto di ridurre le pensioni, Cgil-Cisl-Uil pronte allo sciopero. Il «giallo» dei dati del ministero sull'evasione fiscale

ROMA — Il confronto tra le forze sociali e il governo sulla manovra economica di primavera rischia di inasprirsi. Il titolare del Tesoro, Guido Carli, non ha infatti alcuna intenzione di cedere e conferma da Washington, dove si trova per i lavori del Fondo Monetario Internazionale, l'intenzione di tirare diritto lungo la strada del rigore e dei sacrifici.

«Le necessarie misure addizionali» che il governo adotterà nei prossimi giorni — ha detto Carli ai partners — «includono significative azioni necessarie per una forte riduzione della crescita della spesa corrente». Il che, tradotto in parole povere, significa che Carli non ha rinunciato al suo già tanto discusso progetto di ridurre le pensioni e di bloccare gli stipendi dei dipendenti pubblici.

I sindacati però sono già sul piede di guerra. Prima ancora di incontrarsi (probabilmente giovedì) con il vicepresidente del Consiglio Martelli e i ministri economici, Cgil-Cisl-Uil hanno già respinto tutte le ipotesi contenute nella manovra (decreto legge sulla pvevidenza, condoni fiscali, modifica delle aliquote Iva). E se venissero avanzate proposte «come quelle di Carli» la risposta sarebbe secca: sciopero generale.

I sindacati contano sull'appoggio del ministro del Lavoro Franco Marini che ha garantito la riforma del sistema pensionistico senza però far perdere ai lavoratori i diritti già acquisiti.

Intanto c'è un nuovo giallo sulle cifre dell'evasione fiscale. Un mensile, citando i dati forniti dal Secit (il servizio centrale degli ispettori tributari del ministero delle Finanze), afferma che oltre un quarto della ricchezza nazionale sfugge attualmente al controllo del fisco. Insomma, ben 370 mila miliardi di lire sfuggirebbero attualmente alle tasse. E' evidente che se ciò fosse vero basterebbe far funzionare il «torchio» del fisco per risanare il deficit di bilancio senza dover spremere ancora di più i portafogli dei contribuenti, specialmente di quelli a reddito fisso che già pagano le imposte fino all'ultima lira. In serata però il Secit ha smentito di aver diffuso quelle cifre.

In Politica

CIARRAPICO NON SI ARRENDE

Mondadori, la mediazione infinita

Una ennesima spola fra Berlusconi e De Benedetti

MILANO — Una nuova giornata di frenetici incontri incrociati sulla interminabile vicenda della Mondadori. Il mediatorie Giuseppe Ciarrapico ha ripreso per l'ennesima volta la spola fra il quartier generale della Fininvest di Berlusconi e quello della Cir di De Benedetti alla ricerca di una definitiva intesa sulla spartizione della casa editrice.

Dopo il lavoro dei tecnici delle due parti, che aveva occupato tutto il fine settimana, le trattative sembravano aver preso la giusta piega.

La firma, però, ancora una volta si è fatta attendere. Le parti hanno comunque continuato a ostentare ottimismo.

«Sono alcuni giorni che continuo ad essere ottimista — ha dichiarato Berlusconi — quindi per me ogni momento va bene. Penso — ha aggiunto — che ci siano ottime possibilità di chiudere veramente. Credo che ormai si sia definito ogni dettaglio, restano solo un punto o due da discutere, gli stessi punti che erano emersi l'altro giorno». Berlusconi ha voluto poi precisare la filosofia della posizione Fininvest. «Addiveniamo a questa operazione — ha detto — perché c'è un preciso dettato della legge sulle televisioni che impone a chi è editore di televisioni di non esserlo anche di giornali».

Segnali di ottimismo sono venuti anche dagli uomini di De Benedetti, mentre le trattative, che sembrano agli sgoccioli, continuavano nella notte.

In Economia

FORTI SCOSSE SENTITE ANCHE IN ARMENIA

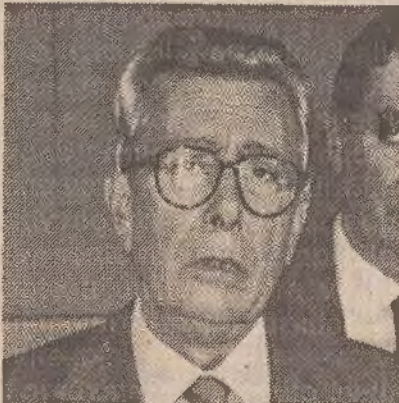
Georgia squassata dal terremoto

Drammatica la situazione a Tbilisi - Sono decine i morti

MOSCA — Un terremoto ha squassato ieri la repubblica sovietica della Georgia,, ed è stato avvertito anche nella vicina Armenia. La magnitudo è stata di 7,2 Richter. Drammatica, secondo testimonianze, la situazione nella capitale della repubblica, Tbilisi, dove molte case sono crollate. Le vittime sarebbero una trentina, ma sono probabilmente destinate ad aumentare.

In Esteri

DOPO LE POLEMICHE

Forlani: «Solidarietà a Cossiga»

La Dc rassicura il Presidente. Il Psi riparla di «complotto»

ROMA — Arnaldo Forlani, appena rientrato a Roma, ha subito dovuto indossare la divisa del pompiere per spegnere le polemiche che nuovamente divampano attorno al colle del Quirinale. «La solidarietà è come l'amicizia, quando è vera non ha bisogno di grandi declamazioni. Si esprime su cose vere e nei modi appropriati»: così ha ripetuto più volte il segretario della Dc ai crinosti che lo assediavano sotto la sede del partito, a piazza del Gesù. Il messaggio insomma è chiaro: Cossiga non deve preoccuparsi, la Dc gli ha garantito piena solidarietà e non cambia idea anche se non ripete ogni giorno il suo giuramento di fedeltà.

La dichiarazione di Forlani è stata la prima a rompere la consegna dell'assoluto silenzio che i capi democristiani si erano imposti dopo il comunicato del Quirinale, che sabato aveva parlato di un «complotto» ordito alle spalle di Cossiga da quel «partito trasversale» composto dal Pds di Occhetto, da Eugenio Scalfari ma anche da alcuni «cavalli di razza» della Dc come Fanfani e Gava, per non parlare di Ciriaco De Mita.

Per ribadire il concetto di Forlani e tranquillizzare il Presidente oggi il «Popolo», quotidiano ufficiale dello scudocrociato, uscirà con un editoriale nel quale si ricorda che la Dc ha sempre difeso Cossiga ogniqualvolta è stato oggetto di attacchi «ingiusti e ambigui». Lo stesso Andreotti poi, salito al Quirinale per parlare con Cossiga dell'intervento italiano a favore dei curdi, ha approfittato dell'occasione per ribadire a Cossiga anche la piena solidarietà del governo.

Ma se la Dc cerca di tenere un profilo basso, i socialisti cercano invece ancora una volta di accreditarsi come l'unico partito che ormai sostiene apertamente un Presidente coraggioso, effettivamente vittima di una manovra «tesa a destabilizzare le istituzioni e il quadro politico di fine legislatura», ipotesi alla quale Forlani invece ha dato, come si è visto, ben poco peso. E così Giuliano Amato ha rilasciato una dichiarazione alle agenzie affermando che il suo partito continuerà ad opporsi a questa manovra contro Cossiga e delle istituzioni che rappresenta, di un sistema «che vogliamo cambiare ma che non vogliamo veder cadere nel marasma».

In Politica

«110 ANNI INSIEME»

1931: Maria José «fa notizia»

IL PICCOLO

Centomila persone assistono al varo del "Conte di Savoia,

L'indimenticabile giornata dei Principi di Piemonte a Trieste

Data memorabile | Il primo saluto | Nella tribuna reale

Il corteo sotto una pioggia di fiori

Tra i protagonisti della nostra ristampa d'oggi c'è, tra coloro che «facevano notizia», un personaggio presente anche nelle cronache dei nostri giorni: l'ultima regina d'Italia, Maria José, allora Principessa di Piemonte e fresca sposa, accanto al principe Umberto.

E' il 29 ottobre 1931 e tutti hanno ancora nell'orecchio le note e le parole della canzonetta d'occasione nata per le nozze dell'erede al trono con la figlia di re Alberto del Belgio: «Principe bruno vieni a me, voglio vivere con te, Principe bruno, tu sei figlio di re. Bionda Maria, disse il Principe allor...» e così via fino ai versi «la Patria mia se tu la vuoi, terra nobile d'eroi, bionda Maria...» che popolarescamente a Trieste furono parodiati con «la Patria mia se tu la vuoi, tuta càriga de fioi, bionda Maria...».

La coppia bionda e bruna era a Trieste in quella piovosa e ventosa giornata d'ottobre di sessant'anni fa per il varo del «Conte di Savoia», una delle mitiche navi nate a Trieste, gemella del «Rex» di «Amarcord», destinata per la compagnia del Lloyd Sabaudo ai viaggi transatlantici. Il maltempo nella notte aveva fatto temere il rinvio del super-varo, al quale assisteranno invece centomila persone. Al Cantiere San Marco, nella tribuna reale, i più bei nomi della città e sfoggio di eleganza. Da settimane hanno lavorato tutte le sarte di Trieste per toilettes che chissà quanto saranno costate. Si sa invece, dalla pubblicità in terza pagina del «Piccolo» di quel giorno che un soprabito loden «finissimo, adatto per tutti gli usi» costa 380 lire, la metà dello stipendio di molta gente. Un lusso per pochi a quel tempo è anche la radio con altoparlante, abbastanza diffusi invece i ricevitori a galena e cuffia. L'Eiar, madre di Mamma Rai è ancora giovanissima e il trasmettitore con le grandi antenne di Monte Radio verrà inaugurato nella stessa giornata, con il lancio nell'etere dei rintocchi del Campanon di San Giusto, da Sua Eccellenza l'ammiraglio Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, Padre dell'altro conte Ciano, genero del duce, il fucilato di Verona.

[Carpinteri & Faraguna]

Solenni onoranze a Cecchini

TRIESTE — Trieste ha dato ieri mattina l'estremo saluto all'assessore comunale all'urbanistica, il socialista Eraldo Cecchini, ucciso mercoledì scorso con una coltellata alla schiena da uno squilibrato. Nella chiesa del Rosario si sono svolte le onoranze pubbliche e il sindaco Richetti ha ricordato la figura di Cecchini e il suo impegno come amministratore. Un' altra commemorazione si è svolta al cimitero di Sant'Anna (nella foto), dove ha preso la parola l'assessore regionale Gianfranco Carbone, compagno di partito dello scomparso.

In Trieste

CARMINE DEL PRETE VENNE SEQUESTRATO DUE MESI FA

Campania, industriale liberato dopo l'intervento dei «Nocs»

Un violento conflitto a fuoco: i malviventi hanno preferito liberarsi subito dell'ostaggio, rilasciato in aperta campagna

LATINA — L'industriale Carmine Del Prete, 35 anni, sequestrato l'8 marzo a Cisterna di Latina, è stato liberato dalla polizia nelle prime ore di ieri nella campagna di Casoria, presso Napoli. La liberazione è collegata a un appuntamento che c'è stato durante la scorsa notte fra i sequestratori e quelli che questi ultimi credevano essere gli intermediari o i familiari del rapito, ma che erano invece agenti dei Nocs, i gruppi speciali di pronto intervento.

Quattro malviventi sono stati intercettati dagli investigatori: fra i due gruppi c'è stato un violento conflitto a fuoco e uno dei banditi (come ha confermato il sostituto procuratore di Latina) potrebbe essere stato ferito. Ciò avrebbe indotto i complici a disfarsi dell'ostaggio che, appunto, è stato «scaricato» in aperta campagna.

Non è stato invece accertato un eventuale collegamento con un'altra sparatoria a Casoria, in cui è rimasto ucciso un pregiudicato.

«Questo è il giorno più bello della mia vita — ha detto Del Prete ai giornalisti — speravo di tornare a casa ma qualche volta ho avuto paura. Mi davano da mangiare regolarmente ma ero sempre legato a un letto. Ora voglio mangiare un po' di sfogliatelle...».

Poi è stato trasferito nella questura di Napoli dove ad attenderlo c'era il questore Vito Mattera, già responsabile della polizia a Trieste.

In Interni

NUOVO PRESIDENTE AL POSTO DI JUCCI

Il ritorno al Lloyd di Lacalamita

Era stato negli anni '70 amministratore delegato

TRIESTE — Secondo copione, Michele Lacalamita (nella foto) è stato ieri nominato presidente del Lloyd Triestino dal consiglio di amministrazione della compagnia. Lacalamita prende il posto di Roberto Jucci, che andrà a presiedere Italcable, società del gruppo Iri-Stet che opera nel campo delle comunicazioni. Lacalamita (area Dc) è un tecnico dello shipping, settore dove opera da una trentina di anni. Nel '70 giunse a Trieste come direttore generale del Lloyd e nel '75 divenne amministratore delegato della compagnia. E'stato per tre anni anche amministratore delegato della Finmare. Lacalamita torna al Lloyd in un momento non facile per la marineria nazionale e internazionale. A queste difficoltà, facendo un rapido bilancio dei due anni trascorsi alla presidenza lloydiana, fa riferimento Roberto Jucci — ieri in visita al Piccolo — in un'intervista al nostro giornale. L'ex comandante dei carabinieri rileva tra l'altro le carenze del porto di Trieste e i ritardi nell'approntamento delle infrastrutture terrestri indispensabili per supportare il traffico marittimo. Inserito da «pensionato» nelle partecipazioni statali, parente di Andreotti, Jucci si è difeso: «Non mi sento un lottizzato».

In Economia

GIORNALISTI

Revocati gli scioperi

ROMA — Il ministro del Lavoro Franco Marini ha invitato editori e giornalisti a riaprire le trattative sul contratto di lavoro, e le parti hanno aderito all'invito, sicché ci sarà un primo incontro tra Fnsi e Fieg il prossimo 3 maggio.

Di conseguenza, la Federazione della stampa ha deciso di sospendere i tre giorni di sciopero programmati per il 2, 3 e 4 maggio. I quotidiani saranno dunque regolarmente in edicola da venerdì in poi.

Jugoslavia: neppure Tito si salva

Il Partito radicale di Serbia vuole raderne al suolo il mausoleo

Servizio di **Pierluigi Sabatti**

BELGRADO — La dissoluzione jugoslava non risparmia nemmeno l'ultimo simbolo dell'unità del Paese: il mausoleo di Tito. Il Partito radicale di Serbia, un'organizzazione ultranazionalista, ha annunciato di volere «radere al suolo» l'edificio in cui riposano le spoglie mortali del fondatore della moderna Jugoslavia. L'assalto profanatore dovrebbe avvenire il 4 maggio, undicesimo anniversario della morte del defunto maresciallo. Il presidente del partito, Vojislav Seselj, ha detto di considerare la tomba del croato Tito una presenza «insopportabile» in territorio serbo.

L'odio dei «radicali» serbi affonda le radici nella storia recente della Jugoslavia: il movimento infatti si considera il successore legale dell'organizzazione monarchica dei «cetnici», fondata dal collaborazionista Mihajlovic e caratterizzata da un viscerale anticomunismo.

Alle minacce degli ultranazionalisti ha reagito l'esercito minacciando a sua volta il ricorso alla forza. Il governo federale e la presidenza collegiale hanno comunque ordinato misure speciali per impedire qualsiasi atto vandalistico.

Il mausoleo di Tito è al centro di un grande parco di Belgrado, vicino a quella che fu la sua dimora. Entrambi i luoghi, trasformati in museo, continuano ad essere meta di pellegranaggi di migliaia di persone da tutta la Jugoslavia. Ma le tensioni etniche stanno cancellando la memoria della guerra di liberazione che Tito condusse.

Mentre l'Armata Popolare presidia le regioni «calde» della Croazia, abitate da serbi, i presidenti delle sei repubbliche si riuniscono a Cettigne (l'antica capitale del Montenegro) per cercare un compromesso tra Serba e Montenegro, che intendono mantenere l'attuale assetto federativo, e Croazia e Slovenia, che vogliono invece un collegamento meno rigido tra i sei stati, decise a ricorrere, in caso contrario, alla secessione. E' il quinto incontro tra i sei presidenti che, nelle ultime settimane, si sono già visti in varie località jugoslave senza cavare un ragno dal buco, tanto da meritarsi l'appellativo, da parte della stampa, di «circo». Una carovana che anche a Cettigne, secondo le facili ipotesi della vigilia, minaccia di dare un altro penoso spettacolo.

IL MINISTRO DEL TESORO CONFERMA DAGLI USA LA LINEA DEL RIGORE

Sui tagli Carli non si arrende

Confermata l'intenzione di apportare sostanziosi tagli alla spesa corrente per risanare il deficit

ROMA — Carli non si arrende. Mentre i sindacati, e anche esponenti della maggioranza e dello stesso governo, hanno decisamente bocciato le sue proposte per la riduzione del debito pubblico, il ministro del Tesoro (a Washington, dove si trova per partecipare al vertice del Fondo Monetario Internazionale) ha confermato che «le necessarie misure addizionali» che il governo italiano adotterà nei prossimi giorni includono «significative azioni necessarie per una forte riduzione della crescita della spesa corrente».
E questo fa ritenere che il ministro, nonostante le critiche che gli sono piovute addosso in questi giorni, non abbia rinunciato al suo tanto discusso progetto di ridurre le pensioni e di bloccare gli stipendi dei dipendenti pubblici.
L'obiettivo del governo, ha precisato Carli, è di ottenere nel 1991 una riduzione dell'1,5% nel rapporto disavanzo — Pil (prodotto interno lordo). E in questo modo ha assicurato — l'Italia potrà risanare le proprie finanze entro il 1993.
Per il governo si apre una settimana burrascosa. A provocare polemiche sono state anche le voci su un probabile condono fiscale. Il ministro delle Finanze Formica si è detto irritato perché far circolare questa voce nel periodo in cui si fanno le dichiarazioni dei redditi, significa incoraggiare l'evasione fiscale. E per la seconda volta Andreotti si è visto costretto a invitare i ministri a non alimentare voci e indiscrezioni destinate a rivelarsi dannose.
Al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, socialista, è intanto toccato il difficile compito di fare opera di mediazione tra il governo, i partiti di maggioranza, i sindacati e le parti sociali prima della stesura definitiva della manovra che il consiglio dei ministri dovrà approvare il 10 maggio prossimo. Tra giovedì e sabato Martelli riceverà a palazzo Chigi le varie delegazioni: si preannuncia un confronto non certamente sereno.
Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, democristiano, cerca di gettare acqua sul fuoco precisando che il governo è intenzionato a formulare nuove proposte dopo aver consultato le parti sociali. Ma — ha avvertito Pomicino — «una critica seria può venire soltanto da chi, demolendo una misura, sappia proporne un'altra. Chi invece è in grado soltanto di fare delle critiche in realtà persegue gli obiettivi di far fallire la manovra, di peggiorare i conti pubblici e di gettare il paese nel caos».
Al centro delle polemiche sulla manovra economica è sempre il ministro del Tesoro Guido Carli. A tendergli una mano sono però i repubblicani che da giorni lo stanno «corteggiando» invitandolo esplicitamente a uscire dal governo e a unirsi al Pri che ha scoperto il gusto dell'opposizione. I repubblicani, che hanno criticato anche l'ipotesi di condono, si sono detti pronti ad accogliere Carli nelle loro file.
Mentre il governo pensa a nuove tasse, gli evasori fiscali sono in notevole aumento, anche se sui dati resi noti ieri ci sono state interpretazioni contrastanti. Nel 1990, ha rivelato un mensile citando i dati del Secit (il servizio centrale degli ispettori tributari del ministero delle Finanze), è sfuggito ai controlli del fisco oltre un quarto della ricchezza nazionale: cioè il 26 per cento del prodotto interno lordo corrispondente a ben 370 mila miliardi di lire.
Ma lo stesso Secit subito dopo ha precisato che si tratta di notizie «imprecise e fuorvianti» sia per quanto riguarda l'ampiezza del fenomeno, sia perché viene assimilata all'evasione un'«ampia area» esclusa per legge dall'imposizione.
Ma c'è anche una buona notizia. Nel mese di marzo la bilancia dei pagamenti valutari ha registrato un saldo attivo-record di 6.180 miliardi contro i 4.186 miliardi del marzo 1990.

E il Pri chiede al ministro: «Lascia la Dc e vieni con noi»

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA DEL DC9

Ustica: militari denunciano i periti

«L'indagine che ipotizza il missile non è valida»

ROMA — Un abile colpo di scena nell'inchiesta penale sulla tragedia di Ustica. L'avvocato Taormina, che difende quattro militari dell'Aeronautica sotto inchiesta per la sciagura del DC9 Itavia ha contestato formalmente, ieri sera, la perizia ufficiale presentata al magistrato da cinque esperti. In realtà quella perizia provocò la spaccatura tra i periti e tre (i professori Imbimbo, Migliaccio e Lecce) confermarono l'ipotesi che l'aereo civile fu abbattuto da un missile; gli altri due (il presidente del comitato, Blasi e il professor Cerra) misero in dubbio questa ipotesi che pure essi avevano sottoscritto in una prima perizia. I quattro imputati contestano ovviamente la tesi di Imbimbo, Migliaccio e Lecce e ritengono difficile la loro posizione processuale. Il legale difensore degli ufficiali Bellini, Salmè, Mutti e Giordano sostiene che quella perizia non è attendibile in quanto redatta prima che venissero recuperati gli ultimi frammenti del DC9 che ancora giacciono in fondo al Mediterraneo (l'operazione di recupero è iniziata soltanto da qualche settimana) e che fu sottovalutata la tesi di un'esplosione interna caldeggiata dal «Radar» organismo tecnico specializzato.
Per capire esattamente cosa sta accadendo occorre fare un passo indietro. Di perizie ne sono state consegnate alla magistratura ben due. Nella prima i cinque periti raggiunsero, procedendo per esclusione, che soltanto un missile sparato contro il DC9 poteva causare una tragedia simile, nella meccanica, a quella accaduta sui cieli di Ustica. I giudici non si accontentarono, però, di quelle conclusioni e sottoposero ai periti altri interrogativi che non volevano mettere in discussione quelle prime conclusioni, ma soltanto fare più di chiarezza. Il 26 maggio scorso, però, il primo colpo di scena: due dei cinque componenti del collegio, sulla base di documenti già esaminati in precedenza e senza che alcun fatto nuovo fosse emerso, decisero di confutare la tesi del missile. Gli altri (la maggioranza, quindi) la riaffermarono.
Le polemiche, immediate, giunsero quando si scoprì che i due «dissenzienti» si erano avvalsi dell'aiuto di alcuni tecnici della Selenia, una delle aziende che è parte in causa nell'inchiesta: il radar di Fiumicino che «poteva» vedere la tragedia ma non «vide» era costruito da quella fabbrica.
[s. b.]

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.
Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.
I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.
Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.
Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».
Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.
I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.
I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.
La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.
E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

SECCA REPLICA DEI SINDACATI

«Giù le mani dalle pensioni»

PARLA SERGIO COLONI

Previdenza: «Legge ordinaria»

Forse già a giugno la discussione sulla riforma

ROMA — Per il presidente della commissione bicamerale sugli enti di previdenza Sergio Coloni (nella foto), la discussione sulla riforma del sistema pensionistico potrebbe entrare già nella discussione tra imprenditori e sindacati sulla riforma del salario, al via il prossimo giugno.
«Una riforma di questo tipo — ha spiegato Coloni — non può essere liquidata per decreto, del tutto fuori luogo, ma necessita di un confronto forte tra governo, parti sociali e Parlamento e va affrontato con una legge ordinaria. Una legge cioè di vasto respiro. Per questo — ha proseguito Coloni — il problema potrebbe essere inserito già nella trattativa di giugno visto che il carico previdenziale è parte importante del costo del lavoro».
Misure straordinarie, a stralcio, come quella dell'aumento dell'età pensionabile potrebbero essere prese nel frattempo ma «non per incrociare le braccia e aspettare le elezioni — ha concluso Coloni — ma per alleviare una situazione che nel suo complesso dovrebbe essere affrontata fin dal documento economico e finanziario del '92 che il governo dovrà presentare entro il 15 maggio alle Camere».

ROMA — I sindacati bocciano il programma economico del governo. Prima ancora di incontrarsi — probabilmente giovedì — con il vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli, e con i ministri economici, Cgil, Cisl e Uil respingono quasi tutte le ipotesi contenute nella manovra: no a un decreto legge sulla previdenza, no alla modifica delle aliquote Iva, no agli tassi di interesse, no alla politica dei condoni fiscali.
E ribadiscono la minaccia di sciopero generale nell'eventualità che venissero avanzate proposte «come quelle di Carli». Il ministro del Tesoro, infatti, qualche giorno fa aveva avvertito che, per risanare il deficit, sarebbe stato necessario un secco taglio alla pensioni e il blocco dei contratti pubblici per i prossimi tre anni.
I sindacati, comunque, contano sull'appoggio del neo ministro del Lavoro Franco Marini che ha garantito la revisione del sistema pensionistico senza, però, perdere i diritti acquisiti. Secondo Marini, infatti, occorre superare la frantumazione attuale puntando a una normativa uniforme che assicuri una pensione pubblica di base non molto diffe-

renziata fra i vari settori tenendo ferma la situazione attuale e guardando ai risultati tra dieci, quindici anni. «Il governo — ha detto il ministo più volte — non ha alcuna voglia di fare decreti e su questa materia non ci saranno sorprese amare per nessuno.
Ma la politica economica di palazzo Chigi, per le confederazioni dei lavoratori, non è chiara. «Non riusciamo a capire le linee seguite — ha detto il segretario della Cgil, Bruno Trentin — visto che ci sono ministri che propongono cose tra loro diverse. Siamo del tutto contrari a questo metodo irresponsabile». I tre segretari, che ieri si sono riuniti in preparazione della trattativa che da giugno impegnerà le parti sociali e il governo per cambiare la busta paga e il sistema contrattuale, hanno ribadito con forza, dunque, i loro distinguo.

Giovedì il primo incontro con Martelli, ma Cgil, Cisl e Uil fanno già sapere di non condividere le scelte del governo. Il ruolo di Marini

«Vogliamo dire con chiarezza cosa il governo non deve fare — ha sottolineato il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto — noi riteniamo che non si possa affrontare il delicato problema della previdenza con dei decreti legge. Le pensioni non sono come la benzina che può essere aumentata da un momento all'altro. Piuttosto siamo disponibili a riprendere il confronto con il governo sulla riforma del sistema pensionistico purché essa sia collegata alla trattativa di giugno».
Ma il negoziato sulla scala mobile potrà prendere il via soltanto se saranno chiuse tutte le vertenze contrattuali, altrimenti non avrebbe alcuna credibilità. Secondo Trentin la latitanza del governo sulla riforma del rapporto di lavoro nel settoe pubblico e le «posizioni strumentali degli industriali» per il rinnovo dei contratti dei braccianti e degli edili «rischiano di svuotare la trattativa e di delegittimare le parti che si confronteranno». All'interno dei tre sindacati, però, esistono ancora delle divergenze che riguarderebbero il meccanismo di indicizzazione che dal primo giugno del '92 prenderà il posto della scala mobile, «ma ci proponiamo di superare tutti i dissensi».
Tra una settimana al massimo, infatti, la piattaforma unitaria sarà completata. E «alla fine di un ampio dibattito tra i lavoratori — ha precisato D'Antoni della Cisl — l'assemblea nazionale dei delegati conferirà il mandato di negoziare alle tre segreterie confederali».

LA DC RIBADISCE LA SUA 'PIENA AMICIZIA' PER IL CAPO DELLO STATO

Forlani: «Per Cossiga c'è una solidarietà vera»

Andreotti al Quirinale conferma l'appoggio del governo - Il Popolo: «Lo abbiamo sempre difeso dagli attacchi»

SOTTO ACCUSA LA LEGGE SULLA DROGA

«La 'dose' non è uguale per tutti»

Dai giudici torinesi un'eccezione di anticostituzionalità

TORINO — La legge sulla droga, della quale Rosa Russo Jervolino (nella foto) attuale ministro degli affari sociali è stata una delle promotrici, è sotto accusa, ieri a Torino. Con una mossa a sorpresa, la prima sezione penale del Tribunale di Torino ha avanzato un'eccezione di anticostituzionalità. Motivo: i «parametri tabellari» previsti dal testo del decreto quelli cioè che stabiliscono fino a che dosaggio si può parlare di «uso personale», sarebbero stati studiati in maniera troppo rigida e arbitraria.
L'obiezione avanzata dalla Prima sezione, presieduta dal giudice Gian Carlo Caselli, è abbastanza semplice. Ed è basata sul fatto che stabilire quale sia effettivamente il fabbisogno giornaliero di un tossicodipendente non è cosa semplice.
«La dose» di cui quotidianamente ha bisogno un eroinomane, ad esempio — spiega il dottor Alessandro Jaretti-Sodano, psichiatra e specialista in tossicodipendenza — può variare in maniera anche considerevole».
Insomma, a fronte di grosse dipendenze, dell'ordine addirittura, nel caso dell'eroina, di un grammo al giorno, ci sono casi in cui la «scimmia», cioè, nel gergo dei tossici, la crisi d'astinenza, può essere superata con dosi fino ad un quinto.
La questione di illegittimità, sollevata dalla corte presieduta dal giudice Caselli, ha tenuto conto di una sentenza analoga, emanata dal Tribunale di Roma nell'ottobre scorsa. E così, gli atti del procedimento contro un tossicodipendente, che aveva sostenuto la necessità di un grosso dosaggio giornaliero, finirà di fronte alla Corte costituzionale.
Secondo i giudici torinesi, infatti, il decreto ministeriale, nello studio dei famosi «parametri», ha peccato di eccessiva rigidità: «Il decreto — si legge infatti nel testo dell'ordinanza — scegliendo di fissare la dose giornaliera in 100 milligrammi di eroina, senza nessuna differenziazione a seconda dei gradi di tossicodipendenza, ha operato con criteri certamente approssimativi e restrittivi».
L'accusa è grave: in sostanza, sempre secondo la corte presieduta da Caselli, magistrato non nuovo ad analoghe e clamorose iniziative, il rischio sarebbe quello di ledere l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.
Ma non è tutto. Lo stesso testo precisa che i limiti «sarebbero fortemente penalizzanti nei confronti dei tossicodipendenti "pesanti", cioè i più deboli e i più esposti, più portati, dal loro stesso stato, a superare il tetto stabilito». Il che contravverrebbe oltretutto, con lo spirito del decreto, volto alla «rieducazione» del consumatore e non alla sua punizione.
Un'altra circostanza, inoltre, ha spinto i giudici torinesi ad esprimere i dubbi di incostituzionalità, ed è quella della quantità effettiva di principio attivo contenuto nelle dosi sequestrate. Come è noto, infatti, la pratica di «tagliare» le sostanze stupefacenti con altre «polveri», apparentemente simili, ma innocue, è universalmente diffusa nel mondo dello spaccio.
L'abitudine, che spesso è causa delle morti per overdose degli eroinomani non abituati a dosi «pure», fa sì che quantità apparentemente identiche siano, in realtà, piuttosto differenti. Le analisi chimiche, infine, hanno un margine di errore fino al 10%.
«La legge — conclude quindi l'ordinanza — non terrebbe conto delle situazioni individuali, e della peculiarità dei diversi stati e gradi di tossicodipendenza, col rischio che venga condannato il consumatore come se fosse anche spacciatore.

ROMA — «Indifferenza», «imbarazzo»? In piazza del Gesù la consegna è negare, negare tutto. La sede della Dc ieri mattina è stata letteralmente posta in stato d'assedio dai cronisti, che hanno atteso fino a tardi una parola dal segretario a proposito delle ultime dichiarazioni di Cossiga sul «complotto» a suo danno a opera del «partito trasversale». Complotto al quale — a detta dello stesso capo dello Stato — non sarebbero estranei anche alcuni settori del; suo ex partito.
Ma da Forlani, quando finalmente si è deciso a parlare, i giornalisti hanno avuto solo frasi generiche. «La solidarietà è come l'amicizia, ha ripetuto più volte il segretario della Dc, quando è vera non ha bisogno di grandi declamazioni. Si esprime su cose vere e nei modi appropriati».
Il comportamento di Forlani è però apparso un po' come quello di chi ha una disgrazia in famiglia e non vuole né nuocere al congiunto, né alienarsi le amicizie. Ha negato di avere parlato recentemente con Cossiga, dopo l'incontro ufficiale di chiarimento avvenuto su richiesta dello stesso Capo dello Stato appena una settimana fa, dopo le critiche di De Mita.
«In questi giorni sono stato fuori, cosa volete da me», si è schiernito di fronte a chi gli chiedeva se avesse sentito nuovamente il Presidente della Repubblica. «Non parlo delle cose che non conosco» ha risposto a chi ha cercato di interrogarlo sul contenuto del comunicato del Quirinale che domenica era su tutte le prime pagine dei giornali e che conferma di avere letto: «non riuscirete a farmi parlare delle cose che non so».
Prima di Forlani dalla sede di piazza del Gesù era uscito

il suo capo delle segreteria, Franco Maria Malfatti, in altre occasioni loquace con i giornalisti. Ma anch'egli ha preferito parlare del tempo. E a chi gli faceva notare il silenzio «gelido» della Dc sulla vicenda ha risposto, secco: «ma che gelido, è primavera!». Aggiungendo subito dopo: «non dico niente, né su questa né su altre cose».
Più tardi in casa Dc, sollecitati forse anche dall'interessato, che nel frattempo aveva ricevuto Andreotti (dovranno recarsi insieme negli Stati Uniti, in settimana, per il «certamen ciceronianum»), ci si è resi conto che la consegna del silenzio era controproducente. Meglio dire qualcosa, farla dire anzi al quotidiano del partito, che dai giornali d'informazione era stato preso a pretesto, dato il suo silenzio, per titolo sul «grande freddo» sceso tra Quirinale e piazza del Gesù».
«Sugli attacchi ingiusti e ambigui portati in ordine a diverse vicende, afferma il Popolo, siamo sempre intervenuti puntualmente in modo molto chiaro, in diefsa delle prerogative del Presidente della Repubblica e della coerente azione da lui svolta come garante della Costituzione: la nostra solidarietà aggiunge il Popolo, rifacendosi alle poche parole di Forlani, non si misura con polemiche inutili o con l'intensità degli aggettivi, ma nelle posizioni ufficiali assunte dalla Dc con riferimento ai problemi veri e che attengono alle nostre responsabilità».
Andreotti avrebbe confermato al capo dello Stato la sua piena identità di vedute. Il presidente del Consiglio avrà comunque tutto il tempo di affrontare con Cossiga i problemi politici sul tappeto, compreso quello, rimasto sospeso, degli interinati. Il capo dello Stato, nell'incontro avuto ieri con il presidente del Consiglio si sarebbe soffermato in particolare sul tema della partecipazione italiana alle operazioni di assistenza ai curdi. Ne avrebbe parlato, in altri colloqui, anche con il ministro degli esteri, De Michelis, e con il ministro della difesa, Rognoni.
Se la Dc getta acqua sul fuoco della vicenda, non altrettanto fanno i socialisti. Amato, vice di Craxi, ha detto che è in atto una campagna contro il capo dello stato tesa a destabilizzare le istituzioni e il quadro politico di fine legislatura. I socialisti si oppongono e continueranno a opporsi a questa manovra «in difesa del presidente Cossiga e delle istituzioni che rappresenta, di un sistema che vogliamo cambiare ma che non vogliamo vedere cadere nel marasma».

Ma mentre Piazza del Gesù cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche, Amato (Psi) ripete che il Presidente è vittima di attacchi

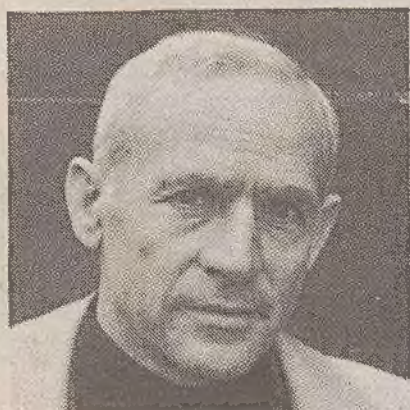
IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 29 aprile 1991 è stata di 63.900 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

Ferri ci riprova

ROMA — L'ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri (nella foto) torna alla carica, questa volta come eurodeputato, per riproporre il limite di velocità di 110 chilometri all'ora non solo in Italia, ma in tutti i Paesi della Comunità. In un'intervista al mensile «L'automobile» Ferri sostiene che la velocità è indicata come la causa più rilevante degli incidenti stradali, cosa del resto confermata anche da un dossier della Commissione trasporti della Cee. La proposta contenuta nel dossier opta per un limite di velocità unico per tutta l'Europa (fra i 110 e i 120 chilometri all'ora) e valido per tutta la settimana. «Io — ha aggiunto l'ex ministro — mi batterò perchè si decida per i 110».

SCRITTORI: CONSOLO

Dalla storia alla poesia

«Attraverso la lezione di Sciascia e Piccolo, dice l'autore siciliano (nella foto), ho cercato di conciliare il mondo della ragione e quello della fantasia lirica».

Intervista di
Piero Spirito

TRIESTE — Non gli piace essere definito «scrittore siciliano». «C'è una sorta di diversità — dice — che può essere ambivalente, di allontanamento da un contesto culturale che è quello italiano; noi siamo prima di tutto scrittori italiani, e c'è invece questa maledetta connotazione che ci portiamo dietro dai tempi di Verga. Di Calvino nessuno ha mai detto 'lo scrittore ligure'». Ma nelle parole di Vincenzo Consolo non c'è ombra di polemica, solo una contrarietà un po' divertita e un po' pungente. A Trieste Consolo non veniva da quarant'anni, «da quando ero studente universitario», precisa. L'autore de «La ferita dell'aprile», «Il sorriso dell'ignoto marinaio», «Retablo», «Le pietre di Pantalica» ha parlato di sé e del suo lavoro, ieri, nella sede del Circolo della cultura e delle arti. Presentato da Elvio Guagnini, lo scrittore ha tra l'altro letto il primo capitolo di un romanzo di prossima pubblicazione per Mondadori. «E'un romanzo ambientato negli anni Venti a Cefalù» spiega, senza però rivelare il titolo. Un romanzo con personaggi storici famosi, aggiunge con un sorriso.

Ma esiste ancora il romanzo? Molti critici ne hanno da tempo segnalato la fine.

«Bisogna intendersi sulla parola romanzo. Oggi si scrivono grandi romanzi di consumo che però io non considero appartenenti all'area letteraria. Quello che io intendo romanzo non credo sia morto; credo stia cambiando. Lo spazio letterario del romanzo si sta spostando in un altrove difficile da identificare. Diciamo che il romanzo si sta spostando più verso la poesia, nel senso che ha cercato di rendere meno consumato il suo linguaggio e ha 'verticalizzato' questo linguaggio in profondità: sempre meno il romanzo ha la funzione di specchio sociologico o psicologico, e quindi dev'essere in grado di dare all'esterno, attraverso segnali profondissimi, degli echi significativi di realtà vaste e profonde».

Si accusa la narrativa d'oggi di essere distante dal quotidiano, di non essere più, come si diceva una volta, «impegnata». E c'è chi punta l'indice accusatore sul racconto storico. Condivide questa analisi?

«Il romanzo storico per me è il romanzo metaforico. Non è che si sceglie il Seicento per il gusto di ricostruire il Seicento. Nel romanzo storico, così come lo intendeva Manzoni, si parla del passato, si cerca di capire il passato per illuminare il presente».

Come e in che misura Sciascia ha contribuito alla sua formazione di scrittore; o meglio, lei se ne considera l'«erede di maggior rilievo», come recita l'invito del Circolo?

«Le eredità sono sempre pesanti da portare, e anche rischiose. Io mi considero erede di Sciascia nella misura in cui mi considero erede della tradizione letteraria siciliana, come mi considero erede di Verga o di Brancati o di Vittorini. A Sciascia devo la mia educazione alla parte razionale e alla parte logica e storica della mia scrittura. La mia natura forse propende un po' troppo verso la parte orientale, vittoriniana, lirica. Ho cercato attraverso la lezione di Sciascia e quella, più che di Vittorini, del poeta Lucio Piccolo, di contemperare i due mondi, quello della ragione e della ricerca storica e quello della poesia, della fantasia e del lirismo».

Le sue storie nascono da una suggestione, un ricordo, un'idea o un moto di rabbia?

«Forse il primo moto è quello della rabbia. Poi, dopo che le acque si sono un po' chetate, viene il momento dell'idea. E poi viene il momento della commozione, quando si scrive. Se ci si ferma soltanto alla rabbia o all'idea, nel primo caso si è dei tribuni, nel secondo si è degli ideologi: ma lo scrittore non è né l'una né l'altra cosa. Lo scrittore parte da una situazione di 'storico' per approdare a un ruolo di poeta».

Quali sono i suoi «strumenti di lavoro»?

«Sono i miei 'liberculi': sono storie locali, le tradizioni, i vocabolari, la mia memoria. Sono curiosissimo dei fatti minimi, amo molto le microstorie. Mi sono spesso paragonato all'archeologo: cerco di scavare, forse un po' da dilettante. La nostra epoca è un'epoca di cancellazione e credo che sia anche questo il compito dello scrittore, fare in modo che non si copra, non si seppellisca. Vivendo in un eterno presente non si ha cognizione del futuro, e il futuro diventa oscuro e inquietante, ci sentiamo spesso smarriti. E ciò avviene sia nel nostro contesto industriale e liberale, sia in quello dei Paesi dell'Est, per ragioni politiche. Credo che uno scrittore come Kundera abbia sofferto molto questa cancellazione operata con la repressione politica e con i carri armati».

Trieste vive in prima persona il dramma dell'immigrazione clandestina. Secondo lei quale deve essere il ruolo dello scrittore di fronte al fenomeno dei grandi esodi verso l'Occidente?

«Lo scrittore non ha nessun ruolo, deve solo cercare di dire che l'immigrazione è arricchimento, non impoverimento. Nessuno ci viene a togliere niente, e i popoli diversi da noi, le diverse culture, le diverse etenie che vengono qui, vengono ad arricchirci. Gli anni dal dopoguerra ad oggi sono stati contrassegnati dalle grandi prigioni, dai grandi campi di concentramento. Di questi fili spinati noi occidentali ci siamo avvantaggiati, il nostro benessere è cresciuto sul dolore di questa gente. Non voglio essere demagogo, ma credo che gli anni avvenire saranno contrassegnati dai grandi esodi e non ci sarà nessuna legge che potrà fare da barriera. I quattro bambini Tamil morti qui a Trieste sono l'esempio di questa forza inarrestabile. E' una realtà che dobbiamo accettare, abbiamo delle responsabilità precise in questo senso».

Quale direzione segue la sua ricerca linguistica?

«La mia è una scrittura un po' parodistica e un po' ironica. L'ho definita scrittura in negativo, nel senso che nel momento in cui la stendo cerco di annullarla. Quando scrivo in falso stile ottocentesco o settecentesco, naturalmente adotto l'ironia. Però la mia scrittura è 'rotta' perché ci sono dentro degli innesti che non appartengono al codice linguistico toscano. Cerco di fare un lavoro di archeologia linguistica, di riscoprire delle parole che sono state espunte o espulse dal codice linguistico toscano. Insomma, cerco di rompere il linguaggio del potere».

EDITORIA: LUTTO

E' morto Claude Gallimard il secondo della «dinastia»

PARIGI — Claude Gallimard, figlio del fondatore dell'omonima, prestigiosa casa editrice francese, è morto ieri, all'età di 77 anni. Era stato per soli dodici anni alla testa della grande industria editoriale; ma erano stati anni importanti, che hanno lasciato il segno. Sotto la sua guida, la Gallimard è riuscita a mantenere intatto, pur attraverso l'attuazione di ambiziose strategie di ampliamento, l'obiettivo che fin dal 1911 si era prefisso Gaston Gallimard, il padre di Claude: costituire un fondo letterario di qualità, trascurando il profitto immediato.
Da quando aveva 23 anni, Claude lavorò a fianco del padre, continuandone poi la linea a partire dal 1976, quando assunse in proprio la direzione dell'impresa, e fino all'88, quando — colto dal morbo di Alzheimer — fu costretto a cedere a sua volta il comando al figlio Antoine. A lui il merito di aver ampliato il fondo letterario della Gallimard con le firme di Henry de Montherlant e di Céline, e di aver tenuto a battesimo con André Malraux il progetto artistico de «L'Univers des formes».

LIBRO / ANTICIPAZIONE - 1

Nordio, testimone in Europa

Ritratto del giornalista triestino, pioniere dei corrispondenti bellici e degli inviati speciali

Testo di
Manlio Cecovini

Alla sua straordinaria personalità professionale e a un primo censimento dell'enorme patrimonio di scritti, libri e documenti da lui lasciato, Manlio Cecovini dedica un volume antologico che uscirà la prossima estate e s'intitolerà «Inviato speciale in Europa». Un «atto dovuto», dice: e ne propone una sintesi in anteprima.

Il 31 dicembre 1989, sulla soglia del suo centunesimo compleanno, Mario Nordio — decano dei giornalisti triestini, indimenticabile pioniere dei nostri corrispondenti di guerra e inviati speciali — chiudeva serenamente la propria esistenza, lasciando non solo un'eredità spirituale di ricordi e di generale rimpianto, ma anche il non lieve problema della sistemazione e conservazione dell'immenso patrimonio di scritti, libri, opuscoli, archivi fotografici, epistolari e documentari prodotti o raccolti in quasi un secolo di attività.

Un censimento analitico di questo patrimonio, che ovviamente non può andare disperso, richiederà lavoro di anni e le cure di specialisti delle singole materie, animati, è da sperare, oltre che da buona volontà, da una sola ideologia, quella che assegna ai documenti dello spirito il primato su ogni altro interesse.

Con questo metro, l'eredità di Mario Nordio riserverà più di qualche sorpresa sia per la straordinaria molteplicità dei suoi «amori», sia anche per la loro parallela resistente durata, che senza fatica copre il secolo, a partire da quel suo primo articolo, apparso nel dicembre 1906 — lui diciassettenne — in un giornaletto triestino denominato «Gazzettino», che, col piglio sicuro che avrebbe accompagnato l'autore in tutta la sua futura carriera professionale, trattava curiosamente un argomento di musica: il «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, che cominciava allora a sollevare a Trieste l'entusiasmo degli ammiratori.

Merita citarne un breve passo, perché vi si leggono «in nuce», quasi inavvertito programma, i lieviti principali della fervida vocazione giornalistica di Mario Nordio e insieme il suo implicito messaggio culturale: «Riccardo Wagner — vi si legge — ebbe una grande ispiratrice, di cui ben pochi seppero approfittare: la leggenda; del fuoco, dei mostri, dell'armi brutali ed eroiche, dell'amore schietto e violento, degli eroi la cui corazza era il proprio baldo eroismo».

Leggenda, mito, eroismo: c'è tutto il sapore del romanticismo nordico, erede lontano e inconsapevole della tragedia greca. Ma una sorpresa verrà anche dalla lingua tersa, di stretta osservanza classica, usata dal Nordio nella sua fatica quotidiana, una lingua che rifiuta gli impulsi, gli entusiasmi del momento, e quel mito, quella leggenda, quell'eroismo, si sforza continuamente di ridurre ai canoni d'una pacata storicizzazione obiettiva dei fatti. Il cronista, insomma, per propria necessità interiore si fa storico; la sua testimonianza diventa documento; il tempo, sotto la sua penna e sul libretto degli appunti, si ferma; il suo racconto diviene una sorta di rapida successione di «istantanee» ragionate, quale oggi si ritrova nell'obiettivo smaliziato dei più moderni fotoreporter.

Del 17 ottobre 1907 è il primo articolo di Nordio nell'«Indipendente»: ed è già un tema politico, una critica alla burocrazia austriaca che a Trieste rilascia avvisi in lingua slava e tedesca, e alle ferrovie che, ugualmente, emettono biglietti solo in queste due lingue e non anche in italiano. Poi un articolo sulle agitazioni in Portogallo (4 febbraio 1908), capofila di una lunga serie e, intercalate, le prime recensioni letterarie, una delle quali si rifà a una conferenza di Silvio Benco alla «Minerva» («Come la verità fu fatta a pezzi»), nella quale spuntano i nomi allora emergenti e poi divenuti famosi di Maeterlinck, Mirbeau, Mallarmè, Verlaine, Ibsen e finalmente Nietzsche, Wagner e Dostoevskij.

In una nota dell'11 novembre 1907, su una serata organizzata dal Conservatorio triestino, compare il nome di un lettore di propri versi, Umberto da Montereale: ed è Saba!

Il giovanissimo Nordio punta già alto. Ma i suoi interessi sono in piena dilatazione: Algeria, Egitto, Parigi, le celeberrime conferenze dell'Aia, che pongono le basi al diritto internazionale di pace e di guerra, le agitazioni universitarie di Graz, dove si verificano i primi scontri tra gli studenti italiani e tedeschi.

Del 9 gennaio 1908 è la sua commossa commemorazione, a trent'anni dalla scomparsa, di Vittorio Emanuele II, «Pater Patriae», come squilla il titolo. E «L'Indipendente» viene sequestrato!

Il 24 settembre si riuniscono a Trieste gli studenti per discutere sulla questione universitaria. Bruno Forti è eletto presidente, Mario Nordio svolge la relazione di base. «Le armi nostre?» lancia provocatoriamente. «Riprendere l'agitazione, risuscitare le dimostrazioni!». E propone un ordine del giorno: «Gli studenti triestini, constatato che anche quest'anno l'ostilità del governo non concede agli italiani di compiere gli studi, come di diritto, nella loro lingua, riaffermano la necessità di riprendere le dimostrazioni, per ottenere l'immediato trasferimento delle cattedre di Innsbruck a Trieste e il riconoscimento degli studi fatti nel Regno; provvedimenti da intendersi provvisori, finché sorga a Trieste la completa università italiana».

Mario Nordio: nato il 30 gennaio 1889, si spense il 31 dicembre 1989.

Nel 1909, ventenne, è già professionista al «Piccolo», col quale collaborerà per trentacinque anni, prima come cronista, poi come corrispondente di guerra, infine come inviato speciale e caporedattore. Una carriera intensa e movimentatissima. Già nel 1911 lo troviamo infatti corrispondente nella guerra italo-turca in Libia. Subito dopo è nei Balcani, al seguito delle truppe serbe e bulgare impegnate nella loro sanguinosissima guerra di liberazione dal giogo ottomano.

Allo scoppio della guerra mondiale si arruola coi suoi quattro fratelli, tutti volontari (e due cadranno al fronte), ed è sul Monte Sei Busi e nel Carso, contro gli austriaci. La sua conoscenza delle lingue e dell'ambiente centroeuropeo gli vale ben presto la chiamata al Servizio informazioni, nello svolgimento del quale si guadagnerà un encomio personale dal Duca d'Aosta e la promozione da tenente a capitano per meriti straordinari.

Dopo la vittoria viene inviato nel Banato ungherese, quale ufficiale di collegamento della III Armata presso il Comando francese. Ma è anche latore di messaggi speciali per i comandi militari italiani a Costantinopoli, Sofia, Bucarest e Atene.

Rientra nel 1919 al «Piccolo», risorto dalle ceneri della guerra, ma già nel 1921 è chiamato alle armi come membro della delegazione italiana nella «Commissione interalleata di governo e plebiscito» operante dell'Alta Slesia, contesa fra Germania e Polonia. Compiuto quel delicato servizio, rientra prontamente al giornale, dove rimarrà senza interruzioni fino al 1940, quando ancora è richiamato col grado di maggiore e l'incarico di capo dell'Ufficio stampa e assistenza della II Armata operante in Balcania.

Su questo periodo rimane una sua documentazione puntuale negli articoli che saranno successivamene pubblicati nell'«Illustrazione Italiana», nonché nel suo libro «Europa a 40 gradi», che riporta il diario pressoché quotidiano del delicatissimo autunno 1938, nel quale si accavallarono gli avvenimenti che dovevano portare alla seconda guerra mondiale: la fine ingloriosa della «Piccola Intesa»; la breve illusione del Patto di Monaco; e infine l'occupazione tedesca dei Sudeti.

Ma di questo scorcio finale degli anni Trenta, e più precisamente delle operazioni militari italiane su territorio jugoslavo, restano di Nordio anche due documenti assolutamente inediti, d'una cinquantina di cartelle, che, per la loro natura riservata, non potranno apparire neppure nel volume antologico che ora si sta preparando con i suoi scritti di «inviato speciale». Trattasi infatti di due relazioni da lui redatte nella sua funzione di capo dell'Ufficio assistenza della II Armata e destinate allo Stato Maggiore, d'interesse storico-militare notevolissimo, che potranno a tempo debito trovare utile risalto in studi specialistici, ma la cui omissione, oggi, nella raccolta antologica, non nuoce in alcun modo all'economia generale dell'opera.

L'ultimo rientro al «Piccolo» è di breve durata. Occupata Trieste dalle truppe tedesche, dopo la caduta del fascismo e la «débacle» dell'esercito italiano, il direttore Silvio Benco e il suo più stretto collaboratore Nordio ne vengono estromessi e lasciano entrambi la città. Benco si ritira a Turriaco, dove scriverà la sua «Contemplazione del disordine»: Nordio si trasferisce a Venezia, da dove, assunto in servizio dal «Gazzettino», riorganizzerà le quattordici edizioni provinciali, inclusa quella triestina, e riprenderà quindi i suoi servizi all'estero, avendo l'opportunità di studiare la rinascita della Germania e di visitare a varie riprese la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Lapponia, la Finlandia, e poi ancora Tripoli e Malta, Pantelleria, Israele e Cipro.

Per dieci anni è anche critico musicale del «Gazzettino Sera». Compiendo i settant'anni, il 30 gennaio 1959 è collocato a riposo.

Tripoli, ottobre 1911: Mario Nordio posa per il fotografo. A ventidue anni, è il più giovane dei corrispondenti di guerra italiani in Libia.

LIBRO / ANTICIPAZIONE - 2

Opere d'attualità, divenute documenti di storia

Proposta per un'embrionale bibliografia di Mario Nordio: dai saggi politici e culturali alla vasta produzione musicale

Riposo?... E' una parola di cui Nordio ignora il significato. Collabora a riviste, pubblica memorie, saggi, è chiamato da ogni parte a tenere conferenze, traduce dal tedesco, dal francese, dall'inglese. In cent'anni di vita, settanta di giornalismo di altissima qualità. Questa potrebbe essere in sintesi la scheda essenziale di Mario Nordio. E' onorato in tutt'Europa, da tutti i Paesi in cui ha svolto, con rispetto per le altrui diversità storiche, culturali e politiche, opera di conoscenza reciproca, penetrante, onesta e illuminata.

Nella sua ininterrotta attività ha incontrato, conosciuto e intervistato personaggi politici di prima grandezza e illustri artisti, specie del teatro lirico e di prosa. Nel 1911 è stato il primo triestino a volare nel cielo della città. Nella sua lunga vita ha visto il mondo cambiare tre volte il suo volto.

Il volume che si sta ora preparando varrà a illustrare e tramandarne ai posteri soprattutto la straordinaria personalità del corrispondente di guerra e inviato speciale. E' un primo «atto dovuto». Ma Nordio non potrebbe non essere anche ricordato — e certamente lo studio approfondito delle sue carte, ora distribuite fra il Museo del Teatro, quello di Storia Patria e la Biblioteca Civica, si tradurrà in altri volumi di non minore interesse — come scrittore di libri nati all'insegna dell'attualità ma già divenuti documenti di storia.

Per memoria ne citiamo i titoli principali: «Il ritorno dalla terra promessa» (Trieste, Pernaso 1928); «Cinquant'anni di vita del Politeama Rossetti» (Milano, Ed. Mastroleonardo, 1928); «La vita della nuova Polonia» (Tip. del Lloyd Triestino, 1929); «Nella terra dei Soviet» (Trieste, C.E.L.V.I., 1932); «L'Europa a 40 gradi» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine, 1938); per non parlare delle numerose plaquette: «Giuseppe Verdi e la Fenice» (Venezia, Ed. Teatro La Fenice, 1951); «Più navi italiane per i porti adriatici» (Venezia, Ed. Ente Porto Venezia, 1957); «Riccardo Zampieri nei ricordi di Mario Nordio» (Trieste, Ed. Lega Nazionale, 1962); «Verdi cantore del Risorgimento nella passione giuliana» (con Marino Pittana, Cormons, Tipografia San Marco 1963); «La presenza elvetica a Trieste» (Roma, «Il Veltro», Soc. Dante Alighieri, 1967); «Gli anni triestini di James Joyce» (Venezia, Ed. Ateneo Vecchio, 1968); «Il Servizio informazioni in guerra, cinquant'anni fa» (Roma, «Il Veltro», Soc. Dante Alighieri, 1968); «Splendori e fascini di Venezia nei canti dei poeti di Germania» (Venezia, Ed. Ateneo Veneto, 1970); «Ferruccio Busoni) (Trieste, Ed. Civico Museo di Storia e d'Arte, 1970); «La casa dell'albero» (Trieste, Ed. Assicurazioni Generali, 1974) ecc.

In un secondo momento si potrebbe pensare alla sistemazione in volume dei numerosissimi saggi culturali sparsi in varie riviste, o affidati al testo di conferenze, fra i quali, senza la minima pretesa di completezza, ricordiamo: «I Rotschild e il teatro», del 1931; «Franck Wedekind a cinquant'anni dalla morte», del 1968; «Schliemann, scopritore di Troia e Micene», di data incerta; «Alexander von Humboldt», del 1971; «Attualità di Heine», del 1972; «Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss», del 1974.

Una delle tantissime onorificenze attribuite a Mario Nordio durante la sua vita centenaria. E' il 1971, e l'ex sindaco di Trieste, Spaccini, gli consegna la medaglia di cavaliere di Vittorio Veneto.

Una sia pure embrionale bibliografia nordiana sarebbe tuttavia ancora largamente incompleta se non si facesse cenno alla vastissima sua produzione di carattere musicale. Non c'è nome o avvenimento musicale di qualche rilievo che non abbia trovato eco nei suoi scritti. E non basta. Nordio fu anche autore originale di libretti e opere liriche e traduttore di libretti stranieri di opere, operette e cantate.

Si ricordano a questo proposito, anche in quest'occasione chiedendo venia per le involontarie omissioni: «L'ignoto», libretto d'opera lirica in tre atti, del 1945, esistente in dattiloscritto e mai dato alle stampe; «Le tende degli Arabi», dell'anno successivo, libretto per opera lirica in un atto, pure esso dattiloscritto e inedito; il libretto «La fontana», per la musica di Mario Bugamelli, tratto da una novella di Buzzati, rappresentato nel 1969 al Teatro Verdi di Trieste e poi più volte radiotrasmesso.

Tra le traduzioni meritano citazione: «Donna Diana», opera lirica in tre atti di N. Reznicek, Ed. Casa Musicale Giuliana, Trieste 1939; «L'angelo di fuoco», opera lirica in cinque atti di Sergej Prokofiev, Ed. Boosey e Hawks di Londra, e Casa Musicale Carish di Milano, del 1955, rappresentato in dieci teatri italiani; «Il Revisore», opera lirica in tre atti di Werner Egk, Ed. Schotts Soehne di Magonza, per l'Italia Suvini e Zerboni di Milano, 1960, rappresentata alla Piccola Scala; e «La luna», opera lirica in tre atti di Carl Orff, Ed. Schotts Soehne di Magonza, Suvini e Zerboni per l'Italia, rappresentata a Genova e Napoli.

E, via via, «Il canto della terra», di Gustav Mahler, per il Teatro La Fenice di Venezia; «I Canti di un giovane errante», cantata, dello stesso Mahler, per lo stesso teatro; i «Gurre Lieder» di Arnold Schoenberg, per la Fenice e la Scala; il «Sogno d'una notte d'estate» di Felix Mendelssohn-Bartholdy, per La Fenice; e ancora le cantate di Schumann e numerose operette di Franz Lehàr («Giuditta», «Paganini», «Zarevich», «Il paese del sorriso», «Federica», «Cloclo»); «Al Cavallino Bianco» di Benatzky e Stolz; «La Duchessa di Chicago», di Emmerich Kàlmàn; «Baciami Caterina» («Kiss me Kate») di Cole Porter, andata in scena a Vienna e al Verdi di Trieste; «Morte di un tiranno», cantata per coro di Darius Milhaud eseguita al Teatro La Fenice di Venezia nel 1946; e infine «Il sogno di Miramare», per «Luci e Suoni», di Trieste.

Né potrebbero dimenticarsi le ampie note illustrative di opere liriche e sinfoniche per i teatri La Fenice di Venezia, Verdi di Trieste, La Scala di Milano, Comunale di Bologna, Comunale di Genova, Arena di Verona.

Ma l'infaticabile Nordio esplora anche altri campi: è sua la traduzione dal tedesco del romanzo di Johanson Urzidil «Trittico di Praga» (Milano Rizzoli, 1966); e del dramma in un atto «Stienz», di Haus Guenther Michelsen, stampato in «Menabò» n. 7, Torino, Einaudi, 1967.

Per le collaborazioni a riviste basterà ricordare le testate principali che le ospitarono: «Ateneo Veneto» di Venezia, «Il Veltro» di Roma; «L'Osservatore politico e letterario» di Milano; «La porta orientale» di Trieste; «Le Venezie» di Padova; «Selezione» di Venezia-Roma; «Pannonia» (in tedesco) di Vienna.

Insomma, una miniera ampia e profonda, inesauribile. «Ephemeridum scriptor» — usava definirsi, con una punta d'ironia —, scrittore per un giorno. Ma, rileggendo anche solo una piccola parte di ciò ch'egli, pur con un certo disordine, ha conservato e lasciato dietro di sé, viene davvero da chiedersi se non sia nostro dovere, di noi che rappresentiamo la generazione che segue, fermare per il futuro quanto più si può d'un tesoro di conoscenza che altrimenti andrebbe perduto per sempre.

Da questa immensa somma di esperienze, sempre dominate e temperate dal suo esemplare senso d'equilibrio, il giornalista Mario Nordio ha derivato l'indiscussa autorità della sua firma, ch'è stata per settant'anni emblema di libertà di giudizio e fedeltà alla verità dei fatti.

Ho davanti agli occhi la sua figura di quando, in occasione degli auguri di fine d'anno, entrava nella sala del Circolo della Stampa e tutti i presenti, come per magnetismo, gli si facevano incontro formando intorno a lui un circolo di silenzioso omaggio. E il primo saluto del presidente — per moltissimi anni, Chino Alessi — era immancabilmente per lui.

«Decano» pareva in quelle occasioni una parola forgiata apposta per onorarlo. Testimone di storia contemporanea sembra ora il termine più appropriato. Un testimone che ha vissuto tutt'intero un secolo che, tra spasimi di guerra e inimmaginabili tensioni di pace, ha visto l'Europa prendere coscienza di sé e porre le prime pietre di quella faticosa e laboriosa costruzione che dovrà portarla all'unità politica, in un mondo che, com'è negli auspici d'ogni benpensante, non potrà più affidare la propria sicurezza allo scontro cruento fra Nazioni e al sacrificio di milioni di vite umane, alle deportazioni, ai campi di sterminio; ma dovrà esprimere una volontà collettiva capace di compiere il miracolo di tramutare gradualmente la storica utopia della «pax universi» in una realtà mediata dall'intelligenza degli uomini.

[Manlio Cecovini]

IL CAMPO DEI PROFUGHI CURDI NELL'IRAQ DEL NORD

Vessillo Onu su Zakho

Raggiunto un accordo tra le truppe alleate e la guerriglia

L'amministrazione americana ha negato ieri la notizia, pubblicata dal giornale londinese «The Observer», secondo cui Saddam (foto) starebbe riarmandosi in barba all'embargo delle Nazioni Unite. Critiche della «Pravda» per la presenza dei militari americani nella regione, che provoca «ulteriori tensioni».

ZAKHO — Le Nazioni Unite invieranno oggi un convoglio di aiuti in personale e materiali nella città irachena di Zakho compiendo così il primo passo verso la piena assunzione del controllo dei campi profughi allestiti dalle forze occidentali nell'Iraq settentrionale. La colonna si muoverà dalla Turchia. Un'altra la seguirà in partenza da Baghdad questa era o domani mattina. Nell'annuncio, l'Onu sottolinea che l'operazione avviene sulla base dell'accordo firmato con il governo di Baghdad il 18 aprile e che il comandante americano delle operazioni multinazionali occidentali, generale John Shalikashvili, è stato informato. L'annuncio viene all'indomani della notizia di fonte americana secondo cui le forze alleate hanno più che raddoppiato l'estensione della zona di sicurezza e stanno perlustrando la possibile sede di un altro insediamento per i profughi.
Ieri mattina, a Zakho, i comandanti alleati hanno avuto un incontro con una decina di capi della guerriglia curda Pesh Merga per invitarli a desistere dall'ostacolare il ritorno dei profughi che lasciano i campi al confine turco alla volta delle loro case. Il generale americano Jay Garner ha dichiarato che la riunione ha avuto esito positivo e che entro due giorni il flusso dei profughi dovrebbe intensificarsi notevolmente.
I capi Pesh Merga hanno spiegato la creazione di blocchi al passaggio dei profughi con il timore che la zona dei campi attorno a Zakho non sia del tutto sicura da eventuali attacchi iracheni, ma sono stati rassicurati dopo una ricognizione aerea della regione e delle posizioni difensive apprestate dagli alleati.
L'incontro è stato reso necessario visto anche quanto è accaduto ieri in Turchia. Guerriglieri separatisti curdi hanno ucciso il governatore locale, il sostituto procuratore e un funzionario della forestale nella località di Solhan, nella provincia orientale di Bingol. I guerriglieri hanno aperto il fuoco domenica nel giardino del circolo cittadino, ferendo altre otto persone (ricoverate in ospedale in gravi condizioni).
Il governatore è l'esponente politico di più alto rango ucciso finora dai separatisti curdi, che da quasi sette anni operano nella Turchia meridionale.
Sempre ieri il ministero degli Esteri francese ha preannunciato per la serata (ora di New York notte in Italia) una riunione dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu per fare il punto della situazione dei profughi curdi iracheni. La riunione era stata chiesta dalla Francia sabato scorso alla luce delle discussioni tra autorità irachene e rappresentanti dell'autonomismo curdo e quasi nello stesso tempo era stata avanzata dalla Gran Bretagna la proposta di inviare un corpo di polizia dell'Onu nel Nord dell'Iraq. Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha precisato che né Londra né Parigi presenteranno testi precisi all'approvazione del nucleo permanente del consiglio di sicurezza che nella riunione dovrebbe soltanto impostare il dibattito sull'argomento.
Intanto l'Iraq ha nuovamente denunciato la presenza militare alleata nel Nord del Paese ed ha invitato il segretario generale dell'Onu Javier Pereze de Cuellar a porvi termine per lasciare al «Paese» il diritto all'autodeterminazione».
L'agenzia ufficiale Ina riferisce che il quotidiano «Al-Thawra», organo del partito Baath al potere a Baghdad, afferma che le forze americane stanno cercando di sfruttare la loro presenza nel Nord dell'Iraq per «disintegrare» il Paese e per appoggiare i «sabotatori».
Anche la «Pravda» critica la presenza militare degli Stati Uniti e dei loro alleati occidentali nella regione irachena abitata dai curdi, che porta un «ulteriore elemento di tensione nella regione».
Titolando il suo articolo di fondo «Si sente di nuovo odore di polvere da sparo», il quotidiano del Pcus ricorda come Baghdad abbia definito l'invio delle truppe americane nella regione curda un «attentato ingiustificato alla sovranità dell'Iraq». «I comandanti del contingente multinazionale di stanza nella regione rivendicano in modo ultimativo il ritiro delle truppe irachene da una serie di centri abitati alla frontiera tra Iran e Turchia», scrive il giornale, secondo cui «la minaccia di usare la forza non è il mezzo migliore di prestare aiuto ai profughi curdi». La «Pravda» sottolinea come tale posizione americana sia ingiustificata soprattutto alla luce del successo ottenuto recentemente nelle trattative tra il Presidente iracheno Saddam Hussein e i rappresentanti curdi.
Infine, riguardo alle voci sul riarmo iracheno, l'amministrazione Bush non ha prove in appoggio alla notizia pubblicata dal giornale «The Observer» di Londra. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater.
Secondo il portavoce tutto fa, al contrario, pensare che le sanzioni dell'Onu sono state finora rispettate.
L'«Observer» ha sostenuto che per il riarmo Saddam si serve di un grosso «centro acquisti» in Giordania, ma il portavoce americano ha tenuto a sottolineare che gli Stati Uniti seguono molto da vicino la situazione e non sono a conoscenza di rifornimenti bellici inviati dalla Giordania all'Iraq dopo la fine della guerra del Golfo.

LIBANO, SUCCESSO DEL PRESIDENTE HRAWI

E i cristiani consegnano le armi

Ma gli hezbollah e i palestinesi non demordono

BEIRUT — Il governo del Presidente Elias Hrawi ha conseguito un grosso successo nel suo tentativo di chiudere con la guerra civile in Libano: le Forze libanesi, la principale milizia cristiana del Paese, capeggiata da Samir Geagea, hanno accettato di consegnare le armi pesanti. L'accordo è giunto alla vigilia dell'ultimatum del 30 aprile, con il quale il governo ha ingiunto il disarmo a tutte le milizie, cristiane e musulmane. «Abbiamo ricevuto le garanzie necessarie per effettuare questa operazione», ha dichiarato il ministro senza portafoglio Roger Deeb, che rappresenta le Forze libanesi nel governo di Hrawi. «A partire da oggi consegneremo le armi pesanti all'esercito, anche se potrà volerci un giorno o due per raccoglierle».
Deeb si è recato a Damasco domenica dove risulta che abbia ottenuto garanzie dal governo siriano, che ha 40 mila soldati in Libano, che i 6.000 miliziani a tempo pieno di Geagea potranno entrare nell'esercito e nel corpo di polizia libanesi.
Secondo alcuni giornali libanesi, la milizia di Geagea avrebbe venduto armi per un valore di mezzo miliardo di dollari (625 miliardi di lire) alla Liberia e ad altri stati africani nelle ultime settimane.
Il Partito socialista progressista del leader druso, Walid Jumblatt, ha già iniziato a consegnare alle forze siriane il proprio armamento pesante. In un comunicato diffuso a Beirut si afferma che 1.200 tonnellate di proiettili di artiglieria e un centinaio di carri armati forniti dalla Siria sono stati restituiti. I miliziani di Amal, l'altro gruppo filo-siriano, ha già lasciato alle forze regolari gran parte delle sue armi.
Gli hezbollah, gli integralisti filo-iraniani del «Partito di Dio», hanno invece dichiarato nei giorni scorsi di avere spostato il loro armamento pesante nel Sud del Libano per lottare contro Israele. Un loro portavoce ha dichiarato che le armi non verranno consegnate «mai». Essi hanno ottenuto dalla Siria, nei colloqui avuti in questi giorni del presidente iraniano Rafsanjani a Damasco, di potere tenere le proprie armi.
Anche i palestinesi appaiono decisi a sfidare l'ordine del governo. I circa 6 mila guerriglieri dell'Olp acquartierati nei pressi del porto meridionale di Sidone hanno dichiarato che non intendono essere disarmati fino a quando Israele continuerà a occupare la cosiddetta «fascia di sicurezza» al confine con il Libano. Per questo il governo di Beirut ha chiesto agli Stati Uniti di convincere gli israeliani ad avacuarla.

Corea: si è data fuoco per protesta

SEUL — Una studentessa ventenne, Park Saung-Hee, di Kwangju si è cosparsa di trementina e si è data fuoco, mentre si svolgevano manifestazioni in tutto il Paese per protestare contro l'uccisione di un giovane dimostrante, percosso a morte dalle squadre anti-sommossa venerdì scorso. La drammatica scena è stata ripresa da un fotografo mentre stavano sopraggiungendo i soccorritori. La ragazza è ora ricoverata in ospedale in gravissime condizioni.

IL MOVIMENTO DIVENTA UN PARTITO

La spaccatura dei Verdi è cosa fatta

Perduta l'ala dei fondamentalisti

Servizio di
Elena Comelli

NEUMUENSTER — La spaccatura dei Verdi tedeschi è cosa fatta. La Germania acquisisce così un partito in più e un movimento in meno, dando per scontato che il gruppo secessionista dell'ex segretaria Jutta Ditfurth «finirà — come ha detto Ludger Volmer, eletto al suo posto — nel nulla politico o nella politica del nulla». Ma il congresso delle scelte difficili che si è concluso ieri a Neumuenster, nello Schleswig-Holstein, non ha indicato una via chiara. I Verdi hanno accolto con un lungo applauso e visibile sollievo la dipartita della Ditfurth, la «pasionaria» della democrazia diretta e dell'assemblearismo spinto. Ma non hanno neppure scelto la via proposta da anni dall'ala dei «realpolitiker», che vorrebbero trasformare il movimento più indomabile del panorama politico europeo in un'autentico partito, con tutti gli annessi e connessi in fatto di strutture, gerarchie e simili.
I due eletti a portavoce (equivalente a segretari) Ludger Volmer e Christine Weiske rappresentano il centro politico del movimento e incarnano questa svolta a metà del popolo verde. I «realos», l'ala più «a destra», che da anni persegue la politica dell'integrazione e delle alleanze di governo con i socialdemocratici, sono rimasti a bocca asciutta sul fronte delle cariche ma hanno conseguito notevoli successi per quanto riguarda la linea del partito, modificata in più punti.
Innanzitutto la presidenza, finora composta da ben 12 rappresentanti, sarà ristretta a nove, il che permetterà una gestione più incisiva del partito. Un altro grande cambiamento è stata l'abolizione del principio di rotazione: gli eletti alla presidenza rimarranno d'ora in poi in carica per tutto il mandato, per evitare troppa confusione ai vertici.
Sono queste le decisioni che hanno fatto imbestialire la Ditfurth e il suo gruppo dei «fundis», i fondamentalisti: «Il contratto di fondazione dei Verdi è stato stracciato. Non esiste più. Auguro buon divertimento ai poveretti che rimangono», ha tuonato dopo una notte di amari insulti reciproci. L'assemblea ha risposto con un applauso scrosciante, ma la Ditfurth in separata sede ha formulato nere previsioni sul futuro dei suoi ex compagni, prevedendo un esodo di massa dal partito nei prossimi giorni. Profezia poco realistica, ma con i Verdi non si sa mai...
Ludger Volmer, da parte sua, ha decisamente smentito ieri le accuse della Ditfurth (che conta di avviare una collaborazione con il Pds, il partito erede della Sed tedesco-orientale) di essere usciti dall'originaria collocazione a sinistra dello spettro politico tedesco. I Verdi sono tutti d'accordo nel negare che la crescita economica indiscriminata possa portare alla soluzione dei problemi ecologici e sociali: questa, secondo Volmer, «è una base sufficiente per continuare a lavorare da persone di sinistra nel nostro partito». E' seguito, a conclusione del tormentato dibatito, un appello all'unità e alla collaborazione.
Ma l'ultima parola, da Bonn, l'ha avuta ancora una volta Petra Kelly, una delle «madri fondatrici» del movimento e deputata in Parlamento. La Kelly non condivide il punto di vista politico della Ditfurth e tuttavia ha molto criticato i «segnali di fallimento esistenziale» che il partito ha lanciato all'esterno con i tumulti scoppiati domenica fra le varie fazioni. «Un'immagine insopportabile», ha ammonito, invitando i compagni a concentrarsi di più sui grandi problemi che la Germania si appresta ad affrontare e non solo sulle beghe interne. I Verdi — ha accusato la Kelly con la consueta lungimiranza — «si agitano nella loro torre d'avorio mentre il cancelliere Kohl e i suoi colleghi possono dormire sonni tranquilli»...

OGGI E' L'ULTIMO GIORNO

Finisce un'epoca: chiude la fabbrica della Trabant

BONN — Oggi in un certo senso finisce un'epoca. Dalle catene di montaggio (si fà per dire) della Sachsenring di Zwickau uscirà l'ultima Trabant, la gloriosa, puzzolente automobilina diventata nel bene e nel male simbolo della Germania Est. Nell'89 venne nominata auto dell'anno «honoris causa». Milioni di cittadini della Rdt si riversarono all'Ovest sulle loro utilitarie, asmatiche e inquinanti. Vennero accolti a braccia aperte, ma l'amore finì dopo pochi giorni, anche per colpa di questa utilitaria a due tempi che avvelenava l'aria e che gli ex sudditi di Honecker credevano di poter parcheggiare ovunque «in nome della fratellanza».
Già una settimana dopo, un paio di Trabant vennero date alle fiamme in un parcheggio di Hannover. Atto di vandalismo crudele per i loro proprietari che avevano risparmiato una vita per poterle acquistare, e pericoloso per l'ecologia: la carrozzeria in plastica offre ben poca protezione in caso d'incidente (anche perché il serbatoio di benzina è posto quasi sopra le ginocchia del guidatore), ma in compenso è indistruttibile e data alle fiamme produce diossina.
Nel '57 quando venne messa in produzione, la carrozzeria della Trabant era all'avanguardia. «Cedemmo il brevetto anche agli inglesi», mi dissero con orgoglio quando visitai la fabbrica di Zwickau, città che diede i natali a Schumann. Ma da allóra non si fecero progressi, «anche perché il regime ce lo impedì», mi spiegarono sempre i tecnici responsabili. Tentarono di migliorare il modello anche contro la volontà dei politici e gli ingegneri vennero puniti e i loro prototipi distrutti. «Il consumismo non è nei patti», spiegò Honecker.
C'erano altri obiettivi più importanti da raggiungere per la Germania Est, come la scuola, la sanità, l'edilizia, e così i tedeschi «rossi» continuarono a sognare la loro auto: per avere una «Trabant» era necessario sborsare da 13 mila a 17 mila marchi, con una paga media di mille marchi al mese. Risparmiare la somma necessaria non era difficile, data la scarsità di altri prodotti da comprare, e i servizi pubblici offerti quasi gratis, ma il tempo di consegna per l'utilitaria oscillava dai 12 ai vent'anni, a seconda delle relazioni e del proprio comportamento sul posto di lavoro. La produzione in totale ha superato i tre milioni di esemplari, ma gran parte finiva negli altri paesi dell'Est, in Ungheria o in Cecoslovacchia.
Ora a Zwickau, verrà la Volkswagen a produrre la Polo, ma il nuovo stabilimento sarà produttivo fra un paio d'anni e potrà assorbire solo sei mila dei 13.500 operai attuali. Un autentico dramma per una città «costruita» intorno alla fabbrica. Per trovare un posto di lavoro si dovrà emigrare.
E un problema rimagono anche le centinaia di migliaia di Trabant in circolazione. Ora non le vuole nessuno, anzi molti si sentono chiedere cento marchi per venirle a ritirare. Un problema ecologico: il governo non vuole che vengano abbandonate per strada o dagli sfasciacarrozze, perché la diabolica macchinetta è di fatto indistruttibile. Ma alcuni scienziati di Berlino hanno «inventato» un batterio «goloso» della sua carrozzeria, capace di ridurre la plástica in polvere. Forse sarebbe bene metterne da parte qualcuna. Scommettiamo che le Trabant tra un decennio avranno un prezzo da amatore per i fanatici delle «old cars»?

[Roberto Giardina]

SUD AFRICA: APPELLO DI DE KLERK CONTRO LA VIOLENZA

Altro sangue nella faida tra neri

JOHANNESBURG — Dopo un altro fine settimana macchiato di sangue, il presidente sudafricano De Klerk ha rivolto un appello ai dirigenti negri invitandoli a collaborare con il governo per porre fine alle violenze tribali. Almeno 45 persone sono state uccise tra sabato e domenica, tutti negri. Il maggior numero di vittime si è avuto a Soweto, dopo un funerale. Altre 19 hanno perso la vita ad Alexandra, un'altra township di Johannesburg, dove le scuole sono rimaste chiuse per prevenire altri disordini. La maggior parte delle vittime appartengono alla tribù zulu, che costituisce il grosso del partito Inkatha, rivale politico dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela.
«Non possiamo andare avanti così», ha detto De Klerk in Parlamento. «Violenze e intimidazioni devono finire perché minacciano il futuro del Sud Africa». Ha riconosciuto che le violenze tra negri sono il risultato della politica di apartheid che ha represso la maggioranza negra e fatto della violenza un ingrediente quotidiano della vita del Paese per decenni. «Non sono le riforme avviate dal governo la causa della violenza» ha dichiarato De Klerk in polemica con l'ala conservatrice che accusa la sua politica di smantellamento dell'apartheid come causa scatenante della rivalità tra fazioni negre.
Il presidente ha ripetuto il suo invito a politici, intellettuali ed ecclesiastici perché partecipino alla «conferenza di pace» da lui convocata per il 24-25 maggio. «Occorre un grande sforzo da parte di tutti i leader della nostra società», ha detto «è giunto il momento perché parlino davanti a tutti».
Mentre l'Inkatha ha denunciato la sua partecipazione, l'Anc ha rifiutato, sostenendo che si tratta di una manovra a sostegno della politica governativa, e ha chiesto, invece, a De Klerk le dimissioni dei ministri dell'Interno e della Polizia. Sabato l'Anc ha sostenuto di possedere le prove di una campagna di terrore contro i suoi seguaci. Il capo dell'Inkatha, Mangosuthu Buthelezi, hà risposto ieri sostenendo di essere venuto a conoscenza di un complotto dell'Anc per rapire e uccidere due dei suoi figli e assassinare dirigenti dell'Inkatha. Mandela è stato fatto oggetto di una grave contestazione da parte di studenti bianchi conservatori che gli hanno impedito di prendere la parola nel corso di una visita all'Università di Pretoria. Circa 200 studenti, al grido di «venite, o boeri», hanno occupato la tribuna da dove Mandela doveva fare un discorso, obbligando il leader negro e i suoi accompagnatori ad allontanarsi.

URSS / L'OMBRA DI UNA NUOVA CATASTROFE

Georgia: decine di morti in un sisma devastante

MOSCA — Nella capitale dell'Urss giungono notizie ancora confuse sulle vittime e i danni causati nelle repubbliche caucasiche della Georgia e dell'Armenia da un devastante terremoto, di intensità superiore a quella del sisma che il 7 dicembre del 1988 fece 25 mila morti e rase al suolo la città di Spitak che, interamente ricostruita, ieri mattina ha nuovamente tremato.
Una scossa sismica di magnitudo 6,5 Richter è stata registrata nei pressi della città georgiana di Kutaisi, a poche decine di chilometri dalla costa del Mar Nero alle 11.12 ora italiana. Tre minuti dopo il movimento tellurico è stato avvertito anche nella vicina repubblica di Armenia. A Spitak la scossa è stata del sesto grado Richter. A Erevan, capitale dell'Armenia, il sisma ha scosso le fondamenta delle case per circa trenta secondi.
In un primo tempo è parso che i danni del terremoto sarebbero stati limitati. Non si aveva notizia di vittime. Col passare delle ore il quadro è drammaticamente mutato: sono arrivate le prime segnalazioni di perdite umane. Almeno trenta i morti, centinaia i feriti, case distrutte, gravissimi danni alle infrastrutture.
Dall'Armenia giungevano invece bilanci meno preoccupanti. Karlen Ambartsumian, sindaco di Leninakan, ha riferito alla Tass che la sua città era stata colpita dal sisma ma non aveva subito danni rilevanti. La gente si è precipitata per le strade a Leninakan ma soprattutto a Spitak, memore del devastante terremoto del dicembre del 1988 che rase al suolo la città.
Ma questa volta il terremoto ha colpito principalmente la Georgia. Le città di Sackhere, Ciatura e Ambrolauri, nella parte occidentale della repubblica, hanno subito i danni più consistenti. A Tbilisi, la capitale della Georgia, e a Kutaisi, la seconda città della repubblica caucasica, l'impatto dell'onda sismica è stato meno violento. Nelle città più colpite, e in particolare a Sackhere, «gli ospedali sono strapieni di feriti, di gente estratta dalle case crollate». Ad Ambrolauri, capitale distrettuale, i morti sono per ora due e i feriti una quarantina.
La precarietà delle comunicazioni rende i dati numerici scarsamente attendibili. Il portavoce del governo repubblicano georgiano a Mosca ha ammesso nel tardo pomeriggio che le notizie erano ancora confuse ma che la situazione appariva già «davvero molto grave». Il bilancio provvisorio diffuso in serata dalle autorità sovietiche riferiva di almeno una trentina di persone morte, centinaia di feriti, di migliaia di case distrutte o comunque rese inabitabili, di gravissimi danni inferti alle linee ferroviarie, alle linee elettriche, al sistema di comunicazioni telefoniche.
Il terremoto è stato registrato dall'Università svedese di Uppsala, che lo ha classificato come un sisma di magnitudo 7,2 sulla scala Richter localizzandolo alla frontiera tra la repubblica dell'Armenia e la Turchia. «Si tratta di un terremoto di notevolissima potenza», ha dichiarato un ricercatore dell'istituto di sismologia che lo ha paragonato a quello che colpì l'Armenia tre anni fa. Quel sisma, che fece 25 mila morti, fu definito uno dei più distruttivi della storia moderna. «Il terremoto di oggi è stato più violento di quello del dicembre del 1988», ha dichiarato il professor Kylhanek.

URSS / CRACK ECONOMICO

Eltsin in mezzo ai minatori Bloccherà gli scioperi?

MOSCA — Boris Eltsin messaggero di Mikhail Gorbaciov per indurre i minatori in sciopero alla ragione. Appena una settimana fa un'ipotesi del genere sarebbe apparsa fantapolitica. E invece è quanto accade realmente nell'Urss di oggi, laboratorio di tutte le possibili combinazioni e alchimie politiche.
Il «kamikaze della perestroika» è arrivato nella città di Novokuzeth, il più importante centro minerario del bacino carbonifero del Kuzbass, in Siberia. E subito ha incontrato i leader sindacali nella sua qualità di presidente della Repubblica federativa russa, la più importante e la più popolosa dell'Unione. Eltsin, che conta di fermarsi nella zona fino a domani (intende trascorrere con i minatori la festa dei lavoratori), ha deciso di interporre i suoi buoni uffici per convincere i minatori a tornare al lavoro.
Questo è uno dei risultati dell'accordo raggiunto dai presidenti di nove repubbliche sovietiche (tra cui appunto Gorbaciov ed Eltsin) per cercare un'azione comune volta a salvare l'Urss dal baratro di una crisi economica senza precedenti. Una riunione molto importante, poiché — secondo alcune fonti autorevoli — in quella sede Gorbaciov e i presidenti delle principali repubbliche hanno firmato anche un memorandum segreto in cui vengono riconosciuti i poteri autonomi delle repubbliche, in cambio dell'appoggio a Gorbaciov.
Come è noto, gli scioperi dei minatori sovietici si sono iniziati alla fine di marzo e proseguono in almeno venti miniere di carbone. Ieri hanno sospeso l'agitazione altri sette impianti del Kuzbass dopo quasi due mesi, e questa viene considerata come una prima vittoria di Eltsin desideroso di dimostrare a Gorbaciov la propria popolarità presso la «base» operaia. Una popolarità che il capo del Cremlino ha perduto in forte misura. In quasi tutti gli impianti, infatti, i lavoratori hanno accompagnato le rivendicazioni di miglioramenti salariali alla richiesta di dimissioni di Gorbaciov, accusato di non aver mantenuto le promesse di «riformatore» del sistema sovietico.
In circa la metà delle miniere siberiane lo sciopero è stato già sospeso dopo che si è allentata la tensione a livello centrale. Ma perdurano sacche di resistenza particolarmente acute e proprio per convincere i riottosi, Eltsin ha intrapreso questa delicatissima missione in appoggio al suo rivale Gorbaciov. D'altronde lo stesso Eltsin comprende perfettamente che sarebbe inutile in questo momento accentuare la pressione contro il capo del Cremlino poiché un'eventuale caduta di Gorby favorirebbe l'ala più dura del partito comunista, che già aveva tentato di disarcionare il Presidente durante l'ultimo plenum del comitato centrale del Pcus.
La vittoria di Gorbaciov ha allontanato l'ora della resa dei conti all'interno del partito, ma certamente non l'ha scongiurata. I «falchi» restano assai agguerriti e qualsiasi occasione potrebbe essere buona per riaprire le ostilità. Lo dimostra, tra l'altro, un'intervista rilasciata al quotidiano americano «Boston Globe» dal primo segretario del partito comunista a Mosca, Iuri Prokofiev, il quale ha attaccato duramente Gorbaciov, affermando che «la società sovietica è ai limiti di guardia» ed è sull'orlo dell'esplosione. «Se non saranno adottate immediatamente le misure necessarie, le fabbriche si fermeranno e si verificheranno incontrollabili manifestazioni di massa. Il Presidente e il governo saranno destituiti dal popolo...».

LA CONTROVERSIA DI COIRA

Il Papa richiama all'ordine i presuli della Svizzera

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha parlato. La causa è finita? Lo sapremo oggi, quando si concluderà il mini-sinodo dei vescovi svizzeri convocato in Vaticano da Giovanni Paolo II per dirimere il contrasto insorto fra la maggioranza dei presuli cattolici della confederazione elvetica e il vescovo di Coira, monsignor Wolfang Hass. Quest'ultimo riceve la solidarietà di due soltanto dei dodici presuli svizzeri, poiché è considerato un «tradizionalista» se non addirittura un conservatore, nonostante abbia il sostegno e goda della fiducia del Pontefice.
C'è da dire che monsignor Hass, nominato da circa due anni alla cattedra di Coira, la più grande della confederazione comprendente anche Zurigo e la parte centrale del Paese, ha fatto ben poco per ingraziarsi le simpatie dei suoi confratelli, dal momento che ha cominciato ad andare controcorrente adottando sistemi piuttosto rigidi e decisamente restauratori, sia nel campo della dottrina sia in quello della disciplina.
Tanto per dirne una, il presule tradizionalista ha cominciato con il «fare ordine», all'interno dei seminari imponendo per esempio che né uomini né donne partecipino alle lezioni di teologia e che all'interno degli istituti che preparano i futuri sacerdoti restino soltanto i seminaristi in tonaca, con ciò alienandosi anche le simpatie dei protestanti, che in Svizzera sono la maggioranza.
Haas ha assunto nel maggio scorso il governo della diocesi dopo essere stato per due anni coadiutore dell'ordinario, monsignor Johanes Vonder, ma la sua nomina è stata decisa dal Pontefice senza tener conto delle designazioni espresse a livello locale in base ad antiche consuetudini. Per questo anche le autorità civili e alcuni vescovi svizzeri hanno pubblicamente manifestato il loro disappunto. Reazioni altrettanto negative hanno poi suscitato le decisioni assunte da mons. Haas subito dopo l'insediamento, quando, ad esempio, ha sostituito con un conservatore il vicario generale di Zurigo.
Nel suo discorso introduttivo di ieri, Giovanni Paolo II è apparso assai diplomatico pur senza arretrare di un solo millimetro dalle proprie posizioni, che sono poi quelle indirettamente contestate dall'episcopato elvetico. Ha cominciato ringraziando i presuli per la loro disponibilità a discutere le questioni controverse davanti a lui e ai rappresentanti della Curia romana.
Dopo siffatte premesse Papa Wojtyla ha aggiunto che la Chiesa in particolare non può rimanere sola né vivere «una fraternità soltanto a livello locale», ma deve realizzare una unità con le altre Chiese.
Nella prima fase dell'incontro di ieri, c'è stata innanzitutto una relazione della Santa Sede, quindi di una dell'episcopato svizzero, ambedue seguite dalla discussione franca e cordiale di tutti i presenti: «I risultati dei nostri lavori saranno pubblicati, in modo che tutti noi ne saremmo corresponsabili», ha voluto avvertire Giovanni Paolo II, per il quale «le sfide al nostro ministero apostolico e gli ostacoli al Vangelo sono molti, ma il tutto siano fortemente sorretti dalla potenza di Cristo».
Bisogna restare collegialmente uniti, ha ripetuto ancora una volta il Pontefice, che ha concluso con una forte esortazione. Questa: «E' quindi l'ora di andare avanti, insieme, con grande fiducia, per affrontare sempre più efficacemente l'immenso compito dell'evangelizzazione in Svizzera». Che ha a quel che pare — molti punti in comune con l'Olanda, che contesta da decenni la restaurazione post-conciliare.
La vicenda del vescovo di Coira è simile a quelle di altri presuli nominati da Papa Wojtyla. Tre sono i casi più noti: Colonia, Seattle e Utrecht. Il primo si risolse senza grossi strascichi e attualmente il cardinale Meisner governa senza problemi la più importante diocesi tedesca. Per il secondo, il nunzio in Usa propose una soluzione di compromesso attraverso la nomina di un coadiutore. Per risolvere il problema di Utrecht, dove era stato nominato il conservatore Simonis, infine, si tenne nell'80 in Vaticano un Sinodo speciale dei vescovi olandesi. La riunione iniziata ieri ricorda molto da vicino quel Sinodo.

Un «caso» che ricorda quello dell'80 a Utrecht

---

†

A un anno dalla scomparsa ha raggiunto la sua adorata CARMINE

Giordano Di Donna

Lo annunciano addolorati i figli EZIO e ADRIANO, la nuora e i nipotini FABIO e SARA che tanto amava.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 30 aprile 1991

ELISA DI DONNA MISSIO ed EDDA ricordano commosse il fratello e zio

Giordano

e sono vicine con grande affetto a EZIO e ADRIANO.

Monfalcone, 30 aprile 1991

Il fratello BRUNO con GIOVANNINA partecipa con profondo dolore alla perdita del caro

Giordano

Monfalcone, 30 aprile 1991

All'età di 90 anni serenamente ci ha lasciati il

DOTTOR
Luigi de Privitellio
N.H. Cavaliere di Vittorio Veneto
farmacista

A tumulazione avvenuta, lo annunciano con dolore, i figli PIETRO, ROMANO e AUGUSTO con le rispettive mogli, il nipote GIORGIO, la nipote LUISA con il marito ROBERTO e CRISTINA con NICOLA.
Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno voluto onorare la Sua memoria.

Pasian di Prato-Udine
Trieste-Umago d'Istria,
30 aprile 1991

---

†

Si è spenta serenamente ad Adelaide il 26 aprile

Albina Selisca ved. Piller

Ne danno il triste annuncio le nipoti ADA e CLARA e congiunte famiglie.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 13 maggio, ore 17.30, nella Chiesa B. V. delle Grazie, via Rossetti.

Trieste, 30 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le tante dimostrazioni di stima e affetto tributate alla cara

Angelina Tedeschi in Fontana

i familiari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte, in vario modo, al loro grande dolore.

Monfalcone, 30 aprile 1991

Nel quarantaseiesimo anniversario della scomparsa del padre

Nino Perizzi

e nel sesto della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Con filiale dolore annunciano la morte avvenuta dopo lunga infermità del

PADRE
Aurelio Andreoli
Fondatore
del Centro Culturale Veritas

il direttore, i collaboratori e amici tutti, profondamente grati del grande bene ricevuto dalla sua infaticabile e molteplice opera apostolica profusa particolarmente nella nostra città.

Trieste, 30 aprile 1991

I confratelli Gesuiti di Trieste ricordano con affettuosa riconoscenza il

PADRE
Aurelio Andreoli
S.J.

lungamente fedele amico, infaticabile e intelligente promotore di iniziative e di opere apostoliche, solerte e paterno superiore della Comunità.

Trieste, 30 aprile 1991

La COMUNITA' DI VITA CRISTIANA di Trieste serberà perenne riconoscenza al

PADRE
Andreoli

per i decenni di illuminata e instancabile opera di formazione umana e cristiana che essa ricevette da lui e alla quale egli dedicò le sue migliori energie.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano i gruppi di Rinascita Cristiana e il CAU, il gruppo di Azione Ecumenica e il gruppo di impegno socio-culturale.

Trieste, 30 aprile 1991

PADRE
Aurelio Andreoli
S.J.

Padre, amico, consigliere.
RITA, MARIO e fam. CANDOTTI riconoscenti Lo ricordano.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano ricordandolo STELLA e FABIO PADOA.

Trieste, 30 aprile 1991

THEA e NICOLAS MURKOVIC unitamente ai figli ricordano con stima e affetto il maestro e amico

PADRE
Aurelio Andreoli
S.J.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Alfieri

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la famiglia addolorata.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro «zio» GIORDANO DELISE e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1991

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il dipendente ERMENEGILDO ALFIERI per la perdita del padre.

Trieste, 30 aprile 1991

Il 25 aprile 1991 è ritornata alla casa del Padre l'anima generosa di

Maria Antonietta Petrone ved. Pugliarello

A esequie avvenute, come da Lei desiderato, ne danno l'annuncio con profonda tristezza le figlie MARIA CHIARA con CARLO e GIANNA perché le sue doti vengano ricordate da chi l'ha conosciuta.

Milano, 30 aprile 1991

Gli inquilini di via S. Pasquale 131 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alma Vesnaver in Prelz

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipa al lutto della famiglia di

Eraldo Cecchini

DINO TAMBURINI.

Trieste, 30 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sergio Coretti

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

E' mancata al grande affetto dei suoi cari

Maria Grazia Barburini
Insegnante

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio ANDREA, la mamma GIORGINA, il fratello GIORGIO con la moglie LUCIA, i nipoti ALESSANDRO e STEFANO, i cugini SILVANA e SCIPIO MAFFEI.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipa al dolore fam. VOUCH.

Trieste, 30 aprile 1991

IDINA addolorata per la scomparsa dell'amica

Graziella

partecipa con affetto al dolore di ANDREA, GIORGINA, GIORGIO e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1991

Si uniscono al dolore dell'amico ANDREA i suoi compagni di classe.

Trieste, 30 aprile 1991

Un ultimo saluto:
— MIRANDA BAND MASE'

Trieste, 30 aprile 1991

Genitori ed alunni della III D e III E scuola elementare LOVISATO piangono la immatura perdita della loro maestra

Graziella

Il suo ricordo ed i suoi insegnamenti rimarranno sempre vivi nei loro cuoricini.

Trieste, 30 aprile 1991

E' vicina al dolore dei familiari la famiglia CARANZULA.

Trieste, 30 aprile 1991

Vicino ad ANDREA e famiglia il personale dell'8.o Circolo ricorda con affetto la collega

Maria Grazia

Trieste, 30 aprile 1991

MILA, TIZIANO e GABRIELE condividono con ANDREA e la nonna questo immenso dolore.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano l'assistente DE LUCA e l'amica LICIA CASTRO.

Trieste, 30 aprile 1991

Addolorati EDI, ANGELA e MARCELLO sono vicini ad ANDREA e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Il 28 corrente mese è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Viola

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli LILIANA, TULLIO, BRUNA, i generi, la nuora e le nipoti.
I funerali seguiranno il 2 maggio alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 30 aprile 1991

Mario

ci mancherai.
— Famiglia SIVI

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Il giorno 29 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Valente

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli, la sorella LUCIA, la nuora, il genero.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

Ciao

nenno Libolo

— DIEGO, DEMIS, MAELA, MISTRAL

Trieste, 30 aprile 1991

La Società BULLONERIA EUROPEA SBE Spa, i suoi dirigenti e i dipendenti tutti partecipano al grave lutto del nostro dipendente sig. GIORGIO MOSER per la scomparsa del fratello

Benito

Monfalcone, 30 aprile 1991

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del

CAV. UFF.
Francesco Cobalti

Il figlio ANTONIO Lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Monfalcone, 30 aprile 1991

---

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente il

PROF. DOTT.
Luciano Lovisato
Primario emerito

Ne danno il triste annuncio la figlia ARIELLA col marito SERGIO DE PAULI, il figlio FABIO con la moglie MARISA, i nipoti FEDERICA col marito FILIPPO RASPANTI, LUCIANO, ANTONIO, STEFANO, la sorella LIDIA col marito cap. MARIO LESCOVELLI, i cognati NELLA e NEREO ZAFUTTA e i nipoti ADRIANA e FRANCO.
Si ringrazia il Primario dottor ALDO MARINUZZI, i medici e il personale tutto della divisione Oncologica per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano al dolore i nipoti LUCIANA, DONATELLA, PIERANTONIO, MARINO e STEFANO con le famiglie.

Trieste, 30 aprile 1991

Con infinita tristezza sono vicini ad ARIELLA e FABIO:
— ELENA DE PAULI AMADI
— MARIO e MARIA GRAZIA DE PAULI

Trieste, 30 aprile 1991

MARIO CATTARUZZI partecipa addolorato alla scomparsa del

PROF.
Luciano Lovisato

uomo integerrimo e umano.

Trieste, 30 aprile 1991

Il Presidente, gli Organi Direttivi e il Personale dell'Associazione degli Industriali prendono parte al lutto di SERGIO DE PAULI e famiglia per la morte del

PROF.
Luciano Lovisato

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Il 24 aprile improvvisamente è mancato

Claudio Gregori

A tumulazione avvenuta lo annunciano affranti i familiari e parenti tutti.
Ringraziamo sentitamente le gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipa al lutto la famiglia GHERBAZ.

Trieste, 30 aprile 1991

Si uniscono al vostro dolore l'amico FRANCO e famiglia DAGIAT.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano al dolore MARIO, ROSY, FRANCO, ROSSELLA.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sircelj ved. Kramar

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE, la nuora ROSETTA, i nipoti MICHELE, TRISTANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Ci ha lasciati

Eleonora Sacchi ved. Verh

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio STANA VERH e la famiglia GROHAR.

Trieste-Grado,
30 aprile 1991

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI AZZURRI D'ITALIA partecipa dolorosamente al lutto per la scomparsa di

Sante Omero
Azzurro olimpionico
Decano dello sport

Trieste, 30 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TESTA e COMO ringraziano commosse i dottori ROBERTO BRAIDOTTI e GIORGIO RIZZATTO nonché tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Ezio Testa

Gradisca d'Isonzo-Gorizia,
30 aprile 1991

---

†

E' mancata improvvisamente all'amore ed all'affetto del marito e delle sue figlie

Dora Croce in Zaller

Ne danno il doloroso annuncio il marito SERGIO, le figlie ROSSANA e TIZIANA, i generi GIULIANO e SERGIO.
Con immenso dolore rimarrai nei nostri cuori.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

Ciao

nonna

— SABRINA e ALESSANDRO

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano al lutto il fratello MARIO con la moglie e i figli ELENA, ANTONIO, BARBARA e il fratello ANGELO.

Trieste, 30 aprile 1991

Si unisce al dolore:
— famiglia CIACCHI

Trieste, 30 aprile 1991

Dora

sarai sempre nei nostri cuori.
— zii VITTORIO e GEMMA
— cugini GERRY, PAOLO, PATRIZIA, DONATELLA

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto la nonna CARLA, i cognati e i nipoti tutti.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Da sabato pomeriggio riposa nel Signore

Dorotea Beacovich ved. Kramar

Lo annunciano i figli UCCIA e MARIO assieme al genero FERDI, la nuora NUCCIA, i nipoti MAURO, DANIELA e SONIA con LORIS, i fratelli MARCELLO e BRUNO, le cognate MARIA e ANNA e i parenti tutti.
Un grazie ai medici e personale della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 6 maggio alle ore 18 nella chiesa di S. Pio X, via Revoltella 130.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Si è spenta il 27 corrente mese

Maria Pockaj ved. Celentano

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO e FLAVIO con le nipoti CINZIA e FABIANA.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

Il 24 aprile 1991 è morto

Cosimo Sofri

Lo ricordano con tenerezza e gratitudine i figli STELLA, ADRIANO e GIANNI.

Roma, 30 aprile 1991

ALESSIA e famiglia BRUMAT con nonna MIMI partecipano al dolore di ROBERTO, ROSANNA e FABIO per la scomparsa di

Marco Marchi

Trieste, 30 aprile 1991

Sono vicini a ROBERTO e famiglia: CORRADO, EMANUELLA, ALDO, FRANCESCO, MARINA, FRANCO, ALBERTO, DORANNA.

Trieste, 30 aprile 1991

Un commosso ringraziamento a quanti hanno partecipato in vari modi al mio profondo dolore per la scomparsa della mia adorata consorte

Rosa Chmet Amabili

Il marito ROMANO

Trieste, 30 aprile 1991

I familiari di

Angela Simeoni ved. Furlan

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Poloiaz (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA, le figlie ANNAMARIA e MAIDA, il genero ANDREA, la nipote BARBARA, il consuocero GIUSEPPE MIHALIC e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto le famiglie GIACCHETTI.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipa al lutto famiglia DETONI.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto LAURA, NAZARIO e FABRIZIO POLOIAZ.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto i fratelli GIOACCHINO, LIBERO, DANILO e ALESSANDRO con le rispettive famiglie.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto: GINO, FANCI, SANDRO, MARIUCCIA e familiari.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano al lutto: VANJA, SONJA, VERONIKA e BARBARA.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Nerina Dean

Ne danno il doloroso annuncio i genitori LIDIA ed EGIDIO, le sorelle ANNUNZIATA e ROSETTA con TULLIO, i fratelli LUCIO e GIUSTO con ANNAMARIA, i nipoti BARBARA, ANGELO, CLAUDIA e ANDREA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1991

Partecipano al lutto le famiglie:
— PALIAGA e GIURICIN

Trieste, 30 aprile 1991

Nerina Dean

Il ricordo della Tua dolcezza resterà per sempre nei nostri cuori:
— ENZO e MELINA D'ORSO
— SERGIO e FLORIANA DRESSI
— ENZO CIAMBRA

Trieste, 30 aprile 1991

Si associano i dipendenti della ditta D'ORSO.

Trieste, 30 aprile 1991

Si associa al dolore di GIUSTO la famiglia CAMERLENGO.

Trieste, 30 aprile 1991

---

†

Il 27 corrente si è spenta

Giovanna Clabot ved. Giurgevich

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, MARIA e LETIZIA, le nuore MARIA e ONDINA, il genero PIETRO, la sorella ANETA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie vada ai medici e personale tutto della Casa di cura IGEA.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1991

Prendono parte al lutto della famiglia di

Giuseppe Segariol

RENZO, MOROSINA e PAOLA BERNARDI.

Trieste, 30 aprile 1991

La direzione della ILLYCAFFE' S.P.A., il dott. ERNESTO ILLY e famiglia partecipano al lutto dell'avv. LUCA SEGARIOL.

Trieste, 30 aprile 1991

LICERIO DEGRASSI prende parte al dolore dell'amico LUCA per la scomparsa del padre

DOTTOR
Giuseppe Segariol

Trieste, 30 aprile 1991

XXVI ANNIVERSARIO

Macrì Cibin

Sempre vicini con immenso amore.

I tuoi cari

Trieste, 30 aprile 1991

IV ANNIVERSARIO

Elio Gattinoni

Sei sempre con noi.

Mamma e LUIGI

Trieste, 30 aprile 1991

RILASCIATO NEL NAPOLETANO L'INDUSTRIALE SEQUESTRATO A LATINA

Incatenato ad un letto per 53 giorni

Carmine del Prete, 35 anni, è stato liberato in aperta campagna - Non è stato pagato alcun riscatto

Carmine del Prete, l'imprenditore laziale sequestrato nel marzo scorso a Cisterna di Latina, subito dopo il suo rilascio nella questura di Napoli

I banditi avrebbero deciso di abbandonare l'ostaggio dopo una sparatoria avvenuta sull'Aurelia tra rapitori e agenti dei Nocs

NAPOLI — L'incubo è finito con una telefonata: «Gennaro, sono libero». Carmine Del Prete, 35 anni, l'industriale rapito l'8 marzo scorso a Cisterna di Latina, ha avvertito il fratello, chiamato la polizia e ha quindi finalmente potuto bere il primo caffè dopo 53 giorni di prigionia. L'imprenditore è stato rilasciato dai suoi sequestratori ieri mattina intorno alle 6, alla periferia di Giugliano, a pochi chilometri da Napoli. Per la liberazione — secondo quanto affermato dagli inquirenti e dai familiari, ai quali era stata chiesta una cifra iniziale di cinque miliardi di lire — non è stato pagato alcun riscatto.

La decisione di lasciare l'ostaggio sembra invece legata a una sparatoria avvenuta la scorsa notte sull'Aurelia, nei pressi di Fregene. Agenti dei Nocs, i nuclei speciali della polizia, si sono recati a un appuntamento con i rapitori, al posto di un emissario della famiglia che avrebbe dovuto consegnare la somma di danaro (pare circa un miliardo di lire) pattuita dopo numerosi contatti.

Quattro componenti della banda giunti a bordo di una «Thema» sono stati intercettati dagli investigatori: tra i due gruppi c'è stato un violento conflitto a fuoco e uno dei banditi — come ha affermato il sostituto procuratore di Latina, Francesco Lazzaro — potrebbe essere rimasto ferito e comunque non sarebbe rientrato alla «base». Ciò avrebbe indotto i complici, braccati dalle forze dell'ordine, a disfarsi dell'ostaggio.

Non è stato invece ancora accertato, anche se sono in corso indagini in questa direzione, un collegamento tra il rilascio di Carmine Del Prete e un'altra sparatoria, avvenuta nella serata dell'altro ieri a Casoria, nel Napoletano, e nella quale è rimasto ucciso un pregiudicato, Vincenzo Calabria.

Pallido, barba lunga, vistosi segni intorno agli occhi provocati dai cerotti con i quali è stato bendato, Carmine Del Prete è apparso provato dalla prigionia, ma in buone condizioni generali di salute. Subito dopo la liberazione ha raggiunto a piedi un capannone industriale dove ha chiesto aiuto a un operaio. Alle 7.30 è arrivato negli uffici della questura del capoluogo campano. Qui ha potuto lavarsi, indossare una divisa della polizia e rifocillarsi con una «sfogliatella».

«Questo è il giorno più bello della mia vita — ha detto con voce flebile — speravo di tornare a casa, ma qualche volta ho avuto paura. Mi hanno trattato abbastanza bene — ha raccontato —. Mi davano da mangiare — ha aggiunto — anche se sono stato sempre incatenato a un letto. Poi questa notte mi hanno annunciato che mi avrebbero liberato e dopo un lunghissimo giro in macchina, mi hanno lasciato».

Finalmente l'abbraccio con i familiari: i parenti venuti da Frattamaggiore, il comune del Napoletano di cui sono originari i Del Prete, i fratelli, Leopoldo, 38 anni, e Gennaro, di 31, giunti a bordo di un elicottero della polizia.

Con i due fratelli, l'imprenditore, che non è sposato, è titolare della «Sidercisterna Srl», l'azienda di trasformazione del ferro da dove fu prelevato, la sera dell'8 marzo, da due banditi armati di fucile. La positiva conclusione del sequestro è stata attribuita dal sostituto procuratore Lazzaro e dal questore Gianni De Gennaro, responsabile della divisione centrale anticrimine della Criminalpol, alla collaborazione tra le forze dell'ordine e alla «linea della fermezza», attuata con l'immediato blocco dei beni della famiglia.

Il fratello del rapito, Leopoldo, ha una sua opinione in proposito: «Il nostro patrimonio è stato posto sotto sequestro — ha detto — ma stavamo cercando di pagare lo stesso. La fermezza è giusta, non bisogna pagare per la libertà, che è un diritto. In certe situazioni, però, si cerca di fare di tutto».

E mentre l'imprenditore assapora il ritorno a casa, le indagini proseguono per risalire ai responsabili del sequestro. Gli inquirenti non escludono che l'ostaggio sia stato tenuto prigioniero in Campania e forse non lontano dal luogo del rilascio, ma non rivelano particolari sulla possibile matrice del sequestro, né danno per certo un coinvolgimento diretto della camorra, da tempo presente anche nel Basso Lazio. Ad agire sarebbe stata una banda di «professionisti», forse responsabile di altri sequestri, della quale farebbe parte comunque una «componente napoletana».

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha inviato al ministro dell'Interno Scotti un telegramma in cui si complimenta per la «felice conclusione del sequestro». A sua volta il ministro Scotti ha dichiarato: «La felice conclusione delle operazioni per la liberazione di Del Prete conferma che è vincente la linea scelta dal governo e dal Parlamento che preclude ogni possibilità di trarre vantaggi dalla turpe attività dei sequestratori di persona».

PONTE PRIMO MAGGIO

Tutti i vacanzieri in marcia Alle spalle il grande freddo

ROMA — Oltre sei milioni di veicoli, di cui la metà sulla sola rete della società autostrade, circoleranno lungo le principali arterie del Paese da oggi al 2 maggio, per il secondo — quello collegato alla festività dei lavoratori — dei tre «ponti» che caratterizzano la fine del mese e l'inizio di quello successivo. Il maggior traffico è previsto per la sera del primo maggio e la mattina del giorno dopo per il sommarsi dei rientri dei vacanzieri che sfrutteranno la festa dei lavoratori con quelli di coloro che hanno potuto godere del «superponte» 24 aprile-2 maggio.

Con l'arrivo di maggio sembra intanto che l'Italia sia uscita definitivamente dal «tunnel» del freddo e del clima invernale delle settimane scorse. Per il primo maggio e i giorni seguenti si prevede infatti un tempo tipicamente primaverile, capriccioso, ma con temperature in rialzo, che si avvicineranno alle medie stagionali. Per i primi cinque giorni della settimana l'Italia sarà infatti interessata da una circolazione di aria instabile, che porterà una alternanza di annuvolamenti e schiarite con direzione da Nord-Ovest e temperature in aumento progressivo a partire da oggi. Il tempo relativamente buono di ieri, che dovrebbe proseguire oggi, sarà interrotto domani primo maggio da una perturbazione con nuvolosità e piogge sparse che interesserà le regioni nordoccidentali e, sul finire della giornata, quelle centrali tirreniche e la Sardegna.

Giovedì la nuvolosità si estenderà alle regioni meridionali e tutta l'Italia sarà così interessata da piogge sparse, talvolta a carattere temporalesco, e brevi schiarite. Venerdì il massimo dell'annuvolamento dovrebbe essere superato con nuvolosità residua alta e stratificata e ancora qualche pioggia sparsa.

FOSSE ARDEATINE

Poco personale, il sacrario aperto soltanto la mattina

ROMA — Il sacrario delle Fosse Ardeatine, realizzato nel 1949 a perenne ricordo del massacro dei 335 martiri trucidati dai nazisti il 24 marzo 1944, nelle cave di Pozzolana della via Ardeatina, che è meta ogni anno di circa 30 mila visitatori, dal primo aprile è aperto solo la mattina. Al sacrario che, oltre al mausoleo con le tombe dei caduti, comprende le grotte dove la strage fu materialmente compiuta e un museo con cimeli e fotografie (dove sono esposti tra l'altro tre tele rispettivamente di Corrado Cagli, Renato Guttuso e Carlo Levi) c'è un pellegrinaggio ininterrotto dei familiari delle vittime, di cittadini romani, ma anche di scolaresche, comitive di turisti non solo nei giorni delle cerimonie ufficiali quando le autorità depongono le tradizionali corone (il 2 novembre, l'anniversario dell'attentato e il 25 aprile) ma pressoché quotidianamente.

La notizia dell'apertura «part-time» denunciata in una lettera ad un quotidiano della capitale è stata poi confermata dal commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, dal quale il sacrario dipende.

LEGA AMBIENTE

«Spiagge ancora a rischio in Liguria e in Versilia»

ROMA — Le concentrazioni di idrocarburi nelle acque e nelle spiagge della riviera ligure di Ponente e della Versilia sono ancora «elevatissime, e impongono l'applicazione del divieto di balneazione». E' quanto sostiene la Lega per l'ambiente in un comunicato diffuso ieri. Secondo nuove analisi fatte eseguire dalla Lega, più a rischio sarebbero le coste liguri. «La chiazza di petrolio — si legge nel comunicato — si sta rapidamente spostando verso Ovest, contaminando il mare e le spiagge di Finale Ligure e San Bartolomeo al Mare».

Per la Lega, alla luce dei risultati conseguiti, «deve scattare il divieto di balneazione».

Preoccupanti, secondo gli ambientalisti, anche i risultati delle analisi condotte sulle coste toscane. A Forte dei Marmi e a Marina di Pisa «le concentrazioni di idrocarburi sono sostanzialmente analoghe a quelle rilevate una settimana fa». Si tratta, secondo la Lega, di 7 milligrammi per litro nella prima località e di 40 milligrammi per litro nella seconda.

PROCESSO

Omicidio Mazza: c'è un terzo proiettile

BOLOGNA — Terminati gli interrogatori, il difensore della ballerina tedesco-polacca Katharina Miroslawa ha fatto un «colpo di scena» nel processo d'appello a Bologna per l'omicidio dell'industriale parmigiano Carlo Mazza ucciso nella sua auto con due colpi di pistola il 9 febbraio 1986, nel quale la donna è accusata di omicidio assieme al marito, al fratello e a un tedesco di origine greca. L'avv. Mario Secondo Ugolini, ha sottoposto all'attenzione della corte un rapporto della questura di Parma nel quale si chiedeva a un'officina Renault di estrarre un terzo proiettile dalla carrozzeria dell'auto nel quale fu trovato il corpo di Mazza. «Dell'esistenza di un terzo proiettile — ha detto Ugolini — ho appreso solo ora, ma ci sono altre stranezze che voglio segnalare. Come mai la ricerca di un proiettile, che potrebbe avere riflessi decisivi nel processo, è stata affidata a un carrozzaio anziché alla polizia scientifica?».

Tra le altre «stranezze» Ugolini, citando lo stesso rapporto, ha detto che nell'auto di Mazza fu trovata una borsa, consegnata «misteriosamente» alla vedova di Mazza, Loredana Rossi, la quale avrebbe detto di avere gettato il contenuto perché erano indumenti da ginnastica della ballerina (la quale ha negato). Secondo Ugolini, anche alla luce di una nuova consulenza di parte sull'ora della morte di Mazza, che verrebbe posticipata alle 6.30 del 9 febbraio, occorrerebbe rivedere la posizione della vedova, che a un giornale confermò di essere uscita di casa proprio a quell'ora.

Secondo la perizia ufficiale, invece, l'ora di morte sarebbe collocata tra le 2 e le 2.30 dello stesso giorno. La richiesta di nuove indagini, secondo Ugolini, dovrebbe allargarsi anche alla verifica del nuovo alibi fornito dal marito della Miroslawa, Witold Kielbasinski, che ieri ha esordito nel suo interrogatorio con la consegna di un memoriale nel quale dà la sua spiegazione sull'uso fatto, dal 6 al 9 febbraio 1986, dell'auto noleggiata a Monaco di Baviera (a nome degli altri due imputati, il cognato Zbigniew Drozdzik e Dimostenis Dimopoulos) e che secondo l'accusa ha percorso esattamente il tragitto Monaco-Parma-Amburgo, dove fu riconsegnata.

ESTESA A TUTTI I CAMPIONATI DEL MONDO LA SQUALIFICA PER DOPING

Maradona via da campi di calcio

Il «Pibe de oro» vuole tornare in Italia per essere ascoltato dai magistrati napoletani

OGGI L'ATTRICE DAL GIP

Laura Antonelli coinvolta in un maxi giro di droga?

ROMA — E' stravolta, Laura Antonelli. Tre giorni di carcere l'hanno messa a terra. La sexy-star degli anni Settanta, dietro le sbarre di Rebibbia, ha perso il suo sguardo ammaliatore. Gli occhi spenti, il viso senza trucco segnato dagli anni e soprattutto dalle ultime ore, le più angoscianti della sua vita, saranno oggi sotto i riflettori della casa di pena di Civitavecchia dove il giudice delle indagini preliminari, Giovanni Vitalone, deciderà se convalidare o meno l'arresto per possesso di cocaina.

Ieri l'attrice di «Malizia» era tranquilla. Si apprestava a trascorrere la notte più lunga con serenità. Oggi dovrà chiarire molte cose. In mattinata sarà trasferita nella cittadina del litorale laziale. E lì nelle tetre stanze del penitenziario racconterà la sua tragedia. La tragedia di una donna profondamente sola, disperata. Abbandonata dagli uomini che ha amato ed entrata in un giro, forse, più grande di lei.

Proprio a questo, infatti, puntano gli inquirenti. A scoprire chi le forniva la polvere bianca, chi erano i suoi «amici». Ma anche a valutare quanto quel mondo buio, il baratro di depressione nel quale è lentamente scivolata, l'abbia spinta a fare il primo passo verso il tunnel della droga. L'accusa per il momento dovrebbe essere relativa al reato di detenzione di stupefacenti. Anche se i 50 grammi di cocaina, che i carabinieri hanno trovato in un vassoio nella villa di Cerveteri, sono troppi per una persona sola.

Solo questo pomeriggio si saprà la decisione del giudice Vitalone che cercherà di chiarire se il «fattaccio» sia un episodio isolato oppure sia da inquadrare in un giro di traffico più ampio. Lo stesso che stanno tentando di sgominare i carabinieri di Cerveteri. Laura Antonelli, per loro, sarebbe solo la prima pedina. E non è escluso che possano saltare fuori altri nomi eccellenti del mondo dello spettacolo.

[Chiara Raiola]

NAPOLI — «Diego ha chiesto di essere ascoltato di persona dai magistrati napoletani, vuole un confronto diretto con quel signore che lo accusa di traffico di droga. L'avvocato Siniscalchi si occuperà di fissare la data». Secco l'annuncio del manager di Maradona ad appena poche ore dal rilascio del calciatore che continua ad essere, in un modo o nell'altro, il più famoso al mondo. Marco Franchi ha anche precisato che il ritorno del «pibe de oro» in Italia non potrà avvenire prima di una ventina di giorni. Tramonta, quindi, l'ipotesi di vedere di nuovo l'asso sudamericano nel capoluogo partenopeo in questa stessa settimana.

La decisione precede solo di pochi minuti la diffusione del comunicato della Fifa che estende ufficialmente a tutti i campionati del mondo la squalifica per doping infilittagli dalla Federcalcio nostrana (e confermata dalla Caf). Guai su guai, dunque, per il vecchio campione ormai in disgrazia. Dalla capitale argentina, comunque, continuano ad arrivare segnali di redenzione, un cambiamento di rotta dopo l'uragano che prende corpo proprio con il rientro (pur se breve) nella città che più l'ha osannato e arricchito. Verrà di persona a tentare di discolparsi dalle accuse mosse nei suoi confronti dall'ex guardia giurata, Pietro Pugliese, che non oltre due mesi fa lo denunciò all'autorità giudiziaria partenopea a causa di un «trasporto sospetto».

Si trattava, stando a quanto riferì il giovane presentato a Maradona dal capo degli ultrà Gennaro Montuori (alias «Palummella»), di uno «strano pacchetto» fatto arrivare attraverso lui a Roma. Operazione che gli sarebbe fruttata ben venticinque milioni di lire. «In quel plico — raccontò Pugliese — mi dissero che c'erano solo giornali e riviste che interessavano molto a Dieguito, ma io ho dei sospetti...».

Il «pibe de oro» definì subito «un bugiardo» il suo ex amico e annunciò una querela. Inoltre, sempre Maradona, spiegò chiaramente che nel periodo in cui il pacchetto attraversò l'oceano i suoi beni erano gestiti per intero da Guillermo Coppola, allora suo manager («Io non potevo firmare neppure un assegno»). Oltre alla denuncia del Pugliese, che gli è costata un'inchiesta per traffico di stupefacenti, il campione sudamericano deve rispondere davanti alla magistratura partenopea di detenzione e cessione di cocaina. Ipotesi di reato che gli venne contestata nell'ultimo periodo italiano, a seguito di un'indagine della polizia su un giro di prostituzione e di droga.

In Argentina invece le prossime fasi della vicenda Maradona sul piano processuale non sono ancora note. Secondo fonti giudiziarie, il «pibe» è stato per ora accusato di «possesso di stupefacenti e distribuzione gratuita di droga», e attende i futuri sviluppi in libertà dietro cauzione. Ci sono vari punti da chiarire nelle indagini, che potrebbero portare a un aggravamento o a un miglioramento della posizione di Maradona. Ora come ora, rischia da uno a sei anni di reclusione.

Il fatto che la sostanza «distribuita» sia cocaina potrebbe far aumentare la pena fino a 12 anni, anche se in questo caso la legge prevede un fine di lucro che qui sembra escluso. Inoltre se risulterà che era solo un consumatore di ridotte quantità la pena massima potrebbe scendere a due anni.

Diego Maradona non potrà tornare in Italia prima di una ventina di giorni

ANABOLIZZANTI

Una perizia sui medicinali trovati in casa Oberburger

BOLZANO — Prosegue da parte della Procura di Bolzano l'inchiesta sulla morte per cancro, causata, si sospetta, dall'eccessivo uso di anabolizzanti, di due atleti culturisti meranesi che frequentavano l'«Olimpic club» di Merano, la palestra del pesista azzurro Norbert Oberburger.

Ieri mattina il sostituto procuratore Guido Rispoli, titolare dell'inchiesta, ha inviato una decina di notifiche a testimoni che dovranno presentarsi venerdì prossimo. Nei prossimi giorni, inoltre, a un noto istituto italiano sarà affidata una perizia sulle sostanze medicinali trovate dalla Guardia di finanza nella palestra e nell'abitazione di Oberburger. Dovranno essere analizzati anche alcuni flaconi che la madre di uno dei due atleti, Roland Wallnoefer, morto il 5 aprile scorso all'età di 26 anni, ha consegnato alla Guardia di finanza.

Il magistrato, inoltre, nei prossimi giorni si metterà in contatto con un terzo atleta, che sarebbe in fin di vita per un tumore al pancreas.

BASI USA

Protestano gli italiani

VICENZA — Una serie di azioni di protesta tra cui il rifiuto di parlare in inglese, uno sciopero 4 ore il 14 maggio e una manifestazione a Roma davanti a palazzo Chigi ed all'ambasciata Usa il 30 maggio sono stati decise dal coordinamento nazionale dei lavoratori civili italiani delle basi Usa. I lavoratori hanno denunciato il comportamento dei comandi delle basi i quali farebbero ricorso a personale americano licenziando quello italiano.

IL DELITTO DI NOVARA

L'omicida del magistrato si costituisce a Torino

TORINO — Si è costituito ieri sera a Torino, presentandosi negli uffici della procura della Repubblica, l'impiegato dell'Inps di Novara Corrado Bordoni ritenuto responsabile dell'uccisione del giudice Luciano Lamberti. Corrado Bordoni, 52 anni, era ricercato dalla mezzanotte di venerdì scorso dopo che a Carpignano Sesia, paese in provincia di Novara, era stato assassinato con quattro colpi di pistola il sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Lamberti, 43 anni, sposato e padre di due figli.

L'omicidio era avvenuto sulle scale dell'abitazione di un'amica del magistrato novarese, Paola Fenice, 42 anni, che in passato aveva avuto una relazione con il Bordoni. L'omicidio pare abbia avuto come movente proprio la gelosia. Il Bordoni, infatti, non aveva accettato l'abbandono da parte dell'ex amante, avvenuto circa otto mesi addietro come ha poi raccontato la stessa Fenice ai magistrati e meno ancora il fatto che la donna avesse allacciato un'altra relazione, quella con il giudice Lamberti, che da qualche tempo peraltro si era interrotta.

UNIVERSITA'

OPINIONE

Tradizioni religiose alla luce del Corano

Articolo di
Khaled Fouad Allam
Docente di Storia e Istituzioni del mondo arabo

La tradizione musulmana del commentario coranico, chiamato Tafsir o Ta'wil, rinvia alla posizione particolare che occupa il testo coranico sia nella vita del singolo musulmano che nell'intera società musulmana. Lo statuto del Corano, a esempio, non può essere paragonato alla Bibbia o al Vangelo. Non si tratta di una axiologia sistematica che metterebbe il Corano come primo di fronte alle altre tradizioni religiose, ma di una situazione storica, linguistica, metafisica di una enorme complessità. La storia della rivelazione coranica (tanzil), come tutte le storie della salvezza, segue il lungo cammino del profeta, la sua biografia (sirat). Essa è il segno di questo avvenimento eccezionale che ha cambiato il volto di una parte dell'umanità. Perciò rivelazione coranica e biografia del profeta sono strettamente legate sul piano della nascita, ma i significati di questi due testi sono diversi, in quanto il primo recita: «Il Corano è la parola di Dio rivelata al profeta Mohamed»; il secondo: «La Sunna o tradizione profetica, è il racconto della vita e la storia di questa rivelazione».

Ma il Corano pone e porrà molti problemi in ordine a un commento testuale. I primi eruditi e mistici dell'Islam sono colpiti da un doppio fatto: la nascita del fenomeno stesso e il senso nascosto di un buon numero di Sure del Corpus Coranico.

Si tratta qui del miracolo divino che i musulmani più tardi prenderanno come base della dottrina dell'igaz (meraviglioso). La dottrina del meraviglioso non è soltanto una dottrina estetica o letteraria del Testo, non è un concetto che riduce il Testo all'esegetica, ma è il mezzo di definizione del Corano stesso. Il quale sfugge alla razionalità umana, perché essa è sovrastata da una razionalità ancora più marcata per quanto nascosta: quella della verità divina.

Per l'occidentale, per l'uomo della ragione, si tratta di una difficoltà notevole, perché spesso, nel Corano, ci troviamo di fronte a un senso non apparente, a una discontinuità del racconto. Ma voglio ricordare che, per i musulmani, il Corano è la parola di Dio; perciò le conseguenze sulla natura del Testo sono importanti.

In effetti, secondo la tradizione del commento coranico, le categorie del linguaggio del Corano sono il riflesso del divino stesso. Un grande mistico della tradizione islamica ha formulato questa nozione affermando: «Io scrivo con dei segni e delle lettere, ma Dio è al di fuori dei segni e delle lettere».

Questa natura atipica del Testo Coranico ci permette anche di analizzare i vari sbalzi all'interno del Corpus sul rapporto tra Cristiani e musulmani. L'Islam si considera come l'erede delle due tradizioni monoteiste religiose precedenti ovvero l'ebraica e la cristiana.

E' il ricordo di appartenenza alla stessa famiglia abramica, che viene elogiato in molti versetti del Corano, a esempio nella Sura V, versetto 84: «e tu troverai che la gente la più vicina tra quelli che credono, per l'amicizia, sono quelli che dicono essere cristiani e che fra di loro si incontrano dei preti e dei monaci e che questa gente non si gonfia di orgoglio. Quando essi sentono quello che è stato rivelato al profeta, li vedi versare lacrime dal loro occhi».

Altri versetti, invece polemizzano, ma si tratta qui della irriducibilità dei rispettivi dogmi.

Esiste però nel Corano un vero elogio delle differenze, ripetuto più volte e ripreso altresì sia dalla mistica islamica che dal Commento stesso. In effetti Gerard de Nerval, durante un viaggio in Oriente, nella metà dell'800, fu sorpreso dalla risposta di un musulmano davanti a una chiesa a Istambul: «per me, la parola di Dio è buona in tutte le lingue».

IN AUTUNNO CAMBIO DELLA GUARDIA IN REGIONE

Biasutti ha le valigie pronte

Se intende ricandidarsi alla Camera nel '92 deve dimettersi sei mesi prima

PARLA GIANFRANCO CARBONE

«Meno denaro, meno autonomia»

'Esistono due Italie, ma la protesta di Bossi è sbagliata'

Intervista di **Livio Missio**

TRIESTE — Se a Roma il partito delle riforme istituzionali per eccellenza è il Psi, a livello periferico il primo propugnatore della nuova «carta» delle autonomie regionali è invece un Dc: il nostro Biasutti, che in qualità di presidente dell'assemblea che riunisce tutte le venti Regioni è il vero contraltare del governo sul piano della riforma delle autonomie locali. I socialisti hanno dunque perso l'autobus? Lo chiediamo a Gianfranco Carbone, socialista appunto, sprofondato fra le carte che circondano la sua scrivania nell'ufficio di via Udine, dove si trova la nuova sede dell'Ufficio di Piano, nuova formula per indicare l'ex assessorato alla Programmazione economica.

Gianfranco Carbone

«Biasutti — dice Carbone — è semplicemente il 'presidente dei presidenti' e quindi ha il mandato di rafforzare il sistema delle autonomie. È uno fra i presidenti più anziani, e quindi la sua scelta era quasi naturale: però gli va dato atto di essersi mosso con irruente presenza e con precisione, sorretto anche da una notevole esperienza. Però devo anche dire che su questi problemi lui è molto più avanti del suo partito.»

C'è comunque un problema reale, e cioé la tendenza sempre maggiore dello Stato a riappropriarsi di tante funzioni che dovrebbero essere delegate al sistema delle autonomie regionali.

«Questo é vero. È una inversione di tendenza che nasce negli anni '85-'86, ed è dovuta sostanzialmente per due grandi problemi. Anzitutto il problema finanziario: i tagli per centinaia di miliardi ai bilanci delle Regioni hanno di fatto svuotato questi istituti di molte delle loro potenzialità operative. Un esempio: i nostri trasporti pubblici locali, fino al '79, erano interamente finanziati dallo Stato. Adesso questa voce grava per intero sul nostro bilancio: ottanta miliardi all'anno che dobbiamo far saltare fuori riducendo gli investimenti in altri settori. Ma non é solo un problema di autonomia finanziaria: c'è anche un conflitto normativo. Lo Stato ha radicalmente mutato rotta sulla gestione delle competenze, e non solo per risparmiare, come dicevo prima, ma anche perché, di fatto, Roma ha dovuto prendere atto che di fatto esistono due Italie. Al Nord le autonomie funzionano, altrove le esperienze spesso sono state infelici, tanto da far rimpiangere l'intervento diretto del potere centrale. Anche se, per dirla tutta, in tante zone del Sud neanche lo Stato funziona poi molto meglio.

L'amara conclusione dovrebbe dunque essere che ha ragione Bossi nel volere tre repubbliche italiane.

«No, il problema è invece di definire con certezza i limiti e i poteri delle competenze regionali, che si confrontino con una autorità statale forte».

Forte in che senso?

«Forte nel senso che abbia, e applichi, i poteri sostitutivi nei casi in cui gli amministratori regionali danno prova di non funzionare. E poi la vera proposta neoautonomistica è del Psi, e sta nelle carte della cosiddetta 'Carta di Ponti-da'».

E la vostra «carta» cosa suggerisce?

«Noi diciamo che l'autonomismo si rafforza solo con una maggiore efficienza del sistema delle autonomie. Quindi dobbiamo anzitutto sburocratizzare l'apparato regionale, avere maggiori capacità di intervento, e instaurare un sistema finanziario locale in cui il trasferimento delle risorse venga indirizzato alla promozione dello sviluppo e non solo per soddisfare gli interessi elettorali di questo o quel partito, di questo o quell'altro assessore. E invece tutta la Dc regionale è tesa a riproporre un modello regionalista molto vecchio. Biasutti è esperto, ma se lo stesso impegno che profonde per la battaglia delle autonomie a livello nazionale lo spendesse anche a livello locale metterebbe il Friuli-Venezia Giulia in grado di vincere qualche battaglia in più».

Il sistema presidenzialista che vi piace tanto potrebbe essere applicato anche alla Regione?

«Diciamo che noi vedremmo con favore l'elezione diretta di alcuni vertici, come potrebbe essere il capo dell'esecutivo regionale. Se questa riforma venisse abbinata a un premio di maggioranza, il consenso elettorale alle Leghe non sarebbe più un evento traumatico, perché diventerebbero automaticamente effettive partner di governo e non quegli ibridi che sono oggi, sempre libere di soffiare sul malcontento popolare senza essere costrette ad assumersi precise responsabilità».

E le Leghe le fanno paura?

«In un sistema frammentato sì, e fanno paura a tutti, non perché sottraggono potere ma perché sono un fattore di instabilità».

Eppure con la Lista per Trieste il suo partito va a braccetto.

«Ma la Lista non é una Lega! Nei discorsi di Bossi non c'è nulla della cultura liberal democratica di Trieste che Cecovini ha interpretato. Piuttosto è l'onorevole Camber che cerca di 'leghizzare' la Lista».

I candidati alla successione sono il pordenonese Di Benedetto e l'udinese Turello. Intanto una indagine demoscopica rivela che solo l'attuale presidente gode di un sufficiente tasso di popolarità

TRIESTE — Adriano Biasutti è andato in pensione. Non politicamente, anzi: proprio nel senso letterale del termine. Il presidente della Regione è stato collocato in quiescenza due settimane fa dall'Amministrazione provinciale di Udine, di cui era dipendente dal 1968 (anche se dal '73 è sempre stato in aspettativa). «L'ho fatto per lasciare libero un posto di lavoro», ha dichiarato Biasutti al settimanale «Vita Cattolica». Anche perché, se sono vere le indiscrezioni che circolano sempre più insistentemente negli ambienti politici regionali, Biasutti non dovrebbe proprio avere problemi di posto per il futuro, anzi.

Come aveva già anticipato in una intervista al «Piccolo» qualche settimana fa, Biasutti intende candidarsi alle prossime elezioni politiche in calendario per il giugno del '92. «Voglio fare il deputato — aveva detto — ed entrare nel cuore della politica. Di fare il ministro invece non mi importerebbe più che tanto, anche perché, per consuetudine, i deputati di prima nomina non entrano mai nel governo». Invece l'ipotesi di un Biasutti ministro nel primo governo dopo le prossime politiche non é affatto campata in aria: nel '93 ci saranno le elezioni regionali ed è probabile che la Dc voglia dedicare particolare attenzione al Friuli-Venezia Giulia, secondo una prassi collaudata che prevede la «concessione» di qualche poltrona ministeriale alle regioni in cui si aprono presto le urne. Fra l'altro, se Biasutti intende candidarsi, dovrà dimettersi dal Consiglio regionale sei mesi prima della presentazione della candidatura, e cioé ad ottobre al più tardi. Tutto questo significa che la corsa per la poltrona alla presidenza della Regione è, di fatto, già cominciata.

Gli allibratori politici danno vincenti due nomi, entrambi Dc, entrambi (ovviamente) friulani: si tratterebbe di Giovanni Di Benedetto (pordenonese, attuale assessore ai Trasporti) e di Vinicio Turello (udinese, ex assessore). La sinistra dc sostiene il secondo, e dà per scontata la sua riuscita. Particolare curioso: Turello subentrerebbe a Biasutti, il quale era stato segretario proprio di Turello quando l'avvocato era presidente della Provincia di Udine.

Tutto potrebbe però tornare in discussione dopo le regionali del '93: i socialisti non fanno mistero di puntare alla poltrona presidenziale. Tutto dipenderà dai risultati elettorali.

Per tornare alla Camera, nel toto-candidature si fanno anche altri nomi. Scontata la ripresentazione di Santuz (che invece altri vorrebbero proprio nuovo presidente del Friuli-Venezia Giulia). Idem per Danilo Bertoli. Un pensierino lo fa anche l'attuale capogruppo al Consiglio regionale della Dc Roberto Dominici, come pure il sindaco di Cividale Roberto Pascolini. Se, fra l'altro, dovesse passare la riforma del sistema elettorale, con la riduzione delle preferenze (due al massimo), lo sgomitamento in campagna elettorale si farebbe ancora più forte. Secondo «Vita Cattolica» i due onorevoli Rebulla (goriziano) e Agrusti (pordenonese) avrebbero stipulato un patto di ferro per non farsi schiacciare dagli udinesi.

Adriano Biasutti

L'unico a non avere problemi di preferenze è proprio Biasutti, forte dei risultati di un' indagine affidata dalla Regione alla società di indagini demoscopiche «SWG» di Trieste. Il rapporto, reso noto da «Vita Cattolica», sarebbe stato classificato «top secret» dalla giunta regionale. E un motivo ci sarebbe: secondo l'indagine (relativa agli anni '87-'89) solo Biasutti avrebbe ricevuto la sufficienza. Bocciati invece tutti gli altri assessori. Se infatti solo tre intervistati su dieci hanno detto di conoscere Biasutti (il più popolare, nonostante tutto), i socialisti Francescutto e Carbone godono di un tasso di popolarità pari rispettivamente al 3,7 e al 3,5 per cento. Seguono gli altri con distacchi tali da chiedersi come siano stati eletti.

E la Regione in quanto istituzione? L'operato di questi illustri sconosciuti — sorpresa! — viene invece giudicato positivamente, anche se il trend è in calo. Dieci elettori su cento sono «molto soddisfatti», altri 56 si dicono «abbastanza contenti». Ma tutti se la prendono col cancro della burocrazia regionale, in testa nella hit-parade delle cose che non vanno. I problemi da risolvere infine, stando ai giudizi degli elettori, sono soprattutto tre: il lavoro ai giovani, il problema degli anziani, la difesa dell'ambiente. Una volta sbarcato a Roma Biasutti potrebbe dunque chiedere, nell'ordine, i dicasteri del Lavoro, degli Affari sociali o dell'Ambiente.

[li.mi.]

RONCHI

Consorzio aeroporto: il Consiglio si rinnova

RONCHI DEI LEGIONARI — Si annunciano mutamenti ai vertici del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari. Dall'assemblea dei soci, convocata per questo pomeriggio alle 15.30, scaturirà infatti la composizione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente, dal quale è esclusa, però, la figura del presidente.

L'unico nome nuovo sul quale si ha certezza è quello dell'udinese Manlio Savorgnan, attuale vicesegretario provinciale del Psi e vicepresidente del Consorzio acquedotto Friuli centrale, il quale dovrebbe, secondo le indicazioni fornite dal partito del garofano, prendere il posto di Dino Merlo alla poltrona di vicepresidente del Consorzio aeroportuale.

Diversi e importanti i punti posti all'ordine del giorno dall'assemblea odierna. I soci dell'ente ronchese, dopo aver approvato la relazione morale illustrata dal presidente, onorevole Mario Dino Marocco, saranno chiamati a esprimersi sul bilancio consuntivo del 1990 e sulla relazione elaborata dal collegio sindacale.

Non mancheranno, sicuramente, ampi accenni all'attuale favorevole situazione in cui versa il Consorzio aeroportuale.

La ripresa regolare del volo Ronchi dei Legionari-Budapest (che ora decolla dallo scalo del Friuli-Venezia Giulia alle 8 consentendo una maggiore fruizione del servizio anche all'utenza extraregionale), l'avvio del collegamento con Londra e di alcuni charter, il consolidamento delle tratte per Monaco, Genova e Torino sono dei segnali di grande importanza per lo scalo ronchese.

Oggi, intanto, scade la decennale convenzione stipulata tra ministero dei Trasporti e Alitalia, che ha quale oggetto l'istituzione dei servizi aerei di linea e che prevedeva a carico della compagnia di bandiera, in assenza di adeguati mezzi pubblici di trasporto, il città.

Dal primo maggio, quindi, sarà lo stesso Consorzio aeroportuale ad assumersi in proprio d'intesa con la Regione, la gestione del transfer aeroporto-Trieste-aeroporto, assicurando così la continuità dell'importante servizio.

Da quella data, inoltre, verrà introdotto il pagamento di un biglietto a 7.500 lire, analogamente al costo del collegamento con Udine.

[Luca Perrino]

RUBRICHE

ANIMALI

Petizione per i capi destinati al macello

Affinché il biocidio di Fernetti dello scorso marzo, dove per fame, sete e stress da viaggi allucinanti perirono centinaia di capi di bestiame non si ripeta, un'associazione protezionistica britannica ha deciso di inviare una petizione al Parlamento europeo.

La documentazione, che ci è stata fornita dall'eurodeputato triestino Giorgio Rossetti, è la prova più eloquente del disumano trattamento riservato agli animali da macello, destinati alla morte alla quale si aggiungono anche le torture degli ultimi giorni della loro vita.

Nella petizione si chiede che gli animali vivi, considerati sinora dal Trattato di Roma come prodotti agricoli, alla stregua delle rape e delle cipolle, siano riconosciuti esseri non solo viventi ma anche senzienti, e nel Trattato stesso vengano incluse le norme di tutela dei codici del benessere della Gran Bretagna con trasporti ridotti al minimo e una macellazione che abbia l'impronta dell'umanità.

I dispositivi di tutela richiesti per gli animali sono comodità e riparo, acqua fresca, cibo e la vicinanza di loro simili, luce durante il giorno, una pavimentazione che non li ferisca e una sistemazione di emergenza per eventuali incendi e altre calamità.

Questi principi statutari sono già lontani nel tempo: ancora nel 1961, la commissione consultiva del consiglio d'Europa affermò che «il trattamento umano degli animali è uno dei contrassegni della civiltà occidentale».

La petizione è stata adottata anche dalla Lega antivivisezionista nazionale di Firenze, e le sottoscrizioni per questa civile campagna si accettano a Radio Trieste evangelica, scala dei Giganti 1, nelle ore d'ufficio e nell'orario dei negozi al Centro estetico del cane, via Foschiatti 13; boutique Louise, via Coroneo 7; Bora Bazar, via Battisti 3, e salone Sabrina, via San Francesco d'Assisi 52.

I promotori della petizione contano su un milione di firme da inoltrare entro l'autunno al Parlamento europeo.

Ha trovato casa lo spinone che era stato raccolto a Opicina

I nostri appelli non cadono fortunatamente nel vuoto: due settimane fa lanciammo un Sos per un cane tipo spinone raccolto a Opicina da Andrea Mozina, strada del Friuli 60/10, che se l'è portato a casa. La bestiola è stata adottata da due coniugi muggesani. Andrea, che due giorni fa è partito per La Spezia per assolvere al Car della Marina, è lo stesso protezionista che ha salvato Ref, il cane di Guido Cusma e poi, con tristezza perché gli si era affezionato, glielo ha ridato. Un altro appello andato a buon fine è quello per la gatta persiano-angora che una persona ha dovuto regalare causa un trasferimento. Già martedì, una donna gentile ha chiamato Anna Granafei, che aveva accolto la micia ma non la poteva tenere perché ha già altre bestiole, e l'ha adottata.

Amici a quattro zampe in cerca di un padrone

Una gattina bianco-nera è stata raccolta in via Svevo. Chi l'avesse smarrita telefoni al 303778. Quattro gattini, due maschi e due femmine, uno tigrato e gli altri bianco-neri cercano una casa. Per averli chiamare nelle ore dei pasti il 214315. Al canile dell'Usl sono rimasti soltanto il pastore tedesco giovane meticcio fulvo a pelo raso e un meticcio di pastore. Chi li volesse adottare chiami dalle 7 alle 13 l'820026.

Il sì di due giovani inglesi davanti a un pastore tedesco

Un testimone a quattro zampe al matrimonio di Tony Smith e Lynne Jones, di Bristol, in Inghilterra. I due giovani hanno voluto pronunciare il loro «sì» alla presenza del pastore tedesco Maxwell, al quale devono l'amore che li unisce. Cinque anni fa, auspice il cane, hanno avuto la ventura di vedersi per la prima volta e da quel giorno sono diventati inseparabili tanto che hanno deciso di legalizzare la loro unione.

[Miranda Rotteri]

NELL'IMMINENZA DELLA STAGIONE BALNEARE

Meno albanesi a Lignano

Previsti trasferimenti di profughi in Carnia e nel Goriziano

TRIESTE — L'imminenza della stagione balneare pone urgenti problemi ai responsabili della Protezione civile che si occupano dei cittadini albanesi presenti in regione. La questione da risolvere in tempi brevissimi riguarda Lignano, dove risiedono oltre 300 albanesi, gran parte ospitati dall'Opera diocesana di assistenza che si trova impossibilitata a predisporre la propria colonia marina per la stagione estiva.

Secondo i piani del servizio tecnico-scientifico della Protezione civile, a Lignano non rimarranno più di sessanta profughi. Dei restanti, una sessantina sono stati trasferiti due settimane fa a Trieste dove hanno trovato sistemazione all'Itis. Circa ottanta verranno poi inviati nella località carnica di Lauco, in una colonia della Croce rossa attualmente inutitlizzata.

L'unica provincia della regione che sinora non ospita cittadini albanesi è quella di Gorizia, nella quale i responsabili della Protezione civile contano di sistemare una sessantina di persone: circa trenta a Gorizia, una ventina a Monfalcone e dieci a Staranzano. A questo scopo è in corso una serie di sopralluoghi, intesi a reperire le strutture idonee. I tempi sono comunque stretti: entro questa settimana dovrebbero venir decisi i siti in cui, nel giro di una decina di giorni, verranno trasferiti i cittadini albanesi.

Il problema non è comunque solo quello di reperire le strutture e di riattarle. Oltre all'alloggio, la Regione deve pensare anche al vitto e all'istruzione dei profughi. E' infatti prevista l'istituzione di corsi di italiano per facilitarne l'inserimento nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro. Va comunque rilevato che nei programmi dell'apposita commissione costituita dal Consiglio dei ministri la permanenza degli albanesi nel nostro Paese non dovrebbe superare il periodo di dodici mesi. A tale riguardo, pare che la Protezione civile nazionale abbia attivato un canale con le Nazioni Unite affinchè l'organismo internazionale istituisca un'ufficio a Tirana, che dovrebbe occuparsi di «invogliare» gli albanesi a rientrare nel loro Paese.

In relazione al problema degli albanesi, il consigliere regionale socialista Bruno Lepre ha rivolto un'interpellanza al presidente della Giunta in cui rileva che «la loro definitiva dislocazione in regione va programmata ed attuata previa valutazione delle capacità di assorbimento dei profughi anche sotto il profilo occupativo e non solo per la disponibilità di caserme e colonie, sentendo al riguardo Province, Comunità montane e Comuni».

[Giuseppe Palladini]

REGIONE

«Materne» finanziate

TRIESTE — La Regione ha autorizzato la spesa di tre miliardi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali. Le scuole materne interessate dal provvedimento sono 161: cinque in provincia di Gorizia, 62 in quella di Pordenone, 20 in quella di Trieste e 74 in provincia di Udine. Il totale dei bambini supera le 9.250 unità. Le somme saranno trasferite ai comuni e agli altri enti gestori e saranno utilizzate per le spese di funzionamento dei vari istituti scolastici.

CARENZE DI PERSONALE

Le Poste rischiano la paralisi

UDINE — In regione la direzione compartimentale delle Poste denuncia una carenza di personale pari a 1.200 unità su un totale di 6.500 addetti previsti. E' una situazione così grave che rischia di condurre alla paralisi un settore gia profondamente in crisi. Dal ministero non giunge voce di nuove assunzioni e l'unico rimedio adottato dai dirigenti locali è quello della sospensione delle ferie ai lavoratori. Nel 1990 i giorni di ferie non godute sono stati 29.533 e, singolarmente, è stato usufruito in media solo il 30 per cento dei giorni a disposizione. I dati coinvolgono sia il settore tecnico sia quello operativo della sportelleria e del recapito.

Nonostante lo sforzo dei lavoratori i risultati non sono confortanti e le critiche continuano a piovere sul comparto delle Poste e telegrafi. E se si pensa che il Friuli-Venezia Giulia è, nonostante queste gravi carenze, tra le regioni d'Italia che stanno meglio, si può immaginare il livello del servizio nel Paese.

I confronti con l'Europa, alle soglie del '93, sono d'obbligo e non si può che constatare che in casa altrui il servizio pubblico funziona più rapidamente e puntualmente che quello privato. Rilanciare l'efficienza e la produttività dei servizi postali è l'obiettivo dei sindacati di categoria, che ieri, su questi temi, hanno tenuto a Udine una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti anche i parlamentari regionali Giorgio Santuz e Roberta Breda.

Le proposte di Cgil, Cisl e Uil fanno parte di una piattaforma di rivendicazioni a livello nazionale. Alle sempre più insistenti voci di privatizzazione di alcuni servizi postali ha dato una risposta secca la segretaria provinciale di Trieste del Silulap-Cisl, Gabriella Barbo. «Le cose vanno male — ha detto — perchè a livello politico vengono fatte scelte che vanno contro l'efficienza. Ci si sta indirizzando al privato perchè questo è l'interesse di alcuni forti gruppi di potere. Eppure i servizi postali potrebbero funzionare per il meglio se lo si volesse».

I sindacati puntano su richieste precise: lo snellimento delle procedure, la valorizzazione dei servizi (specialmente di quelli d'avanguardia), l'informatizzazione degli uffici postali, la riorganizzazione dei servizi su base regionale, il superamento dell'attuale ricorso al personale straordinario.

[Alberto Lauber]

NUMISMATICA

Occasioni «golose» in maggio a Milano

La Finarte di Milano dedica l'asta numero 786 alla numismatica.

L'appuntamento è fissato per i giorno 8 e 9 maggio in piazzetta Bossi 4 dove verranno battute monete della Repubblica di S. Marino, dello Stato della Città del Vaticano, della Repubblica italiana, medaglie annuali dei romani pontefici a partire da Pio XI, monete sabaude (secoli XVII e XVIII), dei Regni di Sardegna e d'Italia, medaglie e monete in oro estere e italiane.

Bello il catalogo curato dal dottor Edoardo Curti, coordinatore per il settore numismatico della casa d'aste, con 84 splendide tavole in bianco e nero e 5 a colori.

Ai collezionisti di monete e medaglie asburgiche segnaliamo la medaglia in oro da 20 ducati al nome dell'arciduca d'Austria Francesco Salvatore per le sue nozze con Maria Valeria il 31 luglio 1890.

Coniata su modello dello Scharff, reca al dritto i busti accollati degli arciduchi e al rovescio la scritta Hymen, Amor e Fortuna che incorona gli stemmi d'Austria e Toscana.

Di grande rarità, fu distribuita soltanto ai membri più stretti della famiglia reale.

La serie delle monete di casa Savoia, preceduta da note storiche sui monarchi, presenta pezzi molto rari e di splendida conservazione, fra cui la moneta di Carlo Emanuele da 8 scudi d'oro del 1641 (reggenza della madre), le 50 lire d'oro del 1864 (zecca di Torino) di Vittorio Emanuele II, superbo esemplare fra i più ambiti della serie dei Savoia, la medaglia in oro per l'incoronazione di Umberto I e Margherita su modello dello Speranza, le 20 lire dell'«ancoretta» del 1902 e la serie completa «Italia aratrice», coniazione speciale del 1926.

La foto di copertina propone un rarissimo esemplare, qui riprodotto in scala ridotta, di una moneta d'oro giapponese coniata durante il regno dell'imperatore Shogun Iyeoshi (1837-1853).

La moneta, ovale, lievemente ondulata, pesa 33,64 grammi, misura 89x51 millimetri, presenta fitti solchi perpendicolari all'asse principale e punzoni che esprimono il valore del pezzo, una sigla e motivi decorativi. Gli ideogrammi giapponesi sono riprodotti sul catalogo con grafia incerta.

L'ideogramma Go (corrispondente al numero 5) è trascritto in modo errato.

Il pezzo, di grande interesse storico, è stimato 6 milioni ma il suo valore sul mercato è molto più alto.

[Daria M. Dossi]

IPPODROMO DI MONTEBELLO
Domenica 5 maggio - ore 15.00
MEMORIAL GIORGIO JEGHER

FUNERALI / ESEQUIE PUBBLICHE SENZA FORMALISMI

Cecchini: 'intimo' addio

Richetti: 'Città innocente' - Carbone: 'Entusiasmo da tramandare'

Servizio di
Furio Baldassi

«Delitto politico». L'affermazione, forte, stordente, rende ancora più agghiacciante l'incredibile silenzio che grava sui viali di Sant'Anna. Gianfranco Carbone, assessore regionale, socialista, amico di Eraldo Cecchini, soprattutto, la fa volare sopra le teste, restare sospesa, minacciosa quasi. Ma non è una battuta che cerchi facili consensi. E non è neanche una raffica nel mucchio. «Al di là di quello che emergerà dalle indagini — sottolinea Carbone, gli occhi rossi e l'espressione ancora incredula — l'uccisione di Eraldo è un delitto politico non solo e non tanto perchè è stato colpito un dirigente del nostro partito, quanto perchè possono essere politiche le conseguenze, dopo la sua morte, sui comportamenti collettivi della nostra città».

Una riflessione emblematica, una nuova incognita che pesa su una Trieste apparentemente in preda a un' esame di coscienza collettivo, dopo l'assurda uccisione dell'assessore comunale all'urbanistica. I segnali, del resto, si colgono nell'aria. Davanti alla Chiesa del Rosario, alle 9 di mattina, non c'era certo quella «folla enorme» che retoricamente si è soliti associare a queste cerimonie. Tanti politici, certo, e sindacalisti, e amici, magari anche un manipolo di cittadini comuni. Ma è mancata proprio la Trieste che, nelle parole di Carbone, «ama i grigi ed è rilassata nell'esaltazione individuale, misconoscendo l'impegno collettivo». Quella che scende in piazza per motivi diversi da un funerale. La Trieste che non sa, non ha visto, e, se c'era, dormiva.

Dentro la chiesa, nelle vie laterali, magari anche sui posti di lavoro, con il dispiacere di non esserci, stanno tutti gli altri. Strana cerimonia. Particolare. Intima pur essendo pubblica. E' raro vedere i politici con le lacrime agli occhi, ma nessuno riesce a sottrarsi a questo commosso rituale. Davanti al feretro, davanti alla signora Elena, alle due figlie, all'intero direttivo del Psi, sfilano muti, attoniti, rendono omaggio all'ex compagno di partito, all'ex avversario politico, all'amico di sempre. Ecco il presidente del consiglio regionale Gonano; l'onorevole De Carli, gli assessori regionali Francescutto e Lamberti Mattioli, il sindaco di Udine Zanfagnini, Gianni Bravo, Tabacco e Minniti dell'Ezit, Tombesi, Marchio, l'intera direzione provinciale Dc, tutti gli assessori comunali e mill'altri ancora.

L'assessore regionale Gianfranco Carbone mentre ricorda, con un toccante intervento, la figura di Eraldo Cecchini. (Italfoto)

Si fissa la porta della chiesa, si sbircia chi entra, ed è come se su un immaginario organigramma della politica del Friuli Venezia Giulia andassero a posto tutte le caselle. La concentrazione è tremenda, totale. Perfino il frusciare della penna sul notes sembra indelicato, tanto è il raccoglimento. Egualmente c'è chi ricerca improbabili «commenti», come se non bastassero quella pesante bara in fondo alla navata, quel cadavere incellofanato.

Il sindaco Richetti rompe il muro di ghiaccio che avvolge la cerimonia. Ricorda sobriamente l'amministratore Cecchini, ne tesse le lodi di collega «generoso». Salta fuori l'ennesima Trieste, quella «della speranza», quella che «ha voluto Eraldo Cecchini e che noi porteremo avanti». Una città ancora diversa, che nelle parole del primo cittadino, «è innocente», pur essendo rimasta scioccata da quello «sciagurato gesto». Un gesto che però, aggiunge, «non legittima nessuno a colpevolizzare l'intera città, perchè Trieste non è né sarà contaminata da un degrado della vita umana, i suoi uomini politici non muoiono per patti oscuri traditi o mancati, nelle sue piazze non ci sono facili regolamenti di conti».

Quando la bara esce dalla chiesa, sembra di trovarsi su un set cinematografico. Decine di persone immobili, silenti, niente grida nè rumori, quasi aspettassero tutti che un grande «ciak» arrivi dal cielo. La corsa del corteo verso il cimitero è veloce, la giornata splendida. Calda, anche, come quelle che Cecchini avrebbe voluto trovare alle Incoronate, nel suo ultimo, incompiuto itinerario terreno. Gianfranco Carbone, in piedi davanti alla bara, circondato da una folla sempre più consistente, propone un flash-back di rara umanità, sfoglia «l'album di famiglia nostro e di Eraldo». Ne viene fuori l'entusiasmo innato dell'uomo, la dirompente personalità del politico, la vena un po' naif dei suoi comportamenti istituzionali, la tenera complicità del marito, del padre, del nonno.

I ricordi si fanno recenti. Troppo per credere che, come i sogni, siano morti in un'alba maledetta. «Caro Eraldo — ricorda Carbone — pochi giorni prima della tua morte ci parlammo a lungo. Sostenevi che mai e poi mai dobbiamo dimenticare la nostra umanità, che dobbiamo seguire con coèrenza scelte pubbliche e private, che non dobbiamo rinunciare all'entusiasmo rendendo stanca una nostra presenza su questa terra. Ebbene, non dobbiamo perdere questo entusiasmo, perchè ne abbiamo un obbligo nei confronti di questa città e di tutti noi».

La bara parte per l'ultima destinazione. L'aria è estiva, profumata. L'avrebbe gradita, Cecchini. «Non sopporto l'aria stagnante — aveva confessato l'assessore qualche tempo fa al sindaco, dopo un'accesa discussione — e questa città la vorrei piena di gru e di cantieri, piena di vita». Delittuoso, paradossale, che Cecchini, quella città, non possa più vederla.

PARLA LA MADRE DI DEL SAVIO

«Colpa di quella maledetta casa»

Per me - dice la donna - è come se mio figlio fosse già morto

«Era da cinque anni che si lamentava per quella maledettissima casa. La trovava scomoda. Tuttavia sono sicura che non ha agito solo di sua iniziativa. Quei balordi che frequentava l'avranno istigato». La conversazione è difficile. Iolanda Del Tutto, 70 anni, di professione collaboratrice domestica, è la madre di Luigi Del Savio, l'assassino dell'assessore Eraldo Cecchini. Non vorrebbe parlare di suo figlio. «Con lui ho chiuso già molti anni fa», dice con la voce incrinata dall'emozione. «Per me è come se fosse morto. Nemmeno ci penso di andarlo a trovare in prigione. E' tutta la vita che soffro». La madre di Del Savio è una donna provata dai dispiaceri. «Potrei riempire tre pagine del giornale se dicessi tutto quello che mi tengo dentro. Ma perchè dovrei farlo?»

Iolanda Del Tutto si è rifugiata dalla curiosità delle gente nel suo appartamento di Strada per Longera. Solo qualche amica può venire a consolarla. Ha un attimo di debolezza quando decide di spezzare una lancia in favore del figlio. «E'una persona buona d'animo. In passato ha compiuto azioni che possono sembrare incredibili dopo quello che ha combinato. Ma adesso basta, lasciatemi sola con il mio dolore».

Squadra mobile e Digos, intanto, continuano freneticamente le loro indagini. E' solo ordinaria amministrazione oppure dietro a Del Savio si cela una buona pista?

Centinaia di persone entrano nella chiesa della Madonna del Rosario per rendere l'ultimo omaggio alle esequie di Eraldo Cecchini. (Italfoto)

FUNERALI / IL SALUTO DELLA GENTE COMUNE

Attimi di infinita tristezza

Servizio di
Roberto Degrassi

Alcuni prendono posto di buon'ora, in ordine, silenziosamente, nella chiesa della Madonna del Rosario. Molto prima che il sagrato si popoli di volti «eccellenti». Altri si tengono in disparte, a qualche metro di distanza, in attesa fuori dalla chiesa, quasi per non voler disturbare, con affettuosa discrezione. In tanti, poi, si uniscono al corteo funebre al cimitero di Sant'Anna, per l'ultimo saluto.

Sono gli abitanti di Chiadino-Rozzol, o di San Giovanni, i quartieri dove Cecchini ha vissuto. Tutta gente legata all'uomo che amava mescolarsi tra la folla e rispettare canoniche abitudini come quella dell'acquisto della mazzetta dei giornali e del caffè bevuto di prima mattina, nel bar all'angolo. Gente che, forse, neppure sapeva che quel signore affabile e talvolta simpaticamente polemico fosse quello stesso assessore che si è caparbiamente battuto per uno dei provvedimenti che, in ogni caso, più hanno lasciato il segno nella recente storia cittadina.

Il loro silenzio fa da contraltare alle frasi dei discorsi ufficiali e fa da sottofondo alla breve cerimonia celebrata nella chiesa della Madonna del Rosario alle 9.40, dopo che per un'ora e mezza sono sfilate davanti al feretro, sostando attonite davanti alla salma, centinaia di persone. La luce dei riflettori per le telecamere fende la penombra della Cappella. Si entra a fatica. Qualcuno si addossa al confessionale. Il microfono porta anche fuori, sul sagrato, la voce del sindaco Richetti e gli altri momenti della funzione religiosa. «Perchè spaventarsi dei giorni difficili quando la malizia dei cattivi ci circonda?» Sono parole tratte da un salmo, scritte secoli fa. Eppure, quando echeggiano nella chiesa si colorano di nuove tonalità, riacquistano vigore e drammaticità.

E' un interrogativo tagliente, proprio come le parole dell'assessore Carbone prima che il carro funebre si metta in moto per completare l'ultimo tratto del suo viaggio. «Delitto politico». Il brusio si acquieta. Nell'aria, sullo spiazzo oltre l'ingresso principale del cimitero, solamente il silenzio di un migliaio di persone. Parenti e autorità sono in prima fila, tra la gante disposta a emiciclo. Quando Carbone, ripiegando il foglio su cui ha annotato sintetici flash, conclude il suo ricordo dell'amico e compagno di partito avanza ad abbracciare teneramente la compagna dell'assessore, Elena. La donna si stringe al suo braccio e per un attimo, infinito nella sua tristezza, appoggia la testa sulla sua spalla. Accanto, il segretario provinciale del Psi, Perelli, con la faccia segnata dalle lacrime.

Per raggiungere il loculo, il corteo deve arrivare quasi in cima alla salita. Avanza lentamente, ogni tanto si ferma. Chi ha assistito alla cerimonia all'ingresso, si spinge fin lassù. Dopo la benedizione da parte del sacerdote officiante, la signora Elena getta una manciata di terra sulla bara. Dopo di lei gli altri familiari dell'assessore ucciso. Quando ormai gli affossatori si accingono a ricoprire la fossa, qualcuno, nascosto tra la folla, allunga un braccio e getta un garofano. Un altro lo imita. Poi, i garofani cadono a pioggia prima che la terra ricopre interamente la bara.

CINQUE FERITI IN CORSO CAVOUR

Pugni e calci dopo il tamponamento

Una querela per lesioni contro il conducente dell'automobile finita addosso ad un'altra

IN VIA MARCHESETTI

«Pirata» in motorino investe una vecchina

Investe una vecchina e poi si dà alla fuga. E'quanto ha fatto ieri mattina in via Marchesetti un giovane «pirata» della strada che viaggiava in sella a un motorino. La pensionata di origine austriaca Antonia Fuerst, 94 anni, via Zampieri 2, è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale «Maggiore». Guarirà in sessanta giorni, salvo complicazioni, per la sospetta frattura del femore destro e una forte contusione alla spalla.

Secondo alcune testimonianze, la donna stava passeggiando in via Marchesetti dentro la linea gialla che delimita lo spazio per i pedoni quando è stata atterrata da un motociclo che ha proseguito la corsa anzichè fermarsi.

Mario Iacobucci, 69 anni, viale Miramare 123, stava attraversando la strada sulle strisce pedonali quando all'improvviso è stato urtato da un ciclomotore condotto da Lorenzo Mugnaioni abitante in via Nazionale a Opicina. La prognosi è di venti giorni per la sospetta frattura della spalla sinistra, un trauma cranico e altre contusioni. Sul posto i vigili urbani per i rilievi.

Pugni e calci dopo il tamponamento. Il fattaccio è accaduto la scorsa notte verso le 3 all'angolo tra corso Cavour e via Milano. Tra le botte e lesioni riportate nello scontro cinque persone sono finite all'ospedale. Il più grave è Silvano Valconi, funzionario di una casa di spedizioni, 51 anni, via Botticelli 5. In seguito all'incidente ha subito una distorsione al rachide cervicale guaribile in venti giorni. Ma altri trenta giorni di prognosi sono stati aggiunti dai medici sul referto per le percosse ricevute al collo e al volto. L'uomo era al volante di una Bmw che era in attesa del «verde» per svoltare in via Milano. All'improvviso il Valconi si è visto venire addosso una Saab «9.000» che procedeva a velocità troppo elevata per potersi arrestare in tempo. A causa del tamponamento la Bmw ha fatto un doppio salto di corsia urtando così la Fiat «Uno» di Walter Watzek, 26 anni via Baiamonti che si stava dirigendo verso piazza Unità. Tamponamenti come questi in città sono all'ordine del giorno. Talvolta gli automobilisti si mettono d'accordo tra di loro, senza chiamare le forze dell'ordine, ma spesso danno sfogo alla loro aggressività. I litigi sulle strade per motivi legati a una mancata precedenza o a un posteggio conteso sono in preoccupante aumento. Lo stress causato dal traffico o da una lunga giornata di lavoro gioca brutti scherzi. L'alcol in queste «sfide» si trasforma in un detonatore. Così sempre più frequentemente nascono accese dispute verbali. Purtroppo c'è anche chi dopo i consueti gestacci passa alle vie di fatto, come è avvenuto la scorsa notte...

«Dopo un attimo di smarrimento - racconta il conducente dell'auto tamponata - sono sceso per rendermi conto di quanto era accaduto. Vicino alla Saab che mi aveva appena centrato c'era una donna che singhiozzava. Mi sono avvicinato per vedere se potevo essere d'aiuto. Dal posto di guida però è venuto fuori un uomo che ha cominciato a insultarmi pesantemente. Prima che potessi replicare mi ha investito di calci, pugni e schiaffi. Le persone che erano con lui hanno tentato di calmarlo, ma questa persona è tornata una seconda volta alla carica: mi ha sbattuto violentemente contro la saracinesca di un bar. E' intervenuto in mia difesa un giovane che passava per via Milano in quel momento, ma le ha prese anche lui da un altro occupante della «Saab». Poi ricordo poco perchè mi sono sentito male. So che sono arrivati i carabinieri i quali hanno placato gli animi. Io sono stato trasportato all'ospedale».

Silvano Valconi ha sporto querela per minacce e lesioni nei confronti di Tommaso Castaldo, 46 anni, via Rossetti 49, che era alla guida della Saab. Lo stesso ha fatto Andrea Tonini, 20 anni, via Paduina 4. E' il giovane che aveva soccorso il Valconi. Il Tonini è stato medicato all'ospedale «Maggiore» per una contusione al basso ventre. Ne avrà per venti giorni. Anche Tommaso Castaldo ieri mattina si è fatto visitare al pronto soccorso di Cattinara. Se la caverà in pochi giorni per ferite lievi. Sulla sua auto c'erano anche la moglie Giovanna Di Sabato, 48 anni e Antonio Fiore, 18 anni, Prosecco 4. Secondo le testimonianze, quest'ultimo avrebbe dato man forte al Castaldo. Di Sabato e Fiore sono rimasti leggermente feriti nello scontro. Guariranno rispettivamente in dieci e tre giorni. La vicenda è ora al vaglio dei carabinieri di via dell'Istria.

LE INDAGINI SUI CLANDESTINI

Tamil: la fuga dallo Sri Lanka con il pretesto di Medjugorje

Il gruppo di tamil sorpreso dal freddo a Basovizza aveva lasciato lo Sri Lanka con il pretesto di recarsi in pellegrinaggio a Medjugorje. Per questo motivo erano sbarcati con un volo charter nel piccolo aeroporto di Ragusa. E' quanto emerge dalle indagini condotte dall'ufficio stranieri della Questura sulla morte dei quattro poveri bimbi. Nonostante la netta prevalenza delle religioni buddista e induista, nello stato asiatico ci sono anche numerosi cattolici. A Trieste è ritornato l'interprete tamil per completare le domande di asilo politico.

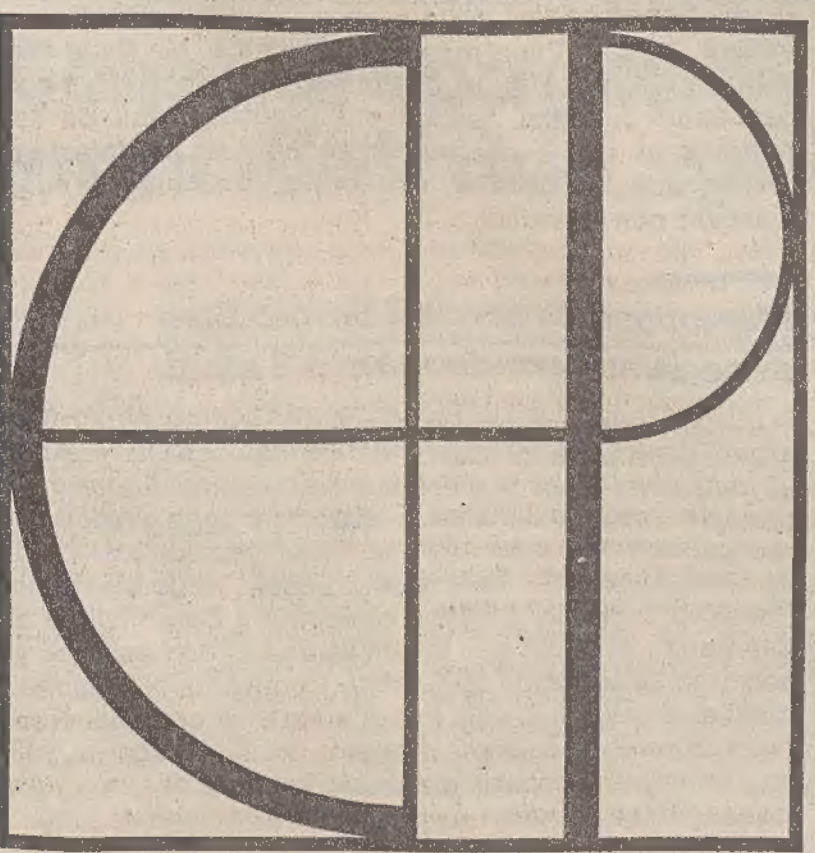
Ma l'invasione di clandestini non è finita. Ieri la polizia ha fermato otto romeni, cinque cinesi e un iracheno. Sono stati compiuti accertamenti, ma quest'ultimo non ha legami con il terrorismo: è un semplice profugo che è stato espulso dall'Italia.

INCHIESTA A PADOVA

Due carabinieri triestini rinviati a giudizio

Tre carabinieri, Luigi Scarino, 28 anni, di Trieste, Claudio Ardessi, 28 di Muggia, ed Edoardo Ceresi, 29 anni, di Monfalcone (Gorizia), in servizio nel 1986 presso il nucleo operativo di Venezia, sono stati rinviati a giudizio per falso ideologico e favoreggiamento dal giudice istruttore di Padova, Marta Paccagnella. Secondo l'ipotesi accusatoria, i tre avrebbero fornito un alibi a due persone coinvolte nelle indagini su una tentata rapina compiuta ai danni di un uomo a Padova.

Nel corso dell'inchiesta sulla tentata rapina, avvenuta nel gennaio del 1986, infatti, i due indagati avevano dichiarato che la notte del fatto erano in una discoteca a Torre di Mosto (Treviso) e avevano citato i tre carabinieri come testimoni. Su richiesta della Procura della Repubblica di Padova, da Venezia i carabinieri avevano inviato una nota informativa che avallava la tesi dei due.

Successivamente però, alla luce di ulteriori indagini sulla tentata rapina, i tre militari dell'Arma avevano fornito una versione diversa dei fatti sostenendo di non ricordare bene le date degli incontri con i due.

MANIFESTAZIONI

Primo maggio di solidarietà a tutela del lavoro

Festa di piazza, per sindacati e lavoratori, in occasione del primo maggio. La festa del lavoro sarà ricordata anche quest'anno nel modo più tradizionale, con l'immancabile corteo per le vie della città e il comizio celebrativo in piazza Goldoni.
Il cliché è quello dello scorso anno: concentramento in piazza Garibaldi a metà mattina con bandiere e vessilli del sindacato. Il corteo, con i segretari sindacali in testa, sfilerà per il centro cittadino fino a piazza Goldoni, dove Antonio Verlicchi, della Uil, terrà il comizio ufficiale di rito a nome della «triplice». Parleranno anche un rappresentante della Cisl (Luciano Kakovic) e uno della Cgil (Roberto Treu), mentre non sono in scaletta altri interventi.
Manifestazioni unitarie sono previste anche a Muggia: concentramento alle 10 in via XXV Aprile con corteo e manifestazione conclusiva alle 11 nel Giardino Europa, dove parleranno a nome della «triplice» Adriano Sincovich, Lucina Battini e Virgilio Rubbieri. Ad Aurisina - Santa Croce concentramento alle 9.30 in piazza San Rocco (Aurisina), seguiranno il corteo e la manifestazione conclusiva in piazza a santa Croce, dove parleranno Igor Castellani, Maurizio Sodani e Daniele Marchesan.
I temi di questo primo maggio saranno essenzialmente due: la crisi del lavoro a Trieste e la solidarietà. In questi ultimi mesi sembra precipatata la situazione occupazionale con un consistente utilizzo della cassa integrazione. Contemporaneamente sembrano essere «scoppiate» alcune situazioni di crisi nelle realtà aziendali della zona.
Il tema della solidarietà, da sempre cavallo di battaglia di Cgil, Cisl e Uil, assume quest'anno connotati variegati comprendendo non solo i problemi dei cassintegrati, o quelli «tradizionali» delle donne e dei giovani, ma si estende fino al sempre più pressante appello degli immigrati e alle difficili situazioni dei pensionati.
Non mancheranno gli accenti polemici nei confronti degli industriali, per le vicende collegate alla «mobilità» degli operai cassintegrati, e, sullo stesso motivo non saranno risparmiati «accenni» al ruolo tenuto dalla Regione.

IL CONVEGNO DELL'ISTITUTO DEI DIRITTI DELL'UOMO SUI PROFUGHI DELL'EST

Un fiume che minaccia gli argini

Windgren chiede l'impegno dell'Europa - Ungari valuta gli aspetti 'positivi' del fenomeno

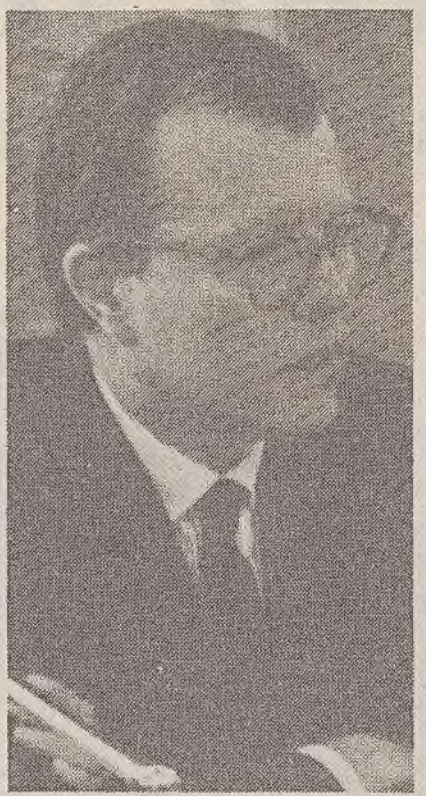
Servizio di
Mauro Manzin

Se, come affermò Gaetano Salvemini, «la patria di un uomo libero è dove c'è la libertà», allora si può dire che il flusso dei rifugiati politici dall'Est non è certo un fenomeno in via di estinzione. Per questo motivo la giurisdizione che regola l'asilo politico va conservata, aggiornata alle nuove esigenze e integrata, non semplicemente sostituita, con una più generale normativa sull'immigrazione. Nell'Europa orientale, infatti, ci sono ancora forti sacche dove resiste la dittatura comunista (Romania e Albania su tutte). Ma, d'altra parte, non va assolutamente demonizzato il fenomeno dei cosiddetti «rifugiati economici». «L'Italia per mantenere i livelli attuali di sviluppo dovrà accogliere nei prossimi anni, vista la sua crescita demografica vicinissima allo zero, un milione, un milione e mezzo di immigrati qualificati, di età compresa tra i 25 e i 35 anni. Già al giorno d'oggi stiamo 'importando' ingegneri dall'India».
La tesi sopra illustrata è quella del professor Paolo Ungari al vertice della commissione per i diritti umani della presidenza del consiglio. Lo studioso l'ha tratteggiata a conclusione del convegno «Mutamenti nei Paesi dell'Est e riflessi sui problemi dei rifugiati» che si è svolto ieri all'Isituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo. «Certo — ha precisato Ungari — serve una legislazione nuova in materia, al passo con in tempi (non dimentichiamo che è stato appena istituito il ministero per l'Immigrazione) e la realizzazione di centri ricettivi in grado di sviluppare quell'offerta di cui, lo ripeto, l'Italia ha un assoluto bisogno».

Guido Gerin

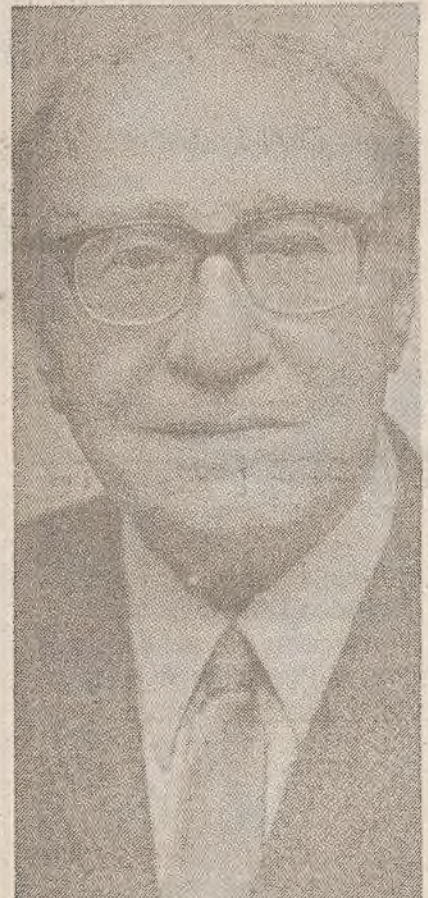
E Trieste, avamposto dell'Occidente, primo baluardo che rischia di venir travolto da un'immigrazione selvaggia, conseguenza di una situazione che a Est rimane ancora esplosiva (un esempio eloquente giunge dall'attigua Jugoslavia) ha voluto per prima dare una risposta a nuovi interrogativi e a nuove paure che vanno di giorno in giorno diventando più concrete e reali. Per esemplificare il ruolo di Trieste citiamo un aneddoto ricordato dal vescovo monsignor Lorenzo Bellomi interventuo al convegno in rappresentanza del Vaticano. «Un Natale che celebrai all'Autoporto di Fernetti — racconta il presule — fui avvicinato da alcuni autisti iraniani. Chiesi loro: 'Perché vi piace tanto Trieste? Perché è sempre nei vostri pensieri? 'Perché, hanno risposto, qui iniziano le strade'».
Ma queste strade dovrebbero iniziare ben più a oriente, e determinare la crescita di strutture produttive e tecnologiche. Solo così, come ha sostenuto l'alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati Jonas Windgren, con un impegno dell'Occidente a sanare quanto prima il profondo 'gap' economico esistente, coopernado fattivamente alla non facile transazione in quelle terre verso un'economia di mercato, potremo risolvere a monte il problema dei rifugiati. Senza dimenticare però che per giungere a un adeguamento ci vorranno, nella migliore delle ipotesi, dai 15 ai 20 anni. E in questo lasso di tempo l'immigrazione sarà un fenomeno inevitabile. Il primo impatto con un'economia di mercato, infatti, determina disoccupazione, e aumento dei prezzi. In Polonia, ad esempio, ci sono industrie con 1.500 dipendenti che, a pari fatturato, vedrebbero impiegate in Italia sì e no 50 persone.

Jonas Windgren

«A tutte queste variabili — ha precisato Windgren — vanno aggiunte quelle più strettamente politiche collegate a democrazie neonate con tutte le incognite e le contraddizioni che in queste si annidano. Mentre per l'Unione sovietica rimane il rischio che esploda la polveriera etnica che ha già insanguinato alcune repubbliche, quando oltre 10 milioni di famiglie contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl stanno cercando di emigrare verso i Paesi baltici».
«I rifugiati politici — ha a sua volta ribadito Candido Cunha della direzione affari giuridici del Consiglio d'Europa — sono tutelati, ma stanno facendo capolino nuove categorie di profughi, che devono far rinascere una cultura della protezione predisponendo, ad esempio, procedure specifiche per la sempre più diffusa emigrazione economica e che al giorno d'oggi è costretta ad aggrapparsi all'escamotage della fuoriuscita per motivi politici, il più delle volte indimostrabile e che porta quindi al rimpatrio del rifugiato con conseguenze che, se solo pochi anni fa sarebbero state mortali in certi Paesi, anche al giorno d'oggi non sono certo piacevoli».

Paolo Ungari

Su tale questione Oliver Guignabaudet, vice delegato per l'Italia dell'alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati, ha portato l'esempio dell'ondata dei 25 mila «boat-people» albanesi che il mese scorso hanno «invaso» la Puglia. «Abbiamo chiesto e ottenuto — ha spiegato — che per i rimpatriati, quelli cioè ai quali non sarà riconosciuto lo status di rifugiato politico, non venga applicato l'articolo 127 del codice penale albanese che prevede per chi, allontanatosi senza autorizzazione dal Paese vi fa ritorno, una pena di 5 anni di carcere». «Una pena — ha ribadito — che solo pochi mesi fa era capitale».
Il dramma dei rifugiati, dunque, «deve essere affrontato con strumenti giuridici nuovi — ha sostenuto il presidente dell'Istituto dei diritti dell'uomo Guido Gerin — tenendo conto che non si può dire, come si è fatto fino a oggi, che bisogna assicurare la libertà e nello stesso tempo trascurare la solidarietà, lasciando tutti gli òneri sulle spalle degli Stati di primo asilo». «Le migrazioni dei popoli — gli ha fatto eco Ungari — sono come un fiume, possono portare anche buoni frutti, purchè non si aspetti la piena».

E' MORTO IL PROFESSOR LUCIANO LOVISATO

La passione per la medicina e una vita dedicata ai malati

Luciano Lovisato

Una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, con la passione e l'umanità che da sempre lo hanno contraddistinto. Così, semplice e disponibile, sensibile ma capace di grande coraggio, soprattutto nei momenti più difficili, tra le corsie d'ospedale, i parenti, gli amici, i colleghi, il personale ospedaliero, lo ricordano. Il professor Luciano Lovisato, noto a Trieste per le sue capacità professionali e per la sua estrema affabilità, si è spento serenamente, dopo un male incurabile.
Ottantasei anni, libero docente in patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1942, Lovisato, al momento del pensionamento, si è conquistato il titolo di primario emerito. Si iscrisse alla Facoltà medico-chirurgica di Padova, dove ebbe per insegnanti, tra gli altri, maestri illustri come i professori Donati, Frugoni e Fasiani.
Nel 1929, a 24 anni, si laureò a pieni voti. A Trieste, iniziò l'attività come assistente al reparto medico dell'ospedale Maggiore, sotto la direzione del primario Sturli. Nel '36 venne nominato aiuto del primario. Nel 1947 partecipò con lusinghiero piazzamento a un concorso nazionale per due posti di primario medico. Alla fine del '47, Lovisato passò alle dipendenze del professor Slavich al terzo reparto di medicina. Nel luglio del '48, il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti, lo nominò per meriti speciali primo aiuto; con tale qualifica rimase in servizio fino all'ottobre del 1953, qualche mese prima di vincere il concorso. Durante il conflitto, inoltre, il professor Lovisato, richiamato, diresse un ospedale da campo in Bosnia prima e successivamente in Montenegro. I funerali si terranno giovedì, alle 11.45 al cimitero di Sant'Anna.

ESEQUIE FUNEBRI

Commosso saluto al collega Cadelli

Tanti giornalisti, tipografi e autorità hanno dato ieri mattina l'estremo omaggio, nella cappella dell'Ospedale Maggiore, al collega Marco Cadelli, spirato a 70 anni dopo una lunga malattia.
La benedizione è stata impartita da monsignor Silvano Latin, direttore responsabile del settimanale cattolico cittadino «Vita Nuova».
Tra i presenti anche l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi, l'attuale responsabile del nostro giornale Fulvio Fumis, e, quali rappresentanti della proprietà della nostra testata, il presidente del consiglio d'amministrazione della società editrice, barone Raffaello de Banfield, e il vicepresidente, marchese Guido Carignani. Con loro, tanti vecchi e nuovi colleghi del «Piccolo», nel quale Marco Cadelli ricoprì incarichi di sempre maggiore responsabilità. Amici e colleghi si sono stretti commossi attorno alla moglie Bruna e ai figli Gianfranco e Adriana.
La salma è stata tumulata nel cimitero di Sant'Anna.
Cronista per 20 anni al «Piccolo», Marco Cadelli nella sua carriera ha ricoperto anche molte cariche. Fu consigliere e poi presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, nonchè presidente dell'Unione stampa cattolica del Friuli-Venezia-Giulia.. Fondatore nel 1965 del Circolo della stampa di Trieste e segretario dello stesso per 10 anni, ricoprì per quattro anche la carica di consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti.
I temi più attuali della cronaca cittadina lo videro impegnato con grande attenzione e sensibilità, tanto che gli venne conferita l'onoreficenza di commendatore al merito della Repubblica.

INCIDENTE AL MOLO FRATELLI BANDIERA

Precipita in una stiva

L'operaio di Isola d'Istria ha riportato una frattura alla testa

DUE FERITI

Infortuni sul lavoro: ferrovieri all'ospedale

Due ferrovieri sono rimasti vittime di infortuni sul lavoro accaduti a poca distanza uno dall'altro. Il primo è avvenuto vero le 10 nel deposito delle locomitive di viale Miramare. Per cause che sono ancora da accertare il dipendente delle Ferrovie Dino Testi, 44 anni, via Soncini 59, è scivolato dalla motrice cadendo malamente a terra. L'uomo è stato soccorso dai colleghi di lavoro. Con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale «Maggiore», dove è stato accolto nella divisione ortopedica per lesioni la bacino e al femore destro. La prognosi è di trenta giorni.
Il secondo infortunio è invece accaduto nello scalo ferroviario di Villa Opicina. Ne è rimasto coinvolto l'ausiliario Annunziato Giuffrè, 25 anni, via Sella 59. Ha riportato escoriazioni alla spalla destra e altre contusioni di lieve entità. Se la caverà in venti giorni. Anche lui è stato curato dai medici dell'ortopedica. Il ferroviere stava agganciando un vagone di un treno merci quando ha perso all'improvviso l'equilibrio. Sono state aperte due inchieste per individuare le cause che hanno determinato gli incidenti.

Infortunio sul lavoro ieri sera verso le 19.30 al molo Fratelli Bandiera. Uno scaricatore domiciliato a Isola, Dimitri Jevich Zoran di 34 anni, ha riportato la frattura occipitale del cranio cadendo nella stiva della nave «Sion» all'ancora presso la Cartubi.
L'operaio era impegnato nelle operazioni di carico e scarico della nave quando, per motivi in corso di accertamento, ha perso l'equilibrio ed è caduto nella stiva della nave battendo violentemente la testa. Sul posto sono intervenute un'ambulanza della Croce rossa e un mezzo dei vigili del fuoco. La difficoltà del recupero del ferito hanno infatti reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco con la barella rigida.
Una volta tratto fuori dalla stiva, Zoran è stato trasportato all'ospedale di cattinara.

«GRAMSCI»

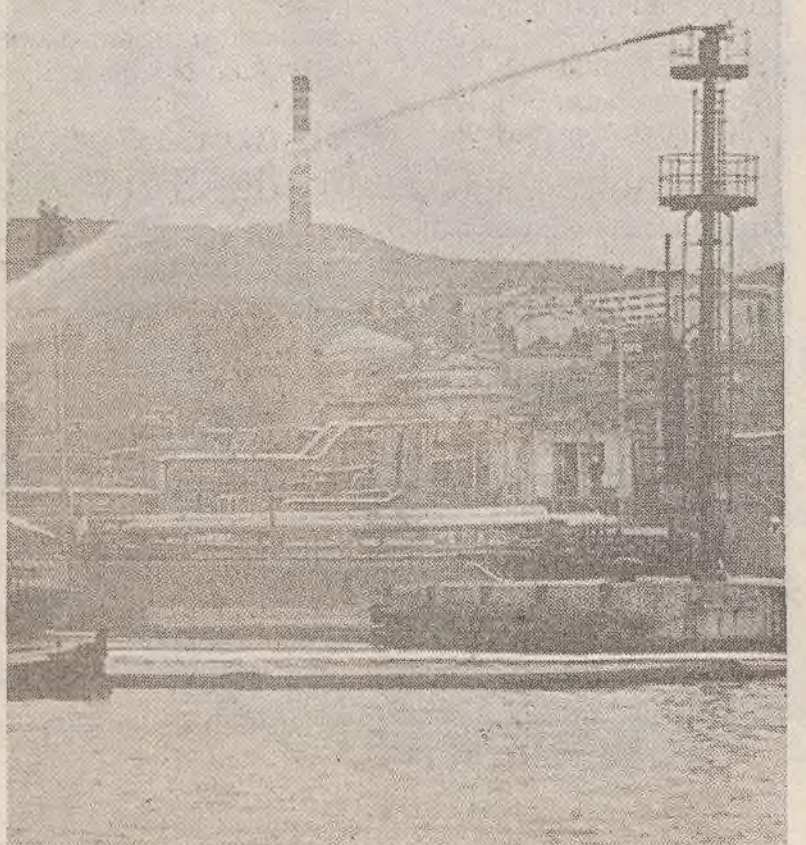
Guatemala femminile

Oggi alle 18 nella sala dell'Istituto «Gramsci» di via San Francesco 14/1 Thelma Orozco parlerà della vita delle donne in Guatemala, Paese in cui vive e lavora, del loro modo di essere protagoniste delle lotte sociali e politiche che percorrono il Paese. L'incontro, organizzato dalle associazioni Acli, dal Coordinamento donne della Cgil, «Luna e l'altra», la «Settima onda», «Udi-La mimosa», fa parte di un ciclo di tre iniziative volte a far conoscere la vita e il ruolo delle donne sudamericane.

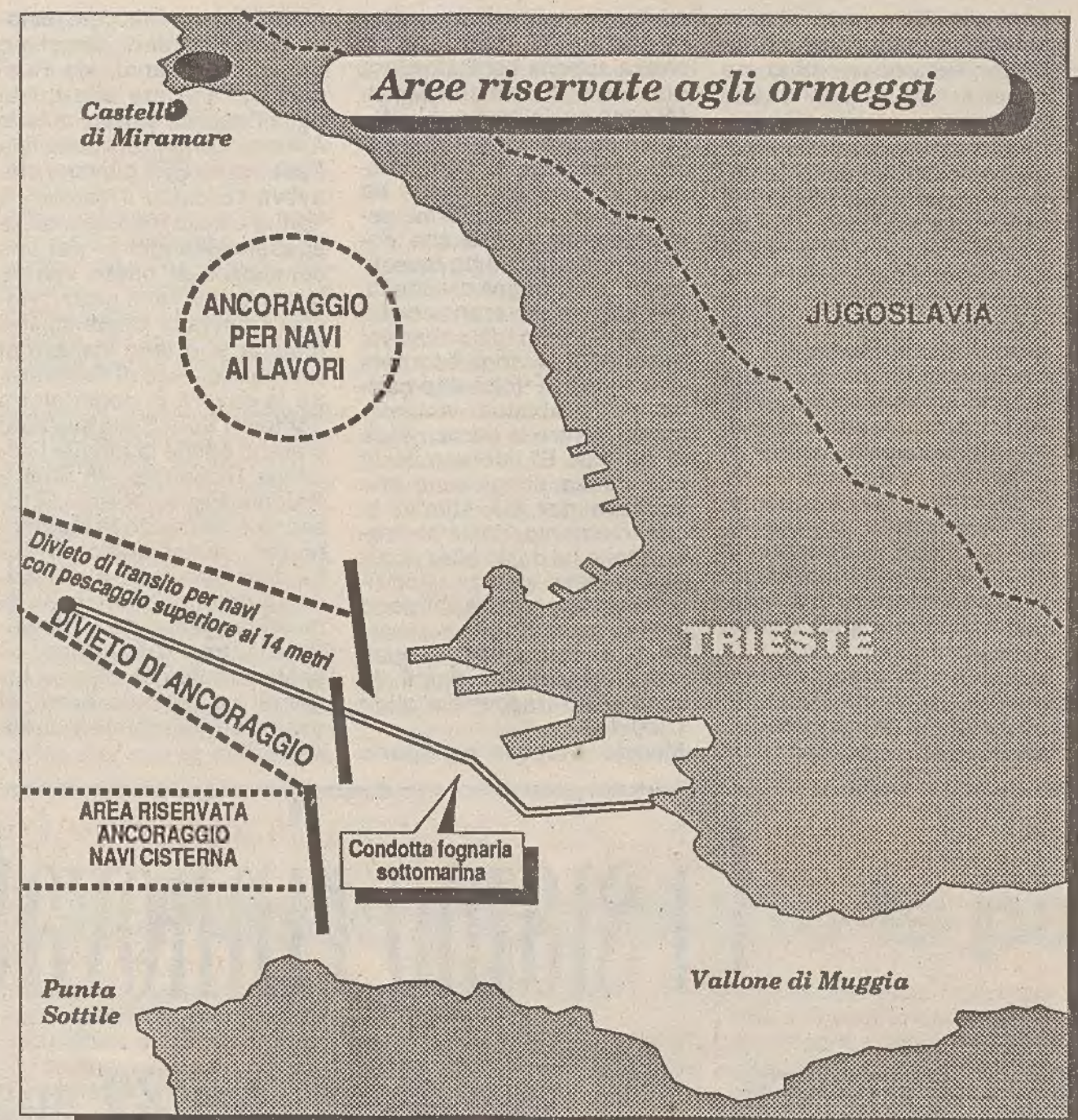
SICUREZZA / DOPO LIVORNO UN TESTO UNICO DELLA CAPITANERIA DI PORTO

«Divieti di sosta» in mezzo al golfo

SICUREZZA / IN RADA

Esercitazione antincendio alla prova uomini e mezzi

Nel porto di Trieste è in programma nei prossimi giorni un'esercitazione anti-incendio, una prova che viene ripetuta periodicamente, più volte all'anno. Come è ovvio, la data e l'ora precisa dell'allarme non sono note: solo così le autorità portuali potranno effettivamente sperimentare il grado di reattività, di prontezza e d'efficacia dell'apparato di soccorso triestino. Quel che si sa è che sarà simulata un'emergenza a bordo di una petroliera, un po' ciò che è successo a Livorno sulla «Agip Abruzzo» o al largo della costa ligure sulla «Haven». All'esercitazione prenderanno parte, come al solito, rimorchiatori appositamente attrezzati, (nella foto una precedente prova in mare), natanti dei vigili del fuoco, della Capitaneria di Porto e della Polizia di Stato. Sono i pompieri a disporre dei mezzi di spegnimento più efficaci e delle attrezzature più moderne e comple0e per le operazioni di soccorso. Due loro imbarcazioni sono dotate di cannoni spara-acqua elevabili, serbatoi di schiuma spegnifiamme e di liquido disinquinante, gru e scale. Queste due unità, dicono i vigili del fuoco, sono sempre pronte all'emergenza e in grado di muoversi dopo appena un paio di minuti dall'allertamento.

Servizio di
Alberto Bollis

Da ieri le acque del golfo di Trieste sono più sicure. La Capitaneria di Porto ha infatti emanato un'ordinanza che definisce fin nei minimi dettagli le norme in materia di navigazione e di ormeggio delle navi nel nostro porto. L'intenzione, più o meno ufficialmente dichiarata, è quella di prevenire la possibilità di incidenti marini. D'ora in poi, prima di gettare l'ancora o di far girare l'elica, le petroliere, le porta-container e i carghi dovranno osservare attentamente quanto comandato dalle autorità portuali.
Ma cosa ha spinto i vertici della Capitaneria a redarre questo regolamento? La mente, come è logico, corre alla tragedia di Livorno, alle 142 vittime del rogo sprigionatosi dopo la collisione della «Moby Prince» con la petroliera «Agip Abruzzo», alle terribili immagini trasmesse sugli schermi televisivi del relitto fumante. Viene naturale domandarsi quanto ha influito l'impatto emotivo di quel disastro nella stesura dell'ordinanza triestina.
Punto sul vivo, il comandante della Capitaneria di Porto Salvatore De Michele ritiene giusto fare alcune precisazioni: «E' chiaro, e non ha scopo negarlo, che il fattaccio di Livorno ha avuto il suo peso. Sarebbe un'assurdità non fare tesoro delle esperienze negative vissute in altri porti».
«Fatta questa premessa — continua De Michele — è necessario sottolineare che regole in materia di navigazione e ormeggio nel golfo di Trieste esistevano già prima, mentre ciò che mancava era solo un po' d'ordine. Visto il recente completamento della condotta fognaria sottomarina e considerato il consistente aumento del traffico di petroliere registrato in questo periodo, già da alcuni mesi i nostri tecnici stavano elaborando un documento complessivo. E così è stato. Abbiamo raggruppato le norme esistenti in un'unica ordinanza, le abbiamo aggiornate e rese più rigide. Diciamo che quello che è accaduto a Livorno è stato per noi un ulteriore stimolo per concludere in fretta il lavoro. Tutto qui».

Aree riservate agli ormeggi
Castello di Miramare
ANCORAGGIO PER NAVI AI LAVORI
JUGOSLAVIA
Divieto di transito per navi con pescaggio superiore ai 14 metri
DIVIETO DI ANCORAGGIO
TRIESTE
AREA RISERVATA ANCORAGGIO NAVI CISTERNA
Condotta fognaria sottomarina
Punta Sottile
Vallone di Muggia

E passiamo a quanto stabilito dall'ordinanza. Come si può osservare nella cartina qui a fianco, nella zona di mare interessata dalla presenza della condotta fognaria sottomarina (un area stretta e lunga che si stende dalla seconda diga foranea per tre miglia circa, verso Ovest-Nord-Ovest) è vietato l'ancoraggio a tutte le navi e il transito a quelle con pescaggio superiore ai 14 metri. Nel medesimo tratto di mare, tutte le imbarcazioni in transito, a vela o a motore, dovranno sempre lasciare libera la rotta alle navi in entrata e uscita dal porto.
Alle navi cisterna è consentito l'ancoraggio solo all'interno di un'area loro riservata, giacente a Sud del limite meridionale dell'area di rispetto della condotta sottomarina. Gli altri tipi di nave possono ormeggiarsi nello spazio rimanente, a Nord del limite settentrionale nella zona in cui si trova la condotta fognaria, mentre le navi che effettuano lavori a bordo sono obbligate a dar fondo al largo della riviera barcolana, in un'area circolare di un miglio di diametro. Tutte le unità non autopropulse (chiatte e simili) ancorate in rada, devono avere l'assistenza continua di un rimorchiatore di adeguata potenza.
Prima di ormeggiare le proprie navi, i comandanti devono prendere contatto con la corporazione dei piloti del porto di Trieste e comunicare il punto esatto di ancoraggio. Quindi, ogni unità deve assicurare un regolare turno di guardia ed è obbligatoria la costante presenza a bordo del comandante o del primo ufficiale, nonché del personale necessario a consentire una rapida manovra in caso di emergenza. Il Vhf di bordo deve essere sempre acceso e con qualcuno all'ascolto.
Una prescrizione particolare riguarda le navi cisterna e quelle che trasportano merci pericolose: stando alla fonda, oltre ai segnali regolamentari, devono mostrare di giorno una bandiera rossa e di notte un fanale rosso visibile a giro d'orizzonte.
Particolare, infine, anche la normativa per l'entrata e l'uscita delle petroliere attraverso il canale d'accesso al porto situato a Sud della terza diga foranea, nell'area del Vallone di Muggia, e delimitato in superficie da delle boe: quando una petroliera è in manovra, tutte le altre navi che si trovano nei paraggi devono restare immobili, anche quelle ormeggiate ai terminali petroliferi. Mai, in ogni caso, il canale d'accesso potrà essere impegnato contemporaneamente da due petroliere.

IN PRETURA

Gesti da briganti? Manca la querela

Lasciatosi andare a un gesto d'antico brigante, Maurizio Brandolin, 32 anni, via Lorenzetti 62, fu imputato di minaccia e porto di un coltello a scatto. Difeso dall'avvocato Guido Fabbretti è stato processato in stato di detenzione (è in carcere per oltraggio e resistenza) dal pretore Raffaele Morvay, che ha derubricato la minaccia nell'ipotesi più lieve, ha dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela e per il coltello gli ha inflitto 200 mila lire di ammenda. Uscendo dall'aula Brandolin ha ringraziato il giudice che, sorridendo, gli ha risposto: «Dovere». Il suo scatto risale all'1 luglio scorso quando entrato piuttosto allegro in un locale di via Foschiatti chiese al gerente, Roberto Miotto, via Roncheto 71/1 di dargli da bere. L'altro si rifiutò e allora Brandolin estrasse di tasca un coltello a scatto e gli promise che gli avrebbe tagliato la gola. Fu chiamata la polizia e l'agente Venturuzzo lo fermò. Brandolin ha negato di avere minacciato Miotto e ha sostenuto di avere estratto il coltello soltantó per esibirlo. Il p.m., il vicecommissario di polizia Michele Parisi ha chiesto la sua condanna a un anno di reclusione e due mesi di arresto.

Falso e porto d'armi: a due romeni mezzo milione di multa

Nell'arroventato pomeriggio del 15 luglio scorso il carabiniere Arena della stazione di Miramare fermò all'altezza di una discoteca della riviera due passanti, i romeni Nicolai Adrian Dinu, 21 anni, e Ion Closca, 25 anni, i quali erano senza documenti. Esprimendosi in un pessimo inglese dichiararono di essere sudditi di sua maestrà britannica. Ma dalle loro tasche saltarono poi fuori un coltello, una noccoliera e i loro passaporti autentici. Assistiti dall'avvocato Paolo Sardos Albertini sono stati condannati in contumacia per falso e porto degli aggeggi a 500 mila lire di multa e 200 mila di ammenda ciascuno con i benefici.

Musicassette senza il timbro Siae senegalese condannato a 2 mesi

In piazza Ponterosso l'11 luglio scorso il maresciallo dei vigili urbani Pastrovicchio sorprese il senegalese Gueye Kcheikh, 27 anni, che offriva in vendita una settantina di musicassette prive del timbro della Siae. E' stato condannato a due mesi di reclusione con la condizionale. Era difeso dall'avvocato Guido Primavera, che ha assistito anche il suo connazionale Bassirou Cadiaga, 21 anni, residente a San Michele al Tagliamento, al quale per falsificazione di una patente, guida senza la stessa sono stati inflitti tre mesi di reclusione, due mesi di arresto, 200 mila lire di ammenda con i benefici ed è stata disposta la confisca dell'auto. Il 3 luglio scorso, a Opicina, il sovrintendente Nicola Causo lo fermò per un controllo e il senegalese gli esibì una patente chiaramente fasulla.

[Miranda Rotteri]

PRESENTATO IL RENDICONTO CONSUNTIVO

Area in pareggio

Incremento nel giro d'affari della società per il 1990

Pur non potendo godere di risorse finanziarie straordinarie paragonabili per dimensione a quelle previste dal pacchetto Trieste-Gorizia ed esaurite nel 1989, il Consorzio per l'Area di ricerca ha portato avanti una mole notevole di lavoro anche nel 1990. Ciò è quanto appare dal bilancio consuntivo approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione di ieri. Il bilancio 1990 ha pareggiato su un importo di circa 32 miliardi, di cui 7 relativi a spese correnti e 25 a impegni per investimenti, con una quota del 67% destinata al Laboratorio di sincrotrone, del 20% a strutture per laboratori e servizi e del 13% per il sostegno a progetti di ricerca o acquisti di strumentazioni ed attrezzature. Molto significativo è l'incremento del giro di affari delle società, enti o laboratori presenti nel parco scientifico, che è passato dai 58 miliardi di pagamenti del 1989 ai 67 miliardi, dei quali 41 per investimenti e 26 per gestione.

Ma, avverte il direttore Sancin, 'manca al Consorzio la dotazione ordinaria'. Il presidente Romeo: 'Abbiamo più cervelli che braccia'

Nel 1990 sono continuati gli interventi di completamento del comprensorio di Padriciano, nel quale sono attualmente disponibili quasi 16 mila metri quadrati di laboratori, officine e ambienti di studio o riunione, e sono iniziati i lavori di urbanizzazione nella zona di Basovizza. Tali lavori comprendono anche allacciamenti alle reti di acqua, elettricità, gas e fognatura. Per l'energia elettrica verrà realizzata una centrale di trasformazione nella zona Enel di Padriciano anziché nel sito di Basovizza per ridurre l'impatto complessivo delle opere, mentre per la fognatura verrà ampliato l'impianto di depurazione predisposto per la zona di Basovizza.

Per quanto riguarda le iniziative di ricerca avviate o finanziate attraverso il Consorzio nel corso del 1990, si ricordano, fra le altre, il Centro di riferimento Unix scientifico della Bull, la partecipazione ai progetti integrati Mediterraneo con una ricerca sui polisaccaridi delle alghe, gli studi commissionati al Centro di informazione e valutazione delle apparecchiature biomedicali dai ministeri della Sanità e dell'Università e Ricerca. Inoltre, vari laboratori nel parco scientifico hanno proseguito le ricerche su contratto con industrie e enti, quali la Fidia, la Pirelli, le Officine Galileo, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Enea, l'Agenzia spaziale italiana, la Comunità economica europea, l'Associazione italiana ricerca sul cancro. Numerose sono state anche le borse di formazione erogate a laureati per compiere studi e ricerche nei settori dell'ecologia, dell'informatica e telematica, della cardiologia molecolare, dei biopolimeri tecnologici e della gestione economico-scientifica della ricerca. A tutt'oggi circa settanta giovani hanno usufruito di questi programmi di formazione, per poi inserirsi in modo proficuo in aziende o laboratori.

Anche gli addetti a ricerca, sviluppo e servizi all'interno del parco scientifico sono cresciuti di un 12% rispetto al 1989, raggiungendo il numero di 390. «I risultati lusinghieri riscontrabili dai dati di bilancio — commenta il direttore Sancin — non fanno però passare in secondo ordine vari problemi ancora irrisolti. Mi riferisco in particolare alla mancanza di una dotazione ordinaria del Consorzio per l'Area di ricerca, che nonostante i buoni risultati di esercizio non potrà far fronte a lungo con le proprie risorse ai costi di funzionamento di un'impresa ad alto rischio e in forte sviluppo quale è quella della realizzazione di un parco scientifico».

«Per noi non è mai finito il tempo di rimboccarci le maniche — aggiunge il presidente Romeo —. Come Cirano di fronte alle grandi prove aveva "più cuori di braccia", noi continuiamo ad avere "più cervelli di braccia", e per loro e con loro dobbiamo raggiungere i nostri obiettivi e mantenere la posizione di "leadership" nel settore dei parchi scientifici e tecnologici in Italia».

ANZELLOTTI PASSA LA MANO MA RESTA IN CONSIGLIO

Elettra, cambi al vertice

Giuseppe Viani amministratore delegato della Sincrotrone

PROVINCIA

Contributi culturali

Accettando un emendamento del consigliere Martone (Pds) è passato ieri alla Provincia il regolamento di attuazione dell'articolo 12 della legge 241 del 1990 che prevede la concessione di contributi, sussidi e aiuti finanziari per iniziative culturali, presentato dal presidente Crozzoli. Il regolamento, pur evitando i cosiddetti «finanziamenti a pioggia» tramite l'istituzione di una severa regolamentazione sulla presentazione delle domande, permette in casi eccezionali di intervenire in deroga con finanziamenti urgenti, previo parere della commissione dei capigruppo. Tra le mozioni approvate in Consiglio quella sulla pulizia delle spiagge della costiera triestina, sulla realizzazione delle piste ciclabili, e una delibera su iniziative temporanee per l'occupazione dei giovani.

Fulvio Anzellotti ha passato la mano: nuovo amministratore delegato della Sincrotrone Trieste è Giuseppe Viani, 52 anni, commercialista, che già opera all'interno della società fin dalla sua costituzione nel 1986. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Sincrotrone, riunitosi ieri mattina a San Donato Milanese, nella sede dell'EniRicerche (azionista della società), sotto la presidenza di Carlo Rubbia. Anzellotti rimane comunque nel consiglio di amministrazione.

La decisione non giunge inattesa: era nell'aria da almeno sei mesi, da quando Anzellotti — allo spirare del primo anno di mandato — aveva considerato concluso il suo compito dopo aver svolto un ruolo fondamentale nell'avvio della società e aver visto l'avvio dei lavori per la costruzione di «Elettra» sul sito di Basovizza. Pressato dagli impegni di imprenditore privato (e dal tempo crescente dedicato alla sua attività di scrittore e memorialista), Anzellotti aveva chiesto di venire sostituito non appena possibile. Cosa che — come detto — si è verificata nel consiglio di amministrazione di ieri con il passaggio delle consegne a Viani.

I due «uomini nuovi» della Sincrotrone Trieste: a sinistra, l'amministratore delegato Giuseppe Viani, a destra, il consigliere Alessandro Brenci, già presidente del Tribunale di Trieste.

La riunione all'Eni ha inoltre preso atto dell'aumento del numero dei consiglieri della società, che così è passato da dieci a dodici: oltre allo stesso Viani entra infatti in consiglio di amministrazione anche Alessandro Brenci, già presidente del Tribunale di Trieste.

Il nuovo amministratore della Sincrotrone è nato a La Spezia, è sposato e ha tre figli. Laureato all'Ateneo triestino in Economia e commercio, Viani è tra l'altro presidente dello Skal Club Friuli-Venezia Giulia, consulente della Curia vescovile e fa parte del consiglio di amministrazione della Friulia e del consorzio Mib (Master in International Business). Ha sempre seguito da vicino lo sviluppo della comunità scientifica triestina ed è stato consulente fiscale del Centro di fisica teorica di Miramare.

Osserva Giuseppe Viani facendo il punto sullo «stato dell'arte» del sincrotrone: «Siamo in un momento cruciale della vicenda della macchina di luce triestina, in cui dovranno trovare conferma i progetti fin qui sviluppati sulla carta e in laboratorio. Sul piano finanziario, sarà necessario trovare a breve termine i 140 miliardi necessari per il completamento della costruzione dell'anello e degli annessi laboratori. Il presidente Rubbia ha deciso di prendere di petto la situazione: una trentina di miliardi dovrebbero venire reperiti dagli enti locali, il resto dal Cipe e dai futuri utilizzatori della macchina».

Il nuovo amministratore delegato — è stato confermato ieri — verrà affiancato a livello consultivo nelle decisioni più strettamente tecniche da un collegio di consiglieri formato da Carlo Rizzuto, direttore del Consorzio interuniversitario per la fisica della materia, da Emilio Picasso, che al Cern di Ginevra ha diretto la costruzione del Lep (il mega-acceleratore di 27 chilometri di circonferenza) e da Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca (socio di maggioranza della Sincrotrone), che segue a livello nazionale le prospettive di impiego di «Elettra» da parte di biologi cellulari e biofisici.

LAICI: SI E' RIUNITO IL CAPITOLO DIOCESANO

L'avamposto dei terziari

L'Ordine francescano secolare è fortemente radicato nella nostra città

Un momento della riunione dei francescani del terz'ordine svoltasi presso la chiesa della Madonna del mare. (Italfoto)

Se le famiglie religiose francescane sono divise su alcuni aspetti inerenti la regola del Santo di Assisi, l'Ordine francescano secolare, ovvero i laici del «terz'ordine» come viene comunemente chiamato, riuniscono l'intera famiglia francescana nello spirito di fraternità. Le sette fraternità del terz'ordine presenti a Trieste da nove anni hanno dato vita a un capitolo diocesano che ne coordina l'attività. Tale organismo non ha precedenti in nessun'altra parte del mondo dove l'ordine dei francescani laici è diffuso e pare che ora venga istituito sia nelle diocesi della provincia veneta che a livello internazionale. Trieste, dunque, in questo campo ha fatto scuola.

Domenica il capitolo diocesano si è riunito presso la parrocchia di Madonna del Mare per occuparsi della crescita e della diffusione del terz'ordine. Un appuntamento questo che si ripete ogni tre anni ma che da ora s'intensificherà con riunioni periodiche nel breve periodo. I francescani laici nella diocesi tergestina sono circa 200, un milione e mezzo in tutto il mondo. Le sette fraternità triestine fanno riferimento rispettivamente al monastero di Montuzza dei frati minori Cappuccini, nelle parrocchie francescane di S. Francesco, (frati minori conventuali) Beata Vergine delle Grazie, S. Maria Maggiore, Madonna del Mare (frati Minori), al duomo di Muggia e alla parrocchia di Roiano. Il responsabile dei francescani laici triestini è Italo Porro.

Per entrare in quest'ordine occorre fare un anno di prova denominato appunto «probandato» cui segue un anno almeno di «noviziato» terminato il quale e ottenuta la necessaria «conferma» si viene ammessi nella regola francescana. L'apostolato dei francescani laici è così sintetizzata da Porro: «Passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al vangelo». Pur osservando la regola francescana , da laici possono avere famiglia e operare nei campi gruppi dei laici cristiano. Ciò si traduce in un assiduo impegno spirituale e missionario non disgiunto da iniziative di carattere sociale e assistenziale. Il terz'ordine ha dato alla Chiesa grandi figure di «servi di Dio»: 44 santie più di 70 beati, specifica Porro. Anche sacerdoti e vescovi non francescani possono far parte di quest'ordine: «Quasi tutti gli ultimi Papi — dichiara Porro — vi appartenevano».

Nelle terre giuliane è particolarmente noto il nome di Egidio Bullesi, un laico del terz'ordine nato in Istria e sepolto a Barbana di cui è in corso il processo di beatificazione. Essendo laici, i francescani del terz'ordine non rifuggono nemmeno dall'impegno politico. Una delle figure di maggior spicco in questo campo è l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro che proprio il 31 maggio prossimo sarà a Trieste per parlare sul tema «Il terziario francescano oggi». L'iniziativa è stata annunciata proprio nella riunione del capitolo diocesano a cui è pure giunto un incoraggiante messaggio del vescovo Bellimi.

[Sergio Paroni]

LUTTO

L'addio a padre Andreoli, creò il centro «Veritas»

Nella prima mattinata di domenica scorsa, a Cernusco sul Naviglio (Milano), amorevolmente assistito dalle suore Marcelline, si è conclusa la lunga infermità, durata quattro anni, del P. Aurelio Andreoli S.J. Aveva settantotto anni.

A Trieste egli profuse le sue migliori energie per oltre un ventennio, dal 1956 al 1979. Nato e cresciuto a Besozzo, nel Varesotto fu lavoratore in un'industria tessile ed operò accanto a mons. Olgiati nella gioventù cattolica milanese nel 1931. Entrato nella Compagnia di Gesù nel '33, dopo una lunga formazione — trascorse un periodo anche in Albania — svolse la sua attività nel complesso di opere nel Centro S. Fedele di Milano.

Nella nostra città creò e diresse con grande impegno quella istituzione originale e multiforme che è il Centro culturale Veritas di via Monte Cengio. Le sue settimane di cultura, alle quali hanno partecipato ogni anno personalità laiche e religiose tra le più note in Italia, hanno costituito un punto di riferimento prezioso sui problemi più scottanti — tra sociologia e politica — degli anni Sessanta-Settanta. Intorno al centro Veritas egli sviluppò numerose opere sociali, tutte volte ad intervenire attivamente e con intelligenza a favore di casi umani meritevoli di concreto aiuto (Centro Azione Umana, Centro per gli ex-carcerati).

Colpo di spugna sulla rissa: amnistiati due agenti di Ps

Alla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, (procuratore generale Giovanni Gagliardi) si è tenuto il processo agli agenti del commissariato della cittadina Raffaele Caianello, Massimo Tarussio e Franco Zucchetto nonché ad Alessandro Tecchiatti, 22 anni, Santa Maria Maddalena Inferiore 3352. Imputati Caianello di percosse e con i colleghi di abuso di potere e Tecchiatti di oltraggio, il pretore assolse Caianello dalle percosse perché il fatto non sussiste e applicò a lui e agli altri due agenti la sanzione pecuniaria di 750 mila lire ciascuno al posto di un mese di reclusione mentre condannò Tecchiatti come sopra per l'oltraggio a quattro mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni a Caianello contro il quale si era costituito parte civile.

Gli agenti ricorsero con l'avvocato Giorgio Borean e Tecchiatti con l'avvocato Libero Coslovich. La Corte ha assolto Tarussio per non aver commesso il fatto, applicato l'amnistia ai suoi due commilitoni e a Tecchiatti per l'oltraggio mentre ha confermato le statuizioni civilistiche. Il convulso interludio risale alla notte del 24 agosto dell'88 quando davanti al commissariato di Muggia sostavano Tecchiatti e quattro suoi amici intenti a cercare un orologio smarrito da un tale che conoscevano di vista e che poco prima era passato di là sgommando e facendo un baccano d'inferno. Gli agenti uscirono dai loro uffici e secondo il querelante Tecchiatti, Caianello lo avrebbe preso a calci e a schiaffi e con gli altri due lo avrebbe rinchiuso per un paio d'ore in cella di sicurezza senza redigere il prescritto verbale. Tecchiatti reagì piuttosto violentemente ingiuriando Caianello e promettendogli che lo avrebbe suonato.

[Miranda Rotteri]

PDS

«La risorsa cattolica»

«Tra prima e seconda Repubblica: i cattolici risorsa del cambiamento». Questo il tema dell'incontro che si terrà oggi alle 17.30, presso il Circolo della stampa (c.so Italia 13).

Interverrà ai lavori Paola Gaiotti De Biase, già parlamentare europeo Dc, che ha partecipato alla fase costituente del Pds, oggi della direzione nazionale, una dei maggiori esperti delle problematiche del mondo cattolico.

SPECIALE BAMBINI

Tante novità per l'infanzia

Un tempo erano le nonne e il parentado femminile a dare i consigli sulla crescita dei bambini e a tramandare non pochi pregiudizi. Ora le case che producono alimenti, vestiario e attrezzature per la prima infanzia si premurano di informare le nuove mamme attraverso pubblicazioni e cataloghi che in effetti portano informazioni corrette e suggeriscono soluzioni. Alla mamma-consumatrice poi la scelta dei modi per concretizzare i consigli scegliendo un prodotto piuttosto che un altro.

La gamma a disposizione è veramente vastissima e quasi tutti i prodotti hanno un buon standard qualitativo. Le carrozzine, per esempio, offrono oggi numerosi vantaggi: leggerezza, piegabilità, possibilità di essere lavate, modificate, trasformate secondo le esigenze del bambino e del suo periodo di crescita. Molte possono trasformarsi in passeggini e alcune, con l'inserimento di pannelli di polistirolo, in nidi per il trasporto in auto omologati secondo le norme Cee.

I seggioloni sono soprattutto in plastica e legno, ma sempre pieghevoli e spesso in grado di trasformarsi in seggiole basse o in sedie di passaggio prima della conquista del posto a tavola normale. Anche i mobili per l'infanzia sembrano obbedire alla regola di trasformarsi per poter durare di più: spariscono le sponde, alcuni addirittura diventano scrivanie portando così il neonato fino alle elementari.

Un settore tradizionale, ma in piena espansione è quello dell'abbigliamento infantile: dopo anni di stravaganze si ritorna al classico e alla moda pratica: le intramontabili tutine in spugna e ciniglia, le tute di felpa in versione due pezzi oppure pezzo unico ma con opportune allacciature a bottoni lungo il cavallo per i ricambi dei pannolini. E poi golf di lana incrociati o abbottonati dietro per facilitare la vestizione del lattante che, come si sa, è ancora legato nei movimenti e ha la testa grossa rispetto al corpo. Inutili le pantofole e le scarpe finché il bambino non cammina, ma utilissime invece le calze disponibili in tutti i tipi: lunghe, corte, spesso ornate di disegni o pizzi.

La felpa resta il materiale principe per l'abbigliamento dei piccoli perché è morbida, elastica, calda e facilmente lavabile. In versione leggera è usata anche d'estate insieme al jersey di cotone. La regola è infatti l'uso di fibre naturali che permettono alla pelle del bambino di «respirare» e mantenere una temperatura corporea adeguata. Questo è importante perché il neonato e il piccolissimo tendono a perdere più acqua dell'adulto e per loro la disidratazione è pericolosa.

Ora che arriva l'estate ci si preoccupa dei cappellini. In realtà, a meno che non si abiti nel Sahara, il cappellino è inutile e anzi il sole, fissando la vitamina A e D, aiuta il rinsaldarsi delle ossa craniche.

Moltissime anche le proposte nel campo delle piccole attrezzature: ora che si avvicinano i viaggi delle vacanze è utile sapere che esistono biberon monouso sterilizzati che semplificano l'alimentazione in viaggio, mentre è praticatissimo l'uso del biberon di plastica, dei bicchieri col coperchio antirovescio, del portabimbi a canguro o a zainetto.

Vi è poi tutto il settore della cosmetica baby, cioè dei prodotti per la pulizia del bambino che coprono ormai tutte le situazioni, dalla classica crema antiarrossamento all'olio di pulizia, a sapone e bagnischiuma neutri o all'avena per il bagnetto serale. Ognuno poi ha le sue preferenze e può fare le sue scelte anche se il perfezionamento dei pannolini ha eliminato gran parte delle irritazioni cutanee, mentre la possibilità di lavare spesso il bambino (meglio tutti i giorni) ha diminuito alcuni fenomeni un tempo comuni, ma sempre piuttosto spiacevoli, come la crosta lattea. In aumento invece le allergie, ma questa è materia pediatrica.

Il benessere del bambino passa anche attraverso quello della mamma e molte case affiancano ai prodotti per l'infanzia linee di biancheria o di trattamento per le mamme dalla gravidanza al rientro in forma. Si tratta spesso di idee simpatiche e azzeccate soprattutto perché realizzate con attenti studi di mercato.

E' quasi del tutto sparito il premaman tradizionale anche perché oggi le giovani donne sono orgogliose della loro gravidanza ed è caduto l'uso di «dissimulare» il pancione. Al posto degli abiti appositi oggi le mamme in attesa portano molto le tute, i pantacollant e soprattutto camicie e maglioni oversize magari presi dal guardaroba del partner. Anche per le mamme future ritorna la felpa proprio grazie alle sue caratteristiche di elasticità, confort e vivacità dei colori e degli stampati che permette di sentirsi a proprio agio e rilassate in un periodo di vita in cui è molto importante non essere impacciate nei movimenti.

Le linee di prodotto comprendono spesso cosmetici da usarsi prima e dopo il lieto evento per evitare o ridurre gli inestetismi più comuni (smagliature, rilassamenti cutanei ecc.), così come esistono prodotti che possono rimediare agli inconvenienti dell'allattamento (ragadi).

Insomma, oggi non è più un problema allevare un bambino in modo corretto anche per la più inesperta delle giovani famiglie: basta documentarsi e poi scegliere sicuri, convinti che ormai questo campo di prodotti ha raggiunto buoni standard di qualità e di sicurezza.

PROCESSI / RITO CIVILE

Tribunale intasato da chili di fascicoli

PROCESSI / RIFORMA
Luci ma anche zone buie nel Codice tanto atteso

Gli aspetti della riforma del rito civile è stato l'argomento sviscerato dal procuratore generale Domenico Maltese (nella Italfoto all'apertura dell'anno giudiziario '91) per i soci del Rotary club Trieste Nord. Un pubblico attento ha seguito il magistrato nel suo esame della Legge 353 del 26 novembre scorso che tratta, appunto, della riforma urgente del rito civile, ed è ispirata all'accelerazione del giudizio e allo sgonfiamento dei procedimenti.

Per realizzare questi sconti — ha sottolineato Maltese — la nuova legge ha introdotto alla base del giudizio di primo grado un sistema di preclusioni forti e ha conferito a un giudice singolo — salvo eccezioni — anziché al collegio il potere di emettere decisioni. Ha previsto ancora la possibilità di pronunciare condanna in corso di causa di pagamento di somme non contestate e ha sancito l'immediata esecutività della sentenza, sebbene ancora soggetta ad appello.

Potenziando il giudizio di primo grado si affievolisce l'intensità degli accertamenti in sede di appello, dove non si tratta più di nuovo giudizio ma di revisione del primo. Quanto alla Cassazione, il riformatore ha escluso la sospensione immediata del processo di merito quando, alle sue prime battute, una delle parti si sia rivolta alla Cassazione stessa per stabilire se il giudice ordinario ha competenza a decidere della controversia rispetto ad altro giudice speciale, quale ad esempio, il Tar.

Nel nuovo rito è stata anche introdotta la regola della revoca della sentenza di Cassazione quando sia frutto di un equivoco conclamato da atti e documenti. Meno opportunamente, per il relatore, la nuova legge consente alla Cassazione di decidere nel merito della lite nel solo caso in cui non appaiano necessari ulteriori accertamenti.

Per Maltese, il riformatore ha perduto un'occasione omettendo una potatura normativa del cosiddetto «motivo omnibus», che oggi consente il ricorso per Cassazione contro la sentenza del giudice di merito, adducendo il vizio di omessa, insufficiente o contraddittoria motivazione su un punto decisivo della controversia. «Sarebbe stato e sarebbe necessario — ha concluso il procuratore generale — limitare il ricorso alla sola ipotesi dell'omessa motivazione dato che le altre due (insufficiente o contraddittoria) inevitabilmente comportano uno sconfinamento della pronuncia della suprema Corte nel merito della lite».

[mir]

Le cause civili sono quelle che, per la loro durata, farebbero rizzare i capelli anche ai calvi: la procedura è complessa, gli inghippi infiniti e non c'è buona volontà dei giudici e dei legali che abbia il potere di abbreviare i tempi, imprimendo loro un ritmo compatibile con la vita odierna.

Anche perché sono infiniti i motivi che inducono i cittadini a bussare alla porta del giudice civile: da una contestata usucapione a un risarcimento dei danni tanto per citare soltanto due ipotesi.

Per rendersene conto basta dare un'occhiata anche frettolosa al bilancio che va dall'1 luglio dell'86 al giugno del '90 data nelle quali si tirano le somme di un anno di vita giudiziaria nel distretto della Corte d'appello di Trieste e di tutte le altre Corti italiane.

Nell' '85-'86 le pendenze di procedimenti civili contenziosi al tribunale di Trieste erano 4.942 e al 30 giugno scorso avevano toccato la punta di 7.889 in quanto altre 2.666 cause erano andate ad aumentare la già imponente montagna di carte. E dire che in questo lasso di tempo i magistrati sono riusciti a chiudere 2.473 casi ma gli arretrati toccano tuttavia, con le sopravvenienze i 6.739 fascicoli.

Rispetto alla media del quinquennio preso in esame si sono aggiunti in tutti i cinque tribunali della regione, tra l'89 e il '90, 90.711 procedimenti, ne sono stati definiti 132.632 ma rimangono ancora insoluti 107.954 casi.

I magistrati lo si è detto in tutte le occasioni sono pochi, sovente vengono applicati nei processi civili e la procedura è tra le più farraginose.

La situazione non è più allegra nemmeno negli altri quattro tribunali del distretto: le originarie pendenze che nell'85-'86 erano di 20.822 unità sono diventate, nel '90, 2.2211 in quanto sono sopravvenuti altri 9.677 procedimenti. Un numero imponente anche se in questi cinque anni sono andati a sentenza 8.977 procedimenti, ma essendone sopravvenuti degli altri, 22.911 casi sono tuttora pendenti.

[Miranda Rotteri]

UN MESSAGGIO DALL'UNIONE «SPORT PER TUTTI»

La città desidera la bici

«Il centro ha ormai un crescente bisogno di piste ciclabili»

CICLISMO
Amatori in pista

Sempre nell'ambito delle manifestazioni ciclistiche a carattere amatoriale, la Scv Cottur organizza per domani il «IV Gran premio Stelio Federici», riservato alle categorie di cicloamatori iscritte alla Fci (Federazione ciclistica italiana) e agli altri enti in consulta per l'anno 1991.

La competizione partirà da Campo Sacro alle 9.45 e toccherà Santa Croce, Bristie, Gabrovizza, nuovamente Campo Sacro e, al termine del sesto giro, Prosecco con l'arrivo a Monte Grisa, per un totale di circa 63 chilometri. Le adesioni alla manifestazione devono pervenire entro le 19 di oggi alla Scv Cottur, via Crispi 9 (tel. 040/771423). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per domani, tra le 8 e le 9.30, a Borgo San Nazario. E' obbligatorio l'uso del casco di protezione.

Trieste, città «difficile» per la bicicletta, ma non impossibile. Certo i dislivelli tra una zona e l'altra della città mettono a dura prova quelli che non hanno le gambe ben allenate. Ma, e questo è il motivo principale che sconsiglia l'uso nel centro delle «due ruote», il vero nemico delle biciclette è il traffico: automobili dappertutto, gas di scarico che rendono poco attraente e salutare avventurarsi anche lungo le vie cittadine pianeggianti. «D'accordo che le salite non possono essere eliminate — sostiene Paolo Privitera, coordinatore dell'associazione per il tempo libero "La marmotta" — ma il traffico almeno in parte potrebbe essere limitato».

Con la quarta edizione di «Bicincittà», la passeggiata ciclistica organizzata dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) in collaborazione con l'associazione «La marmotta», che si svolgerà domenica prossima, i promotori dell'iniziativa che si svolgerà contemporaneamente in 49 città italiane, vogliono lanciare un messaggio all'amministrazione comunale triestina. Una richiesta di piste ciclabili che possano garantire l'incolumità delle persone che scelgono di utilizzare la bicicletta al posto dell'automobile.

Un passo avanti nella lotta contro l'inquinamento

«Da troppo tempo — sostiene Giorgio Budica, presidente provinciale dell'Uisp — attendiamo che i progetti ormai insabbiati negli uffici del Comune, vengano presi in esame. Adesso, purtroppo, ci troviamo davanti a un circolo vizioso: non si può usare la bicicletta perché ci sono troppe automobili e, allora, si prende la macchina peggiorando ulteriormente la situazione».

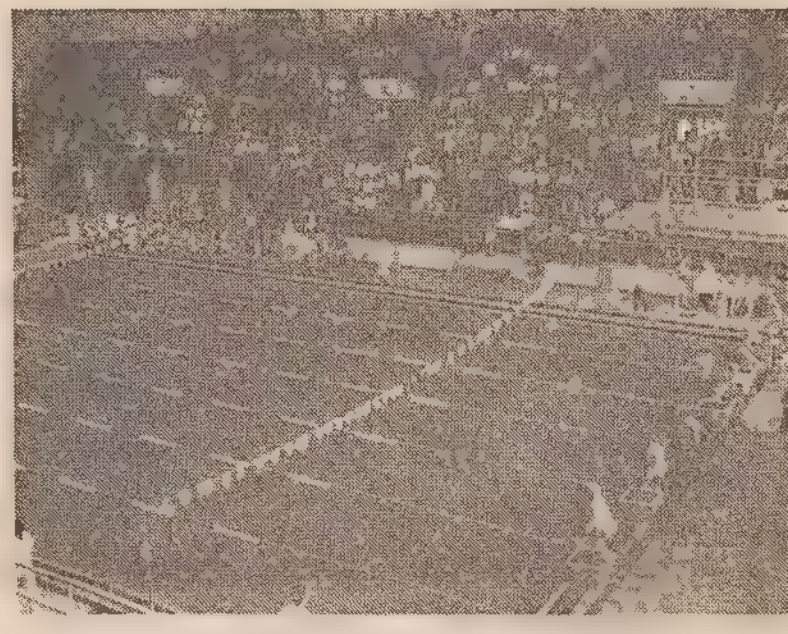
L'intenzione di attrezzare la rete viaria triestina con opportune piste ciclabili — sostengono quelli dell'Unione italiana sport per tutti — sembra sia stata accolta dall'amministrazione municipale, ma, almeno per adesso, si ricevono solamente promesse. Ovviamente tenendo in considerazione che la conformazione orografica della città non favorisce l'utilizzo dei mezzi di trasporto a pedale, la bicicletta non può risultare il rimedio a tutti i disagi generati dal traffico veicolare. Un grosso aiuto, comunque, lo potrebbe dare.

«Le piste ciclabili — precisa Giorgio Budica — potrebbero essere realizzate sia nel centro cittadino, sia dal centro verso la periferia, permettendo quindi di raggiungere le zone balneari della Costiera. Per rendere funzionale l'intera rete, si renderebbe necessario «accessoriare» la città con un noleggio di biciclette, posteggi con opportune griglie — custoditi e a pagamento —, adattare i mezzi pubblici al trasporto delle «due ruote» alla stregua di quanto fatto per il tram di Opicina». Niente di trascendentale, insomma, che comunque permetterebbe di dirottare i triestini che alla domenica scorrazzano sul Carso, verso le arterie del centro. Non si pretende di risolvere tutti i problemi, ma di compiere un piccolo passo in avanti nella continua lotta contro l'inquinamento atmosferico causato dal traffico. Per adesso, però, si può solo sperare e iniziare ad oliare le catene delle biciclette per la «Bicincittà» di domenica prossima.

[Andrea Bulgarelli]

DOMENICA LA «BICINCITTA'»
Passeggiata su 'due ruote' senza alcun limite di età

La «Bicincittà» è aperta a tutti i ciclisti. Partirà domenica alle 9.30, da piazza Sant'Antonio Nuovo e si snoderà lungo via Rossini, riva Tre Novembre, corso Cavour, viale Miramare, largo Roiano, via Santa Teresa, via Tor San Pietro, via Udine, via Rittmayer, via Ghega, via Roma, corso Italia, piazza Goldoni, corso Saba, largo Barriera, via Madonnina, piazza Sansovino, piazza Vico, via San Giacomo, campo San Giacomo, via dell'Istria, via Orsera, via Capodistria, via Svevo, via D'Alviano, viale Campi Elisi, passeggio Sant'Andrea, via Campo Marzio, riva Grumula, riva Gulli, riva Nazario Sauro, riva Tre Novembre, via Bellini e piazza Sant'Antonio Nuovo. Per le iscrizioni, rivolgersi all'Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 040/362776).

NUOTO
Giovani speranze in scena alla piscina «B. Bianchi»

Le giovani speranze del nuoto triestino sono state protagoniste alla piscina Bruno Bianchi, in occasione del «Trofeo nuoto nella scuola», promosso dalla Triestina Nuoto, in collaborazione con l'Edera e il centro Fin. Seicentocinquanta giovani atleti rappresentanti di 50 scuole elementari triestine hanno permesso di stabilire quest'anno un record di partecipanti. Ha riscosso successo anche il «Trofeo Delfini», organizzato con il patrocinio della Provincia. I vincitori di quest'ultima manifestazione sono stati premiati dall'azzurro Marco Braida e dall'assessore provinciale Raffaele Dello Russo. Nella «Photo 2000», il folto pubblico alla piscina Bruno Bianchi.

AL PALASPORT DI CHIARBOLA
Il «kung-fu» dà spettacolo

«La leggenda del kung-fu», la festa della scuola Wu-Tao allestita dall'Aics (Associazione italiana cultura sport) con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, ha entusiasmato il pubblico accorso numeroso domenica sera al Palasport (nella Italfoto) di Chiarbola.

Allo spettacolo sportivo hanno preso parte i campioni italiani di kung-fu di Udine, Vicenza, Bergamo e della nostra città.

Combattimenti a mani nude, col «nunchaku», con i bastoni e collettivi, «conditi» dalle spettacolari evoluzioni dei loro esecutori, hanno catalizzato l'attenzione degli spettatori. La serata è stata ulteriormente ravvivata dalle esibizioni di judo e di danza ritmica e moderna di atleti e atlete della Società ginnastica triestina.

Visita in redazione e tipografia

Lo stabilimento del «Piccolo» è stato visitato da un gruppo di rappresentanti della Stanhome, in concomitanza con il lancio sul mercato di un nuovo prodotto della ditta. Erano presenti il direttore Gianna Bertoli, le agenti capogruppo Laura Bonifacio, Sorama Giorgetti, Giuliana Medeot e Nadia Dolhar e, inoltre, le incaricate Lucia Calabrese, Maria Vidonis, Maria De Bernardi, Mariella Fabris, Vanna Polenghi, Liliana De Panfilis, Nadia Ferfoglia, Dolores Dalvise, Maria Antonietta Martingano, Mirella Premoli, Marina Radivo Matsching, Maria Stocco, Rossana Daris, Concetta Corzani, Laura Palmieri, Vera Grgic, Graziella Fontanot e Irene Zennaro. La foto Italfoto ritrae le gentili ospiti nel salone della fotocomposizione.

INAUGURATO IERI IL NUOVO CENTRO SPORTIVO

Chiadino riscopre i giovani

Anche Chiadino ha il suo centro sportivo. Il nuovo «polo» ricreativo è stato inaugurato ieri sera alla presenza del vescovo Lorenzo Bellomi, del sindaco Franco Richetti, del presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, Piergiorgio Luccarini, del consigliere provinciale Manfredi Poillucci che ha consegnato il sigillo della Provincia, conferito dal presidente Crozzoli per «la qualificata funzione sociale promossa dalla parrocchia».

Là vernice del centro sportivo è coincisa con la festa di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, nel ventennale della sua proclamazione a «dottore della Chiesa universale». Concludendo, tra l'altro, i «Giovedì cateriniani» che durante il mese di aprile hanno portato nella parrocchia di Chiadino eminenti relatori del centro nazionale di studi cateriniani di Roma.

«Il nuovo centro — ha ricordato il parroco Pier Emilio Salvadè — è stato realizzato grazie al contributo finanziario reso disponibile dalla Cassa di Risparmio di Trieste, alla quale va il ringraziamento dell'intero rione. A Chiadino sarà l'unico punto di riferimento sul piano sociale e ricreativo per tutti i giovani. Fornito di un campo di calcio a sette, basket, pallavolo e di spogliatoi, il neonato «polo» ricreativo — continua il parroco — costituisce una tappa significativa che la nostra comunità ha voluto dedicare ai ragazzi».

Fino ad ora, infatti, non esistevano a Chiadino delle realtà ricreative capaci di proporre iniziative di svago per i giovani del rione. Ed è grazie al fattivo interessamento del parroco e dell'intera comunità che si è voluto realizzare un luogo di ritrovo che permetta ai ragazzi di non rimanere nelle strade o chiusi dentro ai bar. Sport e tempo libero si sono rivelati anche in questa occasione le armi per combattere l'emarginazione e il rischio di frequentare cattive compagnie.

«L'auspicio — sostiene don Salvadè — è che l'attività svolta dal centro sportivo possa crescere, migliorando le qualità della nostra comunità parrocchiale. Tutto questo potrà avvenire se si prenderà come esempio lo spirito di Santa Caterina da Siena, che in una sua lettera, appunto scrisse: «Nel cognosimento di noi medesimi: e così saremo umili, pazienti e mansueti; e a questo modo avremo l'olio nella lampada».

[an. bul.]

Un momento dell'inaugurazione del nuovo campo di Chiadino alla presenza delle autorità. (Italfoto)

Sono nato

Oggi il nostro giornale fa conoscere ai propri lettori il piccolo Manuel, nato domenica. Doppia festa quindi per il papà Leonardo Mancino e la mamma, Annamaria Barbera, che vediamo «posare» con il «pargolo». Alla bilancia Manuel ha fatto registrare un bel 3,3 chilogrammi. Nel formunale gli auguri ai neogenitori, rinnoviamo l'invito a farsi un simpatico «regalo», telefonando alla segreteria di redazione, al numero 7786266 (ogni giorno, 11.30 - 12.30). Italfoto immortalerà così (gratuitamente) il momento più significativo della vita di una coppia.

XXX OTTOBRE IN FESTA PER LA NONA VOLTA

Torna la «Maggiolata»

Domenica si svolgerà con un'escursione carsica mattutina e con un trattenimento finale la 9.a «Maggiolata» dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Club alpino italiano. La festa sociale è uno degli appuntamento tradizionali che la XXX Ottobre propone annualmente ai propri soci: si svolge sullo schema delle passate feste di Primavera, un percorso escursionistico che quest'anno partirà da Padriciano per giungere all'Obelisco e per ritornare a Padriciano, dove la grande comitiva si incontrerà con gli altri partecipanti alla festa di maggio.

La «Maggiolata» ha un programma ormai collaudato: musica, grigliate e lotteria, senza scordare l'originale concorso dei cappelli fioriti, che premia i concorrenti che sfoggiano i più bei copricapi, adornati di fiori freschi. Il concorso ha ottenuto già negli scorsi anni notevole successo.

Ci si riallaccia infine a una antica tradizione italiana e anche slovena, che stabiliva la festa degli innamorati non già per S. Valentino, ma per la prima domenica di maggio, quando i ragazzi portavano, nottetempo, omaggi floreali (generalmente una fronda fiorita, il gonfalon selvaggio di Lorenzo de' Medici) alla loro bella, mentre alle ragazze che facevano indispettire i giovani o che erano ritenute «poco-serie», venivano posti sulla porta di casa dei rami spinosi. Questo costume è vissuto fino a una cinquantina d'anni or sono, anche se attraverso esempi sempre più rari. Per aderire alla «Maggiolata», ci si deve iscrivere entro venerdì tenendo presente che vi è possibilità di scelta di menu solo per coloro che si iscrivono in tempo. Tutti i partecipanti, compresi coloro che interverranno solo alla festa dovranno essere muniti dell'apposito talloncino, che verrà consegnato al momento delle iscrizioni nella sede della XXX Ottobre di via Battisti n. 22, tel. 730000 (tutti i giorni dalle 17 alle 21) dove è pure disponibile un programma particolareggiato.

CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA

Occhi puntati su Brasilia

«Brasilia: aspetti e problemi di una città di fondazione»: è il titolo del convegno promosso dall'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana in collaborazione con il dipartimento di Scienze dell'ambiente e del territorio dell'Università di Pisa che si terrà sabato alle 16, alla sala convegni della Camera di commercio di Trieste sita in via San Nicolò 5.

All'interessante iniziativa, organizzata per ricordare appunto la fondazione della capitale del Brasile, parteciperanno, quali relatori, il rettore dell'ateneo di Pisa, Gianfranco Elia, ordinario di sociologia urbana e rurale, che tratterà il tema: «Cronaca di una città»; Carlo Da Pozzo, ordinario di geografia che si soffermerà su : «Brasilia: capitale, rete urbana e strategia territoriale; Ubaldo Formentini, associato di geografia regionale che parlerà sulle differenze urbane di Brasilia; e Giangaetano Bartolomei, associato di sociologia della conoscenza al quale è stato affidato il tema: «Diffusione e significato della religione espirita in Brasilia».

I lavori del convegno saranno coordinati dalla presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, Simona Assumpçáo. Alla fine della conferenza, che è aperta a tutti, seguirà un dibattito. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste, della Finporto, della presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trieste. Sono previste le partecipazioni al convegno del vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste Luccarini, del presidente della Finporto Perelli, di quello della Provincia Crozzoli e dell'assessore provinciale alla cultura Dello Russo, oltre a un esponente del Consiglio regionale e al presidente della Camera di commercio Tombesi.

MUGGIA

La Filarmonica ha 15 anni E' la «voce» di S. Barbara

Servizio di
Luca Loredan

Per celebrare degnamente l'anniversario, il gruppo bandistico si esibirà sabato 4 maggio alla sala teatrale «Verdi»

La Filarmonica di Santa Barbara taglia un traguardo importante: festeggia il quindicesimo anniversario della prima esibizione. Eppure, lo spirito è sempre lo stesso di quel 31 gennaio del '76, da allora, sempre sotto la valida guida del maestro Liliano Coretti, un po' il «Deus ex machina» del complesso bandistico. Di strada la Filarmonica di Santa Barbara ne ha fatta tanta. E sempre con eccellenti risultati, divenendo in breve tempo un fiore all'occhiello della caratteristica frazione muggesana. Per celebrare il terzo lustro di attività, il gruppo diretto dal maestro Coretti si esibirà sabato, 4 maggio, alle 20.30, nella sala teatrale Verdi di Muggia.L'iniziativa ha il patrocinio del Comune e del Circolo culturale e ricreativo «Luigi Frausin». La storia della banda comincia con l'esigenza iniziale di dotare la «Lampo», la compagnia storica di Santa Barbara, di una propria banda stabile. Nacque allora, istituendo per la prima volta a Muggia dei corsi musicali (che si tengono tutt'oggi), quella che in un primo momento si chiamava «Banda giovanile di Santa Barbara». Dopo un anno di preparazione, il primo concerto ufficiale nella sede della compagnia, alla presenza delle autorità cittadine. Col tempo, gli impegni sono aumentati, andando anche al di là del solo appuntamento carnascialesco locale: nell'80 la banda si è data un proprio statuto, attribuendosi il nome che oggi porta, ma restando sempre a disposizione della «Lampo». Almeno 300 persone hanno mano a mano ricambiato il gruppo, che oggi consta di una cinquantina di elementi «stabili», alcuni dei quali appartenenti al nucleo originario.

Di pari passo con la crescita e la maturazione del complesso bandistico sotto l'ala del maestro Coretti, anche il repertorio della Filarmonica si è notevolmente ampliato, passando dall'ambito tipicamente bandistico (terreno di lavoro per le prime leve), a quello operistico e operettistico. Di recente sono stati accolti con grande entusiasmo, soprattutto da parte degli stessi musicisti, anche i generi moderni, più brillanti, come il musical americano. Un salto qualitativo che si potrà apprezzare nel concerto di sabato, il cui programma spazia da Mozart fino alle colonne sonore di alcuni film e persino musiche spagnole. Per tre volte al Festival del Ragazzo a Sebenico, in Dalmazia; altrettante al carnevale estivo di Velden, in Austria; una partecipazione al carnevale ambrosiano milanese, nonché alle «Nozze lubianesi»; diverse rassegne regionali e concerti importanti anche a Trieste: questo, in sunto, il curriculum della Filarmonica che dall'anno scorso, in occasione dell'Agosto muggesano, ha iniziato una collaborazione musicale col coro del Circolo culturale di Crevatini (subito oltre confine), diretto dal riconosciuto maestro Vladimir Kodler; risale, invece, a molto tempo fa la collaborazione con i cantanti d'opera locali Elisabetta Richter e Giuseppe Botta.

Sono inoltre appuntamenti fissi, ormai, il concerto di Natale, quello di fine d'anno e per l'Epifania (a scopo benefico). C'è dell'altro in progetto: un concerto in Trentino, sicuramente uno in Emilia e un viaggio in Francia, probabilmente l'anno prossimo, dopo il «forfait» a gennaio per le vicende del Golfo. Il segreto della Filarmonica di Santa Barbara? Senz'altro il maestro Coretti, ma soprattutto la grande armonia e amicizia interna al gruppo: un importante momento di socializzazione che va preso come esempio in una cittadina, Muggia, che ai giovani non offre poi così tanti svaghi e diversivi.

INCONTRO A ROVIGNO

Comunità italiana: un riconoscimento che mette «radici»

Si sono incontrati ieri a Rovigno, nella sede della Comunità degli italiani, Antonio Borme e Maurizio Tremul, presidenti dell'assemblea costituente e della giunta esecutiva dell'Organizzazione degli italiani in Jugoslavia, e una delegazione del Partito democratico della sinistra, formata da Luciano Ceschia, della direzione nazionale del partito, delegato per i problemi della minoranza degli italiani in Jugoslavia, e da Stelio Spadaro, dirigente del Pds di Trieste. L'incontro è stato chiesto dal Pds, che in questo modo ha inteso acquisire una conoscenza diretta della situazione degli italiani dell'Istria e di Fiume, dopo la costituzione del nuovo organismo rappresentativo. I problemi della comunità italiana dell'Istria e di Fiume, nell'attuale situazione Jugoslava, e il risveglio di una diffusa identità nazionale italiana nella regione istro-guarnerina, come i risultati del censimento dovrebbero confermare, sono stati gli argomenti del colloquio. I dirigenti delle comunità italiane hanno ricordato le tappe del processo di ricostruzione della rappresentanza, caratterizzato da una vasta partecipazione dei connazionali a tutte le fasi di elaborazione dello statuto e dei programmi della nuova organizzazione.

Queste scadenze hanno fatto emergere un fenomeno di eccezionale rilevanza, quello di una presenza molto consistente di italiani persino in località dove la minoranza etnica sembrava scomparsa. Borme e Tremul hanno sottolineato la grande responsabilità assunta dall'Unione in questa frase per dare una risposta alla domanda di identità nazionale attraverso strumenti di carattere politico, giuridico, economico e culturale. «Il progetto che noi ci siamo posti — hanno detto — ha al centro due elementi: il riconoscimento dell'unitarietà della comunità italiana, che vive in due repubbliche della Jugoslavia, e l'inserimento della comunità stessa nel tessuto culturale e sociale della nazione madre».

Gli esponenti del Pds hanno dichiarato di condividere gli obiettivi dell'Unione degli italiani e hanno assunto l'impegno di sostenerli nelle istituzioni locali e nazionali e con l'elaborazione di concreti programmi di intervento nei diversi settori (economici, culturali, ecc.).

Siaris «costellata» di fiaccole

Come ogni anno, si è rinnovata la tradizionale «Fiaccolata per la pace» in Val Rosandra, partita dalla chiesetta di Santa Maria in Siaris. La processione si è snodata lungo il sentiero di fondovalle, fino al rifugio Premuda. La messa celebrata da don Armando Scafa e da don Francesco Voncina, è stata animata dai numerosi cantori del Gruppo giovanile Claret, diretti dal maestro Fabio Nesbeda che, per l'occasione, ha inaugurato l'armonium d'epoca donato alla chiesetta della comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo. Esemplare il servizio di assistenza offerto dai volontari del Soccorso alpino del Cai, della Protezione civile Nord-Est e dai carabinieri di San Dorligo della Valle.

MUGGIA

'L'Usl deve funzionare'

Continuano i disagi all'Usl. A risollevare la questione è stata la Giunta di Muggia che ha approvato un ordine del giorno invitando «il commissario dell'Usl a porre in essere tutti gli strumenti in suo possesso per ridurre al minimo lo scontro sociale in atto, riportando rapidamente il servizio sanitario in grado di soddisfare i fondamentali bisogni di salvaguardia della salute dei cittadini». Il Comune, «preso atto del contenuto della mozione votata all'unanimità dal Consiglio comunale del 25 marzo '91, con la quale si richiamava l'Usl a far rientrare la qualità del servizio nei parametri programmati», ha verificato «il persistere e l'aggravarsi delle difficoltà e dei disagi acuiti dalle giornate di sciopero attuate e da quelle programmate per i prossimi giorni».

La Rosandra senza rottami

Tanti volontari, domenica mattina, hanno «liberato» il torrente Rosandra, immediatamente a monte della fonte Oppia, dal rottame di una Mercedes abbandonata. I «pezzi» dell'auto, sezionata, sono stati poi trasportati al punto di raccolta sopra il rifugio Premuda. «Ci siamo appellati — informano i volontari — alla buona volontà di quanti amano e apprezzano questa bellissima vallata. L'operazione si è conclusa alle 15.30, senza problemi. Grazie a Roberto Damin, della ditta 'I.Car.t.', che ha fornito tutte le attrezzature e all'avvocato Livio Urbani, che ha seguito le pratiche burocratiche». (Italfoto)

DUINO

Mostra dei vini: attesa l'annata doc

L'Amministrazione comunale di Duino e i viticoltori del comune, in collaborazione con la Comunità Montana del Carso, organizzano ad Aurisina, sul campo del Cs Sokol, la trentesima Mostra e degustazione dei vini tipici locali. Già fervono i primi preparativi per il rinnovo di un appuntamento ormai istituzionale per il territorio. Le date di questa singolare «vetrina» sono fissate per i giorni 5, 6 e 7 luglio '91.

Alla Mostra possono partecipare tutti i produttori del comune che abbiano prodotto nell'ultima annata almeno mille litri di vino, ricavato dai propri campi.

Un'apposita commissione provvederà alla selezione dei vini da ammettere alla Mostra.

Le iscrizioni e i campioni (due bottiglie da 7/10) di vino si accettano sino a tutto il 15 maggio '91, presso il municipio.

PROVINCIA

Feste popolari

Primo maggio all'insegna dei festeggiamenti. La Casa del popolo di Santa Croce ospiterà oggi e domani la tradizionale festa popolare. Musica e ballo a partire da questa sera, mentre domani alle 17 ci sarà il concerto della banda musicale «Viktor Parma» di Trebiciano. Altra festa popolare è prevista a Borgo S. Sergio, nella Casa del popolo di via Peco 7, dalle 17 in poi. Infine, alla Casa del popolo di via Masaccio 24, anche Sottolongera darà inizio ai festeggiamenti a partire dalle 16.

SAN DORLIGO

Festa del lavoro, corteo anticipato

L'Amministrazione comunale di San Dorligo-Dolina informa che la deposizione delle corone ai Monumenti ai caduti per la libertà nel Comune avrà luogo oggi, vigilia del primo maggio.

Il Comune invita pertanto la popolazione ad intervenire alla cerimonia che si svolgerà nel seguente ordine: si parte alle ore 17, con il raduto presso il municipio; alle ore 17.10, arrivo al monumento centrale; alle ore 17.30, tappa a Caresana; alle ore 17.40, Prebenico; alle ore 17.50, San Dorligo della valle; alle ore 18.15, Bagnoli della Rosandra; alle ore 18.30, San Antonio Bosco (targa commemorativa civ. n.89); alle ore 18.40, ingresso al cimitero di San Antonio Bosco; alle ore 18.50, tappa a Grozzana.

Infine, il corteo si fermerà alle 19.10 a San Giuseppe della Chiusa. Il termine della cerimonia è fissato per le 19.20, a Doimo.

SISTIANA

Oggi acqua «interrotta»

L'Azienda comunale elettricità, gas, acqua (Acega) informa gli utenti che, in seguito ai lavori di modifica della rete idrica previsti in località Sistiana-Visogliano, per conto delle Autovie Venete Spa, oggi sarà interrotta la fornitura d'acqua, a partire dalle 8.30. L'interruzione del servizio durerà fino alle 14.

L'Azienda comunale consiglia, inoltre, che, una volta ripristinata l'erogazione idrica, è bene far scorrere l'acqua dai rubinetti per alcuni minuti.

ACT: IL SERVIZIO DEL PRIMO MAGGIO

I bus domani

Corse ridotte dalle 7 alle 24

L'Azienda consorziale trasporti informa che, esclusivamente per la giornata di domani, 1.o maggio, analogamente agli anni precedenti, verrà messo in atto un servizio festivo ridotto. Il servizio avrà inizio alle 7 e terminerà regolarmente alle 24. Il servizio serale delle linee **A, B, C, D** inizierà a partire dalle **20.30** e alcune linee verranno sospese mentre altre subiranno modifiche di orari e percorsi, come di seguito elencato.

Linee sospese: 2, 7, 12, 18, 19, 21, 40, 60, M, A: tratto p. Goldoni-Campi Elisi.

Linee modificate: 3 (da Conconello) deviata per via Commerciale alta; **5** prolungata in via Cumano; **20** deviata per Borgo S. Sergio; **27** alcune corse da Muggia deviate per Lazzaretto-S. Floriano; **D** da Campo Marzio per Rive-v. Mazzini-p. Goldoni.

Linea 1) capolinea via Zorutti, prima partenza 7.20, ultima partenza 20, frequenza 20'-25'. Stazione C.le, 7, 20, 20'-25'.
2) sospesa.
3) servizio regolare.
4) Villa Carsia, 6.40, 23.45; p.zza Oberdan, 7.10, 0.20; (p.zza Borsa), (20.05), (0.15).
5) v. Cumano, 7.30, 20, 30'; Roiano, 7, 20, 30'.
6) p.le Gioberti, 7, 19.50, 18'; Barcola, 7.20, 20.15, 18'.
7) sospesa (vedi linea 27).
8) Roiano, 7.15, 20, 35'; Valmaura, 7.15, 19.30, 35'.
9) p.le Gioberti, 7.09, 20, 18'; Campo Marzio, 7.20, 20, 18'.
10) Valmaura, 7.10, 20.15, 12'; p.zza Venezia, 7.12, 20.15, 12'.
11) Ferdinandeo, 7.20, 20, 28'; via Mercato V., 7, 20, 28'.
11/) Cattinara, 6.50, 20.15, 28'; via Mercato V., 7.15, 19.45, 28'.
12) sospesa.
15) p.zza Goldoni, 7.30, 20.20, 30'; C.po Marzio, 7.10, 20.10, 30'.
16) p.zza Goldoni, 7.15, 20.10, 30'; C.pi Elisi, 7.25, 19.55, 30'.
17) S. Cilino, 7.30, 19.30, 30'; p.zza Borsa, 7, 19.30, 30'. N.B.: dopo le 19.30 vedi linea 4.
18) sospesa, (vedi linea 5).
19) sospesa, (vedi linea 20).
20) Muggia, 6.45, 24, 20'-25'; Stazione C.le, 7.15, 0.15, 20'-25'.
21) sospesa, (vedi linea 20).
24) S. Giusto, 8, 19.20, 40'; Stazione C.le, 7.40, 19.40, 40'.
26/) Cattinara, 7.25, 23.35, 25'-30'; L.go Osoppo, 7.10, 23.35, 25'-30'.
27) Muggia, 6.55, 22; (Lazzaretto), (8), (21.10); Muggia Vecchia, 7.10, 22.30.
28) Cologna, 7.20, 20, 20'; p.zza Borsa, 7, 19.40, 20'; N.B.: dopo le 20 vedi linea 30.
29) L.go Giardino, 7, 20.15, 16'; Sottoservola, 7, 20, 16'.
30) Stazione c.le, 7, 0.30, 20'; (Cologna), (20.30), (0.20), (20'); C.pi Elisi, 7, 24, 20'.
32) Muggia, 7.25, 21.35; S. Barbara, 7.35, 21.50.
33) Campanelle, 7.20, 19.55, 40'; L.go Barriera, 7, 20.10, 40'.
34) via Paisiello, 7.40, 19.33, 45'; L.go Barriera, 7.20, 20, 45'.
35) Longera, 7.25, 19.25, 45'; Sottolongera, 7.30, 20.05, 45'; p.zza Oberdan, 7, 19.45, 45'.
36) Barcola, 7.15, 19.40, 40'; Grignano, 7.30, 20, 40'.
37) Raute, 7.05, 19.40, 50'; l.go Barriera, 6.40, 20, 40'.
38) p.zza Oberdan, 6.50, 22, 30'; Sanatorio, 7.10, 22.30, 30'.
39) Opicina Stazione, 7.35, 22.45; Stazione C.le, 7.35, 23.35.
39/) servizio regolare.
40) sospesa (vedi linea 41).
41) S. Dorligo, 8, 20.40; S. Giuseppe, 9.38, 19.33; Stazione C.le, 8.30, 20.05.
42) servizio regolare.
44) Aurisina centro, 7.05, 23.35; p.zza Oberdan, 7, 0.05.
45) servizio regolare.
46) servizio regolare.
47) Muggia, 8.20, 20.05; Rabuiese, 8.27, 20.25.
48) Cattinara, 7.15, 20, 35'; l.go Barriera, 7.15, 19.30, 35'.
49) servizio regolare.
60) sospesa.
A) p.zza Goldoni, 20.30, 24, 30'; Ferdinandeo, 20.45, 0.15, 30'; Cattinara, 20.30, 0.25, 30'.
B) p.zza Goldoni, 20.30, 24, 30'; Sottolongera, 20.45, 0.15, 30'; p.zza Goldoni, 20.30, 24, 30'; Servola, 20.45, 0.15, 30'.
C) p.zza Goldoni, 21, 24, 60'; Altura, 20.35, 0.20, 60'; p.zza Goldoni, 20.30, 24, 30'; Valmaura, 20.45, 23.45, 30'; p.zza Goldoni, 20.30, 24, 30'; Barcola, 20.45, 0.15, 30'.
D) p.zza Goldoni, 20.30, 23.30, 60'; via Cumano, 20.45, 23.45, 60'; p.zza Goldoni, 21, 24, 60'; Campo Marzio, 21.15, 23.15, 60'.
M) sospesa.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 consueta riunione conviviale al Jolly Hotel. Fulvia Costantinides ed Elio Belsasso illustreranno l'attività del «Comitato per la Trieste migliore». La serata è con la partecipazione dei familiari.

Pro natura carsica

Oggi per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale alle 19 nella sala delle conferenze del Museo in via Ciamician 2, Paolo Arbanassi presenterà il tema «Scienza e fede». L'ingresso è libero.

Rassegna al Reina

Oggi, alle 18.30, inaugurazione de «I luoghi» al teatro Miela Reina, piazza Duca degli Abruzzi 3. La mostra chiuderà il 10 maggio.

Pellegrinaggi Unitalsi

L'Unitalsi sottosezione di Trieste, non potendo farlo di persona, ringrazia con questo mezzo tutti gli anonimi benefattori che con le loro generose offerte rendono possibile il pellegrinaggio a Lourd di parecchie persone ammalate. Ricorda nel contempo che da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19 presso la sede di Trieste di via Timeus 8 telefono 370498 continuano le iscrizioni per il suddetto pellegrinaggio programmato dal 6 al 12 giugno prossimo venturo.

Conferenza Dianetics

Oggi dalle 15 alle 20.30 nella propria sede di via Moreri, 9/3 a Roiano, il Centro di Dianetics di Trieste terrà una serie di conferenze illustrative del corso di «Anatomia della mente umana». L'entrata è libera.

Conferenza sui tumori

Oggi al Consultorio familiare di ispirazione cristiana di via Battisti 13 con inizio alle 18.30 avrà luogo un incontro su: «I tumori del polmone». Relatore sarà Bruno Pasquotti, ricercatore presso il Centro di oncologia di Aviano. L'ingresso è libero.

«La devozione mariana»

Oggi Pietro Zovatto, docente alla facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, terrà la sua relazione su: «La devozione mariana a Trieste e in Istria nel IV secolo» alle ore 18, presso la sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini, 21.

Discussione in inglese

Visto il grande successo riscosso in precedenza la Chiesa di Gesù Cristo Svg organizza dei gruppi di discussione in lingua inglese ogni giovedì sera dalle 20 alle 21. Partecipazione gratuita. Informazioni al 947309 ore pasti.

Convegno dell'Anioc

L'Anioc, l'Associazione insigniti di onorificenze cavalleresche terrà dal 24 al 26 maggio prossimi il 18.o Convegno nazionale a Sanremo-Montecarlo. I soci e i simpatizzanti che desiderano aderire sono invitati a prendere contatto con il delegato provinciale comm. Bruno Salatei telefonando nelle ore d'ufficio al 767934.

«Isabella di Parma»

Oggi il Circolo di cultura italo-austriaco, in collaborazione con l'Associazione austriaca di Trieste, organizza nella sala Baroncini di via Trento 8, alle 18.30, un incontro con Ursula Tamussino, che presenterà la sua ultima opera «Isabella di Parma, moglie dell'imperatore Giuseppe II». Verrà tratteggiata la figura della giovanissima moglie dell'Imperatore Giuseppe II d'Austria, figlio di Maria Teresa, delineando la situazione ai tempi dell'imperatrice.

«Targa europea» a Maurizio Chiozza

Il Centro letterario del Lazio (Fondazione Panzironi) ha conferito all'artista concittadino Maurizio Chiozza la «Targa europea '92 - Traguardi». E' un riconoscimento riservato a personaggi della cultura delle varie espressioni artistiche. Il conferimento avverrà nel corso di una cerimonia nella sala della Promoteca al Campidoglio di Roma il 2 maggio prossimo. La targa è opera della scultrice Elsa Cattani. La manifestazione avviene nel quadro di un dibattito su «L'Italia delle regioni nella prospettiva europea».

Gli ebrei a Gorizia

L'Istituto per gli studi ebraici della Mitteleuropa, con sede in via Ascoli 9-11, a Gorizia, intende organizzare una mostra sulla storia della comunità di Gorizia che sarà ospitata la prossima estate nei locali del tempio goriziano. Le persone che ritengono di poter contribuire a tale iniziativa con foto, documenti o oggetti vari sono pregati di segnalarlo all'indirizzo indicato, fornendo il proprio recapito telefonico. Saranno subito contattate.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il bue mangia il fieno perché si ricorda che è stato erba

Le maree

Oggi: alta alle 11.28 con cm. 26 e alle 22.31 con cm. 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.01 con cm. 58 e alle 16.35 con cm. 15 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.03 con cm. 23 e prima bassa alle 5.23 con cm. 56.

Dati meteo

Temperatura massima: 17,1; minima: 9; umidità: 74%; pressione 1014,3 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 12.

Un caffè e via...

Un buon servizio del personale di un bar favorisce il ritorno del cliente ed aumenta il giro d'affari dell'esercizio. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Da Dino - Salita di Promontorio 2 - Trieste.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia tel. 271124; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4 tel. 726835.

STATO CIVILE

NATI: Purini Fabio, Giadirri Mattia, Loi Jessica, Vecchio Nicholas, Broili Alice, Scherl Alice, Marion Giulia, Di Palmo Lucio Andrea, Maritan Elia, Valencic Gianluca, Fatur Lara, Matelich Andrea, Sacilotto Irene.

MORTI: Bressan Romilda 89, Dabinovich Luciano 76, Degrassi Maria 57, Sancin Dusan 71, Tamaro Bruno 66, Verginella Andreina 91, Grande Giuseppe 80, Lovisato Luciano 86, Pockaj Maria 81, Polojaz Giuseppe 81, Bisi Aldo 71, Scocciai Carla 91, Cigulin Antonia 93, Stres Olga 83, Croce Addolorata 50, Dean Nerina 60, Pregarc Albino 70, Coni Donato 98, Mahnig Giuseppina 78, Marion Giuseppe 68, Suligoj Paolo 86, Novi Mario 65, Sircelj Maria 88, Degrassi Maria 86, Beacovich Dorotea 78, Cante Ida 71, Dreon Monica 7, Massaini Renata 70, Bartole Bernardino 81, Mattiassi Ornella 78, Segariol Giuseppe 82.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 e Mal

Dancing Paradiso 10 maggio.

PICCOLO ALBO

Offro 50.000 lire al rinvenitore del portafoglio marrone smarrito in Campi Elisi, conteneva esclusivamente documenti personali. Telefonare 309399.

IL TEMPO

MARTEDI' 30 APRILE 1991 — S. Pio V papa

Il sole sorge alle	5,55	La luna sorge alle	22,21
e tramonta alle	20,10	e cala alle	6,14

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	9	17,1	MONFALCONE	7,2	20,3
GORIZIA	9,5	19,6	UDINE	5	23
Bolzano	3	22	Venezia	8	21
Milano	5	21	Torino	5	20
Cuneo	np	np	Genova	10	18
Bologna	7	19	Firenze	7	21
Perugia	7	18	Pescara	6	17
L'Aquila	3	15	Roma	6	20
Campobasso	7	13	Bari	8	19
Napoli	7	20	Potenza	6	14
Reggio C.	12	20	Palermo	13	17
Catania	11	23	Cagliari	6	17

Sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle ioniche nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di rovesci anche temporaleschi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso con sviluppo di nubi imponenti sulle zone interne, collinari e montuose associate a locali fenomeni di instabilità pomeridiana. Dalla tarda serata aumento della nuvolosità alta e sottile sulle zone alpine.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 1: sulle regioni settentrionali aumento graduale della nuvolosità a iniziare dall'arco alpino occidentale, con piogge sparse e isolati temporali che tenderanno a propagarsi, nel corso della giornata, alla Toscana e alla Sardegna settentrionale. Sulle altre regioni poco nuvoloso, salvo fenomeni di instabilità pomeridiana in prossimità dei rilievi. Dalla serata intensificazione della nuvolosità sulle centrali tirreniche.

Temperatura: in aumento al Sud della penisola; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

GIOVEDI' 2: su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti temporaneamente intensi associati a piovaschi o rovesci sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Dalla serata, aumento della nuvolosità stratificata sulla Sardegna, in estensione successiva alla Sicilia e al versante tirrenico.

Temperatura: in aumento al Sud della Penisola, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una perturbazione atlantica tende a portarsi sulle regioni occidentali italiane. Per le prossime 24 ore si prevede cielo poco nuvoloso con tendenza nella giornata a un aumento della copertura per nubi cumuliformi con possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Foschie notturne di prima mattina sulla pianura, venti deboli moderati meridionali, temperatura stazionaria, mare mosso o localmente mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	13
Atene	variabile	12	21
Bangkok	sereno	28	[illegible]
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	nuvoloso	9	[illegible]
Berlino	nuvoloso	05	15
Bermuda	variabile	17	24
Bruxelles	sereno	-2	13
Buenos Aires	nuvoloso	16	22
Il Cairo	nuvoloso	21	30
Caracas	nuvoloso	18	30
Chicago	nuvoloso	12	23
Copenaghen	nuvoloso	5	8
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	25	30
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	sereno	13	33
Istanbul	nuvoloso	8	15
Giakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	variabile	18	32
Johannesburg	sereno	8	22
Kiev	nuvoloso	8	14
Londra	nuvoloso	7	11
Los Angeles	sereno	16	28
Madrid	sereno	6	20
La Mecca	nuvoloso	32	42
C. del Messico	sereno	15	31
Miami	nuvoloso	25	24
Montevideo	nuvoloso	13	23
Mosca	nuvoloso	5	13
New York	pioggia	12	18
Nuova Delhi	sereno	23	40
Nicosia	nuvoloso	17	33
Oslo	sereno	2	14
Parigi	sereno	2	15
Pechino	sereno	11	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	25	30
San Francisco	nuvoloso	9	24
Santiago	nuvoloso	9	22
San Juan	sereno	23	32
Seul	sereno	11	20
Singapore	sereno	25	33
Taipei	nuvoloso	22	25
Tel Aviv	sereno	18	29
Tokyo	pioggia	14	18
Toronto	nuvoloso	11	16
Vienna	variabile	10	16
Varsavia	variabile	4	17

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Finché non proverete a mettere più grinta in ciò che fate, sarà ben difficile ottenere i risultati desiderati. Non scoraggiatevi, dunque, ma impegnatevi più a fondo, e vedrete che, prima o poi, le soddisfazioni arriveranno. Nell'intanto, godetevi una seratina romantica. Buona salute.

Toro 21/4 – 20/5
Adesso avete proprio esagerato con la vostra dannata gelosia! Lasciate un po' d'aria al vostro partner, altrimenti finirete con il perderlo. Piuttosto, vedete di difendere la vostra posizione professionale, che sta per essere minacciata dagli attacchi di un Pesci o di un Capricorno.

Gemelli 21/5 – 20/6
Avrete voglia di viaggiare, di muovervi o, comunque, di evadere dalla realtà che vi circonda. Suvvia! Persone savie e geniali come voi non dovrebbero aver timore d'affrontare i problemi quotidiani ma, anzi, debbono sentirsi spronati da po' di erte sulla strada del successo.

Cancro 21/6 – 21/7
Mascherate la vostra impazienza, col partner, e non scoprite troppo presto il vostro gioco. Un buon Cancro sa attendere, al fine di ottenere un successo più grande e duraturo. La salute è discreta, ma la forma mentale non è ancora al massimo. Forse un buon libro vi distenderà.

Leone 22/7 – 23/8
Ammettere i propri errori è una delle virtù più grande e nobili che una persona possa vantare. Se avete difficoltà a confessare una mancanza, dunque, pensateci sopra e vedrete che il rospo da inghiottire sarà meno amaro. In famiglia qualcuno conta su di voi per una riappacificazione.

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra verve non servirà a rallegrare un ambiente lavorativo mogio e triste, dove la spensieratezza virginiana si troverà un po' fuori luogo. Non lasciatevi contagiare, ma cercate di vivere la giornata in compagnia di voi stessi e del vostro buonumore. La forma fisica è buona.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete carichi di buon umore e senso pratico. Una combinazione, questa, che prospetta numerosi successi, sia nel campo professionale che in quello sentimentale, in cui avrete l'opportunità di chiarire molti malintesi col partner. Abbiate maggior cura di bocca, gola, bronchi.

Scorpione 23/10 – 22/11
A essere sinceri, non sarà proprio una giornata sfavillante, visto che molti pianeti (Mercurio, Venere e Giove) sono in posizione incerta. Sarà necessario, allora, mostrarsi poco audaci, per affrontare le cose con tutta la calma e la ponderazione necessarie. Occhio alle spese.

Sagittario 23/11 – 21/12
Adottate una tecnica morbida, con la persona amata, altrimenti sarà un giorno di litigi e di amarezze. Dovrete lasciar parlare e agire le altre persone, perche' potrete, in futuro, trarre vantaggio dalla loro imprudenza e spavalderia. Una persona amica chiederà un consiglio arduo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Mentre la giornata vi appare insignificante e priva di pepe, gli astri complottano a vostro favore. Senza che lo sappiate, quindi, le cose si stanno mettendo al meglio, e dovrete solo avere la pazienza d'aspettare un poco per vedere i frutti di questo vero e proprio martedì magico.

Aquario 21/1 – 19/2
Sarà una mattinata favorevole agli acquisti e ai colpi di fortuna economici. Comprate, fate investimenti, contrattate, quindi, e non ne rimarrete delusi. Meno brillante, purtroppo, il pomeriggio, che si presenta denso di piccole ma fastidiose noie in ambito familiare o lavorativo.

Pesci 20/2 – 20/3
Mostratevi interessati a chi si confida con voi, perché potreste incidentalmente venire a conoscenza di un episodio che vi potrebbe riguardare molto da vicino. Occorrerà, d'altro canto, non lasciarsi troppo andare a confessioni, dato che ciò vi sarebbe senza dubbio di nocumento.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e [illegible].

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' una vera fissazione - **8** Messa per i morti... - **12** Stare all'aratro - **13** Alberi alpini - **15** Parla bene - **17** Valore monetario - **19** Il fiume di Verona - **20** I fratelli di latte... - **21** Caserta - **22** Potenza asiatica - **23** Un elaborato universitario - **24** Un tipo di musica leggera - **25** Pancia - **26** Mezzi a rimorchio - **27** Promessi coi monti - **28** Nega - **29** Un attore da poco - **30** Scrisse «Il cappotto» in russo - **31** Una stanza - **32** La bacchetta magica - **33** Ingannate nella speranza - **34** Essa - **35** Un panino - **36** Comunicare a distanza.

VERTICALI: 1 Musulmani mediterranei - **2** Vela triangolare - **3** E' stupefacente - **4** Il fiume di Berna - **5** Si conta sul medio - **6** Dovunque alla fine - **7** Famosa la sua lampada - **8** Il foro dell'ago - **9** Funzioni solenni - **10** Un palmipede - **11** Prima di Cesena - **14** Cerchi luminosi - **16** Vinse la Sfinge - **17** Controlli medici - **18** Le gambe di molte signore - **20** Famoso quartetto inglese - **21** Jean-Baptiste-Camille, pittore francese - **23** Primo periodo dell'era mesozoica - **24** Il remo della piroga - **26** Capanna abissina - **27** Albergo autostradale - **29** Strette fra monti - **30** Ornamento di trina - **31** Il modulo lunare americano - **32** Asciugacapelli elettrico - **33** Fra Eduardo e Filippo - **34** Iniziali dei vecchi attori Gable e Grant.

REBUS: (7, 4)

(Guja)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il frumento
Indovinello: Il convento

Cruciverba

UNA «GRANA»

«Aurisina: spiaggia del porticciolo invasa dai rifiuti»

Care Segnalazioni,
come già fatto nei due anni precedenti, anche quest'anno all'apertura della stagione balneare, mi rivolgo al sindaco di Duino-Aurisina per metterlo al corrente della situazione di grave disagio cui sono esposte le persone che frequentano la spiaggia del porticciolo di Aurisina.
Già da diversi anni, ogni estate, in questa località mucchi di rifiuti vengono in parte bruciati con esalazioni pericolose e micidiali, in parte abbandonati in sacchi di plastica dove si ammucchiano fino a formare in piena stagione un cumulo ad altezza d'uomo. Mi rivolgo al sindaco che è anche la massima autorità sanitaria del Comune, affinché affronti in tempo questo problema che costituisce una vergogna per il Comune, oltre ad essere un pericolo per la salute dei cittadini.

Delia Biasi Tomatis

«Un postino con un "fiuto" da segugio»

Ci lamentiamo della carenza dei servizi pubblici, e spesso a ragione, ma generalizzare mi sembra ingiusto e ingrato. Abito a San Sabba ed il rione è molto vasto, abbiamo un postino che svolge il suo lavoro con zelo, coscienza e raziocinio. Proprio a me, giorni fa, ha recapitato una lettera dall'Australia che portava soltanto il mio nome e cognome, senza l'indirizzo.

Lidia Parmicini

SANITA' / «MAGGIORE»

«Ospedale cadente, personale ottimo»

Il giorno 17 aprile ho letto sul «Piccolo» l'articolo «Le mie tre settimane in corsia», riguardante la Divisione quarta medica dell'ospedale Maggiore. Sono d'accordo che l'ospedale è vecchio e che i pavimenti sono «scricchiolanti», ma solo su questo, per il resto, e parlo per esperienza personale, non posso che lodare con tutto il cuore il personale, medico e paramedico, in quanto mia madre, ricoverata d'urgenza in detta divisione, vi ha trovato tutte le cure, sia mediche, e quello che più conta, tutte le attenzioni che definire amorevoli e umane è poco.
Ho sempre visto medici e infermieri aggirarsi premurosamente presso il letto delle pazienti prodigandosi in cure, sorrisi e parole buone, ho pure, come dice il signor Arnone, visto pazienti con lattine di birra, ma quelle gliele portano i parenti.
Parla pure di pazienti con le mani sporche, io invece ho visto spesso infermiere, armate di acqua e sapone, darsi da fare lungo le corsie, e sempre con il sorriso sulle labbra.
Concludendo, riconosco che il nostro ospedale è vecchio e «cadente» e non è un albergo di prima categoria, come sembra sia abituato il signor Arnone, ma solo come struttura.
Spero vivamente che «Il Piccolo», pubblicando questa lettera, riconosca che qualcosa funziona nella nostra città.

Anilda Siega Stocchi

«Incrocio in tilt»

Non so darmi plausibile giustificazione sul perché i vigili, che spesso presidiano l'incrocio Severo-Dalmazia-Ghega, noto per essere una delle più efficienti camera a gas della città, permettono l'usuale e impunita sosta di una decina di automobili, che occupano la corsia di destra di scorrimento in prossimità del semaforo, impedendo il regolare deflusso delle macchine.

Fabio Dominici

«Firme dimenticate»

Riguardo all'articolo «Vivisezione e ricerca: si farà il referendum?», apparso su «Il Piccolo» del 12 aprile scorso, firmato da Piero Spirito, dobbiamo, pur apprezzando il risalto dato dal giornale all'argomento, far rilevare l'omissione di una notizia, a nostro modesto avviso, di una certa importanza sulla questione dell'Istituto Sistemi Intelligenti. Ci stupisce l'articolista non fosse al corr ente del fatto che, oltre alla raccolta di 3275 firme effettuata dalla signora Rotteri, è in corso, da circa un anno, nella nostra città ed in tutt'Italia, una raccolta di firme contro il suddetto progetto, promossa a livello nazionale da tutte le rappresentative associazioni animaliste e ambientaliste, tra cui le scriventi. A «Il Piccolo» erano stati inviati, circa un anno fa, due successivi comunicati stampa in merito, che però non era stato evidentemente ritenuto opportuno pubblicare. Analogo disinteresse era stato riservato alla conferenza stampa da noi organizzata sull'argomento, con la partecipazione della professoressa Margherita Hack e dell'onorevole Gianni Tamino. Pur essendo particolarmente lieti, pertanto, di vedere che, finalmente, il giornale ha deciso di dare più spazio alle voci contrarie all'iniziativa della Sissa, ci auguriamo, nel contempo, che, in futuro, i redattori de «Il Piccolo» vogliano ricordarsi di citare, oltre all'associazione della signora Rotteri, anche le nostre, per lo meno, quando, come fatto dal signor Spirito, attingono dati per i loro articoli da nostre lettere alle «Segnalazioni» e non da documenti in loro possesso.
Cogliamo l'occasione, infine, per inviare a «Il Piccolo», con largo anticipo, l'invito per la conferenza stampa che intendiamo organizzare in occasione della consegna al ministero della Ricerca scientifica, a quello del Tesoro e alla Commissione interministeriale per la programmazione economica delle 80 mila firme da noi raccolte contro l'iniziativa della Sissa.
Le associazioni componenti il Comitato contro la realizzazione del centro di ricerche neurobiologiche «Istituto dei sistemi intelligenti»: Enpa, Trieste; Aipa, Gorizia; Wwf, sezione di Trieste del Friuli-Venezia Giulia. Le A.L. Lega Antivivisezionista delegazione del Friuli-Venezia Giulia; il Comitato Liberazione anim ale di Trieste. Gli amici della Terra di Udine.

Bianca Pauluzzi
per le associazioni
e il Comitato

La signora Bianca Pauluzzi non ha il dono della veggenza: i dati per la stesura dell'articolo li ho ricavati da una ricca documentazione in mio possesso e non dalle lettere alle «Segnalazioni». Scopo del servizio, poi, non era certo quello di dare «più spazio alle voci contrarie all'iniziativa della Sissa», bensì quello — e solo quello — di registrare la posizione della Provincia subito dopo la consegna della raccolta di firme da parte della Lega antivivisezionista.

Pi. Spi

«Un soggiorno da ripetere»

Siamo i genitori di una ragazza disabile che la scorsa estate ha usufruito del soggiorno nel campeggio di S. Bartolomeo a Muggia durante i mesi di luglio e agosto. Durante questo periodo, oltre agli effetti positivi del soggiorno marino, ha avuto modo di conoscere altri ragazzi della sua età e le accompagnatrici quasi coetanee hanno felicemente collaborato alla perfetta riuscita del soggiorno.
L'organizzazione è stata curata dalla Provincia e dal Comune di Trieste, cui spetta l'assistenza ai disabili. Segnalando questa validissima iniziativa, cogliamo l'occasione per invitarli a ripeterla anche nell'ormai prossima estate, dando così a tutti questi ragazzi meno fortunati, una serena occasione di svago.

Adriana e Gino Biaggini

TOSSICODIPENDENZA / LO SFOGO DI UN PADRE

«Droga è anche un 'muro' che isola da tutti»

«Mia figlia è in carcere e non vuole uscire perché ha paura della vita: le è mancata la solidarietà umana»

Quasi giornalmente si parla di droga. Loro, i tossicodipendenti, sono sempre in prima pagina: o morti o trovati in fin di vita, o per aver commesso qualche atto di delinquenza, anche grave.
La gente è sgomenta, si impietosisce, si meraviglia, ma infine pensa che tanto ci sono le autorità a porre giudizio. La polizia lavora veramente bene: li prende e li mette dentro.
Gran gioia per i giornalisti, titoloni e foto attireranno i lettori. Non occorre accertarsi sui fatti, tanto si tratta di drogati.
Drogati! Chi sono costoro?
Io ho una figlia tossicodipendente, che è seguita dal Cmas da diversi anni, e ne so qualcosa. La sua vita trascorre tra ospedali e comunità varie. Non la vedo ridere da più di cinque anni. Il suo pensiero è sempre rivolto alla disponibilità di qualche tranquillante che possa lenire il suo sconforto, la sua ansia e i suoi dolori. Per non bucarsi, a volte beve.
Purtroppo il circolo è chiuso, non riesce ad uscirvi, la gente la rifiuta, cosicché ricade nuovamente.
Cmas, diagnosi cura, Usl e via con i flebo e i tranquillanti che addormenterebbero un elefante. Dopo tre giorni di semincoscienza viene dimessa. Roiplon e Lexotan a non finire. Basta un bicchiere di vino e non sa più ciò che fa.
La polizia la prende nuovamente. I giornali scrivono vecchia conoscenza, i parenti scompaiono, si vergognano del nome, i vicini ti mettono i titoli dei giornali nella cassetta della posta.
Questa è la solidarietà umana.
Ora mia figlia è in carcere e non vuol uscire perché ha paura, paura della vita. Poveri giovani, cosa viene fatto per aiutarli, per prevenire tutto ciò? Solo titoli e chiacchiere.

L. Z.

«Informazioni superficiali»

Noto con profondo rammarico che molto spesso la stampa locale elude volutamente problemi molto grossi riguardanti quello strato sociale che, pagando in prima persona con sofferenza, miseria e spesso con la vita stessa, il prezzo delle proprie scelte errate e comunque sempre motivate da profondi disagi sociali e psicologici, è riduttivamente e superficialmente catalogato come quello dei «drogati».
Tale stampa, sulle tossicodipendenze sembra cogliere solamente gli aspetti della più squallida informazione, quali: nome, cognome, indirizzo e foto segnaletiche, lasciando alla fantasia dei lettori l'individuazione degli aspetti sociali e morali di tale fenomeno.
Bisogna pure dire che con la stessa superficialità questo grave problema è affrontato dalla pubblica amministrazione e dalle autorità competenti che limitano il loro intervento alla sola repressione, creando così quel clima di «caccia alle streghe» a loro molto caro, senza nulla fare in materia di prevenzioni e solidarietà con i diretti interessati, le loro famiglie ed i pochi «addetti ai lavori».
Sintomatico è quanto è accaduto in occasione della risoluzione della Curia triestina di adibire le strutture della casa «La Madre» a luogo di prima accoglienza per persone bisognose ed emarginate, tra le quali eventuali tossicodipendenti; animati dal più profondo spirito cristiano, molti degli abitanti del rione di San Vito si sono precipitati ad apporre la loro firma in calce ad un documento di protesta contro questa lodevolissima e umanitaria iniziativa.
Ancora una volta appare evidente che i problemi di tutte le categorie di emarginati, di disagiati e di «diversi» che non sono garantite socialmente, suscitano nelle coscienze maldisposte a prendere atto dei grossi problemi che coinvolgono noi tutti, il desiderio di allontanarli e ignorarli.

Tullio Brevieri

ASSISTENZA / UNA NUOVA «CASA» IN VIA NAVALI

«Mediamo le diverse esigenze»

«Nessuna contrarietà, ma nella zona vi sono molte scuole»

Con riferimento all'interrogazione del liberale Hermet, pubblicata dal «Piccolo», sulla casa «La Madre» di San Vito, segnalo la mia interrogazione del 19 aprile.
E' rimbalzato in questi giorni sulla stampa e all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del centro di accoglienza per «tossicodipendenti, ex carcerati e poveri nel senso più ampio della parola» che la Curia intende istituire nella Casa «La Madre» in via di ristrutturazione, in via Navali 25, grazie ad un contributo regionale di 600 milioni.
Ferma restando la non contrarietà a un'opera di alto valore sociale e cristiano, la popolazione del rione di San Vito ha espresso grande preoccupazione per l'impatto che certe categorie di ospiti previsti potrebbero avere sull'ambiente circostante, caratterizzato da un'enorme concentrazione di scuole di ogni ordine e grado e quindi di ragazzi di tutte le età.
E' stato formato un comitato di genitori e di cittadini i quali hanno raccolto già 2000 firme di persone che vogliono discutere la questione e avere tutte le necessarie garanzie per la tranquillità del rione e dei propri figli.
E' stato detto e scritto sulla stampa che la Circoscrizione rionale di San Vito sarebbe favorevole al progetto. Ciò non corrisponde assolutamente al vero, perché la Circoscrizione non è mai stata convocata per essere investita di questo problema. E' vero invece che vi è stata una riunione ristretta tra una delegazione del comitato e il presidente della Circoscrizione Marini, il quale può aver parlato solo a titolo personale e senza un titolo di rappresentanza politica
Poiché la questione sta assumendo una grossa rilevanza, il sottoscritto consigliere comunale interroga il sindaco — che risulta essere già stato interessato al problema — per sapere se non ritenga di dover urgentemente intervenire per rassicurare la popolazione con le dovute garanzie, eventualmente proponendo d'inserire un rappresentante del comitato come osservatore permanente nell'organo di gestione della Casa «La Madre».
Con richiesta al sindaco di rispondere quanto prima alla presente interrogazione, in modo da informare doverosamente il consiglio comunale e l'opinione pubblica sugli sviluppi della vicenda.

Gianfranco Gambassini

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuliano Monticolo nel I anniv. (28/4) da Caterina e Giuseppe Monticolo 20.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Linda e Guerino Polli (28/4) da Colombi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carletta Rotter Scucchi nel XXXXIV anniv. (28/4) dalla figlia Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Simsig nel VII anniversario dalla moglie Maria e familiari 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanni e Mauro Aguzzi (30/4) dalla famiglia 150.000, dalla Zia Nora 50.000 pro Liceo Petrarca (fondo Mauro Aguzzi).
— In memoria di Alessandro Bassini per il compleanno dalla famiglia Bassini Risaliti 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Stelio Cerne nel XX anniversario dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roma De Mattia ved. Moro nel VI anniv. (30/4) dai familiari 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giordano Domio nell'XI anniv. (30/4) dalla sorella Pina, dalla moglie Elvira e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del rag. Carlo Luciani (30/4) dalla moglie Elvira 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ernesto Passante Spaccapietra (30/4) da Anna Bragadin, Stefano Bottacin, Celso Coppola, Susanna e Toni Cortese, Luciana Marzio, Elena Paturzo, Ones Pizzato, Alberto Reggini, Sara Seri, Laura Strano, Natalia e Giuliano Tomelleri, Giovanni Toneatti, Maria Urbani, Ginetto Varisco, Annarosa Zanella e Agnese Zotti 1.000.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Luigia Alberti ved. Vento da Enrica De Luca 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Bruni da Federica 30 000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe (Bepi) Busdon dalle famiglie Hervato, Baloch, Bertetti, Nino Romanello 50.000, da Dora, Silva, Elvino Romanello, Cino Dell'Agnolo 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Palmira, Nives e Ruggero Coleva, Lisi 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Carla da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pietro Callin da Riccardo Gieftich e Stellia Veglia 200.000 pro Oasi S. Francesco «Fraterna accoglienza» (Milano).
— In memoria di Venerino Ferarese dalla fam. Dudine 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Vincenzo Ferraro da Maria Rovatti Leo 50.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria del prof. Edoardo Grandi da Fiora Tolentino Mocher 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Marcella Forti Poillucci da Mario e Mina Morpurgo 50.000, da Laura e Alessandra Iesi 50 000, da Margot Ara 50.000, da Nevia Maggi 50.000, da Irma e Giana Welponer 50.000 pro Cri - sezione femminile; da Titty Prennushi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvestro Gregori da Renata Petrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Gulin Predonzani da Ada Furlanic 10.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.
— In memoria di Lilly Hofman da Laura, Teresa, Grazia, Loreta, Cecilia, Sergio e Toto 150.000 pro Itis.
— In memoria di Ralph Isten e suo padre da Paola Schulze 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruna Laschizza da Minelli e Vidali 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Tumia 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare (poveri).
— In memoria di Violetta Lisiani da Luisella Millo 50.000 pro piccole suore della Assunzione.
— In memoria di Maurizio Manente da Attilio Millo e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Maria Magro ved. Kaucich da Evelina Umer 10.000, da Isa Cogo 10.000, da Fanny Di Chito 10.000, da Amedeo Maculus 10.000, da Alberta e Albano Demarchi 20.000, da Mara e Cinzia Novi 20.000, da Sabrina Nordio 10,000, da Marilena Gregoricchio 10.000, da Nina e Tullio Bortolot 20.000, da Nerea Novi 10.000 pro Casa di riposo «Villa Masieri» (Tricesimo).
— In memoria di Giordano Marussi dalla famiglia Marussi 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelico Miniati dalla moglie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Attilio Mocchi dalla fam. Annoni Biasi 150.000 pro Ass. amici del cuore.

PALLANUOTO

Triestina e Panauto: bisogna tentare di risalire... a galla

Cosa sta succedendo in casa alabardata e in quella rossonera? I discorsi a nostro avviso vanno separati. La Triestina ha raggiunto l'apice della condizione quando Lazarevic ha funzionato, e tutta la squadra l'ha seguito. Poi un calo di rendimento dello jugoslavo, in trasferta mai all'altezza delle prestazioni casalinghe (sabato non ha segnato ad Anzio), al quale è seguita la squalifica di due turni, l'hanno fiaccato nella resa. Il prodigarsi degli altri, i gol di Luca Giustolisi, la grinta trasmessa da Tedeschi non sono state armi sufficienti per tenere a galla questa compagine, nella quale fra l'altro il secondo jugoslavo, Asic, giunto a campionato iniziato, non ha portato quel complemento di tasso tecnico che si potrebbe forse chiedere a uno straniero.

Risultato: all'ottava giornata, data del successo sulle Fiamme Oro, la Triestina era terza in graduatoria con 3 punti di distacco dalla vetta; oggi è quart'ultima, alla pari dell'Anzio. La Triestina in sostanza deve scuotersi, per evitare di essere ulteriormente risucchiata dalla lotta per la salvezza, perché — è opportuno ricordarlo — le ultime tre classificate retrocederanno direttamente in serie B, la quart'ultima disputerà un concentramento con le tre seconde della serie B e solo la vincente di questo quadrangolare parteciperà alla serie A2 nella stagione 1991-'92.

Per la Panauto Équipe il ragionamento è diverso: i rossoneri sono partiti fin dall'inizio con un handicap, la rosa limitata. Il meccanismo di gioco della formazione allenata dallo jugoslavo Loncarevic si basa sul rendimento ottimale, sullo stato di forma di pochi elementi, se uno di questi, o addirittura più di uno, è squalificato, si infortuna, soffre per qualche malanno, tutto diventa più diventa più difficile. E allora basta elencare la squalifica di Cattaruzzi, l'infortunio alla spalla di Plazonic, lo stress al quale è sottoposto Stella, convocato in nazionale e bersagliato dalle difese avversarie, ed ecco definito il quadro della situazione in casa ederina.

Anche in questo cso i numeri delal classifica parlano chiaramente: alla sesta giornata Plazonic e compagni erano secondi, a due lunghezze dalla capolista Rari Nantes Bologna, oggi sono quart'ultimi alla pari del Torino.

Bisogna rimboccarsi le maniche, in sostanza, sia in serie A2 che in serie B, prima che la pallanuoto triestina dia pericolosi segni di... annegamento.

Le note positive vengono soltanto dal settore giovanile. Una Triestina scatenata, già alla seconda prova della stagione, ha surclassato il Bologna, espressione giovanile di una società che sta dando la scalata, a livello di prima squadra, alla promozione in A2. I rossoalabardati hanno chiuso la gara già dalle prime battute, con un eloquente 8-1 nelal prima frazione; presentando Brazzatti e Tomasi, abituati ai ritmi della A2, in splendida forma. Alla fine delle ostilità saranno ben 17 i gol segnati dalla coppia.

Con questo successo la Triestina, che aveva vinto anche all'esordio, ha già seriamente prenotato il posto per la seconda fase, alla quale accederà la vincente del girone, composto oltre che dagli alabardati e dai bolognesi, dal Modena e dal Plebiscito di Padova.

Fra le attività minori della pallanuoto locale va segnalato inoltre che la Federazione ha indetto un corso per aspiranti arbitri; le iscrizioni per la nostra città si ricevono ogni martedì dalle 18 alle 19.30 alla Bianchi.

Triestina-R.N. Bologna 23-4.

Triestina: Gerbino, Brazzatti 7, Corazza 1, Polo, Scapini, Silli 2, Valeri 3, Tommasi 10, Sancin, Biagiolini, Buffolini, Bosich, Golob.

PALLAMANO / COMMENTI

Cividin, tutta «più»

I verdeblù favoriti nella corsa per lo scudetto

Considerando la seconda fase del campionato di pallamano una formazione spicca per rendimento sia per quanto concerne i punti realizzati, sia per la differenza reti, sia per l'autorità con la quale si è saputa imporre: è la Cividin, campione d'Italia in carica. Battendo perentoriamente sabato scorso a Roma la Lazio, la squadra di Lo Duca ha consolidato le basi sulle quali appoggiare le proprie ambizioni di riconquista del tricolore; analizzando infatti il cammino delle altre pretendenti, favorite nella corsa per lo scudetto, non si incontra altrettanta forza.

L'Ortigia, giustamente considerata la rivale più pericolosa per i triestini, squadra che fra l'altro ha chiuso in testa la prima fase, dovrà ricorrere martedì sera allo spareggio con l'Enna, compagine di A2, avendo perso la gara di ritorno per 22-24, dopo avere vinto all'andata in casa. Ciò non depone certo a favore dello stato di forma dei siracusani, che partono con legittime aspirazioni di fare un sol boccone dell'Enna, anche perché si giocherà a Siracusa, ma arrivare alla terza partita rappresenta un campanello d'allarme.

Schina in fase di attacco (Italfoto)

Il Bressanone, dal canto suo, ha corso un grosso pericolo, dopo avere pareggiato all'andata in casa con il Gaeta. Nel confronto di ritorno disputato nel Lazio, i brissinesi l'hanno spuntata per 19-14, ma diversi brividi hanno percorso la schiena dei tifosi del Bressanone.

Del poker delle favorite faceva parte all'inizio il Rubiera: in semifinale invece troveremo il Bologna, che ha saputo vincere i due derby regionali consecutivi ai quali l'ha costretto la formula dei play off. I bolognesi si sono imposti dapprima sul Rubiera, in due gare, e poi al Modena evitando ancora la bella. Sarà un bel confronto la semifinale fra Bressanone e Bologna, mentre sull'altro fronte la Cividin dovrebbe incontrare l'Ortigia, ripetendo quella che nella scorsa stagione fu la finale.

E torniamo alla Cividin: a Roma i verdeblù, privi di Massotti e Strbac, hanno confermato una volta di più di saper fare quadrato eccezionale nei momenti di difficoltà, quando i risultati contano. Lo Duca è apparso estremamente soddisfatto e molto sereno al rientro a Trieste: «La mia squadra sta giocando al meglio delle proprie possibilità; solo all'attacco c'è qualcosa da migliorare, ma i rientri di Massotti e Strbac dovrebbero apportare quel tasso tecnico in più, necessario per raffinare la manovra. In settimana — ha detto il tecnico — disputeremo un'amichevole per permettere ai due nostri campioni di riprendere il ritmo partita. Poi penseremo all'Ortigia, puntando di più alla prima partita, a Siracusa, perché l'eventuale terza gara, la bella, da disputare in Sicilia, sarebbe molto difficile da vincere. In ogni caso partiamo con le nostre credenziali migliori e daremo battaglia ancora una volta».

[Ugo Salvini]

ATLETICA / FORSE UN GIRO IN MENO SUI 10 MILA

E' record per la Trampuz?

Sulla prestazione il dubbio di un macroscopico errore della giuria

Il tempo di 34'01''5 assegnato domenica a Silvana Trampuz (Prevenire) sui 10000 m a Pordenone sarebbe primato regionale, ma sulla prestazione pesa il dubbio di un macroscopico errore della giuria che avrebbe fatto svolgere alle concorrenti un giro in meno.

Infatti la Trampuz ha migliorato il suo personale di quasi due minuti, la Spillotti di Brugnera ha progredito di 1'45'', la Romano di circa un minuto, la De Bernardi (Cus) di circa due minuti. Alcune delle protagoniste della corsa hanno espresso serie perplessità sui risultati segnalando lo stupore per le indicazioni da parte dei giudici. Addetti ai lavori presenti sul campo hanno altresì evidenziato il giro in meno. Il giallo dovrà venir risolto dall'apposito organismo preposto all'omologazione dei risultati. Solo come curiosità si segnala che il primato ufficiale regionale è di Manuela Di Centa con 34'59''66.

Nella riunione di Pordenone, dedicata soltanto alle corse lunghe, si sono segnalati anche Lara Zulian, che ha percorso 4997 metri in 20 minuti. Dopo l'atleta dell'Act, vincitrice in un finale molto agguerrito, al terzo posto la Marchi con 4972 metri. Nella corsa dei 30 minuti ottimo terzo posto di Stefano Bernobich del Marathon con 8547 metri. Federico Gasparo (Act) si è piazzato sesto con 8299 metri, Lorenzo Chiesa (Act) nono con 8170 metri.

Sui 10000 metri per juniores e seniores buone prestazioni di Sergio Fonda (Marathon) con 31'48''4 e soprattutto dello junior Gamba (Cus) con 32'06''5.

La settimana atletica è stata illuminata dal primato regionale della diciottenne Giada Gallina di Staranzano che con la maglia dell'Ug Goriziana ha corso i 100 metri due volte in 11''6. E' successo giovedì a Cividale dove per altro non si sono avuti altri acuti.

Dei triestini da segnalare l'1,71 di Francesca Bradamante nell'alto, gli 11'' netti di Veronese sui 100 metri e il 49'' delle ragazze del Cus nella staffetta. Raffaella Parma ha corso i 400 in 59''5, mentre il giovane Novel ha ottenuto 51''4. Michele Gamba ha vinto uno scialbo 5000 m in 15'27''5.

Il Cus si è piazzato secondo nella classifica per società alle spalle della Libertas Udine.

A Casarsa si è corso su strada in occasione della festa locale. Silvana Trampuz (Prevenire) ha vinto la gara per le donne correndo i 3600 metri del percorso in 11'48''. Buoni piazzamenti si sono registrati tra le allieve (Elena Marchi, Act, terza), tra gli allievi (Bernobich, Marathon, sesto, e Testa, Fincantieri, ottavo), tra le cadette (Valle, Sgt, quinta) e tra i ragazzi (D'Aquino, Fincantieri, secondo).

Infine a Cologna si è disputata la seconda prova del trofeo giovanile. Questi i vincitori delle singole prove: **Cadette**: m **ostacoli - Redivo (Sgt) 13''4; alto - Jurisevic (Fincantieri) 1,33; disco - Apollonio (Marathon) 17,02; Cadetti**: 100 m ostacoli: De Monte (Fincantieri) 15''6; marcia 3 km Tosiani (Act) 15'32''9 nuovo primato regionale; lungo - De Monte (Fincantieri) 5,08; disco - Valci (Marathon) 17,40; **Ragazzi**: 60 m ostacoli - De Sanctis (Marathon) 12''1; lungo - D'Aquino (Fincantieri) 4,20; peso - Andriani (Marathon) 6,00; **Ragazze**: 60 m ostacoli - Bressan (Sgt) 12''4; lungo - Bressan (Sgt) 3,89, marcia 2 km - Aversa (Act) 12'52''5; peso - Doz (Act(6,40.

[b. r.]

TENNIS / TCT

Un bel «cappotto» alla 'Meridiana'

TENNIS

Il Trofeo [illegible]

[illegible] campi del Villaggio [illegible] atore ha preso il [illegible] torneo regionale [illegible] Sport» Marinoni. Nel [illegible] maschile N.C. [illegible] registrata l'adesione record, per l'inizio stagione, di 120 racchette; le teste di serie sono nell'ordine Gino Bedrina, Davide Culot, Franco Quargnal, Matteo Tognon, Claudio Puglia, Alberto Prelec, Alessandro Redivo e Stefano Emili. Nel torneo riservato agli «over 45» i favoriti sono: Narciso Dambrosi, Fulvio Cressi, Silvano Cucchi e Giorgio Sau.

Nel tabellone femminile N.C. le due principali favorite erano Cristina Zettin e Anna Bruno. La Zettin è stata però già sconfitta, dopo tre tiratissimi set, dalla portacolori del Tc Triestino Clara Palmieri.

Ecco i risultati, incontro per incontro, del sing. masch. N.C.: Bedrina b. Grasso 6-1 6-1, Vecchi b. [illegible] 6-1 6-0, Bremec b. Battistella 4-6 6-2 6-4, [illegible] b. Breides 6-4 6-2, Tognon b. Marega 6-0 6-1, Tononi b. Zigante 6-2 7-6, Sinatra b. Viler 6-2 6-1, Pallini b. Poli 6-1 6-1, Emili b. Feliciano 4-6 6-0 6-1, Porro b. Lazzara 6-2 6-4, Plesnicar B. b. Del Nevo 6-2 6-0, Edomi b. Carbucicchio [illegible] 6-1, Franchi b. Sega[illegible] 6-0 [illegible], Garaffa b. Covac [illegible] 6 7-5 Minin b. Vinci 6-4 6-1, Capponi b. Ravalico 6-2 6-0, Phlen b. Della Torre e Tasso 6-0 6-2, Bonivento b. Strolego 6-2 6-3, Guadalupi b. De Vescovi 6-2 6-2, Medelin b. Murano 3-6 6-0 6-4, Zacchigna b. Perotti 6-0 7-5, Nicolini b. Gregorini 6-1 6-2, Tarabocchia b. Benevoli 6-1 6-1, Cannone b. Lambiase 6-0 6-2, Borsetti b. Murano 6-1 6-2, Amoroso b. Jez 6-2 6-4, Furlan b. Tognoli 7-5 6-3, Guzzo b. Marchi 6-1 6-0, Poropat b. Persico 6-1 6-2, Prelec b. Bacci 6-3 6-2, Pipolo b. Merandino 6-4 1-6 6-0, Pauletich b. Crevatin D. 6-3 6-0, Urbani b. Riosa 6-3 6-3, Pallavicini b. Cadello 3-6 6-2 6-4, Sillani b. Del Rosso 7-5 6-2, Abbatessa b. Pisetta 6-3 6-2, Rizzotti b. Giorgi 6-1 7-5, Zillani b. Schillani 7-6 6-4, Redivo b. Urbano 6-0 6-1, Coletta b. Kyprianou 6-2 6-4.

Sing. femm. N.C.: Bruno b. Blet 6-0 6-0, Masè b. Barresi 7-5 7-6, Zettin b. Garlatti 6-1 6-2, Palmieri b. Ciampa 6-0 6-0, Palmieri b. Zettin 7-5 3-6 6-2, Framarin b. Bosco 6-4 6-2, Arban S. b. De Corti 5-7 6-1 6-4.

Il Tc triestino conquista il primo successo nel campionato «cadetto» con un «cappotto» ai danni del Club La Meridiana di Casinalbo (Modena). Le racchette biancoverdi non hanno concesso nemmeno un set agli emiliani che schieravano due giocatori B4 e due C. Per il sodalizio biancoverde sono scesi in campo Andrea Morucchio, Luca Panada (che ha impiegato due tie-break per superare Federico Casali), Gionatan Bresolin e il C1 Michele Zacchigna che ha brillantemente superato Balugani. La prossima domenica il Tennis club triestino riposerà mentre nell'ultima giornata (12 maggio) andrà in trasferta sui campi dello Sc 2001 Vittorio Veneto. Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Tc triestino-Club La Meridiana 6-0: Panada b. Casali 7-6 7-6, Morucchio b. Martini 6-1 7-6, Bresolin b. Sereni 6-1 6-3, Zacchigna b. Balugani 6-2 6-4, i doppi sono stati vinti per rinuncia dal Tct.

Serie C

Domenica le squadre triestine impegnate in serie C hanno «fatto» un bottino veramente magro. Solo il Tct A ha colto i due punti a Gorizia con l'At Campagnuzza. L'Ato pareggia, sui campi di casa, con il Tc Garden B, il Circ. Ferriera perde di misura a Pordenone e la seconda formazione del Tct e la Pol. San Marco vengono sconfitte nettamente in trasferta rispettivamente dal Ct Gorizia e dalla St Monfalcone.

Il Tct A ha faticato più del previsto per superare l'At Campagnuzza. Alessandro Leva è stato sorprendentemente sconfitto da Mezzone e Sebastiano Franco e Lorenzo Dambrosi hanno ceduto un set rispettivamente a Rizzi e Del Frate. Merita una menzione Pierfrancesco Petrini che si è sbarazzato agevolmente del triestino, emigrato a Gorizia, Roberto Maracich. Per la seconda squadra del sodalizio biancoverde il punto della bandiera, con il Ct Gorizia, è stato conquistato da Aldo Poduie che ha superato in due soli set il quotato Alessandro Stratta.

Il Circ. Ferriera, perdendo ancora i doppi, deve arrendersi a Pordenone; nei singolari facili affermazioni per Renzo Poiani (sul C4 Tassan) e Gino Bedrina. Nei doppi Bedrina-Franzin sono stati in gara solamente nel primo set con Piccin-Tassan.

L'At Opicina pareggia con il Tc Garden B grazie ai successi di un sempre più positivo Stefano Scorcia (in singolo sul C4 Alvise Panardo e in doppio, assieme a Stefano Visentin, su Panardo-Pontoni) e alla vittoria di Diego Ziodato sul C3 Mochiutti. Debacle della Pol. San Marco, priva di Marino Forza, a Monfalcone. Sorprendente affermazione del triestino Claudio Lauritano a spese del più quotato Antonio Rovatti. Ecco, incontro per incontro, i risultati della serie C maschile:

At Opicina-Tc Garden B 3-3: Di Filippo b. Emili 6-4 6-2, Ziodato b. Mochiutti 5-7 6-2 6-2, Pontoni b. Visentin 7-6 6-0, Scorcia b. Panardo 6-1 6-0, Mochiutti-Di Filippo b. Pietrobelli-Ziodato 0-6 7-5 6-2, Visentin-Scorcia b. Panardo-Pontoni 6-3 5-7 6-3.

Tc Pordenone-Circ. Ferriera Servola 4-2: Gabelli b. Franzin 6-3 6-3, Piccin b. Vascotto 6-3 7-5, Poiani b. Tassan 6-0 7-6, Bedrina b. Balduzzi 6-3 6-0, Piccin-Tassan b. Bedrina-Franzin 7-5 6-2, Gabelli-Balduzzi b. Poiani-Vascotto 6-3 6-2.

St Monfalcone-Pol. San Marco 6-0: Lauritano b. Rovatti 6-3 7-6, Visentin L. b. Padoan 6-2 6-3, Zacchigna Ma. b. Previsti 6-1 6-3, Redivo b. Sain 6-3 7-5, Visentin L.-Zacchigna Ma b. Padoan-Rovatti 6-4 7-5, Redivo-Scotti b. Sain-Previsti 6-3 6-4.

At Campagnuzza-Tc Triestino A 1-5: Franco b. Rizzi 2-6 6-2 6-1, Mezzone b. Leva 6-3 7-6, Dambrosi b. Del Frate 1-6 6-2 6-1, Petrini b. Maracich 6-1 6-3, Petrini-Franco b. Baradel-Mezzone 6-3 6-0, Leva-Dambrosi b. Rizzi-Del Frate 6-3 6-2.

Ct Gorizia-Tc triestino B 5-1: Furlan b. Ciuk 6-4 2-6 6-1, Poduie b. Stratta 7-6 7-5, Tommasino b. Mandruzzato 6-2 4-6 6-4, Bledig b. Delli Compagni 6-2 6-4, Furlan-Bledig b. Azzopardo-Delli Compagni 7-6 6-2, Stratta-Tommasino b. Poduie-Giorgi 6-4 6-2.

COPPA ITALIA — Il 25 ha preso il via il campionato maschile di Coppa Italia. Ecco i risultati delle formazioni triestine. 1.o girone: Ass. Poggi Paese-Dlf Trieste 4-2, Tc Aurisina-Ss Gaja rinv.; 2.o girone: Ca Generali-St Ronchi 5-1, Pol. San Marco A-Tc Grado 4-2, At Opicina A-Ass. Amici del tennis 6-0; 3.o girone: Tc Borgolauro-At Campagnuzza A 0-6, Pol. Opicina-Circ. Marina Mercantile 5-1; 4.o girone: Circ. Ferriera Servola-Circ. Versa 6-0; At Campagnuzza B-At Opicina B 2-4; Tc Romans-Tc Muggia 2-4; 5.o girone: Tc Triestino-Pol. San Marco B 6-0.

REMO

Campionati del Mare: titolo a Massari

Ai campionati italiani per barche di tipo regolamentare (iole di mare), detti anche «Campionati del mare», ha partecipato una ridotta rappresentanza della nostra regione, ugualmente i risultati sono stati oltremodo soddisfacenti. Enrico Massari, allievo di Duilio Tedesco, ha conquistato il titolo di campione d'Italia nel «singolo junior», il «doppio master» Mulner/Sofianopulo della Sgt ha vinto la medaglia d'argento della categoria.

Enrico Massari, che l'anno passato conquistò il titolo di campione d'Italia categoria ragazzi, passato ora alla categoria superiore (junior), ha voluto saggiare le sue possibilità sul «singolo canoè», barca pesante, e la vittoria che gli è arrisa premia la classe e la costanza del validissimo atleta della società di Seganti.

Non è stata una gara facile. I finalisti, usciti da combattute eliminatorie, hanno dato subito battaglia al rappresentante triestino. Massari, con una gara intelligente, ha dominato non solo gli avversari, ma anche il lago molto mosso.

Il «doppio canoè» della Sgt dopo una lunga lotta con i detentori del titolo 1990 è statp costrettp a cedere di misura sulla linea del traguardo. L'argento dei due rappresentanti della Sgt è stato ben meritato tanto più che premia due «master» da molto tempo in attività.

I migliori canottieri triestini parteciperanno domenica 5 maggio alla «doppia nazionale di Candia». E' l'ultima regata nazionale prima dei campionati di categoria.

[c. a.]

SCI / SECONDO A BRESSANONE

Mario Bruni, che grinta!

Ottimi piazzamenti per Ursula Nussdorfer e Michela Novacco

Super Bruni anche al Fila Sprint di Bressanone. Il giovane triestino ha conquistato sulla Plose, in un gigante organizzato dal Rolly Marchi e da «cavallo pazzo» Erwin Stricker, un ottimo secondo posto di categoria alle spalle del bolzanino (e sicura promessa) Patrik Thaler. Bruni, sceso in 59.42, ha accusato 1.36 di ritardo da Thaler. 71.o l'altro triestino Malfatti.

Buoni risultati anche nella categoria allieve Ursula Nusdorfer, grazie al tempo di 106.29, ha ottenuto un'ottima quinta piazza. Al primo posto la super pronosticata Chiara Ottone del Sestrieres (105.10).

Tra le cucciole è da considerare ottimo il piazzamento di Michela Novacco, undicesima. Sempre nella stessa categoria, alle spalle di Sara Fill di Castelrotto, 28.ma Paola Paladini, 31.ma Irina Germani, 37.ma Roberta Bensi e 66.ma Francesca Nurra.

Nella categoria baby maschile, che ha visto la vittoria di Ivan Irsara del Ladinia, la migliore prestazione triestina è stato il 62.o posto di Matteo Nurra.

Tra i cuccioli vittoria di un altro mini atleta dello Sci Club Ladinia, Luca Tiezza. Per i triestini segnaliamo il 51.o posto di Aron Stoch del Cai.

Nella classifica per società lo Sci Cai Trieste è giunto ottavo.

In gara, in questi ultimi giorni di stagione, anche i giovani e seniores che si sono affrontati in uno slalom e in un gigante sulle nevi di Sappada. Nello slalom doppietta dello Sci Club 70. I due Alessandri, Tognolli e Fonda, hanno conquistato le prime due posizioni. Degna di merito la prestazione di Tognolli, che ha staccato il compagno di squadra di 4.92. Nel gigante vittoria di Oscar Pachner delle Fiamme Oro di Moena (93.01). Sul podio anche Stefano Rovanelli del Lussari (94.14) e il vincitore dello slalom, Tognolli (94.17). Tra i primi 15, e precisamente in 14.ma posizione, Alessandro Fonda.

Gli sciatori cittadini si sono inoltre affrontati nei campionati sociali. Il 70 e il Cai hanno gareggiato rispettivamente il 1.o aprile a Ravascletto e la scorsa domenica a Sella Nevea. I campioni del 70 sono Alessandro Tognolli, che è andato così a concludere una slendida stagione, e Francesca Valli. I campionati sociali del 70 si sono sviluppati in due fasi. Al primo gigante hanno preso parte tutti gli atleti, mentre alla seconda discesa sono stati ammessi solo i primi 16 e le prime 8. La somma dei tempi poi ha dato i risultati validi per il titolo di campioni dello sci club. I vincitori di categoria comunque sono stati tanti e meritano di essere ricordati almeno per il loro entusiasmo. Hanno primeggiato sullo Zoncolan (dai baby ai veterani): Daria Zerial, Alberto De Caro, Ingrid Pipan, Francesca Sannini, Federico Weber, Carolina Ceballos, Enrico Denich, Francesca Valli, Clemente Isaia, Alessandra Skerk, Carolina Nider, Ombretta Casovi, Maria Pia Hlavaty, Alessandro Tognolli, Fulvio Oiani, Gianfranco La Fata, Oriente Taucer, Vito Braico, Cesare Fontana e Silvano Rizzian.

Il 1.o e il 5 maggio gli atleti regionali si incontreranno a Sella Nevea per le ultime due gare promozionali: lo slalom di primavera e il gigantissimo.

[Anna Pugliese]

SCI / CAMPIONATO REGIONALE GIORNALISTI

Mario Marzari vince il gigante

Il pubblicista Mario Marzari per i giornalisti e Viviana Filippi per i familiari hanno vinto lo slalom gigante valido per il campionato regionale di sci dei giornalisti che ha avuto luogo sabato in conca Prevala organizzato dall'Unione stampa sportiva italiana con il patrocinio della Promotur e dell'Azienda regionale della promozione turistica.

Sulla pista Gilberti (neve ancora abbondante e di buona qualità) sono state disputate due manches. Giudice arbitro e direttore di gara Luciano Lazzaro, direttore regionale dei maestri di sci.

Alla premiazione hanno presenziato il sindaco di Chiusaforte Pielli e l'assessore al turismo Della Mea. Graditi ospiti alcuni colleghi sloveni, che hanno fatto anticipazioni sul campionato mondiale di kayak-canoa '91 in programma sull'Isonzo a Plezzo dal 13 al 16 giugno.

Pino Rosenwirth, direttore della Promotur (che ha fatto gli onori di casa assieme a Gianfranco Gambassini), ha parlato del progettato collegamento fra le aree sciistiche italiana e slovena sul Canin, collegamento che potrebbe realizzarsi — ha detto — entro due-tre anni. In questa prospettiva, il sindaco Pielli ha lanciato l'idea di una festa dell'amicizia annuale fra Chiusaforte e Plezzo.

Al rifugio Gilberti è stato servito un pranzo a base di specialità friulane (particolarmente apprezzati il prosciutto di Sauris, il salame e la ricotta affumicata di Chiusaforte, una torta riproducente una prima pagina del «Piccolo»). Augusto Redavid, presidente regionale dell'Ussi, ha ringraziato le autorità per l'accoglienza ricevuta e le varie ditte che hanno concorso alla formazione del montepremi.

Un premio speciale è andato all'«Aquila delle Alpi Giulie», il pluricampione goriziano Gorazd Vesel.

LA CLASSIFICHE. *Giornalisti*: 1) Mario Marzari (1.01.14); 2) Gorazd Vesel (1.09.29); 3) Guido Surza (1.10.39); 4) Sandro Stefanini (1.10.40); 5) Walter Spreafico (1.19.03). *Familiari*: 1) Viviana Filippi (1.13.84); 2) Raffaella Andreussi (1.16.25); 3) Ariella Pittoni (1.19.56); 4) Sandra Marzari (1.19.90); 5) Gloria Cattarossi (1.20.67).

[Pino Bollis]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Brillano Inoki Pf e Max Jet

Quote alte e veterani alla ribalta - Prossimo rilancio della Tris

Commento di
Mario Germani

E' stata un po' la domenica delle sorprese, le quote pagate sulle «trio» lo testimoniano eloquentemente, ma anche quella dei veterani e, soprattutto, di Inoki Pf che, alle incoraggianti prestazioni fornite di recente, ha fatto seguire un percorso di esemplare bellezza sotto il profilo della duttilità e della speditezza.

Non si pensava capace di tanto il pupillo di Ric De Rosa, che all'arrivo in 14.8, mediante il quale ha chiesto imperiosamente strada a Gialy, stavolta partito bene ma poi non certo incisivo nella seconda parte della corsa, ha fatto seguire una chiusa in 46.2 (da 1.17 al chilometro) che ha messo a tacere le velleità di Flipper Piella, l'unico che abbia tentato di mettere in discussione il risultato.

Esaltante Inoki Pf, che ha ricevuto un'autentica ovazione di simpatia al giro d'onore; carburato a dovere Flipper Piella, che non dovrebbe tardare a conquistare un primo piano tutto suo considerato l'ottimo assetto; veloce e attenta Grida, che non ha sbagliato una mossa, né sprecato un metro, e che all'epilogo è finita abbastanza vicina ai due protagonisti.

Di Gialy abbiamo detto, stralunato nel secondo giro dopo aver abbandonato la preziosa scia di Inoki Pf, questo evidentemente sottovalutato (non era facile ipotizzare che il figlio di Zilker potesse serbare tanta birra in corpo), mentre gli ospiti hanno abbondantemente deluso, con la danese Nice Lojbjerg inesistente, con Lobo Bi impreciso e, infine, con il favorito Ione del Cigno incapace di inserirsi nelle trame per la vittoria, preso in contropiede dallo scatto puro dei locali.

Sul piano squisitamente tecnico, vuole citazione primaria il comportamento del 4 anni Max Jet. L'erede di Sharif di Jesolo e Successfull Speed sta acquisendo sempre maggior stima per quanto di buono esprime a ogni uscita. Stavolta, mancata subito la diretta rivale Margot Ve per rottura, Max Jet ha corso praticamente contro il tempo, ottenendo, oltre al quarto successo nelle ultime cinque uscite, anche il nuovo record di velocità (1.17.9). Benissimo dunque questo Max Jet, realizzazione brillante del bravo Carlo Schipani.

Debutto lusinghiero per i due «gentlemen» dell'ultima... covata. Dario Edera e Maria de Zuccoli proprio non potevano fare meglio in sulky a Gasquet e Gufo Rl, visto che a precederli è stato un cavallo che... nitrisce un'altra lingua, Dodino Pl. Piazzarsi all'esordio, dopo condotte ineccepibili, è comunque sempre motivo di soddisfazione.

Domenica dei vecchi, abbiamo detto. Infatti addirittura tre corsieri in odore di pensione hanno pensato bene di fare il colpo. Della serie decenni con le ali ai piedi, oltre a Dodino Pl, anche Dadier, a centro sul doppio chilometro, e la novità Diamant Blue, che non vinceva da un'eternità, e che fra gli anziani di minima, favorito anche dal duello all'arma bianca fra Elkron e Isherman, ha trovato la sua occasione vergata da un significativo 1.19.1 al chilometro.

Tornando ai «gentlemen», va segnalato il buon comportamento di Giorgio Granzotto che, sebbene veneto di natali, a Montebello è uno che ci sta di casa. Il bravo Granzotto si è piazzato secondo nel Gran Premio Federnat di Ponte di Brenta, pilotando Erbusco il quale, dopo aver fatta sua la batteria che gli competeva, nella finale si è dovuto arrendere proprio in vista del traguardo al napoletano Iacco Bi pilotato da Vincenzo Maisto.

In campo nazionale, da segnalare la «bianca» di Mint di Jesolo nel Gran Premio Europa. Il campione della generazione 1987, convinto di fare un sol boccone degli avversari, indigeni ed esteri, se l'è svignata a pieni pedali nel rettilineo di fronte all'arrivo, apparendo poi in «riserva» nella dirittura decisiva. Ha vinto, in sua vece, un cavallo che non correva dal lontano novembre (non piazzato a Montebello nel «Friuli-Venezia Giulia») Majert Art, rilanciato da Salvatore Matarazzo jr. nei quartieri alti della generazione e capace, nel suo soprendente exploit (ha pagato ben 760 per 10 al totalizzatore!) di esprimersi addirittura sul piede di 1.15.7 sui 2100 metri.

In campo Tris arriva la novità attesa da tempo. E' alfine nato il «Consortris» derivato dal consorzio fra Sisal e Snai (il sindacato delle agenzie ippiche) che intende promuovere e rilanciare la scommessa Tris. Da venerdì prossimo, la Tris si potrà scommettere anche presso le ricevitorie Totip comprese nelle città sedi di zona Totip, circa 600 punti vendita selezionati, e precisamente Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Torino e Verona. In un secondo tempo, le ricevitorie atte ad accettare scommesse sulla Tris raggiungeranno il numero di 3.500 a copertura dell'intero territorio nazionale. Dai due miliardi di montepremi attuale, la Tris dovrebbe in futuro decollare (ma dovrà contare anche su delle corse adeguate) per raggiungere quel «boom» che in Francia ormai da tempo sta vivendo il popolarissimo «tiercé».

IPPICA

G.P. Jegher Nove al via

Domenica prossima a Montebello è in programma il Gran Premio Giorgio Jegher, corsa riservata esclusivamente agli indigeni, avvenimento di assoluta rilevanza per l'allevamento nazionale.

Alla corsa, dotata di 200 milioni di premi, sono stati confermati ben nove rappresentanti del nostro allevamento, quanto di meglio è attualmente disponibile nel parco indigeni. Fra i nove al via, due i cavalli di proprietari triestini, entrambi di 5 anni, e precisamente Lancaster Om di Marcello Skoric, già ben noto a Montebello, e Lugano Red di Fabio Jegher, alla prima uscita sulla nostra pista con in sulky William Casoli che al momento non può fare affidamento sull'altro portacolori «biancoazzurro», l'acciaccato Lemon Dra.

Questo il campo di partenza. Gran Premio Giorgio Jegher, lire 200.000.000 metri 1660. 1) Lubro Gim (A. Bavaresi). 2) Inpasse Wh (P. Leoni). 3) Lugano Red (W. Casoli). 4) Locus di Già (P. Gubellini). 5) Lancaster Om (L. Baldi). 6) Idria Jet (S. Dell'Annunziata). 7) Gran de Gloria (M. Rivara). 8) Lobster As (H. Wallner). 9) Ingenua Effe (R. Benedetti).

[m. g.]

VIGILIA DI ITALIA-UNGHERIA: MATARRESE ATTESO OGGI A PAESTUM

Vicini sempre nell'occhio del ciclone

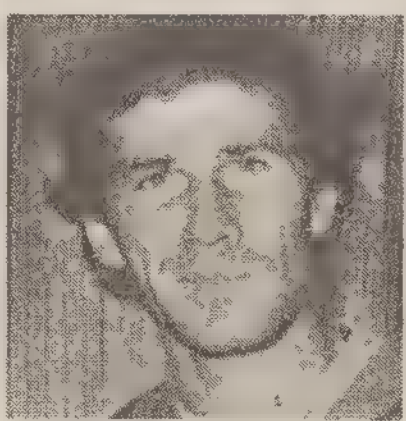
Il commissario tecnico sostiene di non soffrire di incubi e per il passato non vuol sentir parlare di errori

UNGHERIA

Meszoly fa «pretattica» e parla bene di Vicini

CASTELLABATE — L'Ungheria trascorre le sue giornate di vigilia. Senza un'ombra di stress, senza nervosismo, con la massima disponibilità per tutti, dispensando sorrisi i magiari preparano la partita con l'Italia. La formazione, stando a quanto dice il commissario tecnico Meszoly, è ancora in alto mare.
Per far trascorrere il tempo Meszoly parla soprattutto dei suoi avversari. Una professione di amicizia, in particolare, il tecnico ungherese la fa nei confronti di Azeglio Vicini. Conosce le sue attuali difficoltà e vuol fargli sentire di essergli fraternamente amico. «La grande favorita di questa partita — dice — è l'Italia di Vicini e sottolineo di Vicini. Lo faccio perché lo ammiro moltissimo. Ho letto e ho saputo che ha attualmente dei problemi. Io dico che mi dispiacerebbe moltissimo perdere come collega un tecnico e un amico come Vicini».
Meszoly, tuttavia, sa bene che il mestiere del commissario tecnico è tra quelli più difficili che sia possibile immaginare. Anch'egli, in passato, durante un precedente rapporto con la federazione ungherese ebbe un momento di crisi e fu costretto alle dimissioni. «Ogni tecnico deve essere pronto ad andar via anche se non lo merita». L'allenatore ungherese è ovviamente informato del fatto che un altro grande tecnico italiano, Arrigo Sacchi, viene dato come potenziale sostituto di Vicini. «Chi è che non conosce Sacchi? — si domanda Meszoly — E' conosciuto in tutta Europa anche se non so attualmente che cosa pensano di lui i tifosi milanisti visti i risultati negativi ai quali è andata incontro la squadra... ».

SALERNO — Si avvicina la partita contro l'Ungheria ma nel ritiro della Nazionale è sempre il «caso Vicini» a tenere banco: oggi Matarrese raggiungerà gli azzurri a Paestum e sarà l'occasione per poter parlare finalmente a quattr'occhi con il tecnico. «Ma io non ho niente da chiedere al mio presidente — dice Vicini — e quanto al suo comportamento, lui sa quel che deve fare...». Il ct sostiene di non soffrire di «incubi» e smentisce barricate anti-Sacchi da parte della sua Nazionale: «Non ci sono crociate di alcun genere, né c'è gente che bussa alla mia porta per esprimermi solidarietà. Non ce n'è bisogno: questa squadra è abituata alle partite da ultima spiaggia».
L'avventura azzurra del tecnico romagnolo, compromessa ai mondiali, rischia di essersi praticamente interrotta nel novembre dello scorso anno all'Olimpico, dopo lo 0-0. «E' vero — ammette Vicini — il pari con i sovietici ci ha messo in difficoltà nel cammino per gli europei di Svezia. Allora abbiamo pagato per le non perfette condizioni fisiche di molti». Ma il ct non vuole sentir parlare di errori: «E quali? Avremmo dovuto cambiare squadra dopo i mondiali? Ma la nostra è una formazione giovane, che può ancora dare tantissimo. L'Unione Sovietica piuttosto è stata costretta a cambiare dopo una Coppa del mondo peraltro molto sfortu-

nata».
Vicini accetta piuttosto di parlare di «qualche modifica» da apportare alla sua Nazionale. Così spunta fuori l'ipotesi del trio in attacco, che nasce dall'esigenza di tenere assieme l'accoppiata Mancini-Vialli, alla quale affiancare Baggio. «E' una idea praticabile — attacca il ct — ma ci vuole del tempo. Mettere assieme più di due attaccanti può creare qualche squilibrio: non sarebbe certamente una squadra da battaglia, ma una squadra dall'elevato tasso tecnico».
Vicini boccia insomma l'ipotesi proposta da Baggio in una intervista e che vedrebbe lo juventino a fianco di Vialli e Mancini. Troppo importante la partita di domani per degli esperimenti: «Soluzioni non bene sperimentate possono portare dei disagi e questa è una partita che di disagi è bene non ne crei...». Qualora però le cose non dovessero filare

Ma Baresi (capitano in assenza di Bergomi) difende l'operato del selezionatore, e non vede Capello quale sostituto di Sacchi al Milan

per il verso giusto, il ct non esclude che «nel corso della gara potrebbe essere adottata una soluzione diversa». Con Baggio cioè in campo.
Ha destato sensazione la prova fornita contro il Barcellona dal fantasista bianconero, «ma bisogna vedere il rendimento complessivo — aggiunge Vicini — e le condizioni di forma di qualcuno possono far privilegiare delle scelte». Il ct comunque difende Baggio dalle critiche di Maifredi e aggiunge che «il rendimento di un giocatore è legato a quello della squadra». Quanto alla storia dell'uomo-leader, il tecnico della nazionale chiede a tutti di aver un po' di pazienza: «Bisogna farlo maturare — afferma — anche Maradona nell'82 non riuscì ad essere un leader, l'Argentina non vinse il Mondiale. Ma quattro anni dopo nell'86 fu un'altra cosa. Bene, noi parliamo di Baggio, parliamo cioè di un giocatore tecnicamente ben al di sopra della media».
«Le partite decisive non finiscono mai»: parafrasando Eduardo De Filippo, Franco Baresi alza le spalle e le mani al cielo. Il calcio è così: bisogna sempre vincere e le vittorie che contano sono sempre quelle che verranno. Il passato viene dimenticato in fretta. Difende il ct, il libero della Nazionale che mercoledì — in assenza di Bergomi — sarà capitano per la terza volta.
«Vicini deve essere tutelato — ammonisce — certe voci non fanno bene. Per lui è un periodo difficile, ma ne abbiamo passati altri: contro la Svezia, ad esempio, per le qualificazioni agli Europei di Germania. Anche allora la critica non fu comprensiva. La gente è esigente, specie con la Nazionale».
Secondo il rossonero il tecnico della Nazionale «merita la fiducia di tutti e anche se non è stato molto fortunato in certe occasioni, il suo ciclo merita un bel 7 pieno».
Le indiscrezioni su Sacchi, secondo Baresi, «non dovevano uscir fuori»: chissà, prova a immaginare, magari si sarà trattato di una «confidenza del mio allenatore al presidente Berlusconi. Non so se Sacchi incontrerebbe delle difficoltà ad allenare la Nazionale». Per il libero azzurro piuttosto «è difficile organizzare dei raduni mensili per i giocatori della Nazionale»: quei raduni che sarebbero nei piani di Sacchi qualora raggiungesse la panchina dell'Italia.
Per il momento, comunque, conta la serenità nel clan azzurro. «E Vicini è sereno — assicura Baresi — sa che Matarrese vuole il bene della squadra e la vittoria della Nazionale. No, non credo che queste voci siano state tirate fuori ad arte. E poi l'obiettivo della qualificazione è ancora raggiungibile».
Promuove Vicini, dunque, Baresi che boccia, invece, Fabio Capello quale possibile futuro tecnico del Milan: «E' rimasto un po' fuori del giro» taglia corto il giocatore. E se Capello fosse un parafulmine messo in panchina da Berlusconi, in vena di fare anche l'allenatore del Milan? «Non scherziamo — replica Baresi — Berlusconi è rimasto sempre al suo posto e non ha nessuna voglia di fare l'allenatore, anche se di calcio ne capisce».

UNDER 21

Il barlettano Sottili la novità di Maldini

ROMA — Prima mattinata di quiete per Cesare Maldini. Dall'inizio del ritiro della nazionale Under 21 in vista della partita con l'Ungheria, in programma giovedì a Szombately, per il tecnico i guai si sono susseguiti con puntualità quotidiana: gli infortuni e le conseguenti defezioni di Verga, Malusci e Sordo hanno cadenzato le giornate al centro sportivo «La Borghesiana».
Un Maldini finalmente sereno ha tenuto subito a precisare che tutti i giocatori stanno bene.
Ufficializzato l'esordio di Sottili nel ruolo di libero, Maldini ha confermato che al di là degli uomini non muterà fisionomia tattica alla squadra. In sostanza gli azzurri si schiereranno con il portiere Antonioli e Sottili alle spalle di due difensori centrali (Negro e Dino Baggio) e di due esterni (probabilmente Monza e Favalli). In avanti giostreranno due punte: una maglia dovrebbe andare a Buso, mentre per l'altra, assente Melli, il «velocista» Muzzi pare favorito su Orlando. A centrocampo Corini dovrebbe essere affiancato da Albertini e Lantignotti.
La novità assoluta è Sottili. Libero di una squadra che sta retrocedendo in serie C, il Barletta, Sottili lo diventa dunque anche della nazionale Under 21. Ventunenne toscano di scuola fiorentina (è cresciuto nelle giovanili con Esposito), Sottili racconta di avere una strana situazione di mercato: ceduto dalla Fiorentina al Barletta, pare che i viola avessero una scrittura privata in cui la società pugliese garantiva che in caso di cessione a fine anno lo potevano riacquistare a soli 350 milioni di lire. Invece nella sede della Fiorentina il foglio non si trova più e così, visto che per il parametro il prezzo d'acquisto è poco più di un miliardo, non è detto che torni a Firenze. Foggia e Napoli stanno già litigando.

SERIE B / CONSUMATO IN DUE SETTIMANE CONSECUTIVE IL SUICIDIO ALABARDATO

Esplode Marino, la Triestina si scioglie

SERIE B / A SETTE TURNI DALLA FINE

Triestina, le cifre non mentono

Anche il computer prevede un'inevitabile retrocessione

Sette come i magnifici, come quelli contro Tebe, come le vacche grasse e quelle magre, come i peccati capitali. Mancano sette partite alla fine del campionato, e sono quelle che all'andata resero disperato il già sino allora non certo positivo cammino dell'alabarda: in esse, infatti, si fecero solo tre punti frutto dei pari casalinghi con il Verona, l'Udinese e il Pescara, rimediando altrettante sconfitte a Taranto, Salerno e Reggio Emilia, inframmezzate dalla caduta casalinga con quel Foggia che del campionato era ed è rimasto sempre più l'isolato dominatore. Nelle 12 giornate precedenti, all'andata si fecero dieci punti, in questo sincopato ritorno dodici, cioè esattamente di media uno a partita: diciamocelo chiaro, conservare tale media sino al termine con nelle ultime micidiali sette partite un rendimento che risulterebbe più che raddoppiato rispetto al girone ascendente, sarebbe un risultato più che buono e tuttavia certissimamente inutile perché a 32 punti non troveremmo altro che la serie C.
Tornando ai dodici turni di cui si sono già disputati andata e ritorno, all'andata la Triestina aveva segnato in essi 5 reti subendone 7, e conseguentemente vantava il peggior attacco e una delle difese meno battute; nel ritorno se ne sono segnate ben 16 (terzo attacco dopo Udinese, 21 gol; e Verona, 17) e subite 13 (solo quattro squadre hanno fatto peggio). E' facile pensare al luogo comune della coperta troppo corta, ma è errato: c'è stato un netto miglioramento anche nella differenza reti, passata da -2 a +3. Quasi paradossale notare che con 25 reti segnate e 29 subite la squadra alabardata in assoluto è al decimo posto sia nella graduatoria dei gol fatti sia in quella di quelli subiti, mentre purtroppo in classifica generale ciò nonostante rimane all'ultimo posto in coabitazione: ovvia la deduzione che non si tratti di una squadra «furba», e infatti nel suo carnet continua a essere desolatamente vuota la pagina delle vittorie per 1-0 mentre di sconfitte per 0-1 ce ne sono ben sette!
Questa considerazione da sola basterebbe a spiegare la sventata partita giocata contro il Cosenza, anche senza ricorrere alla presenza di uno Scarafoni formato Raffai con il morale a terra dopo quel maledetto penalty parato da Zaninelli (lo dice anche una canzone di successo: non è da un calcio di rigore che si giudica un giocatore); o di un centrocampo completamente sguarnito di incontristi.
Ma rimarrebbero comunque da spiegare i motivi della paura che ha attanagliato la Triestina sino a quello che poi è stato il definitivo pareggio cosentino: impresa che francamente non ci sembra impossibile. Riandiamo con la memoria: a Brescia gol su uscita a vuoto, col Verona e a Salerno tiri non irresistibili finiti in fondo al sacco, con l'Udinese addirittura gol su uscita a vuoto su cross frontale, a Padova gol su cross piovuto nell'area piccola, a Modena prima con palla che passa sotto il portiere, con l'Avellino colpo di testa al rallentatore, col Brescia palla che passa fra le gambe del numero uno, col Cosenza addirittura doppietta su cross piovuti nell'area piccola! Ce n'è a sufficienza per far tremare come educande anche i tigrotti di Mompracem. Insomma: con Biato in porta 9 partite e 5 gol subiti, alla media di 0,55 a partita; con i suoi epigoni 22 partite e 24 gol, media 1,09, esattamente il doppio. Le cifre non mentono.
Andiamo più indietro con la memoria, e ritorniamo al campionato 1987/'88, conclusosi con la retrocessione della penalizzata Triestina. Anche allora avevamo 25 punti (ma cinque se n'erano recuperati), però si stava assai meglio di oggi perché sotto c'erano Modena e Barletta con 24 e l'Arezzo, già spacciato, con 21; e retrocedevano solo tre squadre. Anche allora la Triestina era attesa da trasferte impossibili a Lecce e Bologna, tuttavia si retrocedette non per quelle preventivabili sconfitte ma per quelle casalinghe con Taranto e Parma, quando la squadra andata via con la testa subì in 7 gare gli stessi 20 gol subiti nelle 31 precedenti: morale, non si deve perdere concentrazione soprattutto dietro, e non a torto ammonivamo sabato sulle troppe reti al passivo. Cercando finali di torneo decisamente più felici, riandiamo alla stagione 1988/'89, quella del pronto riscatto: a 8 dalla fine con la sconfitta interna a opera della Reggiana tutto pareva compromesso, e invece lo spogliatoio si ricompattò mercè la presa di posizione di un comitato di saggi che impose il rientro di Gandini e di De Falco e si raggiunse il secondo posto.
Le troppe reti subite hanno giocato un brutto scherzo anche ai cugini friulani, la cui caduta a Siderno (campo neutro?) comunque non scalfisce le loro ottime probabilità di farcela potendo contare su quattro gare casalinghe nelle ultime sette, anche se la Lucchese ha allungato contro il pago Foggia e la Cremonese ha beneficiato della sindrome barlettana. Ha rallentato la Reggiana ed è ripartito alla grande il Padova. Certo la B continua a essere quel campionato impietoso che si sapeva, in cui le squadre al di sopra delle ultime quattro concludono tra loro riposanti armistizi (vedi domenica scorsa Salernitana-Taranto e Brescia-Modena), mentre si impegnano alla morte quando affrontano una delle ultime quattro, cui tutte concordano nell'impedire di rialzare il capo. Anche tenendo conto dell'assidua propensione al pareggio di troppe squadre, ora il computer ci dà per la coda una classifica finale che va dai 35 punti per il Messina ai 30 per il Barletta, passando per Pescara e Modena 34, Avellino e Cosenza 33, Reggina e Triestina 32. Al campo le conferme o le smentite.

[Giancarlo Muciaccia]

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Qualche critico esterno raccontando l'ultima partita della Triestina, contro il Cosenza, ha parlato di suicidio, anzi di harahiri che del suicidio è l'espressione più trucida, più masochista. Già otto giorni prima, contro il Brescia, c'era stato un primo suicidio con il mancato rigore del raddoppio e il successivo pareggio degli ospiti, ma riuscir a combinar la frittata anche sul due a zero, è stata veramente un'impresa. In due domeniche casalinghe consecutive gettati al vento i due vantaggi raggiunti con la rinuncia a due punti che potrebbero provocare lacrime a catinelle il prossimo 16 giugno. Forse anche la naturale espressione di una stagione talmente sbagliata, assolutamente non raddrizzabile neanche dopo le svolte provocate da Veneranda con notevole aumento di gol messi a segno, con visibile incremento di tasso tecnico, con evidente miglioramento del gioco collettivo.
E'stata la giornata della tanto attesa esplosione di Marino, questo napoletano che non ha ancora compiuto i 22 anni e che ha avuto la soddisfazione di siglare la più bella rete di tutto il campionato di B, almeno a detta di Sergio Brighenti, il responsabile della rapprsentativa di Lega della categoria. Da tempo Marino faveca vedere egregie cose in allenamento ma ha dovuto lentamente digerire l'improvviso salto dalla C2. Da Siena avevano mandato a dire grandi cose di lui, in alcune trasferte avevamo incontrato i suoi fans toscani che ci raccontavano splendide imprese. Nella duplice trasferta di Ascoli e Modena, quella del lungo ritiro a Salsomaggiore, gli rimase vicino il suo procuratore, l'ex alabardato De Giorgis. Veneranda ha sempre detto di credere in questo ragazzo anche dialogando con vivacità con chi continuava ad esprimere perplessità.
Date le caratteristiche di Marino, non era proponibile, e Veneranda lo ha sempre sostenuto, una staffetta con Rotella. L'uno essendo un esterno naturale, l'altro essendosi trasformato in centrale. Il primo si muove sulla fascia e crea spazi di azione a Urban, l'altro tende a puntare verso il centro andando a infoltire lo spazio fra Urban e Scarafoni finendo per agevolare il lavoro delle difese avversarie. Ora è invece proponibile una staffetta fra Scarafoni e Rotella, da attuare in base alle condizioni fisiche dei due giocatori, una volta accertato il superato scoramento di entrambi, l'uno per il rigore fallito contro il Brescia, l'altro per l'incredibile sbaglio al 94' su cross di Conca, contro il Cosenza.

Il giovanissimo attaccante napoletano (nella foto) a detta di Brighenti ha siglato la più bella rete di tutta la serie B. La resa altalenante della squadra sintomo preoccupante per il finale di campionato.

Doveva anche essere la giornata di Terraciano, al rientro dopo tanto tempo ed invece il prode Antonio ha trovato molta difficoltà a riprendere il ritmo partita, a ritrovare la lucidità che aveva contraddistinto il suo strepitoso inizio di stagione. Indubbiamente ha anche risentito della scarsa vena dimostrata da buona parte della squadra che ha giocato nettamente al di sotto delle possibilità che pure aveva dimostrato nelle ultime esibizioni. Per Terraciano, comunque, siamo convinti che quello di domenica sia stato solo un momento difficile e già superato: già alla prossima convocazione , ne siamo sicuri, saprà offrire molto di più. Se poi sarà chiamato a giocare contro la sua ex squadra, il Verona, una resa super è garantita.
Ed una resa superiore dovrà essere fornita da tutto il resto della squadra, una volta che Veneranda avrà chiarito con i giocatori tutte le cose sbagliate domenica. Certo è che si è visto ben presto quanta fatica dovesse fare Picci per star dietro a Compagno, ed ancor prima s'è notato l'affanno di Cerone nella marcatura a Coppola. Da queste due situazioni di sofferenza è conseguita la difficoltà di manovra di Luiu e Conca, due giocatori votati al sacrificio, costretti a un massacrante e improbo lavoro di raccordo. Quando la squadra si sfilaccia, quando il collettivo si scioglie come neve al sole, il centrocampo diventa preda degli avversari e alla fine il risultato condanna.
E'in questi momenti che si evidenzia in maniera drammatica la mancanza di un uomo d'ordine. Non lo può fare Urban, divoratore di chilometri, grintoso e battagliero sempre circondato da almeno tre aggressivi avversari; domenica ha cercato di farlo Consagra, ha i numeri e il carisma necessari, ma non c'è riuscito, brillando per, contro per imprecisione nella scelta di tempi e obbiettivi.
Detto dei singoli, o per lo meno di alcuni singoli, resta da fare un discorso più generale. C'è qualcuno che assicura un costante tasso di resa, c'è qualcun altro che invece offre prestazioni altalenanti, c'è qualcun altro ancora che sta denunciando un certo affaticamento fisico. Non vorremmo che in alcuni si insinuasse un insidioso affaticamento mentale, una sorte di disinteressamento di quanto sta capitando alla squadra, un pericoloso calo di professionalità dai risultati irreparabili. Il Cosenza al Grezar non ha dato una lezione di bel calcio (eventualmente di calcioni) ma ha fatto vedere come si debba giocare in serie B quando ci si trovi in angoscianti condizioni di classifica. La Triestina solo a sprazzi, e non nella sua totalità, ha cercato di entrare in quella logica, il Cosenza lo ha fatto sino al palo che gli ha negato la terza rete, chiudendosi poi in una difesa arcigna, impenetrabile, fallosa finché si vuole ma vincente.
Non sono ammissibili oggi discorsi di scarso attaccamento alla maglia, di cura dei propri egoistici interessi. E'il momento di stringere i denti proprio per il dovuto rispetto alla maglia indossata. Ci sono alcuni sacrifici da compiere (dieta sana, a letto presto, di discoeteche se ne riparla a giugno !) anche nel rispetto di una professionalità tante volte sbandierata e non sempre a ragion veduta. A meno che non si voglia consumare il harahiri fino in fondo. Ma in questo caso è buona norma avvertire preventivamente i parenti e gli amici. O almeno l'allenatore.

SERIE B / NON SI PLACA L'IRA DI BUFFONI

L'Udinese deve farsi spietata

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Occhi rossi, gonfi di rabbia. Rabbia per aver gettato via un mese di lavoro, come ha detto a fine partita, masticando amaro, Adriano Buffoni. Rabbia per aver perso quella quarta posizione tanto inseguita e soltanto otto giorni fa raggiunta. Rabbia, soprattutto, per non aver saputo piegare un'avversaria, la Reggina, apparsa invero modesta, della quale anzi l'Udinese aveva disposto a proprio piacimento per quasi tutti i novanta minuti di gioco. Ed anzi, contro tale 'piccola' avversaria, aver perso. Il giorno dopo il ricordo di quei novanta minuti vissuti in riva allo Jonio fa ancor più male al cuore di tecnico e giocatori bianconeri. Perchè rivedendo il film della gara, scorrono quasi al 'ralenty' le grandi occasioni create e non sfruttate. E più ci si pensa, più appare incredibile che non abbiano gonfiato la rete i palloni scagliati nel primo tempo da Mattei (da distanza ravvicinata) e Cavallo (dal limite dell'area) e nella ripresa in rapida (e dolorosa) frequenza da Balbo, De Vitis, ancora Mattei, Sensini, Rossitto, Dell'Anno. E che invece tutt'altra sorte abbiano avuto le uniche due occasioni ottenute dalla Reggina a spese di una difesa sbilanciata in avanti e in difficoltà nelle azioni dei gol contro avversari veloci quali Simonini e Carbone, pronti a servire i palloni gol a Scienza e Soncin.

Rabbia, dunque, tanta rabbia. Ma anche tanta voglia di guardare avanti, di capire quali dovranno essere le tappe per trovare il 16 giugno, nonostante questa scivolata a Siderno, la serie A. E già sull'aereo ché domenica sera riportava a Ronchi la comitiva bianconera tecnico e giocatori si davano scadenze immediate: insomma, l'attenzione è già rivolta alla gara con il Barletta, domenica al «Friuli». Già si vuole, cioè, tradurre la delusione per la sconfitta con la Reggina in determinazione. Ovvero in punti pesanti. La stessa gara di Siderno, del resto, lo ha insegnato: inutile, anzi controproducente, è, in serie B, la ricerca dei preziosismi sotto rete, la voglia di stupire con effetti straordinari. E l'Udinese, quindi, deve finalmente essere capace di diventare spietata. Anche perchè potrebbe non essere sufficiente vincere le gare casalinghe e pareggiare quelle in trasferta. I risultati di domenica potrebbero, cioè, aver innalzato la soglia della promozione. Insomma, non solo dovranno rimanere imbattuti, i friulani: ma dovranno cercare lontano dal proprio terreno una vittoria (e sono previsti, lo ricordiamo, viaggi a Padova, Verona e Messina). Ma tabelle, a questo punto, è proprio inutile farne: si è già visto che basta poco per farle saltare.
La settimana che porta al confronto casalingo con il Barletta (squadra che, pur giocando bene, domenica ha lasciato i due punti alla Cremonese) inizia dunque così. Ed è una settimana nel corso della quale Buffoni dovrà fare a meno di Alessandro Orlando convocato nella Under 21 di Maldini e durante la quale dovrà cercare di recuperare Angelo Orlando (finito domenica in tribuna per i postumi dell'infortunio alla caviglia patito a Pescara), Lucci (per il quale si teme uno stiramento) e Rossitto e Dè Vitis, a loro volta tornati acciaccati da Siderno.

ALLIEVI

«Città di Gradisca» Stasera le semifinali

GRADISCA — Gran finale fra stasera e domani del sesto torneo internazionale «Città di Gradisca», manifestazione organizzata dall'Itala San Marco con il patrocinio de «Il Piccolo». Fiorentina-Atalanta a Gradisca e Milan-Stella Rossa a Gorizia sono le semifinali in programma stasera con inizio alle ore 20.30: due incontri molto attesi, alla luce delle promesse offerte dalle quattro squadre nei gironi eliminatori, e che assicurano spettacolo.
Domani primo maggio il programma della giornata conclusiva allo stadio di Gradisca prevede per le ore 10.30 la finale per il terzo posto, per le ore 13.30 la finale del calcio nella scuola e per le ore 14.30 la finalissima del Trofeo, alla quale seguirà la premiazione conclusiva.

SERIE C / INCHIESTA FEDERALE SU CASERTANA-CATANZARO

Una partita finita a bottigliate

ROMA — Il capo dell'ufficio indagini della Federcalcio, Consolato Labate, ha disposto l'apertura di un'inchiesta sull'incontro di serie C1, girone B, Casertana-Catanzaro di domenica scorsa terminato 1-0 per la squadra locale con un gol di Cerbone sul finire della partita. L'inchiesta, come è precisato nel comunicato diffuso dalla Federcalcio, è stata disposta «sulla base di quanto riferito dal collaboratore dell'ufficio indagini cui era stato demandato l'incarico del controllo della gara».
Al termine della partita, diretta dall'arbitro Zuccolini di Reggio Emilia, e caratterizzata da due espulsioni e sette ammonizioni, c'è stata una rissa in campo che è proseguita più violenta nel sottopassaggio degli spogliatoi dove il direttore generale della Casertana, Franco Grillo, è stato colpito con una bottiglia e quindi medicato in ospedale.
Grillo è rimasto ferito al volto da una bottiglia di plastica che sarebbe stata lanciata — secondo quanto ha affermato — da un giocatore del Catanzaro al termine della partita nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi. L'allenatore della formazione calabrese, il napoletano Gennaro Rambone, ha dichiarato ai giornalisti che il responsabile del grave episodio dovrà essere punito con l'esclusione dalla rosa della prima squadra. «Se la società non dovesse adottare questo provvedimento — ha aggiunto Rambone — sarò costretto a dimettermi».
Dal canto suo, il presidente del Catanzaro, Pino Albano, ha reso noto di essersi incontrato, ieri pomeriggio a Roma, con il presidente della Lega calcio di serie C, Giancarlo Abete. «Al presidente — ha detto Albano — ho riferito tutto quello che è successo a Caserta. Non sono entrato nel merito dell'arbitraggio, ma ho semplicemente fatto presente come non sia possibile che 16 persone — i giocatori del Catanzaro — aggrediscano 10 mila persone, il pubblico cioè che ha assistito alla partita. Al dott. Abete forniremo, inoltre, una cassetta videoregistrata affinché si possa valutare esattamente l'andamento della partita e soprattutto del dopo partita, quando alcune centinaia di tifosi sono entrati nel campo e hanno minacciato alcuni nostri giocatori. Quello che è apparso su alcuni quotidiani su quanto accaduto dopo la conclusione dell'incontro, non corrisponde a quanto successo».

Lo sport in TV

12.50	Telequattro	**Il caffè dello sport**	18.20	Rai 2	**Sportsera**
11.00	Rai 3	**Football americano**	18.30	Tele +2	**Wrestling spotlight**
11.30	Rai 3	**Ciclismo. Giro delle regioni.**	18.45	Rai 3	**Derby**
13.15	Montecarlo	**Sport news**	19.00	Telequattro	**Dai e vai**
13.30	Teleantenna	**Basket. Philips Milano-Stefanel Trieste**	19.15	Teleantenna	**Top handball**
14.30	Rai 1	**Cronache dei motori**	19.30	Tele +2	**Sportime**
15.40	Rai 3	**Canottaggio. Campionato del [illegible]**	20.15	Tele +2	**«Eroi», profili di grandi campioni**
16.10	Rai 3	**Ciclismo. Giro delle regioni**	20.30	Tele +2	**Calcio, Campionato spagnolo**
			22.30	Tele +2	**Racing, il mondo dei motori**
			0.30	Telequattro	**Coppa Trieste (replica)**

BASKET

STEFANEL / PROSSIME TOURNÉE IN SPAGNA E NEGLI USA

La nuova squadra nasce lontano

Per il momento l'attenzione si sposta sugli juniores che difenderanno lo scudetto a Brescia e poi a Forlì

STEFANEL / LA SQUADRA

Un complesso già da ora con gioco da capoclasse

Nota di
A. Cappellini

TRIESTE — Adesso che tutto è finito, che la stagione si è conclusa non restano che le considerazioni del dopo. Il ripensamento su quanto avvenuto su quanto visto sui parquet italiani in tutti questi mesi, sulle vicende, felici o meno fortunate, vissute dal basket triestino, o meglio dall'espressione più sostanziosa di esso, ovvero della Stefanel.

E viene subito da pensare che quanto visto domenica scorsa al Forum di Assago, la partita persa, poi vinta e poi persa ancora contro la Phlips possa essere presa come esempio di cosa sia oggi la squadra neroarancio. In quei quaranta minuti si sono condensati i fatti di tanti mesi: una Stefanel capace, anche nel ristretto tempo di una sola partita, di passare da momenti di disattenzione, per così dire, a momenti di trascinante esaltazione.

Tanto diverse, tanto opposte quelle due situazioni, quei dei modi di proporsi in campo. Tanto da poter essere analizzate separatamente. In una emerge tutta l'inesperienza della giovinezza, la ancora non trovata solidità della squadra, del singolo ancora privo di quella durezza che permette di reagire, al momento giusto e nel modo giusto alle situazioni non favorevoli.

Dall'altra si riceve, all'opposto, l'immagine di un complesso, di un gruppo di giocatori che sono giunti (e promettono di starci per molto tempo ancora) ai vertice del basket nazionale. Quando, come è stato detto tante volte, la Stefanel ruota a pieno regime, quando gioco e schemi procedono ai ritmi e nei modi programmati, la squadra triestina si rivela irresistibile, con la evidente, manifesta potenzialità di travolgere qualsiasi avversario.

Una realtà che può, e già da oggi, spingere ad un'affermazione soltanto apparentemente azzardata: che l'attuale Stefanel rappresenta la migliore squadra del campionato. Forse in altre compagini vi sono singoli elementi di classe veramente importante, ma come squadra, come complesso, come gruppo niente è a essa paragonabile. In altre parole non esiste in Italia una squadra che possa vantare, non tanto una panchina lunga, quanto dieci uomini dotati di particolare fungibilità, di ruotare, entrare e uscire dal parquet senza che il gioco del complesso ne risenta.

L'aver costruito questo complesso, passo per passo, uomo per uomo rappresenta, senza forse, il maggior merito di Boscia Tanjevic e di quanti si sono consigliati con lui. Va da sè che nulla è perfetto, che tutto e perfettibile, ma il lavoro fatto rappresenta già un ottimo lavoro. Una scelta pezzo per pezzo a completare un mosaico di bell'aspetto, di innegabile valore.

Un valore che emerge anche, anzi acquista ancor maggior peso, dalla innegabile consapevolezza della possibilità di ulteriore miglioramento, sia fiisico sia tecnico. Il preparatore atletico Bellati, probabilmente non sbagliando di molto, ha affermato che questa squadra è arrivata al 50 per cento delle proprie potenzialità, che molta strada, di conseguenza, deve e può essere fatta.

Un discorso che vale, inoltre, per ogni singolo neroarancio, tutti con margini di miglioramento davvero notevoli. La ristrettezza dello spazio impedisce di parlare, di trattare di ciascuno di essi: nelle prossime settimane, in quel periodo che comprende l'impostazione e la preparazione di un nuovo campionato, ci sarà indubbiamente più tempo. Ora non resta che ribadire quanto tante volte sostenuto: che addetti ai lavori e semplici appassionati devono essere grati a tutto il complesso neroarancio per i momenti davvero stimolanti che hanno saputo creare.

La sfida con la Philips (nella foto l'«ex» Meneghin) ha già assegnato a Trieste il ruolo di outsider per il titolo '91-'92

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Burattino senza Philips. Altro che marionette, questi giocatori neroarancio sono ormai attori protagonisti in carne ed ossa sulla scena del basket italiano ai massimi livelli. Il confronto fra Trieste e Milano è tornato ad essere una sfida cruciale nella lotta per il titolo ed ha regalato alla città un momento sportivo tra i più spettacolari ed importanti degli ultimi decenni. A un primo match incolore, la Stefanel ha fatto seguire una vittoria roboante, trasmessa in tutta Italia dalla televisione, e poi nella partita di spareggio ha dato battaglia fino all'ultimo secondo con una stupenda rimonta, ricevendo alla fine le lodi unanimi della critica.

In complesso centoventi minuti da consegnare agli annali dello sport, un sudato 2-1 finale per la Philips che però ha goduto del vantaggio del fattore campo, ma anche un 232-229 per i triestini nel computo complessivo dei punti segnati. Aggiungendo che anche nella regular season il confronto era finito sull'uno pari, si comprende come la distanza tra i neroarancio e le squadre da scudetto sia ormai ridotta al lumicino.

La buona regular season dei triestini, offuscata solo un po' nel girone di ritorno, e la perentorietà con cui Trieste, unica squadra negli «ottavi» a non aver avuto bisogno della «bella», si era sbarazzata di Livorno, non attendevano che l'ultima definitiva conferma per laureare la Stefanel aspirante grande e pericolosa outsider nella lotta per il titolo '91-'92. Il fatto che sia venuta proprio dal confronto con Milano assume oltre che un assoluto rilievo tecnico, un sapore storico e romantico.

Il capoluogo giuliano e quello lombardo sono sempre stati legati a doppio filo nel mondo dei canestri. I primi confronti, con lo scudetto in palio, risalgono agli anni Trenta, alla palla al cesto e ai campi all'aperto. Subito dopo la guerra, Bogoncelli, il futuro «patron» delle mitiche scarpette rosse, chiamò in Lombardia Rubini, Fabiani, Pellarini e Pitacco. Nacque la Triestina Milano che nel '46 a Varese nelle finali del campionato del Nord-Italia sconfisse la Ginnastica Triestina che si fregiava di cinque scudetti. «I fratelli hanno ucciso i fratelli» scrissero i giornali. Ora gli eredi di quelle due formazioni sono tornati a darsi battaglia. L'ultimo scontro clou risaliva al '54 e coincise con l'unico blitz triestino del dopoguerra sul campo del Borletti. I biancocelesti, che poi persero per un punto lo scudetto, beffati dalla Virtus Bologna, erano guidati da Gianfranco Pieri che guarda caso, l'anno dopo finì a Milano così come in seguito Jellini, Vecchiato, mentre Tonut solo all'ultimo momento fu dirottato su Livorno e l'Olimpia si prese Premier.

A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, in coincidenza con le mitiche sfide tra Ignis e Simmenthal, Trieste, tristemente lontana dalla grande pallacanestro, tifava per i milanesi. Nei primi anni Ottanta con le apparizioni di Hurlingham e Bic in A1 le prime nuove soddisfazioni con due sgambetti ai campionissimi a Chiarbola. Ma Trieste continuava a lottare solo per salvarsi. La vera svolta quest'anno, preceduta da un evento sintomatico: sull'asse Trieste-Milano per la prima volta un campione, Dino Meneghin, ha fatto il percorso inverso e soltanto per un pelo, a 41 anni, con la sua nuova squadra, non è riuscito a fare il colpaccio a danno dei suoi ex compagni.

Il gemmellagio sancito al centro del parquet tra i rispettivi club di supporters e la signorilità con cui le due tifoserie si sono vicendevolmente accolte, al Forum e a Chiarbola, fa di Milano-Trieste la sfida modello, in campo e sugli spalti, del basket che guarda al Duemila.

Frattanto la Stefanel manda già in archivio questo campionato e da lunedì comincerà ad allenarsi per la prossima stagione quando migliorarsi non sarà facile perchè bisognerà sbarcare in Europa ed arrivare fino alle semifinali. Già in settimana incontri prima fra Tanjevic e il presidente Stefanel e poi tra i dirigenti abbozzeranno la squadra '91-'92 che comunque dovrebbe essere molto simile a questa e che dovrebbe poter contare fin da settembre su un Cantarello completamente risanato. Come al solito l'obiettivo è puntato sui giovani. La società sta già provando ragazzi di tutta Italia tra i quattordici e i sedici anni. Potrebbe passare in neroarancio Budin, sedicenne guardia del Kontovel, il giovane triestino più emergente in assoluto.

Il 18 maggio la Stefanel volerà in Spagna dove in una decina di giorni disputerà quattro partite. Ancora una serie di allenamenti in giugno e raduno per la nuova stagione già il 20 luglio perchè ai primi di agosto la squadra si trasferirà per un paio di settimane negli Stati Uniti. L'attenzione intanto si sposta sugli juniores di Boniciolli che devono difendere lo scudetto: il 15, 16 e 17 maggio finali interzonali a Brescia con Benetton, Montecatini e una quarta squadra abruzzese o marchigiana. Le prime due saranno ammesse alle finali nazionali dei primi di giugno a Forlì.

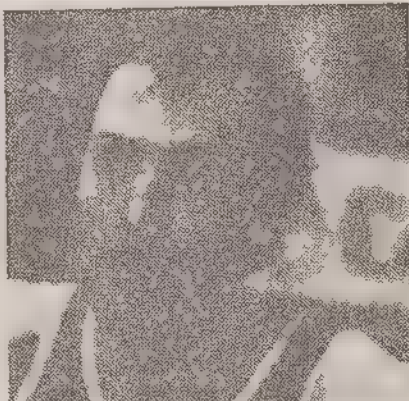
PLAY-OFF

Designati gli arbitri

ROMA — Questi gli arbitri per le semifinali dei play-off.

Andata (30 aprile). Philips-Il Messaggero: Pallonetto-Colucci, (stand-by D'Este); Phonola-Knorr: Zeppilli-Grossi, (stand-by Maggiore).

Ritorno (4 maggio). Il Messaggero-Philips: Reatto-Zancanella, (standy-by Zeppilli); Knorr-Phonola: Nelli-Pasetto, (stand-by Pozzana).

Eventuale spareggio (7 maggio). Philips-Il Messaggero: Zanon-Tullio, (stand-by Pasetto); Phonola-Knorr: Cazzaro-D'Este, (stand-by Zancanella).

PLAY-OFF / SEMIFINALE

Milano-Roma, una sfida classica

D'Antoni e Bianchini, opposte concezioni dello sport

MILANO — Milano-Roma: i play-off del basket ripropongono la sfida metropolitana più suggestiva, a otto anni di distanza dal «trittico» fra Billy e Banco che portò il primo e unico scudetto alla società capitolina. Questa volta il confronto (oggi al Forum di Assago, sabato a Roma, eventuale spareggio martedì 7 ancora nell'impianto alle porte di Milano) vale «solo» l'ingresso alla finalissima che, per Il Messaggero, vorrebbe dire anche la qualificazione al neonato campionato d'Europa di club. Una qualificazione che la Philips si è invece già conquistata: anche fosse eliminata a questo punto, guadagnerebbe — grazie alla vittoria nella stagione regolare — il terzo posto finale, l'ultimo utile per entrare nel torneo che sostituisce la Coppa dei campioni. Roma, invece, qualora fallisse l'accesso alla finale dovrebbe accontentarsi del quarto posto e, quindi, della partecipazione alla Korac.

E', dunque, ricca di interesse questa semifinale che Valerio Bianchini — oggi come allora alla guida della squadra romana — vede molto diversa da otto anni fa: «Nel 1983 era Roma che scopriva il basket-spettacolo e provava il brivido di assomigliare alla grande Milano». Oggi è Milano che, secondo l'evangelista del basket, e in uno dei suoi (pochi) momenti difficili: il primo risale «a quando buttò le scarpette rosse nel letamaio», l'attuale «è la conseguenza del crollo e della mancata ricostruzione del palasport».

Già, ma nel momento della sfida forse più sentita, come giudica il suo «Messaggero»? «Noi siamo a una rinascita dinastica», rinascita «non velleitaria, però in mezzo a molte difficoltà». Ha la consapevolezza di essere sulla via giusta: «In due anni siamo passati dalla salvezza conquistata all'ultimo minuto alla lotta per uno dei primi quattro posti».

Mike D'Antoni è meno immaginifico del suo avversario ma ha il dono della chiarezza: «Il Messaggero ha una grande dote, quella di saper vincere a volte anche giocando male. Ha 10 giocatori tutti in grado di decidere la partita. Ma noi siamo più forti... a patto di giocare al 100 per cento». Potrà essere una Philips al 100 per cento? «Siamo in crescita. Nelle tre partite con la Stefanel abbiamo giocato male la prima, malissimo la seconda, bene la terza».

Per la Philips, un altro motivo di interesse: dopo Meneghin, ritrova sulla sua strada un altro dei grandi-ex, Roberto Premier, nell'ennesima sfida con Antonello Riva, che ha preso il suo posto a Milano. C'è di che attirare pubblico al Forum che, nonostante la giornata feriale e in pieno «ponte», dovrebbe ritoccare il primato di spettatori (9.000) e incasso (170 milioni) registrato nella prima gara con Trieste.

PLAY-OFF / SEMIFINALE

Phonola-Knorr, una sfida rovente

Sempre molto sentiti i confronti fra le due squadre

CASERTA — Ancora contro. Phonola Caserta e Knorr Bologna di nuovo l'una contro l'altra nei play-off, in quella che sembra una storia infinita. Stasera (ore 20.30, Palamaggiò di Castelmorrone) si ritrovano nella gara di andata di semifinale. I casertani hanno superato di slancio, domenica sera, i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro e hanno ritrovato sul loro cammino i bolognesi che, sabato scorso, avevano nel frattempo battuto la Clear. E' una rivincita, l'ennesima dopo gli scontri degli ultimi due anni, con inevitabile coda al veleno.

La scorsa stagione prevalse la Phonola, al terzo incontro, nei quarti di finale, per poi impattare con la Scavolini da cui fu battuta. La gara decisiva si giocò a Castelmorrone, in un campo trasformato in autentica arena. A fine partita, fu colpito uno dei due arbitri e il bolognese Johnson abbandonò il palazzetto in barella. Per quegli incidenti, il terreno di gioco fu squalificato per tre turni.

Le polemiche, roventi, c'erano state, puntuali, pure l'anno precedente. Anche in quella circostanza, nei quarti di finale, la contesa si risolse alla terza partita, ma sul campo di Bologna. E in quella occasione, i casertani persero di un punto, al suono della sirena, lanciando poi pesanti accuse agli arbitri. Allora, al «clan» della Phonola bruciava ancora la sconfitta della prima gara dei quarti, sempre sul campo di Bologna e sempre per un punto. Una rivalità antica, dunque, e la voglia di saldare vecchi conti. Per la prima gara di semifinale (il ritorno si giocherà sabato a Bologna e, l'eventuale bella, di nuovo a Castelmorrone il sette maggio) c'è il clima delle grandi occasioni. Inevitabile caccia al biglietto e ressa, fin da ieri, ai botteghini per accaparrarsi il tagliando. Le due squadre vivono la vigilia in modo apparentemente tranquillo. La Phonola si è allenata al Palamaggiò, stessa cosa ha fatto la Knorr sul proprio parquet.

L'allenatore Ettore Messina e i suoi giocatori attendevano con ansia il responso di Phonola-Scavolini, «non foss'altro per potere giocare l'eventuale bella a Bologna». Così non è stato, ma nelle fila della Knorr non drammatizzano. Fiduciosi anche i casertani. «I miei giocatori — spiega il tecnico Franco Marcelletti — si sono comportati finora molto bene. Siamo tutti molto caricati. Oltretutto, non penso che la Knorr sia poi tanto più forte della Scavolini che abbiamo appena superato. In ogni caso, previsioni non se ne possono fare, è la legge dei play-off. Noi però abbiamo come obiettivo categorico quello di andare lontano, in finale. E vogliamo a tutti i costi raggiungerlo».

DIANA

Una batosta immotivata

GORIZIA — Oltre alla beffa della sconfitta ora la Diana rischia anche di pagare i danni. Al termine dell'incontro una monetina lanciata dallo «stupido» di turno ha colpito sulla testa l'arbitro Teofili procurandogli una ferita. Il direttore di gara rientrato negli spogliatoi è stato soccorso dal medico che gli ha suturato la ferita.

La Diana quindi rischia ora la squalifica del campo. Così il prossimo campionato dovrà giocare quasi sicuramente lontano dalle mura amiche. Il lancio delle monetine e gli sputi non sono una novità per Gorizia che con questo incivile comportamento non fa altro che rovinare l'immagine di sportività di tutta la città.

Ora solo la matematica dà ancora corso alle speranze della Diana. La sconfitta subita domenica dalla Tia Bergamo, la quinta in casa di questo campionato, è stata una doccia fredda per Masini e compagni. Una battuta d'arresto che non trova giustificazioni. Dopo una striscia vincente di sei partite, la Diana è andata a sbattere sul penultimo scoglio, il più abbordabile sulla carta, mettendo così fine alla rincorsa ai play off.

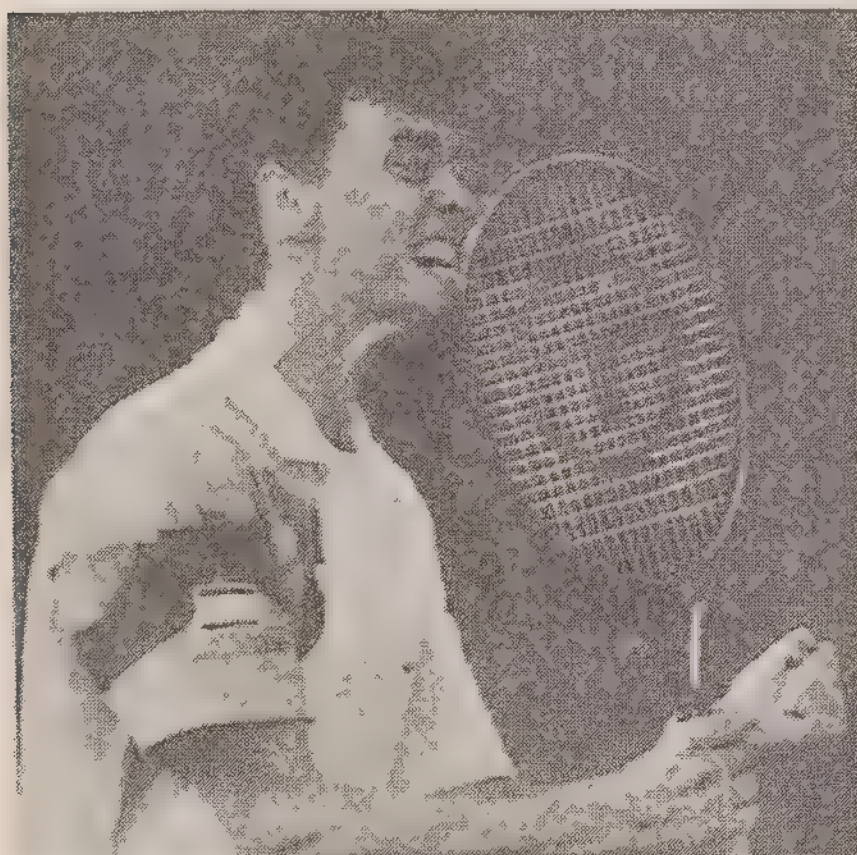
Alla fine tanta delusione. Il direttore sportivo Giomo è molto amareggiato: «Avevamo di fronte una squadra molto motivata — dice il dirigente della Diana — ma anche noi avevamo le nostre buone motivazioni. La squadra forse troppo responsabilizzata e andata in tilt perdendo così una grossa occasione. Non so cosa dire, abbiamo sbagliato troppo in attacco e in difesa non abbiamo giocato come nelle ultime partite. Ancora una volta quindi abbiamo perso l'autobus».

Capitan Masini ha giocato al di sotto delle sue possibilità sbagliando qualche conclusione di troppo: «Siamo stati fischiati — dice il giocatore — dal pubblico e penso che ne avesse tutti i diritti».

[Antonio Gaier]

TENNIS / MONTECARLO

Vince il regolare Bruguera

A Becker sfugge ancora una volta la vittoria sulla terra rossa

La gioia di Sergi Bruguera e...

...la rabbia di Boris Becker.

Il tedesco ha ceduto i tre set giocati ieri dopo la sospensione di domenica. Lo spagnolo è reduce dal successo al torneo dell'Estoril

MONTECARLO — Boris Becker continua a non vincere tornei sulla terra rossa. Sperava di sfatare la «maledizione» a Montecarlo, ma lo spagnolo Sergi Bruguera, n. 15 della classifica mondiale, glielo ha impedito. L'iberico si è, infatti, imposto nella finale del torneo Atp con il punteggio 5-7, 6-4, 7-6, (8-6) 7-6 (7-4). Il match interrotto domenica per la pioggia, è durato 4 ore e 5 minuti.

«E' uno dei più bei giorni della mia vita, ho realizzato il mio sogno: vincere un torneo importante battendo in finale Boris Becker». E' il commento a caldo del vincitore di Montecarlo, lo spagnolo Sergi Bruguera. Al quale Becker risponde così: «Sono molto deluso, ho perso pur giocando bene. Anzi, credo di non essere mai stato così efficace sulla terra battuta come qui a Montecarlo. Avrei potuto giocare per altre due ore, Bruguera invece mi sembrava stanco, eppure ha vinto. Ma se lo merita, perché ha giocato bene».

Lo spagnolo, considerato da due anni a questa parte come una grande «promessa» del tennis mondiale (ha appena 20 anni), ha colto la seconda vittoria importante della sua carriera (la prima è stata sempre quest'anno l'Estoril), costruendo il suo successo con determinazione, ribattendo colpo su colpo all'avversario.

Becker ha vinto il primo set, interrotto sul 5-4 a suo favore, dopo aver perso il proprio servizio sul game d'apertura della giornata odierna. I due hanno poi continuato, all'inizio del secondo set, a tenere i propri servizi per i primi quattro giochi. Poi dopo due «breaks», il set si è deciso al decimo gioco, quando Becker ha dovuto capitolare dopo aver annullato ben sei set-point.

All'inizio della terza partita Becker sembrava ancora in difficoltà, ma riusciva ad andare in vantaggio per 2-1, con l'aiuto di qualche chiamata poco chiara da parte dei giudici di linea.

La tensione saliva, e l'equilibrio continuava: si andava al tie-break. Becker alternava splendidi colpi ad ingenuità grossolane, fallendo due palle facili per portarsi sul 4-1 in suo favore. Si continuava poi in parità, poi il tedesco salvava quattro set-point prima di arrendersi per 8-6.

All'inizio del quarto set Becker perdeva il servizio poi vinceva quattro giochi. Ma Bruguera riusciva prepotentemente fuori, e si andava d un altro tie-break. Qui sul 4-2 per lo spagnolo Becker rimontava, prima di lasciare via libera all'avversario, che poi riceveva l'applauso dello Sporting club. «Ora resterò a Montecarlo ad allenarmi sulla terra battuta, in vista di Roma e soprattutto Parigi». Becker si consolava così, facendo progetti per il futuro.

AUTO / DOPO IL G.P. DI IMOLA

Ferrari tradita dai suoi piloti

Gli errori di Prost ed Alesi - Le buone prestazioni di Minardi, Dallara e Lambo

MOTOCROSS / LIGNANO

Parte la «12 ore enduro»

Edi Orioli favorito

LIGNANO — E' finito il conto alla rovescia per la settima edizione della «12 Ore Enduro» di Lignano: a mezzanotte in punto scatterà dalla pedana allestita nei pressi della Terrazza a Mare il primo concorrente che darà il via a questa maratona delle due ruote artigliate, che si concluderà a mezzogiorno di domani. Con il numero 1 inaugurerà le 220 partenze nientemeno che il grande campione friulano, «Re di Dakar», Edi Orioli, vincitore della scorsa edizione in coppia con Corrado Maddii.

Il toscano, ora istruttore federale dopo il ritiro dalle competizioni, è stato sostituito quest'anno dallo statunitense Danny La Porte, ex campione mondiale di motocross, che corse già assieme a Orioli nella sfortunata edizione del 1988 interrotta dal maltempo quando la coppia italo-americana era saldamente in testa alla gara.

Orioli è riuscito a convincere La Porte a tornare a gareggiare con lui durante la visita che gli fece un paio di mesi fa a Ketchum durante il suo viaggio in California. Raggiunto l'accordo con la Cagiva i due saranno la coppia da battere in questa 12 Ore che si presenta veramente interessante per la quantità di ottimi centauri presenti, ma anche a seguito della cancellazione del rinomato «Enduro del Touquet», in Francia, che fa della competizione lignanese l'avvenimento più prestigioso e atteso della stagione fuoristradistica europea 1991.

Il percorso è di 400 chilometri da effettuarsi in sei giri (tre per ogni pilota) e si snoda dalla spiaggia di Lignano Sabbiadoro fino a Latisana e ritorno. Un tracciato ottimale che raggruppa le difficoltà intrinseche delle tre discipline del fuoristrada: dalla sabbia di tipo desertico ai veloci fettucciati da enduro, fino alle parti più tecniche con salti tipici del motocross.

Queste alcune delle coppie più note al via questa sera: Carcano-Tiainen, Arcarons-Edmonson e Johnsson-Lundberg della Cagiva-Husquarna; Passeri-Ungaro dell'Aprilia; Trolli-Fasola, Patrizia Wolf-Kennedy, Farioli-Tognoli della Ktm; Sorokin, Ovchinnikov e Pohvatov (quest'ultimo al posto dell'infortunato Hudiakov) dell'Automotoclub Mosca; Medardo e Mandelli dela Gilera; Picco e Val della Suzuki; Dolce-Boano dell'Honda Italia, oltre alla delegazione brasiliana composta da Stradiotto e Magalhaes.

Ospiti annunciati alla partenza Jovanotti, Cecchetto e Bozzetto, mentre Red Ronnie potrebbe essere la sorpresa dell'ultimo momento. Mossieri d'eccezione Ciro De Petri, non ancora in condizioni di partecipare a una gara così dura dopo il brutto incidente occorsogli alla Dakar, e Miss Le Ore, la bolzanina Michela Biancotto, eletta l'altra sera alla Terrazza a Mare.

[Claudio Soranzo]

IMOLA — Tutto sommato, dopo la delusione nel Gran Premio di San Marino, alla Ferrari resta una consolazione che sa tanto di speranza: fino a prova contraria, la repentina uscita delle due «rosse» di Maranello è colpa dei piloti. Se per Prost resta il beneficio del dubbio (i misteriosi problemi al cambio, smentiti dal presidente Fusaro, che gli avrebbero bloccato le ruote posteriori facendolo finire con il motore spento sull'erba della discesa della Rivazza), per Alesi è la sua stessa confessione («ho commesso un errore») a portare al verdetto di condanna.

E allora chissà che tra due domeniche a Montecarlo la Ferrari non sia in grado di mantenere le promesse deluse domenica e dimostrare di essere tornata competitiva. Per Prost, tuttavia, è difficile che sia così: ha detto che la vettura era troppo rigida, che sono tante le modifiche da apportare. Ma il francese è sembrato sottovalutare che nelle prove di sabato mattina, sotto la pioggia, era stato il più veloce fino a pochi minuti dal termine e che la sua terza posizione sulla griglia di partenza, ad appena due decimi dal «re delle pole position» Senna, non giustifica un giudizio così duro.

Non va dimenticato che anche la McLaren-Honda della coppia Senna-Berger, a dispetto di un dominio assoluto — tre vittorie su tre per il brasiliano, un secondo e un terzo posto per l'austriaco — ha corso i gran premi sin qui disputati con l'affanno di problemi tecnici che solo per fortuna non hanno causato ritiri.

Le cifre sui trionfi di Senna anche in questo mondiale (ha vinto tutto partendo sempre in pole position, girando in testa per 204 giri su 213, concedendo dunque agli avversari solo nove «momenti di gloria», gli anelli che hanno visto leader Riccardo Patrese, fino ai guai elettrici che hanno successivamente determinato il suo ritiro) non devono infatti trarre in inganno.

A Phoenix, in Usa, Senna aveva avuto problemi alla trasmissione, in Brasile aveva vinto girando sempre in sesta, avendo quattro marce bloccate, domenica ha avuto la spia dell'olio accesa — un segnale che in genere segnala il ritiro entro due giri — per quasi metà della gara. Per sua fortuna Senna fino a oggi non ha avuto avversari in grado di impegnarlo, a parte Berger fermato, quando stava per raggiungerlo, da ordini di scuderia ai quali si è scrupolosamente attenuto.

Qualcuno, in casa Ferrari e alla Fiat, ha fatto notare a Prost che forse sarebbe il caso se parlasse di meno (a proposito delle polemiche con Fiorio) e pensasse di più alle corse. C'è in gioco un prestigio che in Italia ha il sapore di un mito. Quasi tutti i centomila arrivati a Imola sfidando anche le intemperie erano tifosi del team di Maranello. In molti, dopo la delusione, se ne sono andati anzitempo, nonostante un bel sole fosse venuto a scacciare la pioggia che in pochi giri ha fatto falcidie. Dimentichi anche del fatto che tre scuderie di casa — Dallara, Minardi e Lambo — stessero facendo cose strepitose.

Le prime due sono finite a punti: la Minardi, con motore Ferrari, quarta con Pierluigi Martini, la Dallara, che corre con la Scuderia Italia, rossa come la cugina modenese, addirittura sul podio, grazie al terzo posto del finlandese Jrki Jarvilehto, detto Lehto. La Lambo del belga Eric Van De Poele è stata fermata, quando era quinta, dal serbatoio rimasto a secco. La centralina elettronica non aveva segnalato il problema e quindi il pilota, dichiarato comunque qualificato, non ha potuto risparmiare sui consumi.

Risultati che hanno, comunque, salvato l'onore dei padroni di casa e che hanno portato in vetta alla corsa almeno i colori (o le componenti meccaniche) che da queste parti sono i preferiti.

PESCA

Un italiano ai vertici

ROMA — «Lo sport al servizio dell'ecologia e a salvaguardia dell'ambiente» è lo slogan del nuovo presidente della Federazione mondiale pesca sportiva, Francesco Colucci, eletto per acclamazione dai delegati internazionali che si sono riuniti a Bordeaux, in Francia. Sarà dunque italiano fino al 1993 il presidente di illustri tesserati come George Bush e Carlo d'Inghilterra. Colucci — che succede a un altro italiano, Cicognani — è dal 1980 a capo della Federazione nazionale.

La Fips, con i suoi 620.000 tesserati, è la federazione più grande nell'ambito del Coni e Colucci, da tempo, ha deciso di affidare ai suoi «atleti» un compito di grande responsabilità: «Noi che viviamo a contatto della natura e che non possiamo fare a meno di acque pulite, dobbiamo diventare le guardie ecologiche di fiumi, laghi e mari».

UN'ALTRA NOTTE DI ATTESA

Mondadori: provaci ancora Ciarrapico

La grande spartizione della casa editrice fra Cir e Fininvest - Trattativa estenuante per il maxi-negoziato

CONTI

Bilancia in positivo

ROMA — Risultato largamente positivo per la bilancia dei pagamenti nel mese di marzo: si tratta di un risultato che lascia ben sperare per i conti del nostro commercio estero. I dati sono stati diffusi ieri.
Si tratta di un attivo che ha segnato una tappa da record: infatti i conti italiani con l'estero si sono chiusi questa volta con un saldo globale positivo di 6.180 miliardi di lire.
Questo risultato, che in parte era stato previsto ma non in queste dimensioni, porta a 7.772 miliardi l'avanzo del primo trimestre dell'anno contro i 5.952 miliardi rispetto ai conti registrati nello stesso periodo del 1990. Un segnale che le conseguenze della crisi del Golfo sembra essersi ormai attenuate, comprese le avvisaglie di recessione.

Giuseppe Ciarrapico

Servizio di
Giovanni Modioli

MILANO — Ciarrapico, è la volta buona?
«Credo di sì, abbiamo fatto alcuni passi avanti»
Questa la dichiarazione del «grande mediatore» Giuseppe Ciarrapico rilasciata alle 19,30 di ieri sera, prima di entrare, per la seconda volta nella giornata, nella sede della Fininvest in via Rovani. Ma dopo una manciata di minuti l'entusiasmo e il sollievo di vedere finalmente in porto la nave delle faticosissime trattative per la spartizione della Mondadori, sfuma. L'autista del plenipotenziario incaricato da Giulio Andreotti di risolvere la più spinosa controversia industriale del decennio va a mangiare, i cronisti si preparano a un'altra lunga nottata di attesa.
Nella giornata di ieri si è ripetuto ancora una volta il rituale della «diplomazia a navetta» che ha visto Ciarrapico vagare fra tre poli: via Rovani, quartier generale di Silvio Berlusconi e alleati, via Ciovassino, dove stavano trincerati Carlo De Benedetti e i suoi uomini e l'hotel Palace, dove Ciarrapico è alloggiato e dove era tutto pronto per lo show delle firme, che avrebbe dovuto immortalare (nelle intenzioni del mediatore) lo storico momento della conclusione della vicenda con gran sciupio di flash di fotografi e riflettori delle televisioni.
Ma dal quartier generale di «Sua emittenza», una piccola doccia fredda. Silvio Berlusconi in persona, rientrando nei suoi uffici più o meno nello stesso momento in cui Ciarrapico arrivava al Palace, spiegava che «ciascuno firmerà a casa sua. Un incontro al Palace non è nei nostri programmi, trovo eccessivo l'interesse che circonda la vicenda. Di tutta questa messinscena non c'è proprio bisogno».
I cronisti finanziari più maligni insinuano che, oltre alla volontà di sfuggire i riflettori, c'è anche un altro pregiudizio che riguarda il Palace. Là, infatti, venne firmata solennemente da Raul Gardini e da Franco Reviglio (allora presidente dell'Eni) la convenzione che diede vita, nel dicembre del 1988, all'Enimont, la più sfortunata joint venture degli ultimi anni di storia economica del paese.
Ma a che punto sono le vere trattative, quelle che dovrebbero finalmente veder partorire l'atteso contratto di spartizione di cui tutti ormai conoscono a grandi linee il contenuto (a De Benedetti e al suo alleato Carlo Caracciolo vanno «La Repubblica», l'«Espresso», i quotidiani della Finegil e le Cartiere di Ascoli, a Berlusconi e ai suoi alleati Luca Formenton e Leonardo Mondadori tutta la casa editrice di Segrate con i periodici, i libri e l'Elemond, più un conguaglio intorno ai 185 miliardi), ma di cui nessuno conosce ancora i particolari?
Molte questioni tutt'altro che formali erano ancora aperte ieri sera. La prima, più generale, è la stesura del contratto. Si tratta di un documento molto complicato al quale hanno lavorato per tre giorni e tre notti i migliori cervelli legali e finanziari delle due parti, capitanati da Arnaldo Borghesi, direttore finanziario della Cir, e Oliver Novick, che ricopre la stessa carica alla Fininvest.
Questo misterioso testo, che comprende un preambolo dove Berlusconi dichiara di piegarsi alla cessione delle testate quotidiane solo perché costretto dalla legge Mammì, è rimbalzato ieri per una serie di successive approvazioni e modifiche dai tavoli della Cir a quelli della Fininvest e viceversa. Uno dei principali problemi sollevati dalla formulazione è quello dei tempi dei trasferimenti e dell'abbattimento delle plusvalenze fiscali che ne scaturirebbero per la Mondadori. In questo senso l'indiscrezione che il documento potrebbe contenere una proposta di fusione Mondadori-Amef che solleva però dei problemi di salvaguardia delle posizioni degli alleati di Berlusconi, eredi storici della casa editrice, che finirebbero inesorabilmente in minoranza rispetto a «Sua emittenza». Un'ipotesi che riaprirebbe tutte le questioni che hanno dato il via alla saga di Segrate, con la clamorosa rottura fra i Formenton e De Benedetti.
Questioni di rilevanza fondamentale, alle quali c'è da aggiungere ancora una volta quella del conguaglio, che secondo Corrado Passera, ex direttore generale della Mondadori e importante personaggio nello schieramento della Cir, «è stata lasciata per ultima, dopo aver risolto tutti i problemi di contratto».

CARLI: «SULLE POLITICHE MONETARIE E FISCALI IL CONSENSO NON C'E'»

Il «G7» non ha sciolto il nodo dei tassi

LA REAZIONE DEI MERCATI

Il dollaro continua la scalata

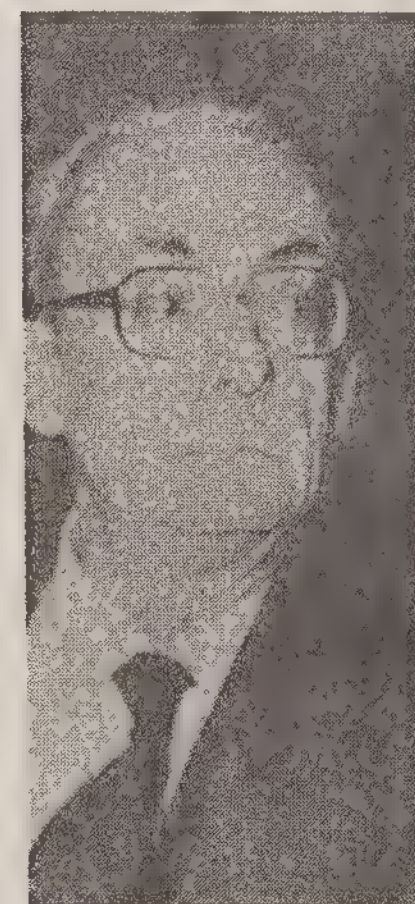
ROMA — Il dollaro continua a spingere sul mercato dei cambi internazionali ma questo volta le principali banche centrali europee sono rimaste a guardare, nonostante i forti rialzi messi a segno su quasi tutte le piazze. Il sostanziale «no comment» espresso a Washington dai vertici economici dei sette Paesi più industrializzati in merito alla debolezza del marco, ha incoraggiato, come rilevano gli operatori a Londra, a comprare ulteriormente dollari facendone salire le quotazioni. Le autorità monetarie di Germania, Francia, Inghilterra e Italia, a fronte di rialzi molto simili a quelli registratisi mercoledì scorso (giorno in cui tutti gli istituti avevano cercato di frenare l'ascesa del «superdollaro»), non hanno reputato utile intervenire sul mercato. Il biglietto verde ha così raggiunto quotazioni elevate a Francoforte dove ha chiuso a 1,7723 contro 1,7507 di venerdì, a Parigi (5,9875 franchi contro 5,9040) e in Italia, dove ha compiuto un balzo di 17 lire rispetto al 26 aprile toccando quota 1.309,025. Anche a New York la valuta statunitense è segnalata in rialzo all'apertura delle contrattazioni.
Un vertice in via Nazionale fra i dirigenti della Banca d'Italia e gli amministratori delegati delle undici principali banche è stato intanto fissato per il prossimo 16 maggio.
Per il mondo creditizio si tratta di un appuntamento consueto, che però questa volta assume una veste particolare sia per l'attuale fase di incertezza sull'andamento dell'economia italiana e dei tassi di interesse, sia perché cade ad appena due settimane dall'assemblea annuale della Banca d'Italia, durante la quale il governatore Carlo Azeglio Ciampi leggerà le sue «considerazioni finali». Per quella data i banchieri avranno sicuramente un quadro più chiaro della situazione economica, anche perché il governo avrà varato la manovra di riequilibrio dei conti pubblici e sarà possibile prevedere il destino dei tassi di interesse.
Si può ipotizzare, quindi, che dal vertice emergano indicazioni importanti su questo versante e si delinei una posizione comune del mondo bancario.

WASHINGTON — L'arduo esercizio di equilibrismo diplomatico dei sette — oltre otto ore di discussione per partorire un comunicato di otto paragrafi accettabile per tutti — non è riuscito a mascherare le attuali profonde difficoltà di coordinamento fra i grandi dell'economia mondiale.
Dopo una vigilia contrassegnata dal ritmico rullare dei tamburi di «guerra», il vertice dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei maggiori paesi industrializzati (Usa, Germania, Giappone, Francia, Regno Unito, Italia e Canada) non ha infatti sanato le divergenze sulle strategie di breve periodo, spostando l'enfasi sugli obiettivi di medio termine. «Non c'è consenso sulla sintonizzazione delle politiche monetarie e fiscali — ha osservato il ministro del Tesoro Guido Carli al termine del summit — mentre c'è convergenza sulla necessità di contenere l'inflazione».
Gli Stati Uniti — che per dar forza al loro appello non hanno esitato a far scendere in campo George Bush — chiedevano ai maggiori partner un ribasso dei tassi d'interesse per rilanciare la crescita globale, ma non sono riusciti a scalfire la ferma posizione anti-inflazionistica di Germania e Giappone. Nel «carniere» di Nicholas Brady, segretario al Tesoro Usa, figura un'annotazione alla «persistenza di altri interessi reali» nei paesi dove l'attività economica è ancora vivace e un generico impegno per «tassi più bassi» nel medio periodo.
Ma Germania e Giappone non hanno mutato l'atteggiamento di fondo espresso prima del vertice: «Nel medio termine — ha detto il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel — siamo tutti interessati a tassi d'interesse più bassi: ci sono però differenze fra i vari paesi ed è necessario perseguire una crescita senza inflazione». Waigel ha fatto intendere che la Germania non contesterà limature dei tassi in altri paesi («negli Usa — ha osservato — potrebbe esserci spazio per un movimento del genere»), ma non è intenzionata a seguirli. Sullo stesso fronte Yasushi Mieno, governatore della Banca centrale giapponese: «D'ora in avanti — ha sottolineato — ciascun paese condurrà la propria politica a seconda delle sue condizioni».
Altri potenziali «alleati» degli Usa, come l'Italia o il Regno Unito, non hanno potuto schierarsi chiaramente a fianco di Brady per problemi interni di diversa natura. In particolare l'Italia — hanno spiegato Carli e vari esponenti della Banca centrale — accoglierebbe come benvenuta una discesa dei tassi, ma ha margini di manovra limitati per le esigenze di finanziamento del deficit: «Se i provvedimenti del governo sapranno trasmettere fiducia ai mercati — ha detto Carli — ci potrebbe essere spazio per un calo». Anche in questa chiave, Carli ha ribadito l'esigenza di una «integrale applicazione» del programma di governo sul versante dei conti pubblici.
Proprio l'Italia, insieme a Usa e Germania, è stata «richiamata» durante il vertice dei sette per il largo disavanzo di bilancio. La «cura» indicata dal Fondo monetario per la malattia degli anni '90 — la carenza di capitali a livello mondiale per finanziare la ristrutturazione dell'Est Europa e del Golfo — fa infatti leva soprattutto sul recupero di risparmio nei paesi in deficit.
I sette hanno anche esaminato con interesse la proposta giapponese per una distribuzione addizionale di diritti speciali di prelievo (la «moneta» del Fmi), che potrebbe ridar fiato alle riserve dei paesi in crisi, ma l'hanno subordinata alla ratifica dell'aumento delle quote del fondo decisa a settembre. Nessun significativo mutamento di scenario è emerso per l'Unione Sovietica, di cui il G-7 si è limitato a constatare la «difficile situazione economica» e l'«urgenza di profonde riforme».

Guido Carli

LA BANCA COMMERCIALE ALL'ASSEMBLEA DI BILANCIO

La Comit non ricapitalizzerà

Secca smentita alle voci sulle operazioni attorno ai titoli Generali: 'abbiamo lo 0,62'

Sergio Silienti

MILANO — La Comit per i prossimi due esercizi non avrà bisogno «tecnico» di aumenti di capitale, anche se in piazza Scala si dà per scontato che il programma di sviluppo avviato, con i forti investimenti conseguenti, comporterà nel medio periodo un ricorso ai mezzi di terzi: per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali imposti dalla Banca d'Italia «siamo in una situazione più che tranquilla — ha detto il presidente della Comit, Sergio Siglienti, in occasione dell'assemblea di bilancio —. Abbiamo spazio per una ulteriore espansione degli impieghi fino a 10.000 miliardi, che ci consente di andare avanti quest'anno e il prossimo: viene rimossa quindi questa causa urgente di fabbisogno di capitali. A medio termine la situazione potrebbe essere diversa».
La Comit, dall'87, anno in cui venne effettuato il più recente aumento di capitale, ha aumentato del 50% l'autofinanziamento e ha fatto ricorso ai prestiti subordinati, che ha in essere per un ammontare di 1000 miliardi.
Per il ricorso al mercato dei capitali «occorrerà scegliere il momento più opportuno» — ha detto Siglienti — e quanto alle modalità «sarà l'azionista di maggioranza, l'Iri, che oggi controlla il 57,40% del capitale ordinario, a decidere sulla eventuale opportunità di ridurre la sua quota». Siglienti ha smentito che la banca abbia intenzione di rivalutare i cespiti immobiliare: per contro, considerato che la legge Amato prevede esenzioni fiscali in caso di rivalutazioni di cespiti e partecipazioni (che la Comit ha in portafoglio a costi storici), l'istituto «sta studiando la possibilità di sfruttare questa opportunità, augurandosi che non ci siano inammissibili discriminazioni a favore delle banche ex pubbliche e a danno di quelle che sono già spa».
Quanto alla gestione, la Comit sempre più dovrà essere gestita come una banca internazionale, dato che «è tenuta sotto osservazione dalle istituzioni straniere, che hanno in mano non meno del 14% del capitale ordinario», ha concluso il presidente dell'istituto.
Sulle tensioni in Borsa dei titoli Generali è sceso in campo Luigi Fausti, amministratore delegato della Comit, indicata come uno dei presunti protagonisti dei forti acquisti dei giorni scorsi. «Credo di poter dire con sicurezza che per quanto rigaurda la Comit e il sistema Iri non esiste il fatto». Con questa dichiarazione Fausti ha inteso smentire ulteriormente ogni ipotesi di coinvolgimento della banca dell'Iri. Interpellato a margine dell'assemblea di bilancio della banca, Fausti ha detto che «noi come Comit abbiamo lo 0,62 per cento, globalmente abbiamo l'1,97 per cento delle Generali tra proprietà, riporti e pegni». «Si tratta di titoli di proprietà dei clienti — ha aggiunto — che ci hanno chiesto anticipazioni. Sono operazioni frazionatissime che non possonod are adito a nulla di ciò che è stato ipotizzato.
Nessuna novità è venuta sull ipotesi di integrazione dell Comit con altri istituti: Siglien si è limitato a ricordare la d chiarazione di intenti che ne marzo scorso è stata stilat con il Credito Italiano, in vist della attuazione di sinergie tr le due banche dell'Iri. Una d chiarazione che indica alcur obiettivi da raggiungere co due subholding, di prodotto di servizio, che al moment non sono ancora state costitu te. E anche sulle ventilate ipo tesi di integrazione con la Bn alla quale sulel ventilate ipote si di integrazione con la Bn alla quale anche nei giorr scorsi lo stesso president della Bnl aveva fatto rifer mento, nessuna novità. «, Giampiero Cantoni — ha dett Siglienti — bisogna fare i com plimenti perché in un anno h impresso una svolta alla gestione dell'istituto». Ma ha ribadito che sulla ipotesi Comit-Bnl «non è stata avanzata alcuna richiesta».

IL BILANCIO DEL 1990

Axa Midi: utili in crescita

PARIGI — Il Gruppo Axa (ex Compagnie du Midi), primo assicuratore privato francese (nel quale le Generali di Trieste detengono un'importante partecipazione attraverso la holding «Midi Participations»), ha chiuso il bilancio 1990 con un utile netto (parte del gruppo) di 3,35 miliardi di franchi, in aumento del 23 per cento rispetto al 1989, su una cifra d'affari di 47,9 miliardi di franchi (+9,4 per cento).
La parte del settore assicurativo nel beneficio netto del gruppo è diminuita (1,17 miliardi di franchi contro 1,91 miliardi nell'89) a causa del ribasso dell'attività in Spagna e in Belgio mentre l'attività in Francia è rimasta stabile, ma in compenso il suo peso è aumentato (+39,6 p.c.) sulla cifra d'affari, con 39,4 miliardi di franchi di attività generata.
Un progresso ancora superiore, sempre per quanto riguarda la cifra d'affari, è stato registrato dal settore servizi finanziari, con un totale di 7,7 miliardi di franchi (+25 per cento rispetto all'89).
Con 32,4 miliardi di franchi di fondi propri, contro 26,7 miliardi nell'89 (+21,6 per cento), Axa figura tra le società meglio capitalizzate della piazza (con un rapporto fondi propri-cifra d'affari del 67,5 per cento).

GRUPPO DE BENEDETTI

La Cerus cede la sua quota in Expansion Finances

PARIGI — La Cerus ha ceduto la rimanente quota del 7,44 per cento del capitale Expansion Finances, la holding cui fanno capo le attività editoriali e d'informazione economica e finanziaria del gruppo parigino Expansion.
Il pacchetto della controllata francese di Carlo De Benedetti è stato acquisito da Marc Ladreit De Lacharriere, capo dell'omonimo gruppo, che a sua volta controlla le edizioni Masson-Belfond.
La notizia della cessazione del pacchetto Cerus è stata comunicata ieri a Parigi dal gruppo Expansion contestualmente all'annuncio dell'aumento della partecipazione di Marc Ladreit De Lacharriere nel proprio capitale. La quota di De Lacharriere è salita così a 12,14 per cento d'Expansion che ne è diventato secondo azionista e membro del consiglio d'amministrazione.
Il gruppo Expansion, si legge nella nota diramata dalla società diretta da Jean-Louis Servan-Schreiber (Jlss), è controllato dalla holding Ponex Sa (43,5 per cento) di cui lo stesso Jlss possiede la maggioranza delle azioni.

IERI IL CONSIGLIO HA PROCEDUTO ALLA NOMINA

Lacalamita presidente del Lloyd

Un ritorno a Trieste: è stato infatti negli anni '70 amministratore delegato della compagnia di navigazione

TRIESTE — Presidenza del Lloyd Triestino, le indiscrezioni della vigilia, una volta o tanto, sono state rispettate: esce Roberto Jucci ed entra Michele Lacalamita. Il consiglio di amministrazione lloydiano, riunitosi ieri pomeriggio, ha proceduto alla nomina dopo aver accolto le dimissioni dell'ex comandante della Benemerita.

Barese, 67 anni a novembre, Lacalamita è attualmente consigliere responsabile per i rapporti marittimi internazionali di Finmare; presiede il Censa (consiglio degli armatori europei e giapponesi), l'organismo più rappresentativo dell'industria marittima mondiale, che ha sede a Londra; infine è consulente tecnico dei ministri dei trasporti Ocse.

Lacalamita ha iniziato a occuparsi di trasporto marittimo una trentina d'anni addietro a Londra presso il Baltic Exchange e l'Italian general shipping. Nel '70 il primo approdo a Trieste: Lacalamita divenne direttore generale del Lloyd triestino e nel '75 amministratore delegato della compagnia, ai tempi della presidenza Berzanti. Dal '78 all'81 venne incaricato della guida operativa del Lloyd, dell'Italia di navigazione, dell'Adriatica. Dall'81 all'84 fu amministratore delegato della finanziaria di riferimento dell'armamento pubblico, Finmare: venne sostituito, quando presidente dell'Iri era Prodi, da Ezio Alcide Rosina, che dovrebbe essere riconfermato prossimamente in tale carica.

Una lunga esperienza nel settore dello shipping

Non appena si era appresa la notizia della nomina di Jucci a Italcable (gruppo Iri-Stet, settore comunicazioni), il nome di Lacalamita era immediatamente circolato negli ambienti economici e politici triestini. La candidatura del manager pugliese era stata accolta di buon grado: Lacalamita, che ha conservato nel capoluogo giuliano un «recapito», viene considerato un dirigente attento alle problematiche triestine. E l'arrivo di Lacalamita potrebbe essere interpretato come un segnale da Genova per una ritessitura di quei rapporti Trieste-Finmare, spesso accidentati. Dopo le presidenze «politiche» di Fanfani e di Jucci, ecco una nomina che invece, per quanto Lacalamita sia considerato vicino alla Democrazia cristiana, dovrebbe connotarsi come essenzialmente «tecnica».

Lacalamita, subito dopo l'«investitura», ha detto che «le navi debbono produrre profitti» e che «il rinnovo della flotta del Lloyd Triestino lo può permettere perchè esige un utilizzo ottimale delle stive e quindi una logica di gestione economica positiva». Il neo-presidente ha inoltre osservato che «le navi rappresentano il centro della nostra attività perchè qualificano l'armatore, valorizzano le risorse umane e la stessa città in cui armatore e navi operano». Il richiamo alla logica del profitto pare l'elemento più significativo di queste prime, scarne dichiarazioni.

[ma.gr.]

Michele Lacalamita

LLOYD

Situazione difficile

TRIESTE — Non è entusiasmante la situazione del Lloyd Triestino, allorchè Michele Lacalamita s'accinge a occupare la poltrona di presidente. Il '90 non è stato un anno facile per i trasporti marittimi di linea e il Lloyd ne ha risentito. Gli alti costi del carburante e soprattutto il deprezzamento del dollaro hanno sfavorevolmente inciso sul bilancio. L'esercizio finanziario è finito con un attivo di 8 miliardi e 386 milioni solo in seguito alla cessione alla Regione della vecchia sede lloydiana di piazza Unità. Il fatturato si è attestato sugli stessi livelli dell'89 (237 miliardi), 111mila i container trasportati (114mila nell'89), i volumi del trasportato (1.394.762 t) hanno più o meno ricalcato le orme dell'anno precedente.

GRUPPO IRI-FINMECCANICA

Alenia: in utile dopo il primo anno

Fatturato pari a 4.200 miliardi - Le strategie post-fusione

NAPOLI — Utile consolidato di 101 miliardi di lire, fatturato del gruppo pari a circa 4.200 miliardi, ordini in portafoglio per un controvalore superiore ai diecimila miliardi (di cui 4 mila acquisiti nel 1990) e un dividendo di 90 lire per azione. Con questi risultati si è chiuso il primo esercizio di Alenia (gruppo Iri-Finmeccanica), la società nata il 20 dicembre dello scorso anno dalla fusione di Aeritalia e Selenia, approvato ieri dagli azionisti in una assemblea che è stata anche l'occasione per fare il punto sulle strategie del gruppo.

Il presidente, Fausto Cereti e l'amministratore delegato, Enrico Gimelli, entrambi confermati nelle rispettive cariche, hanno delineato gli scenari in cui Alenia dovrà operare nei prossimi anni e i campi in cui sarà maggiormente presente. Temi ricorrenti nelle relazioni sono stati la diversificazione delle attività, con maggiore attenzione ai sistemi civili (ambiente, controllo del traffico aereo ed energia pulita) e il rafforzamento patrimoniale della società attuato anche attraverso il ritocco del dividendo che lo scorso anno era stato pari a 132 lire.

Privilegiata, nel prossimo futuro, sarà la ricerca di nuovi mercati, in particolar modo nel settore aeronautico dove, con gli altri costruttori europei, sono in fase avanzata gli studi per il nuovo aereo a cento posti. Nella motoristica, settore nel quale Alenia opera attraverso l'Alfa Avio, Gimelli ha precisato che la produzione sarà allargata anche alla fascia di motori medio-grandi. La collaborazione con Aerospatiale («il nostro partner numero uno» ha detto Cereti) e Alcatel, nel campo dei sistemi spaziali «permetterà — hanno sottolineato i vertici di Alenia — una presenza europea, negli accordi per partnership con soci americani, in condizioni paritetiche».

Dopo aver auspicato un rilancio del programma «Efa», Ceruti, che si è detto «convinto che il nuovo caccia europeo sarà l'Efa», ha parlato delle «ombre del bilancio della difesa» che oggi rappresenta il 60 per cento delle fonti di investimento nella ricerca e sviluppo di Alenia. Tra gli obiettivi della società vi è infatti una diversa composizione di queste fonti (in totale circa mille miliardi), che sono oggi distribuite pariteticamente, per il restante 40 per cento, tra i programmi spaziali e l'azienda.

L'Alenia conta, nei prossimi due-tre anni, di dipendere solo per il 40 per cento dal bilancio della difesa e per il 30 per cento dai programmi spaziali nazionali ed europei lasciando il restante 30 per cento a carico dell'azienda, raggiungendo complessivamente i 1500 miliardi di lire. A fronte di questo incremento negli investimenti, «il fatturato, — ha precisato Cereti — dovrebbe crescere del 25 per cento già nel prossimo anno».

INTERVISTA A ROBERTO JUCCI, PRESIDENTE USCENTE DELLA COMPAGNIA

Il generale fa il bilancio della flotta

Roberto Jucci

Intervista di **Massimo Greco**

TRIESTE — Roberto Jucci, 65 anni, da ieri è passato dalla presidenza del Lloyd triestino, che aveva assunto due anni fa, a quella dell'Italcable, società del gruppo Iri-Stet che opera nel campo delle comunicazioni e della tecnologia via-cavo. Cambio di azienda e di settore, dunque, sempre all'interno della holding pubblica. Jucci arrivò al Lloyd nell'89 al termine di una carriera militare che lo aveva visto dall'85 comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Negli anni Settanta aveva ricoperto incarichi nell'ambito della sicurezza nazionale (Sid, Sios); aveva inoltre comandato in Friuli prima il reggimento «Nembo» poi la divisione «Mantova».

Come parecchi suoi colleghi generali e ammiragli, una volta «pensionato», Jucci ha abbandonato la strategia militare per dedicarsi a quella aziendale. Gli abbiamo chiesto un bilancio di questa sua esperienza nello shipping pubblico.

Quando s'insediò alla presidenza del Lloyd lei elencò una serie di obbiettivi sui quali intendeva impegnarsi: risanamento finanziario, miglioramento dei rapporti con la città, maggiore efficienza del porto, potenziamento della compagnia (acquisizioni, nuove linee, ecc.). Come è andata?

«Le relazioni fra Trieste e Lloyd sono state molto buone, migliori di quanto sperassi, e in questo ho potuto contare sull'aiuto e sulla disponibilità dei politici e dei sindacati. La cessione della vecchia sede alla Regione testimonia il buon rapporto instauratosi con le istituzioni locali.

Sul piano gestionale va detto che una compagnia di navigazione, per ottenere buoni risultati, deve certo essere condotta tenendo presente i criteri costi-efficacia e predisponendo tariffe competitive, ma deve essere anche supportata da un efficiente contesto infrastrutturale (porti, trasporti ferroviari e viari, ecc.). Sotto questo profilo debbo osservare che le rese del porto di Trieste restano lontane da quelle della concorrenza nord europea; anche sul piano delle comunicazioni terrestri non si è fatto granchè, ma esistono progetti già cadenzati, speriamo che i tempi vengano rispettati. Un problema che rimane aperto e che è molto grave è quello relativo alle tariffe ferroviarie, decisamente non concorrenziali rispetto a quelle praticate in Germania».

Nuovi collegamenti? Acquisizione di imprese?

«Per quanto riguarda le linee, abbiamo garantito a Trieste la toccata settimanale da parte del consorzio Mafecs ed è stato raggiunto un accordo con Jugolinea per la rotta India-Pakistan; abbiamo lavorato per ridurre i costi gestionali, mirando a un maggiore equilibrio pieni/vuoti nel traffico container. Abbiamo tentato di acquistare la Merzario marittima, l'affare non è andato in porto perchè, secondo noi, la cifra richiesta era troppo onerosa. Vedremo nel tempo chi ha avuto ragione».

Si è mosso il Lloyd in direzione dell'Europa orientale?

«Siamo ancora indietro, ma il management lloydiano si è recentemente arricchito di dirigenti che sanno bene orientarsi in quei mercati».

Lei lascia la presidenza del Lloyd in un momento delicato per la compagnia, che ha chiuso l'esercizio '90 con qualche problema...

«E'vero, d'altronde la riorganizzazione in atto ha bisogno di qualche anno per dispiegare effetti positivi. Il mercato è difficile e la concorrenza è dura: stiamo rinegoziando in questo periodo le intese di 'conference', intendiamo rivedere gli accordi interni e cercare nuovi alleati. Questo vale per tutte le linee».

Mi sembra che Italmare (la nuova super agenzia Lloyd-Italia di navigazione ndr) stenti a partire...

«Sta muovendo i primi passi, deve ancora essere definita la quota che spetterà ai privati. Vorrei ricordare che Italmare ha sede a Trieste e che il Lloyd è azionista di maggioranza. Credo che, per contenere i costi gestionali e per garantire maggiore razionalità ai servizi della marineria pubblica, sia opportuno proseguire sulla strada di queste interazioni organizzative. Vanno tenuti ovviamente presente i rapporti di forza: il Lloyd movimenta 110mila teu all'anno, l'Italia di navigazione 40mila».

E le relazioni con i vertici di Finmare?

«All'insegna della reciproca collaborazione, senza particolari tensioni».

Lei ha lavorato con due amministratori delegati, prima Ricci poi Alberghini: un giudizio?

«Entrambi manager di ottimo livello».

Lei è passato dalle forze armate allo shipping, dallo shipping alle comunicazioni: non si tratta, in termini di competenze, di salti troppo bruschi?

«In genere si pensa che i militari s'intendano solo di materiale bellico, di caserme, eccetera. Invece nelle forze armate la gestione di un certo livello non può che essere manageriale, la scienza dell'organizzazione non cambia dalla caserma all'azienda. Quando ero a capo dell'Arma dei Carabinieri, mi comportavo come un imprenditore; credo che, se si riesce a impiegare convenientemente il personale nelle strutture militari, si possa riuscire a impiegarlo al meglio anche a livello aziendale».

Prima militare poi manager, sempre all'interno delle partecipazioni statali, uno stretto rapporto con il presidente del Consiglio Andreotti: generale, lei si sente un «lottizzato»?

«No, non mi sento affatto un lottizzato: a Trieste non mi sembra di essermi comportato da tale».

VERTICE IN REGIONE CON SARO

Fincantieri: l'effetto indotto

Nel 1990 la società ha fornito ordini in beni e servizi a 250 aziende della regione

TRIESTE — Per un esame delle possibilità di sviluppo dell'indotto regionale al settore della cantieristica navale si sono incontrati a Trieste, con l'assessore all'Industria del Friuli-Venezia Giulia Ferruccio Saro, i rappresentanti di Fincantieri, Piccola e media impresa e Confindustria regionali e delle province di Trieste e Gorizia.

Non esistono disaccordi, è stato sottolineato, tra mondo imprenditoriale e i cantieri monfalconesi del gruppo Iri, ma forse un nuovo rapporto di collaborazione tra i due «soggetti» potrebbe veder un maggiore coinvolgimento del «Made in Friuli-Venezia Giulia» sulle navi da crociera e commerciali che la Fincantieri realizzerà nella cittadina isontina.

Gli ordini in totale ammontano a 110 miliardi di lire. Una realtà - ha detto l'assessore regionale - destinata a rafforzarsi ancora

Un coinvolgimento, ha comunque sottolineato Saverio Di Macco (direttore generale della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri), che registra già ora «un impatto certamente significativo» se si considera che nel 1990 l'azienda, per forniture di beni e servizi, ha attribuito a oltre 250 aziende della nostra regione ordini per complessivi 110 miliardi di lire e che tale trend verrà più o meno confermato anche nell'anno in corso.

C'è inoltre da rilevare, ha ricordato ancora Di Macco, che per certi prodotti la Fincantieri è costretta a rivolgersi fuori regione e talvolta anche sul mercato estero per carenza di fornitori, mentre occorre registrare che nella nostra regione esiste una prevalenza di imprese che producono, per il settore cantieristico, manufatti a basso contenuto tecnologico.

Sulla base di questi dati l'assessore Saro ha dato atto alla Fincantieri dell'impegno nel rivolgersi per le sue esigenze industriali alle imprese del Friuli-Venezia Giulia, auspicando nel contempo un nuovo rapporto tra cantieri e industria regionale che possa andare a beneficio di entrambi i partner.

Una collaborazione che veda le aziende della regione più «attive» nei confronti delle necessità della Fincantieri, non più in un mero rapporto di indotto o di subappalto ma cercando di sviluppare un discorso congiunto all'insegna della qualità di prodotto, di servizi, di affidabilità, di tempistica nelle consegne.

Se ciò avverrà, le opportunità per l'industria media e piccola del Friuli-Venezia Giulia potranno riguardare non solo Monfalcone, ma anche gli altri cantieri pubblici italiani.

Ferruccio Saro

DA 24,2 A 34 MILIARDI

La Friulia-Lis «aumenta» e modifica lo statuto

UDINE — Aumenteranno a 34 miliardi di lire dagli attuali 24,2 miliardi i mezzi propri della Friulia Lis, finanziaria regionale locazioni e sviluppo la cui assemblea si è riunita ieri a Udine, sotto la presidenza di Fabio Mauro.

L'operazione di aumento del capitale avverrà a pagamento, mediante emissione di 972.000 azioni del valore nominale di 10.000 lire ciascuna, da offrire alla pari agli azionisti.

L'assemblea — si precisa in una nota — ha anche approvato alcune modifiche allo statuto volte a favorire l'intervento della Friulia Lis a sostegno delle aziende e delle imprese regionali nel campo del leasing mobiliare e immobiliare.

Ha infine esaminato l'andamento generale dell'esercizio chiuso al 31 marzo scorso, evidenziando lo sviluppo delle operazioni di locazione immobiliare.

Intanto, la sede di rappresentanza di Trieste, in piazza Tommaseo, diventerà sede operativa accanto a quella di Udine, per meglio esprimere — ha detto Mauro nella sua relazione — «il carattere regionale della finanziaria e ampliare le opportunità di intervento nell'intero territorio giuliano».

Illustrando la proposta di aumento del capitale, Mauro ha sottolineato la necessità dello sforzo «per poter far fronte alle crescenti richieste del mercato», tenuto conto che la finanziaria svolgerà prossimamente anche interventi in favore della montagna, ai sensi delle relative leggi regionali.

BANCHE

Bene i dati della 'Friuli'

BOLOGNA — All'assemblea del Credito Romagnolo sono stati giudicati apprezzabili i dati relativi alla controllata Banca del Friuli, di recente acquisizione, che nei primi tre mesi dell'anno, rispetto all'analogo periodo del 1990, ha registrato una crescita della raccolta pari al 7%. La raccolta indiretta è salita del 24%, gli impieghi addirittura sono cresciuti del 33%. Alla fine del 1990 la Banca del Friuli ha registrato un utile lordo di gestione di 110 miliardi, i mezzi amministrativi per conto della clientela sono stati 7800 miliardi (più 16,8).

FLASH

«Safica»: incontro

TRIESTE — La riunione conclusiva per la vertenza allo stabilimento «Safica» di Grado (inscatolamento del tonno) si svolgerà il 14 maggio prossimo nella sede della Direzione regionale dell'industria a Trieste. La decisione è emersa a Udine al termine di due incontri coordinati dagli assessori all'industria, Ferruccio Saro e al lavoro, Giancarlo Cruder, dove sono state sintetizzate le posizioni raggiunte negli ultimi giorni.

Produzione per l'estero

TRIESTE — Interventi regionali sono previsti a sostegno della promozione all'estero dei prodotti del Friuli-Venezia Giulia. Da un'indagine conoscitiva è emerso che le due esperienze più significative sono quelle di Friulgiulia e del Ciest. Friulgiulia è operante da quattordici anni, raggruppa 110 aziende di tutta la regione e cura gli interessi degli associati su tutti i mercati del mondo. Il Ciest, costituito alla fine del 1989, comprende 53 aziende tra le più importanti della regione, interessate all'esportazione sui mercati dell'Est europeo.

La regione alla Fiera di Graz

GRAZ — Ventidue aziende del Friuli-Venezia Giulia partecipano all'edizione primaverile della Fiera internazionale di Graz, aperta fino al 5 maggio. Al pubblico austriaco (sono attesi oltre 380 mila visitatori) presenteranno calzature, prodotti di oreficeria, pelletterie e abbigliamento in pelle, decorazioni per giardini, bigiotteria, materiali per l'edilizia e per l'arredamento, coltelli, prodotti dell'artigianato artistico (dai mosaici agli oggetti di uso domestico in rame e argento, alle materie plastiche).

La rivista della Friulia

UDINE — I problemi dei rapporti economici con l'Est europeo sono affrontati nel settimo numero della rivista della finanziaria regionale Friulia «Impresa sviluppo», distribuita in questi giorni. In particolare, nel saggio introduttivo, sul tema «Commercio Est-Ovest e cooperazione industriale negli anni Ottanta».

Progetti Cee per l'energia

TRIESTE — Gli organi comunitari stanno mettendo a punto un nuovo bando di gara per progetti in campo energetico. Ne dà notizia lo «sportello Cee» della Camera di commercio di Trieste, dove è possibile prendere visione della modulistica relativa al precedente bando ormai scaduto, ma dal quale gli interessati possono trarre un orientamento sulla corrispondenza della loro eventuale proposta agli obiettivi e ai criteri di selezione fissati dalla Commissione Cee competente.

RAIUNO

12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 «Crociere con delitto», della serie: «La signora in giallo».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 Quarantesimo parallelo. A Sud e a Nord.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!». Varietà per ragazzi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Paolo Frajese conduce 30 anni della nostra storia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta «Tg Sette». Settimanale di attualità.
21.40 Dal Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia Raiuno in collaborazione con la Stet presenta «Trent'anni di Pavarotti». Partecipano: L. Pavarotti con R. Kabaiwanska, S. Verrett, P. Cappuccilli, E. Dara, P. Coni, G. Furlanetto, P. Pace, G. Sabbatini.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 «Trent'anni di Pavarotti». (2.a parte).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sintesi del Rally della Corsica.
0.30 Mezzanotte e dintorni: Tullio Solenghi.
0.40 Dse. Dossier ragazzi: «La droga».

RAIDUE

10.35 Dse. Corso di tedesco.
10.50 Destini. Serie tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
14.35 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 «Videocomic».
17.35 «Alf», telefilm.
18.00 Tg. Regia di Michele Mirabella.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il nostro amico Perry Mason. «Assassinio in diretta». Film tv. Regia di Ron Satloff. Con Raymond Burr, Barbara Hale.
22.15 L'ispettore Sarti, telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
23.30 Pallacanestro: Phlips Milano-Messaggero Roma.
0.10 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.20 Cinema di notte. A cura di Letizia Solustri. Stranieri ad Hollywood. «IL CONTE DI ESSEX» (1939). Film storico.

RAITRE

10.30 Meeting 5 birilli di biliardo.
11.00 Football americano: Campionato italiano.
11.30 Torrita di Siena. Ciclismo: Giro delle Regioni.
12.00 Dse. Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.45 Dse. Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.40 Como. Canottaggio: Campionato del mare.
16.10 Montefollonico. Ciclismo: Giro delle Regioni.
16.40 Spazilibero.
17.00 Schegge.
17.20 Vita da strega, telefilm.
17.50 Giornali e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano.
22.30 Tg3 Sera.
22.40 Corrado Augias presenta Babele.
23.35 Aspettando un terno al lotto.
23.40 Tg3 Notte.
0.25 «IL BACIO» (1985). Film. Regia di Roman Balayan. Con Oleg Ian Koskij.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7.20 Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: InOnda; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alle donne. Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.25: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Gulliver; 13.45: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto di Radiouno; 16: Il Paginone. Rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Panglosss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Canta Louis Armstrong; 21.25: Gr1 Sport. Tuttobasket; 22.10: Canta Ella Fitzgerald; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.48: Cala hormanna. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fol plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di Via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione - Ondaverde regione; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte». Consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 6.42, 9.42, 11.42.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica»; 17.30: Dse - Conoscere. «Papaya». Fiabe dell'Africa nera (7.a) Senegal; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (II parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Blue note (I parte); 23.20: Finestra sul mondo. Rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note (II parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Mollghe el fil; 15: Giornale radio; 15.15, 16: Almanacchetto; Lo speciale; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country music; 9.30: Io, Mikuletic; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Anni d'argento; 12.25: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 14.30: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Festival, regia di Marco Lolli, Stereopiù. Con Mario Pezzolla; 13.45: Stereopiù; 14.15: Canzoni da record; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: Stereopiù; 15.20: Ti ricordi...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.45: Stereopiù; 16: Telenovelas: Beautiful; 16: Giocopiù: persone, cose, animali; 17.40: Dediche e richieste, plin!; 18: Stereopiù. Con G. Iannuccilli; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale di mezzanotte, Ondaverde: musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Giuseppe Videtti, Fabrizio Stramacci, Teresa De Santis, Paolo De Bernardin; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIOVERDE RAI
12.50, 16: In studio F. Acampora con F. Libonati; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2, le notizie quando vuoi; 14.30, 15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Successi in musica; 16, 19.30: In studio A. Condorelli con M. Mortillaro; 16, 17, 18: Gr2 le notizie quando vuoi; 16.10, 16.40: I magnifici dieci; 16.30, 17.30, 18.30, 19: Gr2 aggiornamenti; 16.31, 17.33: Gr2 per voi; 18.33: Hit parade; 19.01: Bolmare; 19.06: Musica per voi; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.51, 23.58: In studio L. Orazi con L. Greoli, musica Doc; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22: Gr2 le notizie quando vuoi; 21.10: I magnifici dieci; 22.33: Successi in musica; 23.08: Meteo; 23.31: Musica dance. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Stereorai.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale di mezzanotte. Ondaverde, notizie per gli automobilisti; 1.00: Notturno italiano. I fatti, le voci, la musica che il giorno nuovo. Conduce Enzo Giannelli; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

TELE ANTENNA

13.30 Basket (Play off).
15.15 Medicina in casa (ospite il dottor Giorgio Mazza).
16.15 Film: «I GUERRIGLIERI DELLA GIUNGLA».
18.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
18.30 Telefilm: «Kodiak».
19.15 Tele Antenna notizie - Top handball.
20.00 Documentario: «Special fantascienza».
20.30 Film: «TEQUILA».
22.00 Telefilm: «Kodiak».
22.25 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna Notizie.
23.15 Telefilm.
24.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Nancy Allen (Retequattro, 0.55).

10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rurica: Ti amo parliamone.
16.00 «Bim, bum, bam».
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.35 «T.G. come Telegatto».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.23 Sette più.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «Il ricatto 2 - Bambini nell'ombra». Con Massimo Ranieri, Laura Del Sol, Leo Gullotta.
22.40 News: L'età negata (ultima puntata).
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 News: «Canale 5 news».
1.10 Attualità: Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).
1.30 Telefilm: Marcus Welby.

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «VOGLIA DI VINCERE». Con Michael J. Fox, James Hampton.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.
2.45 News: Premiere.

10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Quiz/gioco: «Il ficcanaso».
22.05 Telefilm: Le inchieste di Padre Dowling.
23.05 News: «Ciak».
23.50 Sport: «Il grande golf».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «TERRORE IN SALA». (1.a visione tv». Con Donald Pleasence, Nancy Allen. Regia di Andrew J. Kuehn. (Usa 1984). Horror.

TELE+1

15.40 Film: «QUANDO SOFFIA IL VENTO DEL NORD». Con Henry Brandon, Dan Haggerty. Regia di Stewart Raffill (Usa 1974), Avventura.
17.30 Film: «IL RIBELLE D'IRLANDA». Con Rock Hudson, Barbara Rush. Regia di Douglas Sirk (Usa 1955), Avventura.
19.30 That's Hollywood.
20.30 Film: «NELL'ANNO DEL SIGNORE». (r).
22.30 Ciclo AUTORI ANNI OTTANTA. Film: «FANDANGO». Con Kevin Costner, Sam Robards. Regia di Kevin Reynolds. (Usa 1985), Commedia.
00.30 Film: «OTTOBRE». Con V. Nikandrov, N. Popov. Regia di S.M. Ejzenstejn. (Urss 1927), Drammatico.

TELE+3

Film: «UNA LUCE NELL'OMBRA». Con John Garfield, Geraldine Fitzgerald. Regia di Jean Negulesco (Usa 1946), giallo. (Ogni due ore dall'1 alle 23). Durata: 85'00".

TELEFRIULI

18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il Comune: Monfalcone.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «STORIA D'AMORE».
0.40 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

16.00 Tasmissioni sportive.
16.30 6 Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja - Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 «CORTE MARZIALE», film (Usa 1955).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Estrazioni del lotto.
22.25 Telegiornale.
22.35 Rubrica sportiva.

TELE+2

12.30 «Campo base» (replica).
13.30 «Settimana gol» (replica).
14.30 «Sport parade» (replica).
15.30 Calcio - Campionato spagnolo (replica).
17.15 «Eroi» (replica).
17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Calcio - Campionato spangolo.
22.30 «Racing», il mondo dei motori.
23.30 «Usa sport».
0.30 Calcio, Campionato spangolo.

TV7-PATHE

20.20 Film: «CONGIURA DI SPIE». Spionaggio (Francia 1966).
22.15 Rubrica: Fitness (salute e bellezza).
22.45 Film: «ABUSO DI POTERE». Poliz. (Italia 1972).
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.00 Programmi notturni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I Rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «LA LICEALE, IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «TRADIMENTO», film.
1.45 Colpo grosso (r.).

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELEMONTECARLO

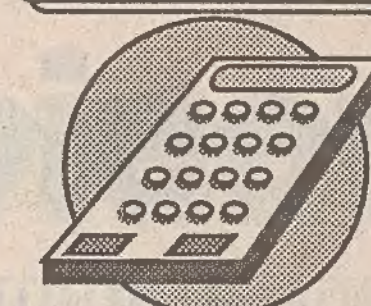
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il fantastico mondo di mr. Monroe.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «APRILE A PARIGI».
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, telegiornale.
23.50 Ladies & Gentlemen.
0.30 Cinema di notte: «VENDETTA», film (Usa 1985), drammatico.

TVM

18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «L'ABISSO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «COME RUBAMMO...», film.

TELECOMANDO

TELEMONTECARLO

Storielle di Roma che fanno ridere

Rubrica di
Giorgio Placereani

Passerella personale per l'ottimo Enrico Montesano, **«S.P.Q.M. News»** *— mezzora ogni lunedì e venerdì su Telemontecarlo — è una buffa narrazione della storia di Roma — con intenti divulgativi abbastanza seri sotto lo scherzo — realizzata in economia e certo interessante, anche se a giudicare dalle prime due puntate sembra un po' disuguale: era meglio la prima della seconda. I testi sono divertenti: ci è piaciuto in particolare il «servizio» sull'uccisione di Remo, spiritosa parodia dell'informazione televisiva, e anche il momento migliore nella seconda puntata, una popolaresca narrazione del ratto delle Sabine, fatta dall'unica Sabina (bruttissima) che al contrario aveva rapito un romano. Altre volte però restano un po' al di sotto delle possibilità offerte dall'argomento (in fondo la parodia del mondo classico è stata il pane di generazioni sui banchi di scuola). Vedi la lunga tirata dell'augure, coi soliti sottintesi gastronomici, da cui la vanteria con aria informata: lui non legge solo i fegati, lui è uno che legge di tutto. La scenettà è graziosa ma se la paragoniamo alla sfilza di battute e giochi di parole esilaranti, sullo stesso argomento, di Uderzo e Goscinny in «Asterix e l'indovino», vediamo la differenza. In ogni modo la trasmissione è da seguire non foss'altro per la bravura di Montesano, che si scatena in una ridda di interpretazioni alla Fregoli, anche «en travesti»: vedi un'eccezionale Acca Larenzia, «lupa» (prostituta) archetipica e spudorata.*

Restando in campo più o meno storico, è proprio da elogiare **«La tigre dei due fiumi - Ricordo di Emilio Salgari»,** *di Giulio Braglia (consulenza e conduzione di Alberto Gozzi), prodotto dal Dipartimento Scuola Educazione. Questo programma di un'ora, agile e intelligente (trasmesso da Raiuno venerdì nel primo pomeriggio e replicato domenica tardi su Raidue), nel suo stile «spezzettato» e affettuosamente ironico ha dato un'esposizione chiara e convincente della vita e dell'opera del grande, affascinante «cattivo scrittore» veronese.*

E' rimasta senz'altro soddisfatta la nostalgica passione dei salgariani d'annata, ma diremmo che l'obiettivo del programma era piuttosto — assai giustamente — tutti quei telespettatori che Salgari lo conoscono quasi solo per sentito dire, o attraverso gli sceneggiati televisivi: come i giovani che vediamo intervistati all'uscita di una scuola (permetteteci qui una breve annotazione polemica: avete notato, ogni volta che la tv dà il microfono in mano a dei giovani autentici, quanto sono diversi da quella congrega di deficienti descritti da «I ragazzi del muretto» e simili?).

Com'era ovvio la narrazione, con contributi di Gregoretti, Gorlier, Magris e via dicendo, era intervallata da brevi gradevoli scene di vecchi film, che meriterebbero un ciclo Rai: l'ingenuo Tremal-Naik, vecchio stile che abbiamo visto era migliore di quello recente e costoso del film tv di Kevin Connor, anch'esso ritornato con un paio delle sue scene migliori accanto al vecchio «Sandokan» di Sollima. Era apprezzabile anche la ricostruzione con testimonianze sceneggiate, finalmente realizzate (non tutte) con un minimo di gusto (fra gli interpreti, toccante Vittoria Lottero nel ruolo della moglie Ida).

Come filo rosso del discorso, correva lo scherzetto sui tre eroi, Yanez, Sandòka, e Marianna, ormai un po' invecchiati e appesantiti, pieni di nostalgia, assunti dalla Rai per recitare se stessi in questo servizio. Grazie ai tre bravi attori Domenico Brioschi, Rossana Mortara e Sergio Troiano — l'incontro con la Rai, la rievocazione del passato, le prove delle scene da recitare in ambienti casuali e moderni riuscivano a passare insensibilmente dall'ironico al commosso, fino a raggiungere, sempre sotto un velo d'ironia, la vera intensità mezzo buffa e mezzo sublime dei romanzi di Salgari. Qui si potrebbe dire che la coincidenza della presenza di Gregoretti — al di là del suo ruolo di rievocare una sua vecchia rivisitazione televisiva di Sandokan — lo trasforma in una specie di simbolo o nume ispiratore di questa messinscena divertita e «casual»: perché essa è di sapore molto gregorettiano, è proprio nello stile di questo autore, uno fra i più umorosi, intelligenti e mal-riconosciuti nella storia della nostra tv.

TV / RAITRE

Ma è un fenomeno quel Pippo Baudo

ROMA — Sarà Pippo Baudo, o meglio il suo trentesimo compleanno come protagonista televisivo, il tema di attualità a cui Corrado Augias dedica la terza puntata di «Babele» in onda su Raitre alle 22.40. «E' un record di "resistenza" televisiva a suo modo eccezionale — commenta Augias — che noi abbiamo messo in relazione con un altro trentennale. Per una straordinaria coincidenza, infatti, nel 1961 Umberto Eco dava alle stampe il suo saggio "Fenomenologia di Mike Bongiorno" in cui disegnava la figura del presentatore televisivo ideale e si occupava per la prima volta in Italia di tv usando gli strumenti della grande critica».

Nel «salotto» di «Babele», oltre a Baudo, ci saranno il sociologo Luigi Manconi con il suo saggio «Solidarietà ed egoismo»; Giuliano Ferrara con le sue «Lettere da un traditore»; lo scrittore Vincenzo Cerami con «I racconti dell'ipocrita»; lo storico della televisione Aldo Grasso e lo studioso della lingua italiana Cesare Marchi per commentare il dizionario del «neoitaliano» in cui compare, tra l'altro, proprio l'espressione «baudismo» mutuata dal nome del presentatore.

Dopo due puntate, seguite da una media di circa un milione di spettatori, Augias fa un primo bilancio del programma osservando che l'avvio gli sembra «promettente». «Sono due le caratteristiche — dice — che mi appaiono nuove nella formula di quest'anno. La prima è quella di scindere l'analisi di un libro dall'incontro con il suo autore, perché non sempre gli scrittori sono i migliori portavoce del proprio lavoro. Il secondo elemento di novità è non legare ogni puntata a un tema squisitamente editoriale bensì a un fenomeno d'attualità».

TV

Super quiz di rapina

ROMA — Sergio Trabalza è convinto di essere stato rapinato da Raiuno. L'inventore del «Mike Bongiorno day», raduno di ex concorrenti di quiz, ha annunciato un esposto legale al Tribunale di Trento per bloccare la trasmissione «Viva Colombo» annunciata da Raiuno, che secondo lui sarebbe frutto di un vero e proprio «furto di idee».

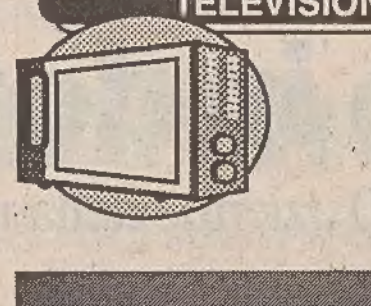
Trabalza afferma di aver proposto alla Rai, tempo fa, un gioco a quiz intitolato «Rodeo riders quiz show» dedicato ai professionisti del quiz. Raiuno rispose che, per il 1991, non era in programma alcun quiz. «Viva Colombo», che dovrebbe essere condotto da Aldo Biscardi con l'appoggio del Trio Lopez-Marchesini-Solenghi, però si basa proprio su una gara tra campioni di vecchi telequiz condotti da Bongiorno.

TV

Concertone per Luciano

ROMA — Chi si è sintonizzato ieri sera su Radiodue ha potuto ascoltare il concertone dedicato ai trent'anni di carriera musicale di Luciano Pavarotti. Questa sera, alle 21.40, Raiuno proporrà lo spettacolo andato in scena al Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia e organizzato per beneficenza.

Trent'anni fa, dopo aver vinto il Concorso internazionale di canto «Achille Peri», Pavarotti debuttò proprio a Reggio Emilia con la «Bohème» di Giacomo Puccini. Per festeggiare il grande tenore hanno preso parte alla serata: Raina Kabaivanska, Shirley Verrett, Piero Cappuccilli, Giuseppe Sabbatini e Giovanni Furlanetto. Tutti insieme hanno cantato il brano conclusivo «Chi mi ferma in tal momento» dalla «Lucia» di Gaetano Donizetti.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Mostri da schermo

Film ad alta tensione su Italia 1 e Retequattro

Marina Suma fa parte del cast di «Il ricatto-Bambini nell'ombra», di cui Canale 5 mette in onda alle 20.40 la quarta e ultima puntata.

Due generi del cinema americano degli scorsi anni, molto apprezzati dal pubblico degli adolescenti, costituiscono l'offerta cinematografica serale sulle maggiori reti privati. La bandiera del cinema giovanilista è retta da Micheal J. Fox, protagonista di **«Voglia di vincere»,** diretto da Ron Daniel nel 1985 e trasmesso da Italia 1 alle 20.30. L'horror in tutte le sue versioni è, invece, protagonista in **«Terrore in sala»** che Retequattro presenta, per la prima volta in tv, alle 0.55.

Particolarmente divertente appare lo spunto di «Voglia di vincere» che fa la paranoia di un «classico» di John Landis come «Un lupo mannaro americano a Londra» raccontando le traversie del giovane Micheal J. Fox che si scopre un licantropo. Invece che soffrire la sua condizione, il ragazzo scopre di avere insospettata popolarità. Anche fra le donne che lo attraggono, come la bionda Pamela e la brunetta Boof. «Terrore in sala» costringe, invece, Donald Pleasence e Nancy Allen ad aggirarsi tra le file di una sala cinematografica commentando frammenti di cinema del terrore. Alcune sequenze sono state molto apprezzate dagli appassionati del genere.

Il miglior film della serata si vede su Cinquestelle, alle 22.45. E' **«Storia d'amore»** di Citto Maselli e per il quale Valeria Golino ebbe il premio come miglior attrice alla Mostra di Venezia nel 1986. Love-story nella periferia romana, il film racconta la desolazione di una giovane ragazza d'oggi.

Retequattro, ore 20.35

Un tris d'assi per il «Ficcanaso»

Mara Venier, Giancarlo Magalli e Vittorio Sgarbi sono gli ospiti della puntata del «Ficcanaso», il quiz sul pettegolezzo condotto da Gigi e Andrea in onda alle 20.35 su Retequattro. La Venier e Magalli dovranno aiutare i due concorrenti, Anna Paola Colombo di Roma e Giancarlo Ratti di Trento, a rispondere alle domande. I personaggi presi di mira in questa puntata sono: Lino Banfi, Maria Giovanna Elmi, Franco Zeffirelli, Claudia Cardinale, Eros Ramazzotti, Cher, Marilyn Monroe, John Kennedy e Gianni Boncompagni.

Vittorio Sgarbi sarà, invece, protagonista dello spazio-intervista dal titolo «Indiscreto».

Reti Rai ore 0.20

«Il conte di Essex» di Micheal Curtiz

Davvero poco cinema nella serata delle reti Rai. Ci si può consolare pensando che questo dà spazio alla «Fiction» televisiva. E' il caso di Raidue che dopo «Il nostro amico Perry Mason» in onda alle 20.30, insiste sul «giallo» con le colorazioni tutte italiane dell'«Ispettore Sarti» dai romanzi di Loriano Machiavelli con Gianni Cavina e proprio ci si deve accontentare di due offerte notturne: **«Il conte di Essex»** in onda su Raidue alle 0.20 e **«Il bacio»** trasmesso da Raitre alle 0.25.

Il primo è un dramma storico con ampie licenze rispetto alla vera storia dell'amante della regina d'Inghilterra, diretto nel 1937 da Michael Curtiz e interpretato da Errol Flynn stretto nella morsa di due «terribili dame»: Bette Davis e Olivia De Havilland, nei panni di Elisabetta e Maria Stuarda.

Smareglia in cornice, da oggi al «Verdi»

TRIESTE — Oggi alle 20 si alzerà il sipario sui «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia, nella cornice del Teatro Verdi dove l'opera fu presentata per la prima volta nel 1928. Alla vigilia della messa in scena, il compositore istriano morto a Grado nel 1929 è stato ricordato ieri con un convegno svoltosi al Museo Revoltella. Ai lavori sono intervenuti esperti, storici e musicologi che hanno illustrato la vita e gli aspetti del carattere di Smareglia, soffermandosi sull'opera «Pittori fiamminghi». Sono state quindi messe in luce sia le lotte di potere culturale che hanno emarginato Smareglia sia la parabola estetica del compositore anche nelle sue corrispondenze con le arti figurative, che trovano esplicazione proprio nell'opera che va in scena da oggi al Comunale. Si è così parlato dell'amicizia del musicista istriano con Arrigo Boito e dei contrasti che ebbe con la Casa Ricordi per la propria posizione critica nei confronti di Giuseppe Verdi. Nella foto, una scena dei «Pittori fiamminghi», che si replica per dieci serate dal 2 al 16 maggio.

TEATRO / MILANO

Faust di Strehler: la seconda parte

Oggi al Piccolo la «prima» della fluviale opera di Goethe

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Mancano poche ore, e quello che va definendosi — per struttura, vastità, impegno, lunghezza, eco mondiale — come un «evento» andrà in scena oggi al Piccolo Teatro di Milano: la «seconda puntata» di un grande romanzo «sull'uomo e sul teatro», il cosiddetto «Faust-Frammenti Parte Seconda» di Goethe, una ricerca (cinque anni) diretta e interpretata da Giorgio Strehler. «I frammenti scelti in questa seconda parte — avverte lo stesso Strehler — raccolgono l'essenziale dell'arco d'incontri attraverso i quali Faust vive e sperimenta i fondamenti di un mondo che l'arte preveggente di Goethe ci fa riconoscere come nostro: il Denaro, la Guerra, il Potere e il delitto per il Potere, dopo aver ritrovato, alla ricerca della Bellezza inattingibile di Elena, e con una misteriosa discesa alle matrici prime del pensiero, le Madri, il cammino archetipale dell'eterno ritorno al sole, alle bellezze, all'armonia classica». Affrontando la seconda parte dell'opera di Goethe, il «Progetto Faust» entra in una terra si direbbe sconosciuta, si avventura in una dimensione cosmica che Strehler si ripromette di far vivere in scena, convinto che l'incommensurabilità del testo sia pur tuttavia «leggibile» con i mezzi del teatro (e in ciò sta la scommessa dello spettacolo). «Intendendo per divertimento — dice Strehler — sia il riso della satira sia il volo più alto del cuore, sia la nostalgia del divino sia il mistero della vita e lo svolgersi della storia, questo "Faust" comprende in sé 3.000 anni dell'umanità, illumina problemi di ieri ancor oggi irrisolti, e si proietta nel futuro ben al di là degli anni nostri, del Duemila». Ricordiamo ancora che Strehler rivestirà — come nella prima parte — i panni di Faust, oltre, adesso, quelli di Pluto, mentre Franco Graziosi sarà sempre Mefistofele (oltre che l'Avarizia). Accanto a loro, Giulia Lazzarini (Ariel, Auriga, Bauci, l'Angoscia), Tino Carraro (Chirone), Gianfranco Mauri (il Ministro del Tesoro, Filemone), Antonio Fattorini (l'Imperatore), Eleonora Brigliadori (Elena), e Mario Valgoi, Riccardo Mantani Renzi, Giampiero Becherelli, oltre a tutti i Giovani del «Piccolo» che saranno Araldi, Sfingi, Cortigiani, Paggi, servi al trono, ombre, ninfe, coro, guerrieri, falchi, nelle ventuno scene dello spettacolo la cui durata è prevista per sette ore con un solo intervallo (alle repliche lo spettacolo sarà diviso in due serate). Andrea Jonasson, la moglie di Strehler, sarà la voce di Elena, le scene sempre quelle del grande Josef Svoboda, i costumi di Luisa Spinatelli, le musiche di Fiorenzo Carpi. Riassume, in fretta, Strehler: «Con i frammenti della seconda parte, dei 12.111 versi del "Faust" ne avremo rappresentati 6.500, poco più della metà. Quale il criterio di scelta? Tutti e nessuno. Questo posso dire: come Filemone e Bauci, due "vecchi" di un amore umano, vengono uccisi, così in Faust e nel suo mondo non vi è più speranza di tenerezza, e soltanto l'Angoscia può convivere con lui». Faust come «Re Lear»? A stasera, l'arduo scioglimento degli interrogativi etici, politici, poetici, razionali, di quest'impresa che parrebbe disperata ed è comunque un «kolossal» che segnerà, di sicuro, gli anni '90 del teatro di prosa italiano.

APPUNTAMENTI

Nell'ambito del Festival dei Festival al cinema Ariston debutta oggi il film di Brian De Palma «Il falò delle vanità» ispirato all'omonimo romanzo di Tom Wolfe.
Sempre oggi alla sala Azzurra si proietta il film di Daniele Luchetti «Il portaborse», prodotto e interpretato da Nanni Moretti.

«Maria Basiliadis»
Pianista

Oggi alle 18 all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6 si esibirà il pianista Olivier Mareschal. Musiche di Mozart, Chopin, Granados, Schumann.

Nuovo Cinema Alcione
«Green Card»

Da oggi a domenica al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film di Peter Weir «Green Card — Matrimonio di convenienza» con Gerard Depardieu.

A Gorizia
Concerto

Giovedì alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Sera», organizzati dall'associazione Lipizer e dal Comune, si esibirà l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, diretta dal maestro Kazushi Ono, con Franco Medori pianista-solista. In programma l'«Amphitryon» di Papandopulo, il Concerto in la min. op. 54 di Schumann e la Sinfonia n. 9 in la min. op. 95 «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak.

CINEMA
Debuttano il Portaborse e «Il falò delle vanità»

Goethe Institut
Werner Herzog

Oggi alle 19 al Goethe Institut per la rassegna dedicata dalla Cappella Underground al «Cinema di Werner Herzog», si proietta «Woyzek» con Klaus Kinski, e alle 21 «Cuore di vetro». Entrambi i film sono in versione tedesca con i sottotitoli in italiano. L'ingresso è libero.

Teatro dei Salesiani
Giallo in dialetto

Nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia replica ancora domani, alle 18, la commedia in dialetto «El mistero de via Sporcavilla», di Bruno Cappelletti.

Politeama Rossetti
«L'uomo difficile»

Da giovedì fino al 12 maggio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile, andrà in scena «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi

«Maria Basiliadis»
Opera Giocosa

Giovedì alle 18 all'Opera Maria Basiliadis l'Orchestra da camera dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia terrà il concerto conclusivo della stagione 1990-'91. In programma il Concerto Brandeburghese n. 6 di Bach e la sinfonia «Gli Addii» di Haydn.

TEATRO
Machiavelli «magico»

BOLOGNA — Debutta oggi al Teatro Duse di Bologna «Un magico decotto di mandragola...», la commedia in due parti che Luigi De Filippo ha liberamente tratto dall'opera di Machiavelli: una operazione sul maggiore testo del '500 teatrale italiano riscritto, rititolato e riutilizzato per raccontare una propria Napoli vagheggiata e scomparsa.
E' ai limiti della città di Napoli, nella campagna di Capua, che s'immagina come una compagnia di guitti ambulanti tenti l'accesso ai palazzi nobili della città attraverso la messa in scena della commedia del Machiavelli, rifiutando i lazzi della Commedia dell'arte.
Fra gli interpreti, oltre a Luigi De Filippo, Susy Del Giudice, Rino Di Maio, Teresa Patrignani, Rossella Serrato, Mimmo Brescia.

TEATRO / PARMA

Bergman e Mishima: «De Sade sono io»

Il ritratto «nipponico» del Divin Marchese presentato per la prima volta in Italia al festival emiliano

Servizio di
Roberto Canziani

PARMA — «Alphonse sono io» protestano, chi più esplicitamente, chi meno, le donne che la luce di Donatien-Alphonse-François de Sade illumina di un barbaglio riflesso. Il «divin Marchese» è assente: protagonista irraggiungibile e contumace di un dramma che si intitola alla moglie, «Marchesa de Sade», e che invece ostinatamente, morbosamente si interroga su di lui. Talmente morbosa è questa interrogazione, talmente forte, da diventare una religione, un rituale di sanità, sbocciato in mezzo al delirio delle efferatezze che intanto de Sade, o piuttosto il suo fantasma, interiorizzato dal desiderio o dalla repulsione di queste donne, persegue con scientifica e perfino aritmetica precisione.
Diretto da Ingmar Bergman nell'allestimento del Teatro Reale Svedese, «Markisinnan de Sade» è stato presentato nei giorni scorsi a Parma, nel corso di Teatro Festival. La manifestazione ha così aggiunto quest'anno la firma prestigiosa del regista (impegnato oramai solo nel teatro) al già folto albo delle ospitalità degli anni scorsi: dal russo Vassilev, al lituano Nekrosclus con la sua compagnia di Vilnius, al gruppo ungherese Katona.
«Alphonse sono io»: un gesto d'oltraggioso flaubertismo che s'addice all'autore del dramma, quel Yukio Mishima, a cui l'impero di sensi e segni che è il Giappone ha prestato taglienti strumenti di indagine anche drammatica. Mishima mostra il marchese de Sade anatomizzando le donne che ne hanno in qualche modo condiviso il destino. La moglie Renée, la marchesa del titolo (Stina Ekbald), fatta emergere dalla storia per incarnare il ruolo di una fedeltà portata all'estremo e trasformata in un culto. La sorella di questa, Anne (Marie Richardson), che un fugace rapporto con il marchese coglie lungo il versante del capriccio e dell'occasionalità. La madre di entrambe, Madame de Montreuil (Anita Bjork), cui spetta la tutela dei valori di un moralismo aristocratico e di facciata. A questi tre personaggi storici, Mishima aggiunge tre personaggi inventati, ma altrettanto plausibili su un palcoscenico di soli segni, come quello a cui pensa per l'allestimento. Una facinorosa sostenitrice di de Sade, una religiosa dama che ne rappresenta la controparte e una cameriera, chiave di volta finale, quando è già prossima l'irruzione della Storia in forma di Rivoluzione francese.
Nulla è agito in «Markisinnan de Sade», tutto è infinitamente atteso o differito. Mishima lascia che Renée attenda per diciott'anni il ritorno del marito. E per diciott'anni — spartiti con precisione nei tre tempi dell'opera — l'arte atemporale del rito giapponese intona i dialoghi delle sei donne. Nulla è realistico, tutto ha la solenne economia simbolica del segno.
Di una simile impostazione, Bergman si mette al servizio. Ma l'Oriente, che le maniere nordiche del regista rilevano fino a una data profondità, è sostituito da un equivalente protestante. La stessa sobrietà d'immagine, la stessa incantante economia emotiva. La cena è un portico geometrico dietro a cui s'accende uno sfondo verde al primo tempo (con l'accenno di classico albero storticcio) e rosso al secondo (con un divampare di fiamme). Null'altro: nessuna concessione al visivo se non la sontuosità settecentesca dei costumi, impressionanti se lasciati così soli. Le movenze, i gesti, l'accoccolarsi a terra negl ardui passaggi della propria esplorazione sentimentale rimandano alle codificate figure del teatro Noh giapponese, ma le ispira ugualmente un contenuto movimento da canonica luterana, come avevamo visto nella spoglia Uppsala di «Fanny e Alexander».
Nel terzo tempo il verde e il rosso cedono a una nuvolaglia cupa e in scena appaiono anche due poltrone, una sedia e una stufa: è l'inverno del 1790, quando un vecchio irriconoscibile lacero grasso de Sade viene annunciato alla porta. Non il fantasma a lungo sognato, ma il tradimento che il reale opera sempre sul desiderio. E a quel de Sade, Renée farà dire di no. A quel de Sade Non si aprirà la porta di casa, tomba sentimentale che il Giappone di un autore e la Svezia di un regista hanno trasformato nel cerebrale altare dove solo l'accumulo di nefandezze produce un insperato abbagliante lampo di santità.

Il regista svedese Ingmar Bergman protagonista a Parma.

PRIME VISIONI

IL PORTABORSE
Regia: Daniele Luchetti.
Interpreti: Nanni Moretti, Silvio Orlando, Giulio Brogi. Italia, 1991.

CINEMA / RECENSIONE

Nanni nel Palazzo

Moretti protagonista del «Portaborse» di Luchetti

Recensione di
Paolo Lughi

«Il portaborse» è uno dei film più duri e coraggiosi del cinema italiano da molti anni a questa parte (Moretti escluso). Dopo tanti film fievoli e calligrafici («carini» direbbe Moretti), eccone uno che è come una camera a gas, un palazzo che brucia in città (direbbe la Nannini). Il Palazzo in questione è quello del potere politico, dove, nel «Portaborse», non ci sarebbe da salvare nessuno, non il ministro inevitabilmente socialista (le allusioni vanno quasi tutte lì), ma nemmeno il suo vecchio rivale che il potere non logora mai, né il giornalista d'opposizione astioso e imbranato. Tuttavia, per quanto il film sia realistico e diretto, esso non di meno si appoggia a modelli che sono cinematografici. Un gioco illusionistico tipico di Moretti, che del «Portaborse» è produttore, memorabile interprete e anche ideatore.
E' stato dichiarato, ad esempio (dagli sceneggiatori del film Rulli e Petraglia, quelli della «Piovra»), che la storia è ispirata ai film di Dracula, dove c'è un personaggio che sembra dapprima colto e affascinante, ma che a poco a poco vampirizza chi ne è sedotto. Il Dracula del «Portaborse» è il giovane ministro Cesare Botero (Nanni Moretti), mentre il «vampirizzato» è il professore di liceo Luciano (il bravissimo Silvio Orlando), intellettuale umanista meridionale, che per problemi finanziari entra nello staff del ministro, e lo aiuta a stendere i discorsi da utilizzare in pubblico. L'ingenuo Luciano si diverte sulle prime a fare il ghost-writer, Botero gli sembra una simpatica canaglia, o addirittura un benefattore, ma poi il ministro svela il suo volto di politico cinico e corrotto, calpestatore della dignità altrui.
Anche se la regia è firmata dal giovane Daniele Luchetti («La settimana della Sfinge»), il film è stato in tutto e per tutto «vampirizzato» da Nanni Moretti, che a sua volta sembra aver utilizzato Luchetti come «portaborse» (Luchetti nel film appare brevemente come regista di spot elettorali raccomandato). E «Il portaborse» diventa così un veicolo delle ossessioni morettiane, etiche ed estetiche. Innanzitutto i riferimenti al cinema degli anni Sessanta, quando, secondo Moretti, i film italiani (anche le commedie) riuscivano veramente a «graffiare». Così il rapporto fra Luciano e il ministro ricorda quello del «Sorpasso», con il giovane intellettuale plagiato da un «fratello maggiore» più spavaldo. Il rifiuto di Luciano a seguire il suo corruttore («Lei è un porco!») sembra invece quello del giornalista Sordi nel finale di «Una vita difficile». Ma è proprio il personaggio del ministro Botero, sorprendentemente, a ricalcare le parabole dei personaggi morettiani, dapprima «positivi», con le loro manie in parte giustificabili, e poi sempre più «mostruosi», a metterci in guardia contro ogni apparenza innocua. E se Moretti diventava licantropo in «Sogni d'oro», o pluriomicida in «Bianca», non ci stupiamo di vederlo ora come una specie di Dracula. Con la tessera.

CINEMA / COMMENTO

«Onorevoli» sullo schermo dal dopoguerra ad oggi

I personaggi del cinema italiano hanno risalito poche volte il colle di Montecitorio, forse perché i veri politici erano sempre considerati modelli insuperabili di recitazione. Gli «onorevoli» sugli schermi erano perciò sempre figure anomale o minori, raramente interpretate dai veri «mattatori». Il primo deputato democratico del cinema italiano è una donna, ed è Anna Magnani in «L'onorevole Angelina» (1948) di Zampa, storia neorealista di un'energica popolana che difende la sua borgata, arriva in Parlamento, ma poi finisce in prigione. La politica nel cinema italiano è stata sempre sinonimo di guai, un meccanismo perverso che conduce alla rovina che lo maneggia ingenuamente. Come in «Gli onorevoli», del 1963, dove Totò, Peppino, Chiari e Cervi, dopo essersi indebitati, finivano trombati alle elezioni.
Il contrasto manicheo fra una politica «pura» e una corrotta (come nel «Portaborse»), è già schematizzato ironicamente nel film di Luciano Salce «La pecora nera» (1968), dove Gassman ha un doppio ruolo, quello di un politico di specchiata onestà, e il suo gemello drittone e qualunquista, che entrerà in politica a scapito del fratello buono. Sempre Salce, nel curioso «Colpo di Stato» (1969), si cimenterà in un tentativo di fantapolitica elettorale. Un computer dà la vittoria ai comunisti nelle elezioni del 1972, ma sono proprio loro a non voler prendere il potere (per convenienza e per ordine dell'Urss), e a lasciar credere che abbiano vinto i soliti democristiani. Gustose alcune trovate, come quella delle suore che fanno votare un uomo morto da tre giorni.
Se a Salce interessava la satira politica, nelle altre commedie i ministri e gli onorevoli vengono visti come personaggi un po' tonti, sempre inguaiati dalla piccante vita privata, come in «All'onorevole piacciono le donne» (1972), con Buzzanca pupillo di un cardinale che si innamora di una suora (Laura Antonelli, prima della coca), oppure in «L'onorevole con l'amante sotto il letto» (1981), con Lino Banfi e Janet Agren sotto e sopra il letto.
Alcuni attori, bravi ma non di primissimo piano, hanno interpretato più volte ministri e onorevoli, per un loro naturale cipiglio un po' fascistoide, come Claudio Gora, Franco Graziosi e Gastone Moschin (visto anche in ruoli di gerarca). Certo meno improbabili erano i politici del filone «alla Sciascia» di Francesco Rosi («Il caso Mattei»), oppure quelli di «Vogliamo i colonnelli» (1973), che raccontava la storia di Gladio quando Casson aveva ancora i calzoni corti.
E i portaborse? Uno solo ma memorabile. Quello occhialuto e un po' gay che vive in convento insieme al ministro Tognazzi in un episodio de «I mostri» (1963).
[Paolo Lughi]

CINEMA
Premi David di Donatello: i candidati

ROMA — «Mediterraneo», «Il portaborse», «La stazione», «Verso sera» e «La Casa del sorriso» si contendono il Premio David di Donatello per il miglior film italiano. Le cinquine per le candidature ai Premi David 1991 per il cinema italiano e straniero sono state rese note ieri dal presidente dell'ente, Gian Luigi Rondi.
Queste le candidature principali per il cinema italiano. Migliore regista: Gabriele Salvatores, Ricky Tognazzi, Daniele Luchetti, Marco Risi e Francesca Archibugi. Migliore regista esordiente: Sergio Rubini, Alessandro D'Alatri, Michele Placido, Christian De Sica e Antonio Monda. Miglior attrice protagonista: Margherita Buy (due candidature), Angela Finocchiaro, Ingrid Thulin e Nancy Brilli. Miglior attore protagonista: Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Nanni Moretti, Claudio Amendola e Sergio Rubini. Migliore sceneggiatura: Rulli-Petraglia, Vincenzo Monteleone, Marino-Rubini-Ascione, Nichgetti-Manuli, Ferreri-Betti-Marino. Migliore attrice non protagonista: Mariella Valentini, Vanna Barba e Anne Roussel, Zoe Incrocci, Alida Valli e Milena Vukotic. Miglior attore non protagonista: Giuseppe Cederna, Sergio Castellitto, Ricky Memphis, Vincenzo Cannavale e Ciccio Ingrassia.
Per il cinema straniero le candidature sono queste: miglior film «Balla coi lupi», «Cyrano de Bergerac», «Amleto», «Nikita» e «Quei bravi ragazzi». Migliore attrice: Anne Parillaud, Julia Roberts, Glenn Close, Mia Farrow e Joanne Woodward. Migliore attore: Gerard Depardieu, Kevin Costner, Jeremy Irons, Robert De Niro e Dirk Bogarde.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle **20** seconda (Turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Oggi alle **17** per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Otello» (parte seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI - Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle **11** complesso da camera del Teatro Verdi. Direttore Igor Tercon. Musiche di W. A. Mozart, G. Viozzi, B. Bartok. Biglietteria del Teatro.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle **11**, Insieme vocale del Teatro Verdi di Trieste: «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni dal 2 al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): Turni A e S.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL GOETHE INSTITUT (via Coroneo 15, tel. 732057). Oggi, per «Il cinema di Werner Herzog», ore **19**: «Woyzeck» (1978); ore **21**: «Cuore di vetro» (1976). Vers. orig., sott. italiani. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (p.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Domani, «Laser su Orson Welles», ore **21**: «Citizen Kane», in versione originale su laserdisc. Ingresso libero per soci.

TEATRO STABILE SLOVENO. Gorizia - via Brass 20. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - Il Trittico — Achille Campanile «La guerra» e «Colazione all'aperto»; Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Sergej Verc.

TEATRO MIELA (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Sabato 4 maggio, ore **21**: concerto del cantautore newyorkese Rod MacDonald «la voce più originale e graffiante del Village». Ingresso interi lire 15.000; ingresso soci lire 10.000.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20, 22.15. Dal genio dissacrante di Brian De Palma un grandissimo film ispirato all'omonimo bestseller di Tom Wolfe: «Il falò delle vanità», con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. New York anni '80: una cruda storia di ambizioni, invidie, avidità, lussuria e lotta di classe... «Una grande storia, vòlta al grottesco-horror dallo stile entusiasmante ed esagerato di Brian De Palma» (Lietta Tornabuoni, «La Stampa»). N.B.: in programma solo fino a mercoledì 8 maggio, con i medesimi orari. Da venerdì 10 maggio: «Bix» di Pupi Avati.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimi giorni. Da venerdì, ore **17.15, 18.50, 20.25, 22**: «Il portaborse». Le proiezioni del film proseguono in Sala Azzurra.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione. Da venerdì, ore **16, 18, 20, 22.15**: «La recluta», uno spettacolare poliziesco con Clint Eastwood.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna chiamata cavallo» Eva Orlowsky, Miss Pomodoro e Ramba sono pronte a tutto pur di affermarsi in vetta alle classifiche hard internazionali. Un evento porno irripetibile! V.m. 18. Domani: «Il portiere di notte di un college femminile».

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani ed un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata! Un divertimento assicurato per tutti. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10. Soltanto per pochi giorni: «La casa Russia», dal romanzo di Le Carrè. Una spy-story romantica che mostra la nuova Russia della «glasnost». Con Sean Connery e Michelle Pfeiffer.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Diverte, commuove, entusiasma il nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente»: Golden Globe '91 miglior film, regia, attori, musiche. In programma fino a domenica 5 maggio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15.** «Pretty woman» di G. Marshall con Richard Gere e Julia Roberts. La più bella favola dei nostri giorni. Da vedere e rivedere. Domani, ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Mamma ho perso l'aereo».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30**: «La cicala e la formica», cartoni animati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Smania erotica». Superporno da non perdere.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Procura della Repubblica

presso la Pretura Circondariale di Trieste

REG. ES. 28/91

Il Pretore di Trieste, in data 19.11.90 ha pronunciato la seguente sentenza contro LOI MARIO nato a Trieste il 23.6.46 residente a Trieste, Strada Vecchia dell'Istria 21 IMPUTATO del reato p. e p. dall'art. 116 n. 2 R.D. 21.12.1933 n. 1736 in Trieste 2.9.90 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di 800.000 di multa e al pagamento delle spese processuali

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta su «IL PICCOLO» di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 26 aprile 1991

Il Collaboratore di Cancelleria
(Paola Krecic)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CERCO lavoro come facchino stagionale fisso. Tel. 0432/581659 ore pomeridiane, sera. (B211)
GIOVANE aiuto cuoco volonteroso, attestato scuola alberghiera + I.P.C.A., esperienza lavoro, offresi. Tel. 040/943568. (A55240)
GIOVANE odontotecnico diplomato universitario si impiegherebbe presso laboratorio odontotecnico rappresentante medicinali per Trieste e provincia tel. 040/271358. (A54870)
IMPIEGATA pluriennale esperienza import/export contabilità computerizzata, dattilografia, videoscrittura, contatti pubblico offresi. Tel. 391656. (A54924)
SIGNORA pratica lavoro segreteria buona dattilografia nozioni contabilità uso computer-videoscrittura anche part-time per Gorizia e Isontino. 0481/390796 mattino. (B210)
VENTISEIENNE, diplomata liceo classico, esperta dattilografa con esperienza lavorativa, offresi come segretaria. Tel. 040/362025. (A55197)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. CAMERIERA-BANCONIERA pratica bella presenza assume dancing Paradiso. Presentarsi mattinata. (A01)
AZIENDA locale, operante nel campo scientifico, ricerca un ingegnere elettronico per progettazione e realizzazione di strumentazione elettronica digitale. Requisiti richiesti: - pluriennale esperienza nel campo dell'elettronica digitale; - buona conoscenza della lingua inglese; - titolo preferenziale: conoscenza dello standard VMB e dei sistemi operativi UNIX e OS-9. Retribuzione adeguata alle capacità. Gli interessati possono inviare curriculum entro e non oltre il 10/5/91 a cassetta n. 2/T Publied 34100 Trieste. Citando il codice di riferimento MP/JD/02/91. (A1981)
CAMERIERA/A per pizzeria. Tel. 040/812347. (A19989)
CERCASI cuoca/o o apprendista per immediato ingaggio ristorante. Offro buono stipendio più vitto e alloggio in casa. Telefonare allo 0431/35577. (C177)
GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)
LIT. 30.000 all'ora paghiamo a collaboratori-trici per facile lavoro serale. No porta a porta. Età 25-60 anni, presenza, presentarsi martedì 30 aprile ore 20 via Cosulich 55, Monfalcone. Puntualità. (C171)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine telefonare 040/394391. (A55187)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A1978)
AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate permutiamo usato per usato ALFAROMEO 164 TS, 75 TS, 75 1800, 33 SW 4x4,33 berlina, FIAT Croma CHT tipo diesel Uno 5 porte 126, LANCIA Thema 2000 ie Prisma 1600 ie Delta HF Turbo AUTOBIANCHI Y10, RENAULT 21 turbo full optional Supercinque turbo Supercinque GTR 11 TLE, VOLVO 480 turbo full optional 740 SW 16 valvole CITROEN Charleston FORD Scorpio Ghia, OPEL Rekord gancio traino PEUGEOT 205 GTI 130 HP aria cond. 205 GTI 105 HP HONDA Shuttle 16 valvole NISSAN Bluebird 1600 SLX, MITSUBISHI Pajero, CHEROKEE 2100 turbo diesel, FIAT 500 L 1969 REVISIONATA PER AMATORI, sul nostro usato garanzia visitateci!!! (A1832)
VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)
VENDO Panda 30 1.900.000, 126 1.700.000, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 040/214885. (A54554)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioini società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731. (A099)
ACROPOLI 040/371002 ADIACENTE CARDUCCI come nuovo per non residenti anche arredato o per uffici 5 vani servizi. (A022)
ACROPOLI 040/371002 TRIBUNALE in casa signorile ufficio 200-260 mq altro simile Rossini. (A022)
IMMOBILIARE Centroservizi si appartamenti arredati per non residenti, 2/3 stanze, cucina, bagno, varie zone. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato S. VITO a non residenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a referenziatissimi appartamento PICCARDI ammobiliato lussuoso, saloncino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)
LORENZA affitta: ammobiliato, signorile, panoramico, non residenti, salone, 2 stanze, cucina, servizi, 040/734257. (A1808)
LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A1808)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: piccoli prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, discrezione, serietà 040/773824 Assifin. (A1984)
A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni in firma singola. Tel. 722272.(A1952)
A.A.A. SAN Giusto Credit - finanziamenti velocissimi senza formalità senza cambiali - consulenza telefonica 040/302523. (A1879)
A. G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A54482)
BUFFET avviatissimo, zona passaggio, buon reddito, vendesi. Immob. Solario tel.040/728674, orario 16-19.
CASALINGHE 3.000.000 immediati - Firma unica - Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14952)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14952)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14952)
VIP 040/65834 GATTERI licenza avviamento arredamento tab. VI frutta verdura contratto d'affitto nuovo 45.000.000. (A02)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti APPARTAMENTI STABILI VILLE. Trattative riservate. Pagamento contanti, 040/732266. (A1967)
A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
CASETTA preferibilmente con giardino acquisto privatamente pagando contanti in Trieste e circondario. Telefonare 040/369710. (A014)
COMPRO appartamento in casa recente tre camere cucina servizi telefonare 040/774470. (A1973)
DA privato a privato - cercasi per acquisto zona semiperiferica appartamento 100/110 mq. ultimo piano in condominio signorile o villetta. Telefonare ore pasti 040/942312. (A55290)
DESIDERATE stimare e/o vendere gratuitamente la vostra casa? RABINO Gorizia cerca immobili garantendo definizione immediata in contanti alla massima valutazione. 0481/532320. (B128)
PER investimento acquisto intero stabile o appartamenti anche occupati in Trieste indispensabili servizi interni. Telefonare 040/734355 esclusi intermediari. (A014)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, conforts, vista mare e posto macchina. Pagamento contanti. Telefonare 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A099)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze piazza Garibaldi appartamenti totalmente ristrutturati ascensore autoriscaldamento rifiniture a scelta. Possibilità appartamenti con ampie mansarde. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A1967)
A.A. G. STABILE centrale 9 appartamenti locale, magazzino, soffitte vendesi Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A54482)
A. PIRAMIDE Centrale locale affari ampie vetrine primo ingresso carrabile 300.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE Ospedale Maggiore primo ingresso Iva 4% epoca ristrutturata finiture accurate cottura soggioro stanza bagno uso abitazione o ufficio 120.000.000. 040/360224. (A010)
ABITARE a Trieste. Sistiana ville indipendenti in costruzione. Prossima consegna. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, garage, lavanderia, soffittone, giardino. 420.000.000. 040/371361. (A1790)
ADRIA 040/60780 vende Settefontane (paraggi) appartamento completamente restaurato matrimoniale, soggiorno, cucina, tavernetta, bagno, cortile, riscaldamento autonomo. (D3891)
ADRIA 040/60780 vende G. Pubblico (paraggi) splendido appartamento saloncino matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo arredato. (D3891)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Stadio box acqua luce. (A1943)
ALPICASA Carpineto perfetto soggiorno cucinotto tre stanze doppi servizi poggiolo cantina possibilità box 040/733209. (A05)
ALPICASA San Luigi recente soggiorno cucina due camere bagno poggiolo cantina posto macchina 040/733229. (A05)
B.G. 040/272500 Vicolo Rose panoramico attico buona metratura più terrazzoni giardino privato baita e garage permutasi eventualmente con casetta o appartamento medesima zona, più conguaglio. (A04)
BAIAMONTI, stanza, soggiorno cucinino, servizi, conforts vende Solario Immobiliare tel. 040/728674, orario 16-19. (A1970)
ESPERIA VENDE XX SETTEMBRE I tratto mq 230, 2 entrate. 5 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1768)
GEOM. SBISA': casette mq 80 più giardino: Rozzol indipendente 235.000.000; Barcola affiancata 350.000.000. 040/942494. (A1911)
GEOM. SBISA': ville lussuose prestigiose mq 150-380, Chiadino, Cattinara, Visogliano, Costiera, Duino. 040/942494. (A1911)
GEOM. SBISA': Visogliano villa indipendente recente panoramica: salone, tinello, cucina, quattro camere, quattro servizi, mansarda, guardaroba, terrazze, garage, terreno. 040/942494. (A1761)
GREBLO 040/362486 Gretta vista mare come nuovo cucina soggiorno 2 stanze servizi autometano 175.000.000. (A016)
GREBLO 040/362486 Strada per Basovizza casa panoramica perfette condizioni box ampio terreno edifici uso deposito. (A016)
IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari via ISTRIA tre fori 50 mq. più 60 mq. terrazza, servizi, 50.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO recente 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)
MEDIAGEST Settefontane, otto primi ingressi rifinitissimi, varie metrature, da 95.000.000 a 190.000.000. 040/733446. (D37)
SIMI 040/772629 PERIFERICO in palazzina soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, terrazzo, box. 105.000.000. (A1986)
SIMI 040/772629 VIALE (inizio) piano alto, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazzino. 120.000.000. (A1986)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO: appartamenti vicino spiaggia affittasi settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000. «Trieste Mia», 040/768800, pomeriggio 040/54519. (A1494)

24 *Smarrimenti*

SMARRITA macchina fotografica Konica mercoledì 24 ore 8.30 bus 11. Offresi lauta ricompensa anche per il solo rullino. Telefonare ore ufficio 365908. (A01)

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040/574090. (A967)

27 *Diversi*

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA con serietà, competenza ti SEGUE e RISOLVE problemi d'amore, affari. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI Monfalcone 0481/480945. (A099)

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 62 EMESSO ALLE ORE 11.00 DI LUNEDÌ 29 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

D1043

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: sulla nostra regione permangono condizioni di instabilità.
Tempo previsto: nuvolosità variabile con possibili fenomeni temporaleschi più probabili sul settore alpino. Tendenza al peggioramento dal pomeriggio di martedì.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento: la copertura nevosa è continua nei versanti settentrionali a partire dai 1400 m nelle Alpi Giulie e dai 1600 metri nelle Carniche.
Neve fresca a 1500 metri: 0 cm.
Stato del manto nevoso: nelle aree a maggior innevamento si segnalano accumuli irregolari e lastroni provocati dal vento. Le forti escursioni termiche hanno generato una debole crosta da fusione e rigelo.
Pericolo di valanghe: distacchi spontanei di neve a lastroni si verificheranno sui pendii a scarsa rugosità e lungo i canaloni. Il pericolo di distacco provocato di lastroni è elevato su tutti i versanti al di sopra dei 1800 metri.
Indice del rischio: 3 (rischio provocato moderato), in aumento sino a 5 (rischio spontaneo moderato) durante le ore più calde.
Tendenza: stazionaria.

CON QUESTO BOLLETTINO TERMINA IL SERVIZIO DI PREVISIONE DI CADUTA DI VALANGHE PER LA STAGIONE 1990-1991.